VOL. XIII - NO. 4 APRIL 1921

AP
38
C3
v.13
no4

IL CARROCCIO

(THE ITALIAN REVIEW)

RIVISTA DI COLTURA PROPAGANDA E DIFESA ITALIANA IN AMERICA

Diretta da AGOSTINO DE BIASI — Collaboratore da Roma: ENRICO CORRADINI

LIBRARY
FEB 14 1967
UNIVERSITY OF TORONTO

Published and distributed under permit (No. 85) authorized by the Act of October 6, 1917, on file at the Post Office of New York, New York — By order of The President. A. S. Burleson, Postmaster General.

$5.00 A YEAR

IL CARROCCIO PUBLISHING CO., INC.
150 NASSAU ST., NEW YORK

30 CENTS A COPY

UNA NOVELLA AL MESE DI MATILDE SERAO

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)
Published monthly in New York by
Il Carroccio Publishing Co Inc.
at 150 NASSAU STREET — NEW YORK

Agostino de Biasi, President
Mario de Biasi, Secretary

EDITOR: AGOSTINO DE BIASI
Office: 150 Nassau street, suite 1607-08-09
Telephone: 2690 Beekman

SUBSCRIPTIONS

For one year . . . $5.00 Foreign $6.00
Canada. . . . . $5.00 Single copy. . . . $0.30

Address all communications to

Il Carroccio Publishing Co., Inc.
150 Nassau street, New York

Entered at Second Class Matter
February 5th 1915, at the Post Office at New York, N. Y.
New York, N. Y.
Under the Act of March 3, 1879

Vol. XIII NEW YORK, APRIL, 1921 No. 4

SOMMARIO

Fascismo - Elezioni - Emigrati — Agostino de Biasi ... Pag. 363
Agli amici Italiani di New York — Autografo di Benito Mussolini ... " 368
Da Bainsizza a Caporetto — da Caporetto al Piave — Col. Angelo Gatti ... " 370
La Grande Alleanza — Agostino de Biasi ... " 373
La lettera del Presidente Harding all'Italy America Society ... " 378
Italy-America — Discorsi del Presidente dell'Italy America Society, Paul D. Cravath, e dell'Ambasciatore Rolandi-Ricci ... " 379
Il Centenario di Dante a Londra — Prof. Guido Puccio del King's College di Londra ... " 386
Shakespeare and Dante — John Jay Chapman ... " 390
Two Aldermen — Dr. John H. Finley ... " 392
Dante, the discoverer of sweethearts — Dr. Frank Crane ... " 394
Due volumi danteschi ... " 395
Cinque Maggio — Dr. Paolo Rinaudo L. De Ville ... " 396
Innanzi al mare azzurro — novella — Matilde Serao, collaboratrice mensile del CARROCCIO ... " 400
Renato Fucini — Dr. Carlo Grabher ... " 403
In Italia si sta bene — Luigi Alessandria ... " 405
Londra, di notte — versi — Guido Puccio ... " 406
American sympathy for Italy's War Independence — Prof. Emilio Goggio dell'Università di Toronto ... " 408
In Tuscany: Artimino yesterday and today — Giuseppina Le Maire ... " 410
Il "Dante Adriatico" a Firenze — Gabriele d'Annunzio ... " 413
Lansing's Book — Comm. Z. Volpicelli ... " 414
"The Story of the American Red Cross in Italy" — dr. cav. uff. Nicola Mariani ... " 418
Il servizio sanitario per gli emigranti in Italia — Dr. Ugo M. Galli ... " 420
To Italy — versi — Corinne Roosevelt Robinson ... " 423
Impressioni d'Europa dopo la guerra: la Czecoslovacchia — cav. ufficiale G. B. Vitelli ... " 424
Il Banco di Roma ... " 426
L'Associazione Politica fra gli Italiani Redenti in America — Alberto di Giussano ... " 432
Il senatore Cotillo — a.d.b. ... " 435
La Celebrazione Dantesca in America ... " 436
Cronache d'Arte — Pasquale de Biasi ... " 437
Cronache dell'Intesa Italo-Americana ... " 445
Gli Italiani negli Stati Uniti ... " 446
Dal Plaustro ... " 459

37 ritratti e illustrazioni d'attualità.

(FINITO DI STAMPARE IL 29 APRILE)

Affiliamo le armi!

LA LEGA DELLE NAZIONI non conta più niente. Il Trattato di Versailles non può sussistere. A Washington si riapre la discussione per sistemare le cose del mondo. È il momento per l'Italia di chiedere che vengano cancellati e riparati tutti gli errori ed i torti che le furono imposti alla Conferenza di Parigi. È l'ora di riaffermare i suoi diritti di Nazione vincitrice.

¶ L'opera del Governo di Roma e della sua Rappresentanza alla Casa Bianca deve essere integrata dalla propaganda onesta e chiara dei migliori Italiani degli Stati Uniti. Ad essi spetta l'obbligo di illuminare la pubblica opinione americana perchè l'Italia non venga nuovamente travolta e danneggiata. Noi dobbiamo avere con noi il Popolo Americano. Noi dobbiamo prevenire e contrattaccare la propaganda insidiosa degli Inglesi e dei Francesi.

¶ Il mezzo più diretto e più legittimo — è di rafforzare la potenza di diffusione e di persuasione del CARROCCIO, che circola nei centri americani di dove la pubblica opinione riceve inspirazioni e direttive.

¶ Il CARROCCIO non è organo di propaganda *ufficiale* — è organo di propaganda *nazionale* — è interprete degli Italiani che gli hanno dato vita e lo sostengono.

¶ Abbonatevi al CARROCCIO! È l'unica arma di organizzata influente propaganda che l'Italia possiede in America. Abbonarsi al CARROCCIO significa affilare sempre più le armi del suo nobile combattimento.

Abbonamento annuo: Stati Uniti $5.00
Canada' $5.00
Italia ed altri Paesi. $6.00

*Inviare l'importo all'*Amministrazione del
CARROCCIO, 150 Nassau st., New York

NEW YORK

BRENTANO'S

5th Avenue e 27th Street

NEW YORK

WASHINGTON

Grande scelta di libri italiani antichi e moderni

RECENT ITALIAN BOOKS

PABLO BUZZI — *Perchè non ami come tutti?* — romanzo $0.75

GEN. LUIGI CADORNA — *La Guerra alla Fronte Italiana* — 2 volumi 7.00

ENRICO CORRADINI — *La Verginità* — romanzo... 0.80

ALFREDO PANZINI — *Il mondo è rotondo* — romanzo 0.70

PAPINI — *Storia di Cristo*..... 1.70

MARCO PRAGA — *Cronache teatrali* 1920..... 0.75

CAROLA PROSPERI — *Il fanciullo feroce* — romanzo 0.70

GINA ROCCA — *Un filo d'amore* — romanzo..... 0.75

CARLO M. FRANZERO — *Il fanciullo meraviglioso* — romanzo 0.70

LE GUIDE "ICS"

BILANCIONI — *Storia della Medicina*..... 0.35

PICCIONI — *Il Giornalismo* 0.35

TONELLI — *La Critica* 0.35

BANCO DI ROMA

ESTABLISHED 1880

HEAD OFFICE: ROME, ITALY

Capital and Surplus $43,000,000.00 - Resources $650,000,000.00

(Five lire = One Dollar)

BRANCHES IN ITALY

Alba
Albano Laziale
Anagni
Andria
Anzio
Aquila
Arcidosso
Arezzo
Ascoli Piceno
Assisi
Aversa
Avezzano
Bagni di Lucca
Bagni di Montecatini
Bari
Bastia Umbra
Benevagienna
Bergamo
Bibbiena
Bisceglie
Bologna
Bolzano
Borgo a Mozzano
Bra
Brescia
Cagliari
Caltagirone
Camaiore
Campiglia Marittima
Canale
Canelli
Carate Brianza
Carloforte
Carrù
Casa buttano
Castellamonte
Castelnuovo di Carfagnana
Castiglione Fiorentino
Catania
Cecina
Celano
Centallo
Ceva
Chiusi
Città di Castello
Colle Val d'Elsa
Como
Cornigliano Ligure
Cortona
Cotrone
Crema
Cremona
Cuorgnè
Dogliani
Fabriano Fermo
Fiesole
Figline Valdarno
Florence
Foggia
Foiano della Chiesa
Foligno
Forte dei Marmi
Forsano
Frascati
Frosinone
Galliano
Gallipoli
Genoa
Giugliano in Campania
Grosseto
Gubbio
Intra
Ivrea
Lanciano
Lecce
Legnano
Lucca
Luserna S. Giovanni
Marciana Marina
Merano
Mercatale
Messina
Milan
Modica
Mondovì
Leghorn
Monteleone di Calabria
Montesampietrangeli
Monte San Savino
Monte Urano
Montevarchi
Naples
Nardò
Nocera Inferiore
Norcia
Novi Ligure
Oneglia
Orbetello
Orvieto
Orzinuovi
Pagani
Palermo
Pallanza
Parenzo
Piadena
Pietrasanta
Pinerolo
Piombino
Poggibonsi
Pontecagnano
Pontedera
Popoli
Portoferraio
Porto S. Giorgio
Potenza
Pratola Peligna
Rapallo
Reggio Calabria
Rivarolo Canavese
Rocchetta Ligure
Rome
Rovigno
Salerno
S. Benedetto del Tronto
San Severo
Santa Maria degli Angeli
Saronno
Segni-Scalo
Siena
Siracusa
Squizano
Tagliacozzo
Terranova di Sicilia
Tivoli
Turin
Torre Annunziata
Torre dei Passeri
Torre Pellice
Trento
Trieste
Velletri
Viareggio
Viterbo
Volterra

COLONIAL BRANCHES

Bengasi (Africa), Tripoli (Africa), Rhodes (Asia)

FOREIGN BRANCHES

FRANCE: Paris, Lyon — SPAIN: Madrid, Barcelona, Tarragona, Montblanch, Barias Blancas, Santa Coloma de Queralts, Valls — SWITZERLAND: Chiasso, Lugano — TURKEY: Constantinople — ENGLAND: London (Representative), Malta — ASIA MINOR: Smyrna, Scalanova, Sokia — SYRIA: Aleppo, Beyrouth, Damascus, Tripoli — PELESTINE: Jerusalem, Caiffa, Jaffa.

AFFILIATED INSTITUTION IN EGYPT

BANCO DEL LEVANTE — (Capital £ 1.000.000)

Alexandria	Monsourah	Beni Soueff	Fashn	El Chelkh	Minieh
Cairo	Tantah	Bibeh	Fayoum	Magagha	Mit Gamr
Port Said	Beni Mazar	Dessouk	Kafr	Mehalla Kebira	Zagazig

Representative for United States and Canada

RODOLFO BOLLA - 1 WALL STREET, NEW YORK

CANESSA GALLERIES

Rare Objects of Art

Greek, Roman, Gothic and Renaissance

1 WEST FIFTIETH STREET

PARIS NEW YORK NAPLES

VENEZIA

ARTISTIC, ANTIQUE AND MODERN FURNITURE
BRIC-A-BRAC AND FINE PAINTINGS

We buy and exchange

166 SIXTH AVE., NEW YORK (Bet. 11th & 12th Sts.)

G. DE BLASIO

Scuola **All'Arte del Lino** Studio

LINEN ART

COPIES OF ANTIQUE CLASSIC ITALIAN EMBROIDERIES ADAPTED TO MODERN USES

177 MAC DOUGAL ST. (the second door from 8th St.) NEW YORK

— Between Fifth and Sixth Avenues —

BOSTON, BALTIMORE, CLEVELAND, DETROIT, PHILADELPHIA

Phone: Plaza 2781 Established 1886

EUGENE LUCCHESI

Importer of

CARRARA MARBLES AND ANTIQUES

In Italian and French Periods

105 EAST 59th ST., NEW YORK, near Park Ave.

TEL.: PLAZA 8286

ORIENTAL RUGS AND TAPESTRIES ANCIENT AND OLD

Cleaned and repaired

CALDARAZZO OF NAPLES

29 EAST 54th STREET NEW YORK

ISTITUTO SIEROTERAPICO MILANESE

ERETTO IN ENTE MORALE

PRESIDENTE: SENATORE PROF. CAMILLO GOLGI

DIRETTORE: PROF. COMM. SERAFINO BELFANTI

VACCINI in fiale di 1 ccm.: Gonococcico - Streptococcico - Stafilococcico
Meningococcico - Pneumococcico, ecc.

Paraganglina Vassale - Paratiroidina Vassale - Endosplenina - Fosfopiasmina - Endoepatina
Atussina, ecc. — Endovarina - Nucleina, ecc. — Metalli colloidali

MANUALE DI TERAPIA DA SPEDIRSI DIETRO RICHIESTA AI SIGNORI MEDICI

Agente Generale per gli Stati Uniti e Canada': CAP. DOTT. ALESSANDRO PUGLIESE

50 Union Square (cor. 17th st.) - Rooms 1701-1317, New York

Telefono: STUYVESANT 1558

BANCA
ITALIANA
DI
SCONTO
SOCIETA ANONIMA
SEDE SOCIALE DIREZIONE CENTRALE
ROMA
CAPITALE L. 315.000.000
RISERVA L. 68.000.000
FILIALI IN TVTTO IL REGNO. PARIGI. NEW YORK
TVTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

UN ALTRO SERVIZIO DI PROTEZIONE

della

ITALIAN SAVINGS BANK

di NEW YORK

L GOVERNO DELLO STATO DI NEW YORK con legge or ora approvata autorizza le Savings Banks (Casse di Risparmio) a *ricevere* ed a *spedire* il danaro degli Emigrati alle loro famiglie.

La ITALIAN SAVINGS BANK — la Cassa Italiana di Risparmio che funziona da 25 anni in New York ed ha un'attività di oltre *14 milioni di dollari* — apre subito per comodità della sua Clientela uno *speciale servizio di rimesse all'estero* al più onesto e favorevole *cambio del giorno.*

Il nuovo servizio funzionerà con la scrupolosità, la esattezza e la sollecitudine che sono le caratteristiche eminenti della salda Istituzione che è forza, decoro e vanto della Colonia Italiana.

La ITALIAN SAVINGS BANK è l'*unica* Banca di Risparmio italiana autorizzata e vigilata dal Dipartimento Bancario dello Stato. Il suo capitale *appartiene al lavoratore italiano*, geloso delle *proprie economie* depositate nelle sue casse. La stessa fiducia e la stessa certezza della *tutela del proprio risparmio* il lavoratore italiano avrà utilizzando la ITALIAN SAVINGS BANK per la trasmissione in Italia del suo danaro.

ITALIAN SAVINGS BANK

64-66 SPRING STREET - NEW YORK

(ANGOLO DI LAFAYETTE STREET)

I residenti fuori New York possono anche usufruire della semplicità sollecita e comoda del nuovo servizio, inviando il danaro da spedire con *money orders* (vaglia postali) o *chèques* intestati alla ITALIAN SAVINGS BANK.

BANCO DI NAPOLI

FONDATO NEL 1539

Capitale e riserva Lit. 135.000.000
Riserva per la circolazione Lit. 319.809.000

DIREZIONE GENERALE IN NAPOLI

60 Filiali in Italia - Filiale a Tripoli (Africa)
Filiali di recentissima apertura a
TRENTO - BOLZANO - TRIESTE - GORIZIA

Corrispondenti nelle principali citta' del mondo

AGENZIE NEGLI STATI UNITI

PER RIMESSE IN ITALIA A MEZZO TRATTE-TELEGRAFO

VAGLIA SPECIALI GARANTITI

gli unici riconosciuti dal R. Governo ed ammessi a pagamento dagli Uffici Postali del Regno

Per altre operazioni di Banca e
SERVIZIO DEL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

NEW YORK

1) - Broadway, Spring & Crosby sts.
2) - 353 East 149th st.

CHICAGO

So. Halsted & Froquer sts.

Voi avete bisogno
di una Banca che offra un servizio sollecito e sicuro.

Voi avete bisogno
di una Banca che abbia filiali in California ed in Italia.

Voi avete bisogno
di una Banca dove l'atmosfera sia prettamente italiana.

Voi avete bisogno
della ***Vostra Banca***

BANCA NAZIONALE - EAST RIVER
680 BROADWAY
NEW YORK

ATTIVITA' OLTRE 20 MILIONI DI DOLLARI

Liberal Interest *On* and Unusual Interest *In* Your Personal Account

ON PERSONAL CHECKING ACCOUNTS, we pay interest at a *liberal* rate, which is figured exactly on the average of the actual daily balances.

But in addition, we take genuine personal interest in our customers' accounts – little touches of attention and helpfulness which have led many of our friends to tell us are distinctly unusual.

It may be to your advantage to talk with us about *your* personal account. Needless to say, we shall be pleased to explain the many uncommon ways in which we believe we can serve you.

ITALIAN DISCOUNT AND TRUST COMPANY

399 BROADWAY NEW YORK

HARLEM OFFICE: 2242 FIRST AVENUE

Capitale $1.000.000 Riserva e Profitti $750.000

BANCA ITALIANA DI SCONTO . . . *Corrispondente*

GUARANTY TRUST COMPANY DI NEW YORK . . *Depositaria*

BANCA DELL'ITALIA MERIDIONALE

CAPITALE STATUTARIO LIRE 50.000.000 - VERSATO LIRE 15.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE

NAPOLI

FILIALI: BARI, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, POZZUOLI

Rappresentante per l'Italia della

BANK OF ITALY

di San Francisco di California

e della

EAST RIVER NATIONAL BANK

di New York

Ha per programma l'incremento del commercio fra gli Stati Uniti e l'Italia ed a tale scopo

l'UFFICIO SVILUPPO E DELLE RELAZIONI ESTERE

presso la Direzione Centrale in Napoli si tiene a disposizione degli interessati per fornire qualsiasi informazione commerciale, nonché per mettere in relazione importatori ed esportatori, dare indirizzi di Rappresentanti, ecc.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

AUTORIZZATA AL COMMERCIO DEI CAMBI

ITALIAN SAVINGS BANK

OF THE CITY OF NEW YORK

UNICA CASSA DI RISPARMIO ITALIANA AUTORIZZATA E VIGILATA DAL DIPARTIMENTO BANCARIO DELLO STATO

Fondata nel 1896

64-66 SPRING STREET, NEW YORK
Angolo di Lafayette street

ORARIO: — Tutti i giorni (meno i festivi) dalle 10 ant. alle 3 pom.
Il Sabato dalle 10 alle 12 m. — Il Lunedì dalle 10 ant. alle 8 pom.

ATTIVITA' OLTRE $14.500,000

I residenti fuori New York possono depositare a mezzo "money-order" o "chèques" intestati alla "Italian Savings Bank".

BANCA NAZIONALE DEL REDUCE

SEDE E DIREZIONE CENTRALE
ROMA

AGENZIA IN NEW YORK: 327 BROADWAY
TRA WORTH & THOMAS STREETS

TELEFONO: WORTH 9012

La Banca Nazionale del Reduce sorta in Roma con l'intento di favorire i reduci della grande guerra e le loro famiglie e di svolgere nella più democratica misura le operazioni bancarie; l'istituto di credito che vanta tra i suoi fondatori azionisti — esempio unico e straordinario — Sua Maestà il Re, è l'espressione più vera e tangibile della ricostruzione economica della Patria che sarà fatta so'tanto per volontà di popolo.

L'Agenzia di New York della Banca Nazionale del Reduce integra in questo paese il nuovo grande programma dell'Italia vittoriosa.

UFFICIO D'ASSISTENZA A TUTTI I CONNAZIONALI

Le migliori facilitazioni ai clienti - Condizioni speciali ai Reduci

M. BERARDINI STATE BANK

(BANCA DI STATO)

34 MULBERRY STREET, NEW YORK CITY

Capitale e Riserva $ 1.400.000.00

INTERAMENTE VERSATI

BANCA M. BERARDINI

FONDATA NEL 1880

BOSTON — 5 NORTH SQUARE

PITTSBURGH — 605 WEBSTER AVE.

PHILADELPHIA — 810 S. 8th ST.

NAPOLI — 3 PIAZZA NICOLA AMORE

Capitale e Riserva $400,000,00

L'UNICA BANCA POPOLARE ITALIANA NEGLI S. U.

F. N. BELGRANO, PRESIDENTE

BANCA POPOLARE FUGAZI

SAN FRANCISCO, CAL.
2 COLUMBUS AVE.

OAKLAND, CAL.
740 Broadway

SANTA BARBARA, CAL.
State Street at Haley

ATTIVITA' al 31 dicembre 1920 $15.492.617,05

FELICE BAVA

66 BROADWAY
NEW YORK
Telefono RECTOR 8552

Rappresentante del

CREDITO ITALIANO

Le Banche si servono dello

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL "CARROCCIO"

105-113 WOOSTER STREET NEW YORK

con piena soddisfazione

BANCA ITALIANA

F. M. FERRARI

AUTORIZZATA E CONTROLLATA DALLO STATO

UFFICIO CENTRALE
2112 SECOND AVENUE
TELEFONO: HARLEM 2860

NEW YORK

SUCCURSALE
586 MORRIS AVENUE
TELEFONO: MELROSE 1246

Conti correnti e depositi fruttiferi

Tratte, Lettere di credito e Vaglia postali e telegrafici
Operazioni di Debito Pubblico Italiano
Depositi per telegrafo nelle Casse Postali d'Italia

AGENTI MARITTIMI
in corrispondenza con tutte le Agenzie di Navigazione
degli Stati Uniti e Canadà.

Assistenza pel rilascio dei passaporti

Ufficio legale e contenzioso marittimo-commerciale con corrispondenti
diretti a Roma, Napoli, Genova e Palermo.

APPROFITTATE DEL
MASSIMO CAMBIO
per Buoni del Tesoro

Rimesse di Denaro
con vaglia garantiti

G. SIMONELLI & BROS.
70 Spring street, New York

BANCA SESSA
Corrispondente del Banco di Napoli
-113 Union street, Brooklyn, N. Y. -
211 - 4th ave. - 6223 - 14th ave.
CASSETTE DI SICUREZZA

CAV. PIETRO CARDIELLO
CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI
381 RIVARD STREET DETROIT, MICHIGAN

ALESSANDRO CAPASSO
BANKER AND BROKER
128 CONGRESS AVENUE
NEW HAVEN, CONN.

MEDICI - CHIRURGI

GUIDA DI NOMI E INDIRIZZI

DR. PASQUALE ALFIERI
Stomaco — Petto e Malattie dei bambini
58 EAST 91st STREET — NEW YORK
Tel. Lenox 9868
Ore di ufficio: 8-10 ant. - 7-9 pom.

DR. ACHILLE ALMERINI
Orecchie - Naso - Gola
62 W. 11th STREET — NEW YORK
Tel. 5459 Chelsea
Orario: 2-3 p.m. - Domenica 10 a.m. 12 m.

DR. CARMELO ATONNA
Malattie dello Stomaco e del Metabolismo
158 W. 88th STREET — NEW YORK
fra Colombus e Amsterdam Aves.
Dalle 9 a.m. alle 12 m. e per appuntamento, eccetto martedì — Phone Schuyler 3342

DR. JOHN R. BOLOGNINO
311 W. 28th STREET — NEW YORK
Phone: Chelsea 745
Every day: 8 to 10 a. m., 2 to 4 p. m.
Sunday: 8 to 10 a. m.

DR. V. BUFFA
Medico Chirurgo Ostetrico
28 STANTON STREET — NEW YORK
Phone: 2824 Orchard
Office hours: 8 to 10 a.m. — 6 to 8 p.m.

DR. ORESTE CASTAGNA
318 SECOND AVE. — NEW YORK
Tel.: Gramercy 3609
Orario: dalle 5 alle 7 pom. — Domenica e giorni festivi: dalle 9 alle 10 ant.

DR. ELEUTERIO CIOTOLA
5001 WEST CHICAGO AVE.
CHICAGO, ILL.

DR. D. COCUZZA
243 E. 106 STREET — NEW YORK
Phone: Harlem 4521
Office hours: 9-11 a. m. — 8-9 p. m.
At 211 Ave. A: 6-7 p. m.

Dottoressa COLLETTI-REINA
DELL'UNIVERSITA' DI PARIGI
Utero e pelle
775 W. END AVE. — NEW YORK
Phone: Riverside 2361
Dalle 9 a mezzogiorno e dopo per appuntam.

DR. COLLETTI-REINA
Specialista: Stomaco - Petto
775 W. END AVE. — NEW YORK
Phone: Riverside 2361
Dalle 8 a mezzogiorno e dopo per appuntam.

DR. J. B. CORSIGLIA
10 FRANKLIN STREET — NEW YORK
Tel.: 5826 Franklin
Orario: dalle 9.30 a.m. alle 12 e dalle 7 alle 8 p.m. - Domenica: dalle 9 alle 12

DR. PETER P. DE LEO
Chirurgo-Dentista
201 MOTT STREET, NEW YORK CITY
Telefono: Canal 5092
Orario: dalle 10 alle 12, dalle 2 alle 8 pom.
La domenica mattina, per appuntamento

DR. FRANCESCO FASANELLA
Medico-Chirurgo
GALLERIA UMBERTO I. No. 8 — NAPOLI

DR. F. FORTUNATO
MALATTIE DEI BAMBINI
Ufficio: 253 E. 112 st., 11 2 pom. soltanto
Residenza: 611 W. 145th st., 7 pom. e per appuntamento
Tel.: Audubon 3945

DR. ARTHUR GALLO
232 E. 15th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 1560
Dalle 12 alle 2 pom., ecetto le domeniche

COMM. DR. L. LAMBERTI
228 W. 35th ST., fra la 7a & 8a Aves.
NEW YORK Tel.: Longacre 4413
Orario: 9-10 a. m. 1-3 p. m. 6-7 p. m.

DR. I. LEUZZI
Occhi - Orecchie - Naso - Gola
227 E. 14th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 990
Orario: dalle 10 a.m. alle 12 m. e per app.

DR. M. LOMBARDO
OCULISTA
186 MESEROLE STREET (vicino Graham Av.)
BROOKLYN, N. Y. — Tel.: Stagg 4330
Orario: 9-12 m. — 6-7 pom.

DR. TOMASO G. MATERA
Chirurgo Dentista
Commonwealth Bldg., 194 BOWERY, N. Y.
Camera 203 — Tel.: Spring 1165
Orario: 9-7 — Domenica 10-12

DR. J. MISTRETTA
229 E. 14th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 483
12-1 pom., 6-7 pom., domenica 9-11 ant. e per appuntamento

DR. ALBERT PASCA
Malattie del sangue
624 MADISON AVE. (Cor. 59th street)
NEW YORK
Tel.: Plaza 6855

DR. ERNEST RACCA
192-194 BOWERY, Cor. Spring St., N. Y.
(Commonwealth Bank Building)
Phone: Spring 5080

DR. ENRICO SCIMECA
Medico Chirurgo Ostetrico
80 E. HOUSTON STREET — NEW YORK
Tel.: 2714 Spring
Orario: 7-11 a. m., 7-9 p. m

DR. M. SCIMECA
Occhi, Orecchie, Naso, Gola
216 E. 19th STREET — NEW YORK
Tel.: Gramercy 605
8-12 a.m. 5-7 p.m., Domenica 8-12 a m.

DR. V. SELLARO
227 E. 18th STREET — NEW YORK
Tel. Gramercy 3399
Orario: 8-10 a. m. e per appuntamento

DR. G. STELLA
Oculist
308 E. 14th ST., near 2nd Ave., NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 5749
Office hours: 10 to 1 every day

Dottoressa F. STRAMIELLO
Ostetrica - Naturopatica - Chiropractor
1978 WEBSTER AVE., BRONX - NEW YORK
Tel.: Fordham 9080
10-12 a.m. — 2-5 p.m. e per appuntamento

DR. ANTONIO TARDITI
91 MULBERRY ST. (near Canal St.) N. Y.
Tel. 1722 Franklin
Orario: 10 a. m. to 2 p. m. - 6 to 8 p. m.

DR. A. ZACCARDI
Malattie interne e dei bambini
10 SPRING STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 5379
Orario: dalle 9 alle 12 ant.

DR. JOSEPH ZICARELLI
Occhi - Orecchie - Naso - Gola
36 E. 2nd STREET — NEW YORK
Phone: Orchard 7682
Orario: dalle 10 a. m. alle 8 p. m.

LEVATRICI

ONORINA BESSI
Levatrice — Diplomata dalle Università di Torino, Buenos Aires e New York
183 THOMPSON STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 7239

ERMINIA MARCO
Levatrice diplomata dalle Università di Torino e di New York — Cure speciali materne
Collocamento neonati
322 W. 31st ST,, N. Y. - Phone Greeley 459

LINDA VIOTTI
Levatrice Piemontese
Prende in cura partorienti
351 W. 39th STREET — NEW YORK
Tel.: Bryant 7823

Ospedale Italiano Fabiani

Direttore

Dr. Giuseppe Fabiani

Gli ammalati vengono operati senza ADDORMENTARLI e senza DOLORE

Decima strada e Cristian street, Philadelphia, Pa.

RIGENERATORE DELLE FORZE

Il migliore ricostituente del sistema nervoso e della massa sanguigna — Rimedio per debolezza generale, impotenza, anemia, dolori di testa, stitichezza e cattiva digestione

OGNI BOTTIGLIA $1.50 — SEI BOTTIGLIE (cura completa) $7.50

CANNISTRA' CHEMICAL CO. — 484 Grand St., New York

La Compagnia è connessa coll'East River Hospital dove si trovano specialisti italiani ed americani.

PHONE: SPRING 5080

ITALIAN ANALYTICAL LABORATORY

CHEMICAL, BACTERIOLOGICAL AND PATHOLOGICAL RESEARCHES

E. A. PETRONE, Ph. D.
Chemist

ERNEST RACCA, M. D.
Pathologist

— ITALIAN, ENGLISH, SPANISH, FRENCH AND GERMAN LANGUAGES SPOKEN —

192-194 BOWERY, Cor. Spring street (Commonwealth Bank Building)

NEW YORK

THE ALPS DRUG CO., Inc.

410 EIGHTH AVE. NEW YORK

Agenti generali di: **Carlo Erba - Migone & Co. - Prof. Girolamo Pagliano - Caffarel Prochet & Co. - Pastificio Italiano - Milca Alpina.**

1865 1921

LIONELLO PERERA & CO.

SUCCESSORI DI CANTONI & CO.

BANCHIERI AUTORIZZATI DAL DIPARTIMENTO BANCARIO

STABILITI NEL 1865

63 Wall street, New York, N. Y.

TEL. 8811 HANOVER

SUCCURSALE DI HARLEM: 2261 FIRST AVE., COR. 116 STREET

TEL. 1294 HARLEM

Tratte - Lettere di Credito - Ordini di Pagamento - Servizio speciale d'incassi Rimesse Telegrafiche e Postali - Depositi liberi e ad interesse - Depositi alle Casse di Risparmio - Rimborsi - Biglietti di passaggio con le principali Linee di Navigazione - Cambiavalute - Compra e vendita di Cartelle di Rendita Italiana - Pagamento dei Coupons.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO

The HARDMAN
FIVE-FOOT GRAND

CARUSO *Says:-*

"THE HARDMAN IS MY FAVORITE PIANO"

The Greatest of Tenors endorses the HARDMAN because of its lovely singing tone

His choice should be yours. A delight to the eye as well as the ear, it will be

"A JOY FOREVER"

in your home

It's a decidedly worth while investment and the terms of payment are reasonable

Enrico Caruso

HARDMAN PECK & CO.

Founded 1842

433 Fifth Ave. New York - Brooklyn 47-51 Flatbush Ave.

Represented in all Cities

PER EDUCARE L'AMERICA ALLA VITTORIA D'ITALIA
PER AGITARE FRA I VIVI CHE SONO MORTI LA FIACCOLA DEI MORTI CHE SONO VIVI

IL CARROCCIO
(THE ITALIAN REVIEW)

Rivista mensile di coltura propaganda e difesa italiana in America
diretta da AGOSTINO DE BIASI
Editrice: IL CARROCCIO PUBLISHING CO., INC. — Capitale sociale: $50.000,00
Ufficio: 150 Nassau street, suite 1607-08-09. — Telefono: 2690 Beekman
Abbonamento annuo: $5 - Canadà: $5.50 - Italia ed altri Paesi: $6.00 — Pagamenti anticipati — Una copia 30 soldi.
STABILIMENTO TIPOGRAFICO PROPRIO — 105-113 WOOSTER ST., NEW YORK

ANNO VII APRILE 1921 No. 4

Fascismo - Elezioni - Emigrati

Il Carroccio assume l'emblema del Fascismo Italiano — il simbolo del partito che, nell'orbita della idealità patriottiche e nazionali, si contrappone ai furori e alle deviazioni di quanti socialisti, comunisti, anarchici, e loro alleati nel campo borghese, si collegano a fare scempio dell'Italia. Il Fascio del littore romano, che simbolizza il rispetto alla legge e alla giustizia; l'Aquila romana, che esprime l'espansione nel mondo della civiltà e del nostro genio, sono i distintivi della perfetta Italianità.

Ci sentiamo Fascisti di sentimento, e saremo — all'estero — Fascisti d'azione quando occorrerà di collaborare nell'ambiente straniero al programma italiano che il popolo fascista vorrà eleggersi.

Per la conoscenza che abbiamo del cuore e della mente dei nostri compagni di migrazione in America; per la comprensione chiara che abbiamo dei rapporti vitali che tuttora, perennemente, intercedono fra la Madre Patria ed i figli lontani; per la responsabilità che sentiamo intera e profonda della nostra missione; per la fede che abbiamo data alla nostra lotta per l'Italia della Vittoria e per la passione che ponemmo e che poniamo nel difenderla — noi diamo questo affidamento ai Fasci d'Italia, noi mandiamo questo messaggio di amor patrio e di fraternità fascista ai Combattenti liberatori di ieri e di oggi:

Tre milioni d'Italiani d'America sono con voi!

Sono i tre milioni che portarono oltre oceano la Patria nel cuore; sono coloro che nel sentire, fra gli stranieri più alteri e insolenti, la umiliazione del loro stato di miseria e di servaggio, sognarono da lunghi anni e augurarono alla Patria un'anima più salda e una forza di volontà e di dignità più sicura; sono coloro che gemettero nei giorni della sventura e si gloriarono del trionfo nei giorni vittoriosi; sono coloro che hanno subìto nelle vive carni — come i più direttamente feriti — lo strazio che in questi ultimi tempi, all'estero e all'interno, s'è fatto del loro Paese; sono coloro che patiscono di novella umiliazione nel sapere il loro focolare avvampare ancora di guerra civile, del tristo retaggio, cioè, dei secoli in cui, mentre le fazioni dilaniavansi, lo straniero predava il suolo e le case e le donne; sono coloro, infine, che vedono nella reazione del Fascismo la salvezza dell'Italia e la risurrezione di essa ai suoi destini luminosi ed immensi.

* * *

Nel suo appello diretto al Tiro a Segno Nazionale Italiano di New York, Benito Mussolini riassume in tre paragrafi l'essenza e le finalità del Fascismo:

— *Il Fascismo è la grande organizzazione delle forze che rivendicano:*

1. LA NECESSITA' DELL'INTERVENTO.
2. LA GRANDEZZA DELLA VITTORIA.
3. LA MISSIONE MONDIALE DELLA RAZZA ITALIANA. —

E' il programma dell'Italia Nuova. E' il programma del Fiumanesimo. E' il programma dei Legionarii di Ronchi.

Più che il programma degli Italiani tutti — *è la vita degl'Italiani.*

Il valore dei popoli si misura oggi alla stregua della loro partecipazione alla guerra. Se la guerra contro il germanesimo fu lotta della civiltà e della democrazia contro la barbarie e il mondo militarista — se dal cataclisma venne rifatto il mondo e vennero foggiati ai popoli novelli destini — per un popolo, il poter dire: "diedi alla causa dell'umanità la mia anima, il mio cuore, il mio sangue, le mie fortune" vuol dire accertare e imporre il diritto di cittadinanza tra le collettività nazionali degne di vivere.

Ora l'Italia questo fece: offesa nel sentimento di giustizia che mai disertò la sua coscienza, si mantenne neutrale, e salvò la Francia nell'attimo stesso in cui le orde teutoniche la sommergevano per farne una torma sola di schiavi, e se questo fosse accaduto, servo l'intero mondo sarebbe rimasto avvinto nelle catene dei saccomanni del Kaiser. Convinta della causa mondiale che aderiva al suo antico voto di liberazione del territorio nazionale e dei suoi figli soggiogati dallo straniero implacabile, l'Italia mosse in guerra. La guerra d'Italia è un mare di sangue, è un popolo di mutilati, è una indicibile eco di pianto e di martirio, sono 125 miliardi tolti dalle tasche dei lavoratori e imposti in ipoteca sulle loro fatiche dei venienti cinquant'anni.

Ma ogni sacrificio era necessario: per vivere nazionalmente, per essere degna di vivere, per non essere feudo di tiranni stranieri, perchè i suoi nati non sopravvivessero col marchio della viltà in fronte ed i polsi incatenati, era necessario che l'Italia partecipasse alla guerra. Fu la sua rinascita, fu il suo trionfo. E se oggi ha diritti da far valere, se oggi, da grande potenza, sente di potere essere arbitra, oltre che dei suoi, dei destini altrui nel mondo, suo titolo è appunto l'intervento in guerra; sua forza è appunto il sacrificio sofferto; suo orgoglio è appunto l'aver donato alla causa dell'umanità quanto di meglio avesse. E se gran parte, se non tutto, del vecchio regime mondiale, crollò; se sui campi di battaglia le democrazie raccolsero le verghe insanguinate per legarle a fascio romano con la scure della giustizia in cima — se questo fu il buon frutto dell'immane sacrificio — all'Italia salvatrice della Marna, del Piave e di Vittorio Veneto, spetta la gloria che certo non morrà.

E se questa gloria deve convertirsi in forza nazionale spirituale da esplicarsi solo nei confini delle Alpi e del Mediterraneo, ma oltre, oltre, oltre, nelle competizioni internazionali; se tale gloria deve ricostruire le fortune dalla guerra disperse e deve ridonare a ciascun italiano la sicurezza della vita e della libertà, è più che giusto che vita e libertà chiedano coloro che per avere intuito la "necessità dell'intervento"; per averlo inspirato, secondato, incitato; per avervi partecipato; per aver pagato di persona; per aver dato tutto — procurarono all'Italia il suo massimo titolo d'onore, oggi, di fronte a tutti gli abitanti della terra.

* * *

Ben fa il Fascismo a rivendicare la "necessità della guerra".

Fa bene altrettanto a rivendicare la grandezza della Vittoria. Poichè si fanno colossali sforzi, dagli alleati di ieri — dai salvati, iniquamente ingrati — per svalutare la Vittoria d'Italia. Dalla sua Vittoria l'Italia desume il diritto di rimanere con tutti i suoi figli, liberi, nell'ampiezza dei suoi più estesi confini dei monti e dell'Adriatico; dalla Vittoria proviene all'Italia la facoltà di determinare, nei consessi non ancora chiusi della pace e in continuo affanno di lavoro, la sfera dei propri legittimi interessi affrancati da soggezione straniera; dalla Vittoria nasce all'Italia la forza di rinnovarsi e partecipare, sicura e rispettata, alla vita del mondo che oggi ha ritmo più spiccato e celere.

Insomma, nessuno deve osare di menomare la Vittoria italiana: all'estero, i nemici e gli emuli, i codardi e gl'ingrati; all'interno i disfattisti di ieri, i pusillanimi svalutatori della guerra, coloro che, preoccupati nei vilissimi negozi, vergognosi del loro neutralismo venale, tremebondi dinanzi agli eroi delle trincee che riportavano una nuova coscienza dai termini della Patria difesi, mutilarono la Vittoria e dileggiarono ed offesero i suoi creatori.

Il Fascismo si fa guardia della Vittoria. Buona guardia!

* * *

Terza rivendicazione: la missione della razza italiana.

Siamo all'orizzonte della spiritualità di Fiume vasto come la terra: l'idea romana, che pervadeva prima — nei foschi tempi — l'anima del Poeta d'Abruzzo, che cantava la risurrezione della Patria veneziana su' suoi mari — che conduceva D'Annunzio alla Sagra di Quarto — che gli dava le ali per volare su Vienna — che gli dava il fegato di Bùccari — che lo spingeva fatalmente alla Gesta di Ronchi — che gli inspirava le leggi mirabili della Reggenza del Carnaro — che lacerava la cartoffia di Versailles un anno e mezzo prima che il buon senso americano l'annullasse — che faceva tremare Londra attraverso le ripercussioni fatali - nella intesa dei popoli liberi - dell'Irlanda, dell'Egitto, delle Indie.

Come vedete, una filiazione concatenata di eventi, una continuazione fluida ininterrotta di ragioni supreme di vita del popolo italiano ritornato sulle orme della sua civiltà — cioè alla sua missione, davvero imperialistica, spirituale nel mondo.

C'è popolo che possa esprimere meglio la sua ragione di esistenza; c'è popolo che possa dire di aver fatto e di poter fare dippiù; c'è popolo che possa negare all'Italia la egemonia dell'idea latina che perdona ai vinti e punisce i superbi?

Ora se il Fascismo per bocca del suo animatore Mussolini (Bologna, 4 aprile) chiede: "Noi Italiani del XX secolo dobbiamo fare un solo giuramento: noi vogliamo essere gli artefici modesti ma intrepidi della fortuna d'Italia nel presente e nell'avvenire"; se Colajanni testimonia che i Fascisti sono "semplicemente Italiani" — c'è da dubitare che gli Emigrati degli Stati Uniti, che sono sempre stati tali, siano oggi, di spirito, domani di fatto, Fascisti?

Italiani! I Fascisti lo sono — orgogliosamente — nel senso più perfetto, più nobile, più latino e più squisito. E' la loro forza, formidabile e imbattibile.

* * *

Augurare la vittoria del Fascismo nella lotta elettorale imminente è, dunque, più che doveroso.

Entra sopratutto nel nostro diritto di emigrati, tuttora cittadini e quindi abilitati al suffragio.

Noi rivendichiamo agli emigrati il diritto di partecipare, anche di lontano, alla designazione dei rappresentanti alla Camera.

C'è la regola fondamentale: vota chi paga le tasse. Noi emigrati le paghiamo, sempre, le tasse. Viviamo in continui rapporti di casa e d'interessi con la Madre-Patria; ivi rimettiamo i nostri risparmi; vi possediamo campi e case; mandiamo e riceviamo derrate; si pagan tributi e dazi; si soccorrono le famiglie bisognose; si partecipa alle opere nazionali di beneficenza. Insomma la lontananza vieta soltanto il getto della scheda nell'urna. *Ma noi possiamo fare dippiù.* Noi possiamo sentirci o costituirci organo centrale di propaganda elettorale, in continuo e diretto rapporto, contemporaneamente, con tutti i centri comunali della Penisola. In Italia manca l'organizzazione elettorale nazionale così come siamo abituati a vederla in America: scuola di disciplina, milizia ferma di idee e d'interessi. Se noi siamo *Italiani* nel predetto senso fascista, ben possiamo considerarci l'organizzazione elettorale fascista per eccellenza. Poichè noi possiamo fare giungere in ciascun Comune, in ciascuna famiglia, un consiglio, un incitamento, magari una "volontà" nostra di votare nazionalmente — e di votare il 15 Maggio per la vittoria del Fascismo.

* * *

La vittoria del Fascismo s'impone. E' la naturale conseguenza della chiamata al potere di Giolitti.

Se non avessimo veduto nel ritorno al governo del vecchio parlamentare bersaglio di tante accuse e di tanto odio, il principio di una liberazione del Paese dalla nuova servitù impostagli dai demolitori della Vittoria — dai turpi uomini che "parlavano al ventre degli uomini" con parole che gli uomini della Italia risorta non potevano intendere — in combutta con lo straniero affamatore; se non avessimo scorto, nella caduta del nittismo (non poteva essere che Giolitti ad abbatterlo) la promessa di vedere restaurare in Italia un più vero senso della realtà delle cose, noi interventisti e nazionalisti d'inconcussa fede, non avremmo consentito all'assurdo che a Roma si tramutava in realtà.

Giolitti che non aveva voluto la guerra, d'un tratto si faceva rivendicatore dei diritti dell'Italia nati dalla guerra.

Sembrava un controsenso; eppure era necessario che l'orrore di quanto accadeva, *consule* Nitti, cessasse a qualsiasi costo. Bisognava liberare il Paese dall'onta che macchiava la sua Vittoria e gli annebbiava la vita presente e futura.

Giolitti ha adempiuto alla sua missione; continua a compierla con le elezioni.

Infine, con le elezioni, egli mette il popolo di fronte ai problemi vitali ch'esso deve risolvere.

Il fatto ch'egli tenga le redini del governo e che continuerà a tenerle per quel periodo breve o lungo che le circostanze e l'età dell'uomo massimamente vorranno, non menoma il fatto saliente: che il popolo viene invitato a schierarsi o pei difensori o pei nemici della Patria.

I Fascisti sono i difensori della Patria, oggi. Sono la coscienza del popolo che venne addormentata dall'oppio deleterio di Nitti, fornito al trastullo lucano dalla coalizione anglo-franco-wilsoniana che voleva l'Italia jugoslava, prostituita ai trenta denari giudaici. I Fascisti sono i purificatori dell'Italia, il cauterio che brucia in cavità la cancrena del leninismo sovvertitore della Patria pagato dall'oro straniero.

Il popolo, oggi, deve scegliere, e saprà scegliere.

"Il risultato degli scrutinii deve dare al mondo — scrive Mussolini — la ridocumentazione del radicale capovolgimento operatosi nella coscienza nazionale, ad opera quasi esclusiva del Fascismo". E ancora: "Tutti i partiti sovversivi non

sono in realtà che escrescenze parassitiche che vivono succhiando il sangue alle masse laboriose del popolo italiano. La nostra è, quindi, una battaglia di liberazione.... Noi non pensiamo alla fazione. Pensiamo alla Nazione ed al suo avvenire. La Nazione ha bisogno di pace per riprendersi e per marciare innanzi. La Nazione vuol chiudere il capitolo della guerra civile".

Le elezioni di Giolitti — e qui sta il massimo merito dello statista di Dronero — danno opportunità al Paese di sopprimere l'unico ostacolo — il socialismo a carattere leninista fomentato da Nitti che non conobbe scrupoli pure d'installarsi al potere — che si frappose e si frappone alla sua marcia dopo la Vittoria.

Sgombrato il terreno dai detriti comunisti e nittiani, i valori patriottici e nazionali della guerra ritorneranno al loro significato puro e alto. Allora, il vecchio parlamentarismo che subì prono l'onta di Nitti e che non trovò di meglio — estremo gavitello di salvataggio — che radunarsi intorno alla logora bandiera di Giolitti, cederà il passo all'irrompere delle forze nuove. Il timone dello Stato — come dichiarò Mussolini nel recente convegno fascista di Bologna — non tornerà ai vecchi uomini della vecchia Italia; per un trapasso spontaneo dalle mani di Giovanni Giolitti si trasferirà in quelle di Gabriele d'Annunzio.

E la Guerra — soltanto così — la Guerra potrà dirsi davvero vinta dall'Italia; e la Vittoria sarà il sole dell'orizzonte della spiritualità di Fiume vasto come la terra, il quale soltanto può illuminare la missione mondiale della razza italiana.

* * *

Chi da anni segue la nostra lotta sa che mai disperammo nel sole del vastissimo orizzonte che riappare, questa volta, illuminato dal plebiscito del popolo d'Italia sovrano.

L'Italia dell'intervento, l'Italia della Vittoria, l'Italia della missione mondiale, in uno: l'Italia del Fascismo, distruggerà tutto ciò che di fraudolento fu perpetrato a Parigi ad umiliazione del suo merito e del suo trionfo. Le bilance della giustizia penderanno pari. Cadrà tutto ciò che di artificioso si andò creando in Italia, traendo vita dagli equivoci e dalle imposizioni dei negoziatori di Versailles e di San Germano. Mentre tutta l'architettura del tradimento precipita in rovina, viene anche a cadere ogni ragione d'essere del turpe inganno di Rapallo accettato dalla Nazione per stanchezza e per codardia — *e tutto l'Adriatico dovrà essere italiano*. Italiano, come il Fascismo.

— In questa primavera le cicatrici dei Legionarii rifiammeggiano — scriveva il 27 marzo ultimo Gabriele d'Annunzio al giornalista Giuseppe Baffico, "vittima di vendetta in maschera di frode".

Noi, Emigrati, vediamo di lontano le fiamme, e ne sentiamo riscaldata l'anima.

Ci sentiamo chiamati dal Fascismo — che si volge ai contadini con parole di poesia e d'amore — che si volge agli emigrati che nolenti abbandonarono col ciglio umido le loro campagne, e li incita a ridare all'Italia splendore di messi, di alberi, di erbaggi, di fiori — e rispondiamo in un tuono:

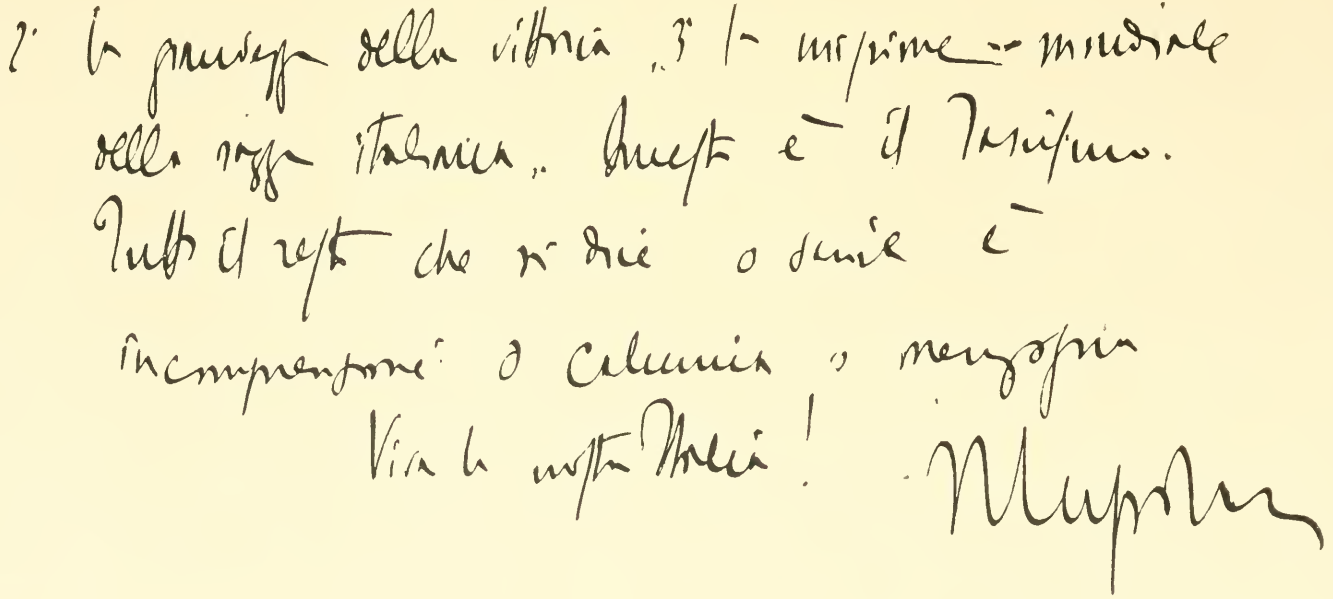
— *Presenti! Viva la nostra Italia!*

AGOSTINO DE BIASI

LETTERA DEL DIRETTORE DEL POPOLO D'ITALIA *DI MILANO*
ALLA SOCIETA' ITALIANA DEL TIRO A SEGNO DI NEW YORK

Cari amici italiani di New-York.

a mezzo del vostro ambasciatore
M. Visconti, vi mando un piccolo di affettuosa e
fraternissima solidarietà: un piccolo fascio.
Il fascismo è la grande organizzazione delle
forze che vivificano l'Italia e la necessità dell'intervento,



— Cari amici Italiani di New York: — *A mezzo del vostro consigliere M. Vicenzi vi mando un saluto di affettuosa e italianissima solidarietà: un saluto fascista. — Il Fascismo è la grande organizzazione delle forze che rivendicano: 1. La necessità dell'intervento; 2. La grandezza della vittoria; 3. La missione mondiale della razza italiana. — Questo è il Fascismo. Tutto il resto che si dice o scrive è incomprensione o calunnia o menzogna. — Viva la nostra Italia!* — MUSSOLINI. —

DA BAINSIZZA A CAPORETTO
DA CAPORETTO AL PIAVE

Non ci è ancora pervenuto il libro di Cadorna: La guerra alla fronte italiana. *Di esso troviamo nel* Corriere della Sera *un largo riassunto fatto dal colonnello Angelo Gatti, critico militare del giornale milanese. Pensiamo alla impazienza dei lettori del* Carroccio, *che nelle pagine della rivista hanno sempre trovato ragione di non precipitare in giudizi fallaci intorno all'opera del Generalissimo, contro il quale tutti gl'ignoranti, gl'interessati, i codardi lanciavano accuse e vituperio. Noi non volemmo aspettare il "senno di poi": giustificammo l'opera del Comandante, subito, come ci apparve, nell'ora fosca della sfiducia, attraverso le congiure politiche di fuori e dentro la Penisola. Ora, lo stesso Cadorna, parla. In attesa di riferire dal libro, riproduciamo il brano del riassunto del Gatti, quello degli eventi dell'autunno fatale.*

L'AUSTRIA STRETTA ALLA GOLA

L'operazione per dare tutto il suo frutto, avrebbe dovuto essere continuata fino alla conquista dell'altipiano di Ternova, con la quale si sarebbero fatte cadere, manovrando da nord, le posizioni della conca goriziana (San Gabriele, San Daniele e San Marco). Si stava organizzando questo proseguimento, nonchè la sistemazione difensiva del conquistato altipiano di Bainsizza, quando le notizie di un prossimo attacco austro-tedesco contro di noi, e la solita scarsità dei complementi e delle munizioni indussero gli italiani a dare l'ordine di sospendere l'offensiva e di passare allo schieramento difensivo. Questo ordine fu impartito il 18 di settembre.

Siamo, fino ad ora, nella parte grande e bella della guerra italiana. Per due anni e mezzo essa era stata vittoriosa. I suoi effetti, fino a questo momento, sono dimostrati dalle parole di uno dei più grandi capi di esercito, che il conflitto mondiale abbia prodotti, Ludendorff: "sulla fronte dell'Isonzo, alla fine dell'agosto del 1917, l'11a. battaglia dell'Isonzo era cominciata su di una fronte di 70 chilometri, ed era terminata col guadagno degli italiani. Al principio di settembre la lotta era stata accanitamente ripresa, ed essa era riuscita di nuovo ricca di successo per l'esercito italiano. Le armate imperiali avevano veramente resistito, ma le loro perdite sui monti del Carso erano così rilevanti, il loro spirito era così scosso, che le autorità militari e politiche competenti dell'Austria-Ungheria erano convinte che le armate imperiali non avrebbero potuto continuare la lotta e sostenere una dodicesima battaglia dell'Isonzo". E, con maggiore ampiezza, e parlando di cause e di effetti ancor più generali, da queste altre parole dello stesso Ludendorff: "Le cause della sconfitta (degli Imperi centrali) furono la difettosa strategia di Moltke, l'inabile direzione di Falkenhayn, il cattivo servizio d'informazioni e *specialmente il mancato appoggio da parte dell'Austria sempre più stretta alla gola dall'Italia; se l'Austria avesse potuto avere libera una parte delle sue divisioni e mandarle in Germania, la guerra sarebbe stata vinta dagli Imperi centrali, che non avrebbero temuto i rinforzi americani*".

La confessione è decisiva per l'azione così mal riconosciuta di questa nobilissima nostra Italia.

CAPORETTO: PREDISPOSIZIONI ED ERRORI

Le informazioni del nemico dalla metà di settembre al 24 di ottobre davano bensì certo un attacco avversario nella conca di Plezzo e da Tolmino, per parare la minaccia della via aperta verso il cuore della monarchia; ma rimaneva incerta

l'estensione a sud di tale attacco, che talune informazioni lasciavano credere giungesse fino al mare.

La II Armata, schierata dalla conca di Plezzo fino al Vippacco, e comandata dal generale Capello, doveva provvedere coi suoi 353 battaglioni alla difesa delle prime linee ed alle riserve. Il concetto generale dell'azione, secondo il Comando Supremo, era la difensiva, accompagnata soltanto da controffensive locali. Si escludeva ogni ampia offensiva o controffensiva. Le ragioni di questa risoluzione erano la stanchezza dei soldati, la mancanza di complementi d'uomini, la scarsità dei rifornimenti. Il Comando Supremo voleva quindi che la II Armata svolgesse, sulle fortissime posizioni che occupava, un'azione assolutamente difensiva, aiutandola con contrattacchi tattici. Per conto proprio, aveva 114 battaglioni di riserva generale, dislocati in modo da provvedere alle esigenze difensive di tutta la fronte giulia, ed eventualmente a contromanovrare. L'azione di questa riserva era indipendente da quella della II Armata. Bastava che la II Armata avesse tenuto saldo contro al nemico soltanto il tempo necessario per far accorrere la riserva generale, perchè la manovra controffensiva fosse possibile, e l'arresto dell'avanzata nemica certo.

Il 24 di ottobre il nemico cominciò l'attacco. Gli ordini alle truppe della II Armata per uno schieramento corrispondente all'idea difensiva avrebbero dovuto essere impartiti dal generale Capello. Diversità di pensiero fra questo e il Comando Supremo, aggravate da errori e da imprevidenze di altri comandanti di truppe, impedirono però che la volontà superiore fosse obbedita. Il generale Capello, anzichè per la difensiva era per la offensiva. Lo schieramento delle artiglierie non fu quindi disposto come doveva essere, e la ritirata di quelle meno mobili della Bainsizza non fu eseguita in misura sufficiente. Pure secondo le parole del generale Cadorna, era uomo di "alta competenza militare.... ben dimostrata specialmente nell'organizzazione delle due offensive più dure e difficili della guerra" (Gorizia e Bainsizza). Ma in questo caso mancò a lui (e non a lui solo) la disciplina della intelligenza. Le cause morali che, originando un subitaneo cedimento nelle truppe, aumentarono i perniciosi effetti delle cattive disposizioni strategiche e tattiche, sono ormai troppo note per essere ripetute. Sta il fatto che in 10 ore, dalle 2 alle 12 del 24, il nemico sfondò la nostra fronte, impedì alle riserve di accorrere e di manovrare, e distrusse l'opera di 29 mesi di guerra vittoriosa. La sera del 24, rimontando l'Isonzo, egli giunse a Caporetto, aggirando così le difese del IV corpo d'armata; rovesciando le tre linee di difesa del XXVII corpo, si impadronì della testata del Judrio e minacciò di dilagare verso Cividale; e dall'alto dei colli vinti vide lontano la pianura friulana. Il 25 e il 26 le condizioni, specialmente, la caduta del Montemaggiore, rese vana la speranza italiana di fermare il nemico prima dello sbocco dai monti. L'ordine di ritirata diventò necessario: e fu dato la notte dal 26 al 27 di ottobre. Esso, però, era stato preparato il 25.

Il concetto direttivo dell'operazione fu di occupare cerchie difensive sempre più ristrette, fino a quella minima, che doveva essere l'arco degli altipiani, del Grappa e del Piave. Per raggiungere le ultime posizioni, da cui preparare la nuova guerra, la IV armata doveva ritirarsi facendo una conversione indietro a destra; la III e la II una conversione indietro a sinistra. I movimenti dovevano essere eseguiti tenendo strettissimi contatti fra le colonne, per impedire infiltrazioni nemiche, che avrebbero tagliato fuori parte delle truppe.

SUL PIAVE E' LA VITA D'ITALIA

La ritirata comprese due fasi: al Tagliamento e al Piave. Avrebbe potuto arrestarsi al Tagliamento, se qui si fosse operato un risveglio nello spirito delle truppe. Ma finchè perdurava il timore che la I armata cedesse, la sosta sul Tagliamento non poteva essere che momentanea. L'arresto vero non poteva che essere fatto sul Piave. Qui si giunse, infatti, abbastanza regolarmente, benchè un ingiustificato ritardo della IV Armata (che sin dal 27 di ottobre aveva avuto ordine di ritirarsi sulla linea di resistenza ad oltranza) fosse causa di qualche preoccupazione per allora, e di intralci per gli spostamenti successivi.

Al determinarsi dell'attacco nemico, il generale Cadorna aveva chiesto la cooperazione francese e inglese: e i due governi alleati risposero primo con l'invio dei due generali Foch e Robertson, poi di alcune divisioni (6 francesi e 4 inglesi). Ma il Foch si oppose perentoriamente alla richiesta del Cadorna per l'invio dell'armata francese sulla linea del Piave (e precisamente al Montello): gli inglesi giunsero più tardi; sicchè alla ritirata e alla difesa del Piave, nei primi giorni del novembre (e poi anche in seguito, fino al 3 di dicembre) gli alleati non portarono nessun concorso, all'infuori dell'appoggio morale. La difesa al Piave è opera del Cadorna, dimostrata in una lettera del 3 di novembre al Presidente del Consiglio Orlando e, meglio, nel proclama del 7 di novembre, in cui il comandante dell'esercito dice ai suoi soldati: *"Noi siamo inflessibilmente decisi: sulle nuove posizioni raggiunte, dal Piave allo Stelvio, si difende l'onore e la vita d'Italia"*. Questo passo fu riportato dalla Commissione d'inchiesta per Caporetto con profonde alterazioni.

Al Piave, dunque, s'interrompeva il comando del generale Cadorna, e una parte della guerra d'Italia. Ma non era una fine: era una preparazione per la riscossa prossima. Mentre in Italia e all'estero si crede che la difesa del fiume fosse temporanea, e da esso si dovesse ripiegare all'Adige, continuando la dolorosa via della ritirata, il Cadorna riteneva l'ostacolo passivo del Piave sufficiente per rinsaldare prima l'esercito, per rifarlo poi, e per gettarlo ancora innanzi. Da Caporetto a Vittorio Veneto. Il generale che era stato più di una volta prossimo a conseguire risultati decisivi, e in ultimo era stato frustrato da un avvenimento così vasto, che non poteva essere se non in parte imputato all'Esercito, e assai più era il riflesso di tutte le debolezze e di tutte le passioni che avevano agitato l'Italia nell'ultimo cinquantennio; il generale lasciava il suo posto non su una sconfitta, su Caporetto, ma su una rivincita, sulla resistenza incrollabile del Piave.

Augurio di vittoria, che, conseguita dagli "eroi pazienti e tenaci, provenienti dai nostri monti e dalle nostre campagne, induriti nella lotta quotidiana per la vita", dà diritto al generale di attendere serenamente il giudizio della storia.

ANGELO GATTI

WORK. — *Italian exchange goes up, lire are worth more than they were, because Italian workmen are* Working.

German exchange remains steady; the red rash, which appears each Spring, seems not to affect it. That is because German workmen are Working.

Statesmanship helps, wise direction of industry helps. But real work *by real* workers *is ninety per cent of it all.* — ARTHUR BRISBANE in *The American*, March 30, 1921.

LA GRANDE ALLEANZA

L'Italia *si mette una volta tanto — lo rileviamo da segni diversi — sulla strada buona nei riflessi degli Stati Uniti; sulla strada che un giorno le si parò dinanzi aperta e attraente e che ella non vide, non volle vedere; o meglio, gli altri non vollero ch'ella vedesse. Acqua passata, direte; ma quanto danno ne venne e durante la guerra — quando ci vedemmo negato l'aiuto dei soldati americani — e durante le trattative della pace, quando vedemmo Wilson e con lui larga parte del suo paese, levati contro di noi, aspri ed implacabili!*

E' alta soddisfazione di questa Rivista, diretta alla coltura, alla propaganda, alla difesa italiana in America — quindi italianissima — quindi gelosa degl'interessi italiani da qualsiasi lato vogliano essere guardati — di avere sostenuto la necessità di una stretta intesa sia politica che economica fra gli Stati Uniti e l'Italia. Legare l'Italia agli Stati Uniti non significa asservirla e menomarla; fare di tutto perchè gli Stati Uniti comprendano l'Italia e la accettino loro amica ed alleata non soltanto nei fiori della retorica conviviale e nelle note convenzionali della corrispondenza diplomatica, ma invece in una azione simultanea e ben determinata — vuol dire giovare in uno stesso tempo all'Italia, agli Stati Uniti, alla pace del mondo.

Prima della guerra sarebbe stato assurdo pensare ad un'alleanza italo-americana. Bastavano fra noi e l'America il ricordo di Colombo, un po' di romanticheria liberale sulle origini dei due governi, ed i contrasti dell'emigrazione. Ma, avvenuta la convulsione della guerra, infranti dall'America i vecchi legami con l'Europa, nell'ora in cui si accingeva a crearsene altri, di nuovo genere, nel vecchio continente, per contrappeso all'Inghilterra o alla Germania (vincitrice l'una o l'altra poco importa) era l'Italia la nazione che doveva accoppiarsi all'America per fare maggioranza di buon senso, di onestà politica, di volontà imperiosa nel consesso della pace. Le cose del mondo sarebbero andate ben diversamente dal giorno dell'armistizio in poi; e tutti i più legittimi frutti della guerra sarebbero stati raccolti dai popoli sacrificati, nella pienezza della libertà più giusta sul mare e sulla terra.

Vollero diversamente i miopi uomini di governo dei due paesi. Ora vediamo che dal ginepraio in cui si sono posti, accecati, i vincitori ed i vinti, gli Stati Uniti si ritraggono cauti, e noi.... noi non abbiamo ancora rifiutato obbedienza alle forze combinate a nostro danno dai negoziatori di Parigi; forze che sembra possano soltanto contro di noi, mentre perdono sempre più autorità ed efficacia financo con i vinti. Tuttavia, non c'è altra via di salvezza: mettersi con gli Stati Uniti, oggi che Washington riprende il leadership *e decreta la revisione dei trattati conclusi unicamente a vantaggio dell'Inghilterra e della Francia, a danno reale dei popoli ed a pericolo certo di nuovi disastri bellici.*

Gli eventi ritornano agli ansiosi giorni della primavera 1918 allorchè il destino del mondo dipendeva da due circostanze abbinate: il più intenso concorso degli Stati Uniti alla guerra e la resistenza dell'Italia sul Piave. Tutto il resto era guerra perduta per l'Intesa e trionfo inevitabile del tedesco.

Ciò non ostante, Inghilterra e Francia, mentre carezzavano l'America generosa, a Washington pugnalavano l'Italia alle spalle. Non ci sfuggì il tradimento, subito — quando l'impero della legge di guerra ci obbligava a stampar sempre che l'Intesa agiva compatta! Come fare a denunciarlo? Tentammo qua e là, di straforo, di accennare fra le nostre righe all'orrenda situazione che si faceva all'Italia, alleata che si dissanguava e periva sotto il pericolo immenso; ma la vigilanza acuta e insidiosa della censura arrivò a minacciare financo la soppressione del Carroccio, *per-*

chè la Rivista — si accusava — "intralciava l'opera della diplomazia alleata", e ciò era vietato dalle leggi draconiane terrorizzanti imposte da Wilson. Scrivere in Italia! Sequestravano le lettere. Non fermavano e leggevano anche la valigia dell'Ambasciata?

Ricordiamo un lungo colloquio con l'Ambasciatore Cellere al Ritz Carlton. Esponemmo e documentammo i nostri dubbi, chiedemmo di parlare, di dir tutto, costasse qualsiasi rischio. Prevalse la raccomandazione dell'accorto Diplomatico, che (poi apprendemmo) ne sapeva molto dippiù e già aveva dato l'allarme a Roma. A noi raccomandava calma e disciplina: guai, in quei momenti, dare a intendere che Inghilterra e Francia stessero con le lame avvelenate alle nostre spalle!

Intanto ricorreva, il 24 maggio 1918, l'anniversario terzo della entrata in guerra dell'Italia e sotto gli auspici dell'Italy America Society presieduta da Charles E. Hughes, per incitamento dei propagandisti della Casa Bianca, si vollero dovunque cerimonie solenni in onore dell'Italia e del suo invitto eroismo. Il Carroccio *consacrò agli avvenimenti un suo fascicolo straordinario. I più eminenti uomini di politica e di lettere, americani ed italiani, inviarono articoli. Quel fascicolo può dirsi il prontuario dell'amicizia fra l'Italia e gli Stati Uniti. Il Segretario di Stato Robert Lansing fece tenere alla direzione del* Carroccio *un messaggio ufficiale che in quel momento ebbe gran peso e ch'è rimasto forse l'unico documento — oltre quelli formali diplomatici — in cui si manifestassero al pubblico i sentimenti che in quei giorni nutriva per l'Italia il Governo di Washington.*

Riprodurre oggi l'articolo che in quell'evenienza scrisse il Direttore del Carroccio *ci sembra assai opportuno — perchè, salvo il colore del tempo e le circostanze, oltrepassate, che davano occasione allo scritto — la traccia programmatica, logica, dei rapporti italo-americani, rimane la stessa, intatta. Con questo dippiù: che tre anni di eventi convulsi nella politica mondiale non hanno intaccato d'un capello la saldezza del ragionamento.*

E' ragionamento che facciamo anche oggi. Non soltanto per la salvezza dell'Italia, quanto per la salvezza dell'America. L'amicizia o alleanza, comunque, fra l'Italia e gli Stati Uniti avrà la sua vigorosissima affermazione soltanto quando avremo fatto intendere che si tratta più di causa AMERICANA che ITALIANA.

Nell'articolo è diffuso un senso di profezia che oggi potrebbe anche impressionare, se la chiara antiveggenza di quei dì non fosse stata inspirazione diretta della verità e dell'onestà incorruttibile che — a nostro grande conforto, al disopra di tutte le traversie — costituiscono la sostanza del programma di guerra e di pace dell'Italia e della sua missione nel mondo.

Ecco l'articolo: La Grande Alleanza.

(Dal "Carroccio" — maggio-giugno 1918)

LA DIPLOMAZIA fa la sua strada. I popoli la loro. Non è lontano il giorno della Grande Alleanza — dell'alleanza di grande stile — fra gli Stati Uniti e l'Italia. Ad un punto — vedrete — i governi ed i popoli s'incontreranno. Poichè le linee diritte del destino non ponno fallire.

Vedete: la guerra che pure è il ciclone dei cicloni, che pure è un caos, la guerra va semplificando i problemi dell'umanità nei loro più elementari dettagli. Eventi tremendi si succedono ad eventi tremendi: l'impensato sta all'ordine del giorno, anzi all'ordine del minuto. Mentre, per esempio, il fatto militare ciclopico, incredibilmente spaventoso, della battaglia di Fiandra e Piccardia tiene sospesa, trepidissima, l'anima del mondo, e sulla ruletta della morte milioni di uomini puntano la loro vita — ecco, per avventura, la lettera a Sisto (che cosa è,

in fondo, la lettera d'un mortale ermellinato — unto d'olio sta bene, ma non per questo meno spergiuro e farabutto — di fronte alla immensa tragedia della guerra?) ecco la lettera a Sisto che devia il pensiero, e fa intravedere altrove la soluzione e la sistemazione delle cose del mondo. Così si va elaborando e costituendo, al disopra delle gesta militari terrificanti, quel *corpo storico* che sarà il nuovo sistema politico che regolerà le vicende future del mondo.

Così va profilandosi nettamente, in una sagoma nitidissima che balza dal fondo di mille circostanze note o intraviste o in istato di preparazione, la grande amicizia, la Grande Alleanza — l'alleanza di grande stile — degli Stati Uniti con l'Italia.

C'è in questa alleanza che si va cementando con pazienza da restauratori — così come si ricostruisse un tempio già crollato, o meglio, come si desse forma ad una creazione ideale che non si sa perchè finora non ebbe corpo — c'è nell'alleanza tra la gente d'America e d'Italia come una predestinazione.

Guardiamo fissamente alla guerra.

Non vedete la predestinazione dei due popoli a essere giudici e giustizieri, in uno, della colossale tragedia odierna?

Chi fu che prima giudicò tra il diritto e la violazione del diritto? Chi fu che prima giudicò tra la vittima e il boia? Chi fu che prima denunciò all'umanità — che guardava attonita lo scoppio del conflitto e non sapeva da che parte militasse la ragione — la infamia dell'aggressore? Chi fu che prima diede la *shape*, la forma morale alla requisitoria che poi il mondo civile dovette fare sua; alla requisitoria che investe di formidabile e innegabile accusa l'assassino, lo sommerge in un flutto di prove e lo costringe all'espiazione? — L'Italia.

Non ebbe bisogno, no, l'Italia di istruire processi e di cercare altrove testimonianze. L'accusa era nella stessa sopraffazione del diritto d'Italia. Il crimine che si perpetrava colpiva l'Italia e l'umanità e la civiltà in un tempo stesso, poichè non v'è diritto d'Italia — di questa Nazione sorta da lotte secolari a unità e a indipendenza, fiore di santa rivoluzione di popolo alimentato da sangue di popolo — che non abbia le sue radici nel diritto dell'umanità e nella civiltà.

Gli altri popoli avean bisogno di guardarsi attorno, di *regolarsi*, in bilico, indecisi fra il male e il bene, fra il torto e la ragione, fra la vigliaccheria e il coraggio — il popolo italiano, al primo colpo austriaco sparato sotto Belgrado, diceva ai fedifraghi del patto di pace: — Non sono con voi! — e li denunciava al mondo — e pronunciava la prima sentenza di condanna, quella che poi è passata in giudicato.

Così il popolo americano. Estraneo al gioco degl'interessi dinastici provocatori della guerra; estraneo agl'interessi d'ogni ordine che la guerra riusciva a sovvertire in Europa — fino a che non ha completata la sua istruttoria, fino a che non sente il siluro alemanno colpire, più che gli scafi dei mercatanti, la base del monumento eretto alla Libertà — siede nella sua ruota di giudice. Anche noi, tra i belligeranti, guardammo a questo giudice con fiducia. Piacque che nel mondo ci fosse un popolo che regolasse i pesi nella bilancia della giustizia e misurasse tra la mazza chiodata dell'unno e i mutilati fanciulli del Belgio; fra il sottomarino che affondava il *Lusitania* e l'*Ancona*, e le misere creature che, travolte nel gorgo, venivano crivellate di mitraglia codarda; fra i distruttori di Lovanio e i bombardatori di Venezia, e i popoli che difendevano i loro focolari e i loro templi. Piacque per questo, massimamente, la neutralità del popolo che poi si faceva giustiziero. E non tanto la sua scesa in guerra fu salutata come forza militare e come appoggio materiale nella lotta di liberazione, quanto perchè era lo stesso suo ver-

detto di condanna che nel più alto grado di giurisdizione l'umanità vedeva confermato.

L'Italia poteva essere spettatrice della guerra, e volle invece essere protagonista, liberamente assumendo la sua parte — non piccola — di sacrificio.

Così gli Stati Uniti.

L'alleanza di queste due unità nazionali è l'alleanza della legge contro il crimine, è l'alleanza dei giustizieri di fronte al condannato.

Ma c'è molto dippiù.

E' la garenzia della giusta fine della guerra, della giusta sistemazione delle cose del mondo.

L'Italia non appartiene, non può appartenere, per sua destinazione secolare di razza, di civiltà, d'interessi economici, d'autonomia politica — un imperialismo, diciamo così, ideale, che non è a base di territori conquistati e oppressi, ma di anime invece da guadagnare alla luce della civiltà — l'Italia non può appartenere — domani — a nessuna delle quattro zone che la guerra sta tagliando sulla carta geografica d'Europa e d'Asia. Non può stare nell'orbita di controllo, di *leadership*, britannica; tanto meno nell'orbita teutonica; neppure con la circostrizione germano-russa. Da quella asiatico-giapponese è lontanissima.

C'è l'ipotesi dell'alleanza latina — della coalizione franco-italiana — ma il programma politico mediterraneo, con i futuri orientamenti, ha perduto interamente l'aspetto cui eravamo abituati, sicchè — diviso il mondo in grandi sfere d'influenza, di patronato, come dianzi accennate — quand'anche venissero a eliminarsi le eventuali ragioni di contrasto, inevitabili fra due popoli aventi comuni frontiere terrestri e marittime — la coalizione franco-italiana non potrebbe aver garentiti il suo equilibrio e la sua sicurezza se non dall'appoggio degli Stati Uniti. Degli Stati Uniti che formano la quinta *sphere of leadership* del futuro assetto mondiale.

A questo punto, quale delle due nazioni latine mediterranee più naturalmente subisce l'attrazione dell'orbita americana? E' chiaro: — l'Italia. L'Italia che, con la sua libertà, con la sua unità, con la sua indipendenza, con la sua emancipazione economica — reintegrate dalla guerra vittoriosa — deve essere garante in Europa del nuovo equilibrio sorto dalla pace di giustizia e di democrazia.

Quale popolo organico e responsabile diverso dall'Italiano, potrebbe in Europa farsi mallevadore verso gli Stati Uniti dell'assetto europeo, *voluto e accettato dagli Stati Uniti partecipi non secondi alla conferenza della pace*?

La teoria di Monroe, certo, vieta a questi Stati d'ingerirsi in faccende europee; ma non vieterà la formazione d'un sistema politico americano tale che, rimanendo intatta nella lettera e nella sostanza la dottrina del *non intervento*, non debba rassicurare Washignton dell'andamento delle cose europee. Le quali — pel fatto della dissoluzione russa — toccando nel vivo le questioni asiatiche, naturalmente andranno a rinfrangersi nel Pacifico.

La Germania dev'essere debellata. L'imperialismo militarista deve essere schiacciato. L'autonomia dei popoli dev'essere proclamata ed accettata. La libertà del commercio internazionale deve essere ammessa. Tutto il vecchio ordine di cose deve essere rinnovato — deve trasformarsi.

La gente tedesca, dopo la sconfitta, non deporrà l'insania del suo sogno svanito della *Mittel Europa*, della *Mittel Asien*, della *Mittel Africa*.

Pure, quella gente dev'essere scacciata dalla linea che ha raggiunta, stendendo la frontiera Amburgo-Costantinopoli verso il Caucaso e la Persia settentrionale, e, attraverso la Sud-Russia, presso il Turkestan, il Tibet, l'Afghanistan.

Il piano di dominio tedesco non comprende il Mar Nero aperto alla navigazione germanica insieme col Danubio dalle Porte violate? Non giunge quel dominio fino a Samarkand? Non mira quel dominio a Kabul e Kandalar, cioè a formare cinta di pressione ai fianchi dell'India?

Dove ora tocca la Germania, ivi deve essere raggiunta e stanata dagli Alleati.

Vedete che somma enorme di problemi e di nuovi rapporti internazionali si andranno formando via via nel cuore d'Europa e d'Asia. — Mentre l'impero ferroviario europeo si spinge ad oriente fino a raggiungere il cuore della Cina; e il Giappone, nuovo impero, s'accosta sempre più con le sue industrie all'Australasia, non capace questa di sopportare il peso del proprio sviluppo economico, e rafforza la sua predominanza in Pacifico.

Quale sarà la parte che gli Stati Uniti avranno nella sistemazione di questa rivoluzione mondiale?

Le restrizioni della Dottrina di Monroe li obbligheranno a dover contare su una nazione amica, *decisamente amica*, che nei consessi europei sostenga il programma americano — cioè il rispetto dei patti di pace, cioè l'ossequio alle ragioni ideali per cui gli Stati Uniti combattono, cioè l'idea democratica avanti tutto, cioè la garanzia che non si rinnovino nel vecchio mondo le querele che diedero origine alla inondazione di sangue di questi dì.

E chi potrà mai garantire agli Stati Uniti tutto ciò se non l'Italia? L'Italia che non potrà mai trovarsi in antagonismo, in nessuna contrada del globo, per nessunissima ragione, con l'America?

L'Italia che garentisce agli Stati Uniti la via del Mediterraneo, ch'è poi, per Suez, la via delle Indie, la via del Pacifico? L'Italia che nei congressi futuri delle nazioni, serrata nei suoi confini naturali disputati a prezzo di sangue, libera e maestra di civiltà immortale, avrà bene il diritto di parlare di democrazia e di farsi eco della voce americana? L'Italia che tiene — pegno della sua fedeltà — milioni d'uomini oltre oceano, torrente di sangue rosso, vitalissimo, nello stesso organismo americano? L'Italia che dispone di altri milioni di sue anime nell'America del Sud, di dove il tedesco deve sparire e dove l'americano dovrà prevalere? L'Italia risorta a nazione, grata e fedele a questo popolo liberatore?

Ecco le basi della Grande Alleanza — ecco la garanzia a tutte le nazioni del mondo — del definitivo assetto pacifico dell'Europa. Ecco la tranquillità dei futuri giorni assicurata all'America.

Ma perchè questo sia è necessario *che l'Italia sia*. Sia cioè nazione unita, libera, indipendente — affrancata da ogni egemonia politica o finanziara sia tedesca, sia inglese, sia francese. Abbia sicuro il suo Adriatico, il cui traffico le appartiene; abbia sicure le vie del Levante; vada sicura pel Mar Rosso, oltre Aden, al mare aperto e vasto, guardiana di linea ai commerci americani.

Wilson disse, allo stabilirsi delle comunicazioni dirette radiotelegrafiche fra l'Italia e gli Stati Uniti, che una mano invisibile è stesa per attirare ancora più stretti insieme i due paesi nella causa della libertà umana.

Ecco, l'Italia risorta dalla guerra — l'Italia che non può vivere se non vivendo per tutti — come nel vaticinio di Mazzini — si volge all'America e chiede di vivere anche di vita americana.

Il futuro degli Stati Uniti in Europa sta nel cuore d'Italia. E quando gli Stati Uniti avranno sicura l'Europa, guarderanno all'Asia con minore ansietà.

E la pace non sarà una vana parola.

AGOSTINO DE BIASI

THE WHITE HOUSE
WASHINGTON

March 24, 1921.

My dear Sir:

I send my greetings on the occasion of the dinner of your Society given in honor of His Excellency, the Italian Ambassador.

Under present world conditions it is becoming that Americans express our high regard to Italy and her representatives. We never can be without interest in Italy's splendid efforts for reconstruction after a war in which she paid dearly and so bravely for her noble participation in a great cause. Though false report has proclaimed and misrepresented Italy's difficulties, those who know her and hold affection for her and for her people remain in full confidence of her stability, her future progress and the constancy of her high aspirations. Like our own, these aspirations are directed toward well ordered progress, based upon material welfare in part, but founded first of all upon the merit and worth of human character, and aimed at human achievement.

Very truly yours,

Warren G. Harding

The President of The Italy America Society,
23 West 43d Street,
New York City.

TRADUZIONE — Invio i miei saluti in occasione del banchetto in onore di S. E. l'Ambasciatore Italiano. — Nelle presenti condizioni del mondo è opportuno che gli Americani esprimano il loro profondo riguardo per l'Italia e per i suoi rappresentanti. Mai potremo noi disinteressarci degli splendidi sforzi dell'Italia per la ricostruzione dopo la guerra nella quale essa ha caramente ed eroicamente pagato per la sua partecipazione alla grande causa. Sebbene false notizie abbiano proclamate e svisate le difficoltà dell'Italia, coloro che la conoscono e sentono affezione per essa e per il suo popolo rimangono nella piena fiducia della sua solidità, del suo progresso avvenire e della costanza delle sue alte aspirazioni. Queste aspirazioni, siccome le nostre, hanno di mira il progresso nell'ordine, basato sul benessere materiale, in parte, ma fondato principalmente sul merito e sul valore del carattere umano, e diretto al successo umano. — HARDING.

ITALY-AMERICA

Speeches delivered at the annual dinner of the Italy America Society — *Hotel Astor, April 14, 1921 — by the President of the Society* Mr. Paul D. Cravath *and H. E. the Italian Ambassador Senator* Vittorio Rolandi-Ricci.

MR. CRAVATH'S OPENING SPEECH

The problems that now confront Italy are sternly practical. They are very different from the problems that she faced during the war and the years before the war and they call for a very different attitude on the part of her friends.

PAUL D. CRAVATH
President, Italy America Society

In the halcyon years before the war when the friends of Italy assembled on such an occasion as this the orators were wont to grow eloquent over the inestimable contributions that Italy has made to the world's store of beauty. Under the spell of moving orations inspired by this noble theme and the cheering wine that was abundantly vouchsafed us in those happy days we usually went home very late in the evening convinced that the world was indebted to Italy for most of its beauty and light. That night we were apt to dream of our favorite Italian City or our favorite Italian Lake. Perhaps the next day some of us made vows to study Italian or on our next trip to Europe to shorten our stay in Paris in order to lengthen our visit to Italy. That was usually the measure of the practical results of our enthusiasm.

During the War and the two exciting years that followed the War the character of our oratory changed. We no longer talked and dreamed of blue Italian skies or of poetry, music and art. *We talked of Italian battlefields and victories, of the courage and dash of the Italian soldiers and the heroism and patient endurance of the wives and mothers they left at home.* We were no longer cheered by the libations that had added so much to the inspiration of the pre-war gatherings. Nor were libations needed to arouse our enthusiasm. *The story of the glorious achievements of the Italian people in the war was enough to fill the dullest soul with emotion and pride.* In the case of most of us the chief result of these meetings was to send us home with an agreeable glow of self satisfied enthusiasm in our breasts or to sharpen our resentment against President Wilson for having kept Fiume from the Italians or to shift our sympathy from the Jugo Slavs to our Italian friends on the other side of the Adriatic. I am afraid that Italy gained little of practical value from our sympathy and enthusiasm.

Tonight if we are to be effective friends of Italy we must assume a different attitude. The war is over and the victory has been won. Victory has given to Italy a place on the map of Europe that appeals to the patriotism of her people and fires the imagination of her friends. The dream of the great Irridentists has been more than realized. The Italian Kingdom now embraces practically all the Italian peoples. Italy's hereditary enemy, the Empire of the Hapsburgs, is now but a memory. Italy's supremacy in the Mediterranean is challenged by no unfriendly power. Her boundaries on the north are buttressed by the Alps. On the south she commands the gates of the Adriatic. Thus has modern Italy achieved her glorious destiny.

Having achieved victory and her just territorial ambitions, Italy is now facing new problems less romantic than the old ones that she has solved so brilliantly but none the less vital to the happiness of her people. She is facing the responsibilities of victory. In many respects they are more difficult and complex than the problems of the War. Like the other belligerant nations Italy has emerged from the War covered with wounds and bleeding. Economically she has suffered more than any other Allied nation. That is so because of her peculiar economic position and the extent of her economic dependence on her neighbors. While Italy is rich in her traditions, in her treasures of art, in her stores of beauty and in the industry and patriotism of her people, she is poor in physical resources. Therefore her people can live and prosper only with the cooperation of their neighbors. With a territory much smaller than that of France and with less than half of France's area of productive soil, Italy supports a population as great as that of France. Her population is 130 per square kilometer as compared with 70 for France and 120 for Germany. She must import much of her food, practically all of her coal, oil, iron and the other metals required in her industries and most of her cotton and wool. None of the great countries of Europe are so lacking in natural resources. Her people, unlike the people of France, have multiplied with great rapidity. In the generation before the War her population increased about a quarter in spite of extensive emigration to other countries.

At the outbreak of the War Italy had made remarkable progress in overcoming these adverse conditions and had prospered. Relatively she had perhaps made more economic progress than any other European nation. In order to understand her present economic problems it is necessary to analyze the means by which she had achieved her economic progress before the War. Excessive overcrowding due to increase in population was prevented by the emigration of several million Italians in twenty-five years. Support for the increasing population remaining in Italy was furnished by the more intensive cultivation of the soil and the expansion of Italian industry and shipping. But even with these gains Italy was compelled to import so much food, raw materials and fuel that during the prosperous years just before the War her exports amounted to only about two-thirds of her imports. The deficit was made up mainly by remittances from Italians living in foreign countries, chiefly in the United States, and by expenditures in Italy by tourists, chiefly American tourists.

This brief analysis of Italy's pre-War international balance sheet explains her present economic plight. The War decreased her production at home and greatly increased her need of importations from abroad. She was therefore compelled to incur a large foreign debt. The bulk of her men in other countries came home to fight, while the expenditures in Italy by tourists since the out-

break of the European war have been insignificant. The result is that Italy now finds it impossible to balance her accounts with the rest of the world. Every year for six years she has faced an enormous adverse balance of trade. She is striving valiantly to overcome that handicap. When we consider the measures by which she can accomplish this we find that in the case of every one the co-operation which will be of the greatest service to her—which indeed is essential for success — *is the co-operation of the United States.*

Italy is seeking to reduce her importations of coal and oil by harnessing the rushing streams of the Alps and the Appennines and thereby providing the power with which to operate her railroads and factories and to heat and light her cities. For this she needs capital, and no country is in so favorable a position to furnish that capital as the United States, *which has been enriched by the War that impoverished Italy.*

To provide more employment for her population she must multiply her factories and increase her facilities for working into finished products the raw materials she imports from other countries, principally from the United States. Here again she is dependent on the help of American credit and capital.

It is important that the flow of tourists should return to Italy. Here again the principal help must come from the United States, for probably no less than three fourths of the expenditures by tourists in Italy before the War was by Americans.

Immigration is still the safety valve for Italy's increasing population. Here again Italy looks to us. America has always been the chief refuge of Italy's surplus population. Subject to proper safeguards for our own protection we should continue to welcome Italian immigrants to our shores. *This country owes a great deal to its Italian immigrants. It is difficult to see how our industrial development of the last quarter of a century could have been accomplished without them. Our Italian immigrants are good citizens. They are industrious, thrifty and law abiding.* Comparatively few of them are found in movements intended to subvert our Government or destroy our institutions. It is true that a large part of the earnings of the Italians in this country instead of being spent or invested here is saved and sent back to Italy. We in our abundance can well spare the hundred million dollars a year that Italy hopes to receive from the Italians of America as their contribution toward the balancing of her international balance sheet.

Thus we see to what a striking degree Italy is dependent upon the co-operation of her friends in the United States in meeting the great economic problems that confront her. Fortunately the help she asks of us will not be unrequited. *For our capital invested in the development of her resources and her industries she offers good security and a liberal return.* To our tourists she offers a recompense of joy and inspiration that only those who have stood under an Italian sky can appreciate. In return for the gold sent home by the Italian residents in this country *she offers us her sturdy sons, who give us full value for all they take.*

Friends of Italy, you may still dream of Italian skies and of the blue of Italian lakes. You may still luxuriate in the memories of the thrills that entered your souls when you first stood before the temples of the Greeks at Pæstum or before the temples of the Romans in the Forum or under St. Peter's dome—and in the inspiration that the poetry, the music and the art of Italy have given to the world. *But if you are to be true friends of Italy you must do more. You must never forget the debt the world owes Italy, you must remember that that*

debt calls for more than passive admiration and complacent enthusiasm. It calls for deeds. It is the kind of debt you can never pay in full any more than you can pay in full the debt to the mother that gave you life. *Remember that in the disordered world of today America is the nation that should make the largest payment on account of the world's debt to Italy.*

SENATOR ROLANDI-RICCI'S SPEECH

SENATOR ROLANDI-RICCI

IN 1814 Saint-Simon wrote these words: "The poets' fancy put the golden age at the dawn of the human race. It is rather the iron age that deserved this limitation. The golden age is, indeed, not behind us, in the haze of our unconscious infancy; it is rather before our eyes, in the radiant light of our collective future. Our fathers never beheld that promised land. Our happier sons, one day, will reach it. As for us, it is our task to prepare the way for them."

And now, after more than a century of agitation and upheaval, at the close of a war that cost the world perhaps ten million lives—now, while the minds of men seem still disquieted, while storms are threatening from many points on the world's political horizon, is it still possible, Ladies and Gentlemen, to make Saint-Simon's profession of faith in the progress of mankind, in the constant, uninterrupted evolution of humanity toward a higher intellectual and moral plane and the achievement of ever higher destinies? Or must thoughtful men come sadly to that bitter and hopeless belief in the permanent immobility and sameness of all human experience in which the Epicureanism of Lucretius Carus and the Stoicism of Marcus Aurelius found common ground — *eadem sunt omnia semper*?

In spite of the bitterness and apprehension that trouble our minds in these anxious times, I, who meditate on the past and the present with the serenity that is the heritage of my Latin blood, cannot believe that we must adopt a cyclic view of social development; and I think that facts themselves permit us to hope in a progressive betterment of man and his destiny. We can still make our own the consoling words of St. Paul, "We are saved by hope"; and though I am aware of the slight inherent capacity and still slighter conscious potentiality

of the mass of mankind for rapid and lasting moral progress, I see everywhere men signs and presages of their ascent to higher things.

I do not believe that progress consists entirely in the conquests of science and in the practical application thereof to the betterment of our material existence, in which this great country leads all the world; nor do I subscribe without reserve to the view of Massimo D'Azeglio that true progress consists, not in the steam engine, but in the growing power of the moral sense, the sense of justice and of truth. Yes, progress does of a truth consist in this growing power, but it is also derived in great part from raising the standard of living, which in its turn is an effect of greater control over the forces of nature, greater consumption of raw materials, the use of agricultural machinery, the increase of industrial production. A multitude of men well housed, well clothed, well fed, is collectively more amenable to the principles of sound morality, more fietted for the appreciation of music and the fine arts, more apt to listen to the voice of reason, to feel noble enthusiasm, to face spiritual problems, than a crowd of cave-dwellers, shuddering with cold and hunger, and brutalized perforce by a savage struggle for existence. And so what we call material progress is a promoter of intellectual and moral progress.

How great the material progress achieved by the civilized world in the century and a half between the American War of Independence and the Great War! And this was accompanied by corresponding intellectual and moral progress.

Even the Great War itself brought forth some progress, if not in barbarous slaughter and destruction, at least in the results achieved. The sanguinary victory was won not to extend the dominions of a prince, not to satisfy the cruel ambition of a tyrant, not for the oppression of a people, but for the liberation of peaceful nations from the arrogant menace of those who had adopted for their motto the words — which, if not uttered by Bismark, as Buchmann proves, at least fitted the policy of his emperor — *Might makes Right*; and it resulted in the final and complete liberation of the peoples oppressed by the anacronistic empire of the Hapsburgs.

Italy and the United States—two-fold example of a lofty conception of national and international public morality—entered the war not compelled, but of their own free will, for the ideals of liberty and righteousness; and from the war they got no booty. Italy was satisfied with the attainment of her natural boundaries; and the United States asked for nothing but the satisfaction that comes from duty well performed. And on signing the armistice, before the grass had grown on the graves of their dead, while their crippled soldiers were still limping through their streets, they both rushed with a mother's pity to help the little children of Austria—their conquered enemy. And today they are both relieving that misery with brotherly charity. When did history ever record a nobler act of human fellowship—of Christian love?

The war is survived by war-time passions and prejudices that are ill adapted to times of peace; and here and there we behold political phenomena collective and individual in marked contrast with what ought to be the unanimous aspirarations of the civilized world today. But these are sporadic cases, surface symptoms of the fever with which the whole world was afflicted and from which it will in a relatively short time recover. The peoples of Western and Central Europe and of the two Americas are vibrating with an infinitely complex longing for good; they are aflame with the desire for something better; they are girding

their loins, for the hard task of economic reconstruction, of spiritual uplift toward an hypostasis that will give the intellect free play to enlarge the horizons envisaged by science.

If in the case of Russia we must admit the utter failure of an infinitely exaggerated experiment, it is because that experiment lacked animating faith, lacked even a substratum of vivifying hope; it is because its guiding philosophy was clogged by a discouraging and inexorable determinism in accord with which everything that happens must be determined by an inflexible authoritative ruling, every new born babe must carry out a pre-arranged program, reciting the part assigned to him and living after an unchangeable plan. But when the humble, now prostrate, rise in might, when intelligence becomes their guide, when that good unhappy people shall at last, after the old and the new despotism, have achieved liberty of thought and action, we shall find them a nation strong with the strength of youth, our associates in the struggle for righteousness, soon able to catch up with us on the march of progress.

No Demogorgon can stop the peoples on that march. They fix their gaze on the centuries that are to come and serenely ask the future: *Si deus pro nobis, quis contra nos?*

But meanwhile, in this passing hour, what is the duty that faces each one of us? You who have so kindly invited me here and I who address you, belonging all to what is called the leading class, what ought we to do to have our peoples and by their side all the other peoples of the earth, follow the path of progress?

Allow me to speak frankly. We must prepare, and with foresight; not wait till events surprise us and change into revolt. Only through the blindness of conservatives do necessary evolutions transcend their limits and turn into irrepressible revolutions. The method of wise preventive audacity is safest for the political tranquillity of states. And I, in politics, have always belonged to the school of Giolitti, because Giovanni Giolitti has always been the practical champion of an apparently bold but substantially cautious system of effective co-operation between the social classes.

Not by the subjection of one class to another, but by the reciprocal co-operation of all classes, is order obtained and the authority of the State made the moderating sovereign over all. And because this is the policy of the government in Italy, I have a reasonable faith in the soundness of our system and in the steady gradual development of our national resources, and in the rehabilitation, now so far advanced, of our national finances.

A comparison with conditions in other countries, made not on the unreliable reports which are not infrequently diffused through ignorance or interest, but on direct examination, would persuade any dispassionate observer that the Italian farmer and laborer are conscientious in their work and as productive as any others. Discipline in Italy is not inferior to that of other countries. People pay their taxes with exemplary patriotism. Thrift is traditional; the father works and the mother saves, for the children. Initiative is not lacking; births are numerous; the race is vigorous; patriotism is ardent without arrogance; and their good practical sense is common sense.

One of the greatest advantages of this Italy America Society of ours is that it helps us to know each other, and I am doubly grateful to it because it not only gives me the opportunity of speaking to you about Italy, but also because it helps Italians to know this country, the greatest Republic on earth, the hospitable abode of so many of my fellow-countrymen.

In truth, Ladies and Gentlemen, my admiration for the United States, born of my reading of the epic story of your independence, of the study of the statistics of your incomparable economic development, of the acquaintance of some of your eminent men who visited Italy to satisfy their desire for artistic beauty and culture—has grown stronger since I have lived among you; and I find everywhere cordiality and kindness, breadth of vision, active charity, benevolent serenity of judgement, absence of rancor, brave self-confidence without boastfulness, and in all and through all that *acquanimitas* which the philosophic Roman emperor called the supreme social gift. I feel attracted to the American people by deference and sympathy produced by cordial regard and reflection.

Permit me to add that if all this strengthens my confidence in the perfect agreement of interests and views of our two peoples and our two governments, my confidence has now been made unshakable by the happy circumstance that your illustrious President has called to the direction of foreign affairs that distinguished and learned jurist, my admired legal colleague — Charles Evans Hughes. Mr. Hughes sent me by cable the first congratulations I received on my appointment as Ambassador; congratulations that I now most gratefully return, on my part and on yours, with the sincerest and most affectionate cordiality, wishing him in his labors as Secretary that same brilliant success which he won in the exercise of our noble profession—which he too left voluntarily to serve his country.

Ladies and Gentlemen, your kindness, for which I thank you, has brought me here to-night, your honored guest, and I feel almost at home among you. I feel all the sweetness of your kind friendship, and I do not know how I can better show you my gratitude than by bidding you farewell in the words of one of your poets dear to us Italians whom he loved and sang when our fathers were harassed by tyrants at home and oppressed abroad; who encouraged us in our aspirations, wept over our martyrs, celebrated our heroes, glorified our unification — John Greenleaf Whittier. From the hymn that he wrote at the age of twenty-six, I repeat this stanza, devoutedly praying that its words may shadow forth the consummation of your history and our own:

And grant, O Father, that the time
Of Earth's deliverance may be near
When every land and tongue and clime
The message of Thy love shall hear.

I SETTE PUNTI DI LANSING. — *Nel suo libro*: The Peace Negotiation *l'ex-segretario di Stato e delegato americano a Parigi spiega i punti della sua discordia col Presidente Wilson: — 1. la presenza di Wilson a Parigi durante i negoziati di pace, come semplice delegato americano; 2. i principii fondamentali del patto della Lega delle nazioni, articolato da Wilson; 3. la forma del patto stesso, il suo carattere complesso e la sua inclusione nel Trattato di pace; 4. il trattato di alleanza difensiva con la Francia; 5. la mancanza di un programma che la Delegazione americana potesse seguire; 6. il sistema di arrivare al regolamento delle questioni per mezzo di colloqui e accordi particolari, cioè con metodi di diplomazia segreta; 7. il riconoscimento delle pretese giapponesi su Kiao-Ciao e la provincia di Scian-tung.*

Il Centenario di Dante a Londra

L'UNIVERSALITA' DI DANTE

LONDRA, e con Londra tutto il Regno Unito, si è associata da tempo alla fervida operosità spirituale di tutto il mondo che in questo anno si propone di rievocare — più che mai viva e aureolata da un'altra fronda secolare — la figura del poeta sovrano che per sublimità di fantasia, di passione e d'arte immortalò se stesso e l'Italia in uno dei più grandi capolavori dello spirito umano. L'universalità viene ad un poeta dalla intensità della visione interiore e dalla potenza organatrice della mente, dalla facoltà cioè di armonizzare una particolare emozione o idea intimamente vissute ad altre emozioni e ad altre idee formanti un tutto sintetico ed uno: e, giudicando così, non c'è poeta che s'innalzi su Dante. Ed ecco come il Fiorentino, a cui l'amore per la città natale ispirò le più commoventi parole mai scritte da esule portante in cuore la dolce immagine del luogo natio, poteva dirsi cittadino del mondo; ecco come il poeta che seppe creare l'ardente figura di Francesca, seppe anche purificare l'essenza più alta dell'amore nell'angelica forma di Beatrice; ecco come il linguista che amava di tanto amore il suo dialetto fiorentino lo considerava insufficiente ad innalzarsi a dignità di lingua nazionale e la stessa *Italica Loquela*, a lui sì cara, con modestia e perspicacia metteva in relazione al parlare di altri popoli; ed ecco, ancora, come l'uomo di parte fondeva Firenze nell'Italia predestinata e l'Italia poi nella vasta confederazione mondiale. Questa facoltà cardinale della mente di Dante di metter sempre il particolare in relazione al generale di cogliere il tutto con l'occhio aquileo nell'armonia della sintesi — questa facoltà cardinale fa di Dante il più grande degli Italiani ed il cittadino di tutte le patrie.

* * *

Parlando di commemorazioni dantesche all'estero non si può pretendere che queste riescano popolari nel senso comune della parola. Troppe vigilie occorrono prima di ascendere una delle tante vette di questo colosso del pensiero, per pretendere che siano numerosi quelli che si accingono all'ardua impresa! Solo in Italia — e la celebrazione di Anagni di alcune settimane fa ne è la prova — dove tanti luoghi e persone e cose possono tangibilmente accostare le folle all'opera del poeta, è possibile commemorare Dante popolarmente nel senso largo della parola, se pur con alcune restrizioni. Eppure è una vera gioia per un Italiano il pensare che sparsi per tutto il mondo, nel tumulto delle metropoli e nelle operose solitudini della campagna, ci sono tanti stranieri che alla poesia di Dante si avvicinano con amor reverente e da essa, come possono, derivano nutrimento vitale. E' bello pensarli curvi sul libro immortale, ansiosi di suscitare con lo sforzo della loro mente l'ala spirituale d'una grande poesia che da ogni pagina — alta, generosa, appassionata — batte il ritmo d'un eterno messaggio ai piccoli uomini che, passando, sostano un poco accanto ad essa per trarne visioni di bellezza e di forza.

Or sono alcuni mesi, ebbi la ventura di conoscere uno di questi privilegiati. E' un vecchio magistrato che solitario vive su di una delle colline di Surrey. Il mondo non l'interessa più: aspetta, aspettando alimenta la fiamma dell'anima alle sorgenti dantesche. La sua biblioteca occupa parecchie stanze d'un ridente villino, ma non credo che gli accada spesso di aprire i lucentissimi scaffali vetrati a cui gettai avidissimi sguardi inoltrandomi con lui nell'interno della casa. La

stanza che più l'interessa deve certamente essere quella dove ci fermammo per tutta la durata della visita; e in questa stanza non c'è scaffali vetrati, ma scansie da per tutto colme di libri e di riviste che d'ogni parte ti guardano come cose vive, perchè lì quella magrissima mano senile senza dubbio sovente li palpa, li prende, li consulta. I volumi fondamentali su Dante son là, e là è il bollettino della Società Dantesca, e là sono la *Critica* e le migliori Riviste nostre. Ma il vecchio magistrato fu particolarmente lieto di potermi squadernare sotto gli occhi una collezione di illustrazioni e ritratti danteschi che costituiscono insieme una invidiabilissima raccolta. E sorrideva e mi guardava sornione quasi dicesse: "Te l'immaginavi tanto Dante in quest'angolo del mondo?" — ed io, se l'etichetta non me l'avesse vietato, gli avrei volentieri baciate quelle magre mani amorosamente tremolanti come pallide farfalle sulle effigi del Poeta.

* * *

E quel vecchio affettuosamente chino sui volumi e le carte di quella stanza, mi richiamavano alla memoria il ricordo e la buona immagine paterna di un vecchio poeta italiano che esule in terra straniera riscaldava il cuore ed accendeva la mente nello studio dell'Opera del grande Esule: il ricordo di Gabriele Rossetti e degli anni di Charlotte Street, quando la Mistica Visione, interpretata da lui con tutte le esagerazioni di un amore troppo grande per essere disciplinato da rigore critico, creava e diffondeva tra le pareti famigliari quell'atmosfera di religioso amore per Dante, che il genio del figlio, poi, che da Dante ebbe il primo nome, doveva esprimere in tele e disegni e abbozzi con tanto penetrante acume e ricchezza di colori. Dante di commentatori ne ha avuti fin troppi, ed infiniti altri verranno ad aggiungersi alla lunghissima schiera, ma Dante non riceverà molto spesso tributi di cuore, di mente e d'arte come quelli ricevuti dalla famiglia di Rossetti. Dopo tutto, un'opera di pensiero vale in quanto — stimolando — è suscitatrice d'altre opere di pensiero. L'interpretazione dantesca di Gabriele Rossetti è così viva e personale nelle sue rievocazioni ultra mistiche che non può non aver influenzato il suo grande figlio — senza parlare delle affinità di temperamento che dovevano certamente essere. Ed i risultati di questo procedimento interpretativo — tutto interiore — furono meravigliosi. La *Vita Nuova* con le suggestive e calde illustrazioni di Dante Gabriele Rossetti è uno dei più degni commenti che Dante abbia mai avuto dal 1321 ad oggi.

AD ONORAR L'ALTISSIMO POETA

Com'è naturale, le commemorazioni dantesche si accentrano nelle università: e in tutte quelle specialmente che hanno una cattedra di letteratura italiana (Londra, Oxford, Cambridge, Manchester, Birmingham, Edinburgh, Glasgow, ed è tutto; se non erro). — Il prof. Tommaso Okey dell'Università di Cambridge ed il prof. Cesare Foligno dell'Università di Oxford, come rappresentanti dei due più famosi centri intellettuali dell'Inghilterra, hanno dedicato cure speciali perchè le feste dantesche riescano piene di quella severa dignità che ad esse conviene. Ma l'Università di Londra sarà il centro di queste manifestazioni di italianità.

E' veramente superbo il programma dantesco elaborato a University College, operando di concerto con King's College (dove insegna la sig.na L. P. de Castelvecchio) e Bedford College (dove insegna la sig.na B. Dobelli) — il convito dantesco non si sarebbe potuto bandire con più opportuna liberalità. A University College, il prof. Cippico, in cinque belle conferenze ha sintetizzata la vita, l'opera ed i tempi di Dante, fornendo così una magnifica introduzione allo studio della

Divina Commedia; il lettore si è specialmente occupato delle "*dramatis personae*" dell'*Inferno* e l'assistente di *Dante filosofo e teologo*; la sig.na Dobelli ha parlato *Della popolarità di Dante e della "Divina Commedia" come espressione collettiva*; il prof. Edmondo Gardner, poi, l'illustre dantista e *Barlow lecturer*, in dodici letture — ne ha già tenute cinque — farà un'analisi completa, e come sa farla lui, della terza Cantica. E questo non include il programma del terzo trimestre che sarà del massimo interesse. — La Società Dantesca di Londra, la quale per tristi contingenze materiali sta lottando, per vivere, contro gravi difficoltà che speriamo possa superare presto per riprendere la fervida attività tradizionale — si è fatta rappresentare dal chiaro reverendo Canon Lonsdale Ragg, B. D., con una conferenza su *Dante and modern ideals of education*. Insomma, per dir tutto in poche parole, nei tre collegi universitari di Londra, mercè l'armonico piano di studi steso all'inizio dell'anno accademico, Dante si sta studiando con sapienza ed amore: nelle sue fonti, nei suoi tempi, nella sua vita, nelle sue opere, nella sua influenza in Italia ed all'estero. E siccome questo è l'anno di Dante, ogni occasione è buona per risalire fino a lui, ed alla luce delle sue opere illustrare tanti aspetti della vita italiana.

Dal 2 al 7 maggio, il mese che vide nascere il poeta, ci sarà, sempre a University College, un'esposizione dantesca che raccoglierà quanto d'importante su Dante si conserva gelosamente in Inghilterra. E le cose più interessanti della collezione del nostro magistrato saranno naturalmente là. Il 2 maggio, il giorno dell'inaugurazione dell'esposizione, alla sera, ci sarà un pranzo. E' in preparazione, inoltre, un volume che conterrà scritti dei migliori dantisti italiani ed inglesi (il Croce ne ha già mandato uno). Potrà aversi scrivendo subito al dr. Walter W. Seton (University College, Gower Str. W. C. 1. London) uno dei segretari onorari del Comitato dantesco. Costerà intorno ai 10 scellini. Intanto le più note personalità nel mondo letterario e nel mondo politico hanno già mandato e stanno continuamente mandando al Comitato adesioni e fondi, per cui non si ha alcun dubbio che la celebrazione dantesca del prossimo maggio in Londra riuscirà quanto mai dignitosa e calda. Debbo aggiungere ancora che il prof. Alfredo Galletti — il successore del Carducci e del Pascoli a Bologna — verrà apposta a Londra a tenere tre conferenze dantesche, e questa non è certo una delle meno importanti parti del programma!

UNIVERSITY COLLEGE E LO STUDIO DELL'ITALIANO

Ho appena accennato al prof. Antonio Cippico, che è alla testa della facoltà d'Italiano nell'Università di Londra: è necessario che io parli ancora di lui per far vedere quanta parte egli abbia nel risveglio nello studio dell'italiano a Londra.

Chi andasse ad assistere ad una delle sue conferenze *in italiano* resterebbe sorpreso nel constatare la grande affluenza del pubblico che vi accorre, specialmente se ha un'idea dell'uditorio degli altri conferenzieri stranieri e inglesi. E' merito questo della nostra letteratura? Eh, no: non si potrebbe onestamente sostenere. Il merito è tutto del Cippino, perchè egli sa trasformare le sue conferenze in una festa d'arte, sa presentare al pubblico i suoi scrittori in modo che il pubblico impari non solo a conoscerli, ma ad amarli anche. E' egli stesso poeta delicatissimo e della poesia coglie facilmente l'intima essenza sia in quello che è contenuto che perfezione formale. E questa efficacemente esprime aiutato, com'è da un magnifico timbro di voce. Ne ho avuto una bella dimostrazione alcune settimane fa. Parlava di Dante e della *Vita Nuova* e, ad un certo punto del suo dire, si fermò a recitare il sonetto "Tanto gentile e tanto onesta pare...." che è un'armonia rapita

da Dante agli angeli. Tutte le bellezze e la squisita fattura del componimento — e quindi della gentilissima concezione — furono da lui rese con arte veramente grande, sì che il sonetto sembrò tutto un magico sospiro, dalla prima sillaba all'ultima. Il pubblico che era stato là ad ascoltarlo, rapito, trattenendo il respiro, non potè alla fine trattenere un cordialissimo applauso, ed il prof. Kerr — il chiaro Professore di Poesia dell'Università di Oxford — che era là, gli rivolse prima di uscire un "Thank you!" che veramente significava "Questa sera mi è stato rivelato Dante come nessuna chiosa potrebbe. Vi ringrazio proprio assai".

E già: Dante si può studiare anche con le orecchie. Avete mai sentito Isidoro del Lungo legger Dante? No? Me ne dispiace assai. Quando un poeta si legge da chi veramente sa cosa il suo pensiero sia in tutte le sue misteriose vibrazioni, e chi legge può disporre di eccellenti mezzi vocali, il commento è inutile: entra per le orecchie col pensiero e l'armonia che lo asseconda. Non bisogna dimenticare che Dante trattò la nostra lingua col "perfettissimo amore" dell'artefice esperto per la materia che aspetta il soffio animatore; egli, approfondendone lo studio, idoleggiò questo *Volgare Italico* di cui conobbe tutti i segreti e la potenza "occulta": *"l'agevolezza delle sue sillabe, la proprietà delle sue condizioni e le soavi orazioni che di lui si fanno: le quali chi bene agguarderà vedrà essere piene di dolcissima e amabilissima bellezza"*. Nessun altro artista italiano conobbe meglio di quel fabbro del parlar materno l'arte di accoppiar le parole, regolare i ritmi, far suonare le rime, onde l'armonia risultasse perfetta nell'espressione del pensiero. Queste perfezioni formali — risultato di vigili, amorose cure — non dovrebbero andare perdute e chi legga Dante ad altri deve sforzarsi di farle apprezzare.

Il prof. Cippico ha appreso bene quest'arte.

LA "BRITISH ITALIAN LEAGUE" E LA "ANGLO-ITALIAN LITERARY SOCIETY"

Quando ho detto che le commemorazioni dantesche saranno confinate nelle Università, ho fatto due omissioni con l'intenzione di ripararvi dopo. Pochi sanno in Italia dell'esistenza a Londra di due Associazioni inglesi, liberamente sorte con lo scopo di far conoscere l'Italia e gl'Italiani agl'Inglesi e di illuminare l'opinione pubblica su tutto ciò che tocca il nostro paese. Disinteressata, affettuosa, fraterna, l'opera di queste due Associazioni fu indefessa durante la guerra, e — quel che è più — è instancabilmente indefessa anche ora, quando, passati certi entusiasmi passeggeri, i bisogni dell'Italia potrebbero facilmente essere ignorati. E' con gratitudine che noi dobbiamo pensare alla vigile operosità di questi stranieri che non tralasciano alcuna occasione per dimostrarci la loro simpatia nelle ore tristi e nelle liete, con tatto veramente signorile: e, tra essi, primi, il sig. Macaulay Trevelyan e la sua signora, che sono l'anima della British Italian League e d'ogni buona impresa in favore dell'Italia. Il Trevelyan, è bene ricordarlo, è l'illustre storico che ha meglio contribuito a far conoscere in Inghilterra le vicende del Risorgimento Italiano alla nuova generazione, scrivendo autorevolissimi, fondamentali volumi su Garibaldi ed i Mille.

Ora, la British Italian League e la Anglo-Italian Literary Society, seguendo le loro tradizioni, non lasceranno passare inosservato il centenario. E' consuetudine che esse abbiano riunioni e conferenze periodiche: son quelli i giorni riservati all'Italia ed in quei giorni i soci, ritrovandosi, ci tengono a sostituir la loro lingua con l'italiano. La British Italian League, in occasione del ricevimento offerto al nuovo ambasciatore comm. De Martino, ha già avuto una conferenza su *L'Italia di Virgilio e l'Italia di Dante*, tenuta dal chiaro sig. J. W. Mackail, già

professore di poesia all'Università di Oxford; ma altre manifestazioni dantesche seguiranno sia in questa Associazione che nella Anglo-Italian Literary Society, la quale ultima ha già deciso di dedicare a Dante tutte le conferenze quindicinali del terzo trimestre.

* * *

Grande è dunque in Inghilterra il fervore di attività spirituale che si accentra nella figura e nell'opera del nostro Poeta: ed è spontaneo, volenteroso, costante. L'Italia ha il diritto di andarne orgogliosa.

Londra, marzo 1921

PROF. GUIDO PUCCIO

SHAKESPEARE AND DANTE

SKETCH ESTIMATES - AND A COMPARISON

Is it not strange that the two greatest poets of humanity should have next to nothing in common? They are not merely dissimilar: they belong to opposite types. It is hard to believe that they both belong to the same human race.

If an inhabitant of Mars should ask us for a sample poet, we should have to present him with both of them, because either one alone would so misrepresent the possibilities of the race. And when the Martian saw them, he would probably reply, "These two men may be poets, but they cannot be inhabitants of the same planet."

I confess that I feel about them somewhat as the Martian might. Each of them seems, in their nature and art, to exclude the other from the species.

There is a flash of sunlight in Shakespeare's very name, and a groan in Dante's. How can each have been the very greatest? Shakespeare has no opinions except as they flow out of the moment; he has no fixed method, no aim, except to pass the time. His thought uncoils as the rose bursts, or as the dragon-fly leaves his chrysalis. He expands, expands, glows, roams, soars, and has no bad words for anyone. It is almost a vice in him that he never can bring himself to condemn anyone. He praises the mistress who betrays him. He constitutionally must have it that everything is right. There is no venom in his nature. His is the happiest disposition that ever left a record in print.

THE DARKNESS OF DANTE

Dante, on the other hand, is all dogma and method, an implacable teacher, full of purpose and calculation. He uncoils like a deadly machine, glares, prowls, smites, and is so personal that he turns the very heavens and theology itself into his tools for a private vengeance. He has never laughed in his life, except as fiends laugh, and his great work is the record of the blackest passions and the most damnable ill-feeling that ever darkened a human heart. The whole complex cathedral of his poem is one single structure of logic and idea. Every stone of it has been weighed, poised, cut, polished and placed with the nicety of the goldsmith's art, and its facets reflect downward and upward, making part of a gigantic

pyramid that rises out of the most thoroughly organized human intellect that ever lived. Dante's work is all intention,—how then can it be poetry? And yet it must be poetry, because it is successful. For sheer power of utterance Dante is Shakespeare's equal.

MINDS THAT HAVE THOUGHT OF EVERYTHING

Now these two men, in spite of appearances, do have something in common. Behind each of their minds there is a great chamber, an immense resounding cavern of thought, and it is the size of this sound-chamber that gives their words such power. Each of them has, at one time or another thought of almost everything that a human mind can imagine; and in each of them the cavern is clear, it echoes, it is free of obstacles; and every point in it responds antiphonally every other point. As they write, the whole chamber rings, all the time. It is vocal with complexities of modulation that never interfere with one another because they are allowed for in the impetus of their flight. Thus the ideas as they issue from the cave can no more go wrong than the laws of the higher mathematics can go wrong.

With Shakespeare this tuning of the cavern has been unconscious. He cannot go wrong because he is a completely harmonized being. His thoughts, feelings, experiences, speculations, desires are a part of his instrument; and the music takes care of itself. With Dante something like the same result has been accomplished by a conscious metaphysical training, a life-long slavery to method, and a genius for work.

These two great artists, one beatific, the other sinister, will compete with one another as they float forever like ships down the stream of time. If education and academic fostering counts for much in the world, one would prophesy that neither of these poets will ever be forgotten, for both of them are already classics. One of them stands for the Middle Ages and the other for the Renaissance, one for unity, the other for diversity. Looking at them thus closely and labeling them as we do in the academic jargon of to-day,—which of them, shall we say, is likely to keep the longest hold on the world's interest?

A speculation of this sort is doubtless a little futile, but it can do no very great harm.

THE JOYOUSNESS OF SHAKESPEARE

You have, in Dante, Christianity at its worst; in Shakespeare, a sort of modern paganism at its best. I suspect that Shakespeare is the rarer nature of the two; because happiness is the rarest element in poetry. Almost all poets are gloomy. It's easier to be sad than merry, in verse. I believe that Shakespeare's unquenchable joyousness is a greater force than Dante's religious fervor, and that the people of the Renaissance were, on the whole, less abnormal than the Mediaeval people. Dante will remain as a fountain of passionate enjoyment for the intellectuals of the future world; but Shakespeare will hold the people's heart because he is joyous.

How it will all be a thousand years hence is another question. Historically speaking, and to judge by what has occurred before, it is only religious things which survive. As a subject of archaeological research religion beats out everything. So, all in all, I should be rather inclined to be on Dante.

From Vanity Fair, *N. Y.*

JOHN JAY CHAPMAN

TWO ALDERMEN

Autore del caratteristico scritto che pubblichiamo è l'onor. John H. Finley, presidente del Comitato Nazionale pel Centenario Dantesco in America, già Commissario dell'Istruzione dello Stato di New York, di recente entrato a far parte del corpo editoriale dei New York Times. *E' un provato amico dell'Italia: propagatore della nostra coltura, studioso egli stesso. Per la protezione accordata all'insegnamento della lingua italiana nelle scuole pubbliche venne decorato della croce di cavaliere della Corona.*

Lo scritto che l'insigne uomo manda al Carroccio *è un discorso ch'egli disse in onore di un suo amico del cuore nel momento in cui un gruppo di altissimi personaggi della metropoli si riunivano per dargli testimonianza di stima — in onore dell'on. George McAneny, che allora usciva dalla carica di Presidente degli Aldermen — consiglieri municipali — di New York.*

L'on. McAneny è dei cittadini newyorkesi più eletti: nobilissimo servo della causa pubblica. Ha rinomanza di severità giusta e d'integrità perfetta. Proprio in questi giorni — dopo essere stato direttore amministrativo del N. Y. Times *— il Governatore dello Stato di New York lo ha nominato capo della commissione preposta alla riorganizzazione dei servizi del pubblico traffico della Città di New York.*

*Le virtù civiche del McAneny ridestano nel nostro collaboratore d'oggi la parte presa da Dante nella vita municipale di Firenze. Di qui un felice parallelo tra i due rettori municipali, l'*alderman *mediocvale e l'*alderman *odierno.*

In questi giorni in cui riviviamo di Dante, delle cose sue, delle sue inspirazioni, è veramente interessante constatare quanta influenza il ricordo di Lui eserciti, in ogni contrada straniera, su chiunque lo studi e lo ami. Dante accompagna costantemente il suo studioso, gli anima il pensiero, lo incita nell'azione. Il Finley, infatti, non parlava in tempo centenario; parlava di Dante nel 1915. *Tanto Dante appartiene, ognora, alla vita di tutti nel mondo.*

I have in my office in Albany the likenesses of two men — and of two alone exclusive of a saint on the walls — one the image of Dante Alighieri and the other the photograph of George McAneny. In this ephemeral propinquity of their presentments, I suppose the casual observer would find the only reason for speaking in the same paragraph or evening of these two men six centuries apart in age and antecedents. To me, however, they are permanently associated in an affection which ignores time, race, speech, religion, the size of bank account and the means of automobility.

Of Dante's devotion to McAneny I have had frequent witness and expression. Entering my office at the beginning of a new day, I often say to Dante: "Good morning, Dante! And how have you spent your added night of exile?" And he usually answers in his staccato broken Florentine English (like bits of melodious metal falling down marble steps) "Ah, Signor, to have spent the night in the companionship of Presiden-te Mac An-nen-ne is not to know one's self in exile". More than once I have caught his bronze semblance leaning over to catch a glimpse of McAneny's face, if I chanced to be sitting between them. And once, only once, he actually fell off his pedestal in this eager desire.

And I know by instict that President McAneny must be fond of Dante, though in his gentle aldermanic Manhattan dialect I have never heard him admit to more than that Dante is the only man with whom he has spent a night in the last few years who has never mentioned an appropriation or recommended a friend for an office.

I have, too, at times of a winter's night (when snow was deep on the Apennines and the Adirondacks and in the canyons of Manhattan) heard them discussing municipal government, for, as you are aware, Dante had wide opportunity for municipal investigation: he spent some of his long exile in Siena, Paris, and is reported to have visited London and Oxford. If America had been discovered, he would doubtless have died in the lower East Side, instead of Italy, and his tomb would have been in Mott or Elizabeth Street instead of Ravenna. If only it might have been, how that part of the city would have been glorified beyond all that municipal efficiency even can glorify it!

Had I as much time as a Bureau of Municipal Research to make a survey of these two aldermen, (for Dante was an alderman, though of other name, in Florence, or rather a member of a Board of Estimate under a commission form of government) I could find many points of resemblance in character, taste and appearance (though I should require the assistance not only of a "researcher" but also of a psychologist and a barber to establish the various similitudes). I must content myself with noting a single perfectly obvious similarity, to wit: though one of them (Dante) was sent into exile after he had enjoyed municipal office an the other (McAneny) is going voluntarily, they will both be lastingly remembered as lovers each of a great city.

More than once have I heard the two (in the middle of the night when servants of the State should be abed) discoursing of their urban loves. Dante would generally lapse into silence with those immortally loved lines about Florence which I shall not attempt to quote in translation because they are so much more beautiful in the original.

And McAneny would under this spur, as if in antiphonal response, break into rhapsody concerning New York City. His verses, which I will spare you, were always meager in figures of speech but full of arithmetical figures, and were economical in meter in that he used spondees instead of dactyls because of the fewer syllables to the foot.

Incidentally these discussions always made me a bit home-sick, for of the three cities which I like best in all the world known to me two of them are New York City and Florence.

* * *

I have not time to relate here at further length their delightful and informing conversations. I must, however, speak of a subsidiary and accidental vocational resemblance, viz: After Dante left the Florentine municipal service, he spent years in editing that immortal epic *La Divina Commedia*, a publication in which he sent some of his enemies to an eternal inferno, drove others to the disciplines of purgatory, and carried his dearest friends into paradise with him.

So does the similitude proceed; and we shall all await our fate (disclosed in the unending epic of our times, which records the daily divine comedy of human life — comedy because it will all have some day a good ending) conscious that if it is at all favorable it will be a little better than we really deserve and

that if it is unfavorable it will be only not as bad as it would have been except for the human kindness of George McAneny.

* * *

When his portrait is placed in the City Hall, may he be painted as was that urban saint whose portrait hangs (according to our beloved William Dean Howells) in the Siena City Hall. At a time of interdict, this saint concealed beneath his cloak, when he went for a papal blessing, a model of the city so that the city might, after all, share in the benediction intended by the Pontiff for him alone. May you ever carry under your editorial cloak a love of this city which you have so faithfully and nobly served and which you have helped to beautify by towers, baths, courts, stadium and schools, that New York City may have a share in the blessing which the people will continue to give to you of their love and gratitude.

JOHN H. FINLEY

Dante, the discoverer of sweethearts

Why Dante?

What does anybody except the literary care about him?

To most people he is an Italian poet who wrote a long poem about hell, purgatory and heaven. Perhaps in high school days or thereabouts they tried to read it, found it full of names of forgotten folk, fantastic pictures of torment and a vast deal of mystical stuff that not even the gentlemen who supplied the footnotes seem to understand.

They straightway threw it into the scrap-heap of Things-One-Is-Supposed-to-Have-Read, but which nobody does read unless he is preparing a paper for some meeting where he wants to show off; in which heap are Virgil, Plutarch, Homer, Chaucer, the Eddas, and the Niebelungen Lied, and what not.

1921 is Dante Year. It is the sexcentenary of his death, the exact date of which is 14 September. Celebrations will be held all over the world. There will be pilgrimages to his tomb at Ravenna. Medals will be awarded. And considerable other to do, goings-on and holdings-forth.

But has Dante really and truly any point of contact with you and me and the world that now is?

Answer: He has.

Dante discovered Woman. At least, the Sweetheart.

Therein lies his real claim to our honor.

His vision of the life after death are, of course, fantastical, and he probably never intended they should be taken otherwise.

But the one big thing Dante did that laid his hand upon the six centuries following him, his great contribution to the point of view of modern civilization, is that he Idealized Woman.

His was the strongest and most influential of all the voices of the Renaissance that sang of Woman as an Inspiration, and not merely as a Delight or a Desire; of Woman as something to be Good for, and not only to fight for, long for and die for.

The sex instinct is the strongest force in the race.

After centuries of experiment it has been pretty well demonstrated that the

only way to keep it normal, and make it help and not hinder humanity, in its evolutionary progress, is to idealize it.

And Dante probably did more to Idealize love than any other man.

He is the real father of that theme of Romantic Affection which is the dominating tone of Western literature since his day.

He is more than a literary figure; he is a landmark in social evolution.

When he apotheosized little Beatrice he laid all womanhood under everlasting obligation.

Every girl whose love makes her loved noble, instead of rousing him to brutish violence, owes a debt to Dante Alighieri.

From the Globe, *N. Y.*

DR. FRANK CRANE

DUE VOLUMI DANTESCHI

TUTTA L'OPERA DI DANTE. — L'editore Piero Barbèra di Firenze ha stampato in un solo volume, legato in tela, con impressioni in oro, tutta l'Opera di Dante in versi e in prosa: — *Commedia* — *Convivio* — *Vita nova* — *Canzoniere* — *De Monarchia* — *De Vulgari Eloquentia*, ecc.

Per l'anno del Centenario dantesco non vi era pubblicazione più nobile, più significativa e più italiana di questa.

Finora, solamente l'edizione di Oxford raccoglieva tutta l'opera del Poeta divino: ora l'accuratissimo volume del Barbèra sull'edizione di Oxford rappresenta: una riabilitazione letteraria e libraria italiana molto desiderata, trattandosi del grande genio di nostra stirpe; ed un miglior aumento dell'opera critica raffrontata sui testi più autorevoli.

Sarà un diletto dello spirito e oseremmo dire un dovere per ogni italiano possedere le sacre e immortali pagine stampate e finalmente riunite in Italia da Italiani! Dopo tanti secoli!

* * *

LA POESIA DI DANTE. — L'editore Laterza di Bari ha pubblicato l'atteso volume scritto da Benedetto Croce pel sesto centenario.

L'indice del volume è questo: — *Introduzione* — Cap. I, *Il Dante giovanissimo e il Dante della "Commedia"* — Cap. II, *La struttura della "Commedia" e la poesia.* — Cap. III, *L'Inferno* — Cap. IV, *Il Purgatorio* — Cap. V, *Il Paradiso* — Cap. VI, *Carattere e unità della poesia dantesca.* — *Appendice: Sulla storia della critica dantesca.*

La poesia di Dante presenta difficoltà molteplici, alcune fondate sulla stessa costruzione del poema, ma altre provenienti dalle confusioni dei critici. Nell'introduzione, e nei primi capitoli di questo libro, il Croce elimina molte difficoltà e mette ordine nella troppo copiosa ed assai arruffata letteratura dantesca. Distingue il gruppo delle ricerche che, quale che sia la loro importanza (di solito tenue), sono legittime bensì ma affatto estranee all'intelligenza di Dante poeta e quello delle molte altre che sono illegittime, perchè oziose ed assurde, e, infine, indaga lo svolgimento poetico di Dante e le ragioni della struttura composita della *Divina Commedia*; in modo da portare il lettore a faccia a faccia con la schietta poesia di Dante.

Nella seconda parte del volume (capitoli III-IV), il Croce accompagna il lettore attraverso le tre cantiche, additando i vari motivi poetici che in esse si susseguono ed intrecciano, e cercando di far valere ciascuna scena ed episodio nella sua propria bellezza.

Un capitolo conclusivo dà la caratteristica e mostra in che consiste l'unità vera della poesia della *Divina Commedia.*

In appendice si trova una concisa storia della critica dantesca, dai tempi del poeta ai giorni nostri.

CINQUE MAGGIO

- 1821 -

- 1921 -

NAPOLEONE durante la sua vita, fu oggetto ora di un vero culto ed ora di disprezzo da parte dei suoi sudditi; e questa divisione di animi ancora non si è spenta, anche in quest'anno in cui ritorna il primo centenario della sua morte.

Tuttavia oggi noi, di fronte a quella tomba, rimaniamo muti e pensierosi, ripensando al genio scomparso, genio che fu uomo, e al quale nulla di umano rimase estraneo. E' questo sentimento di sottile commozione, che ci pervade l'anima, ripensando e rievocando l'aquila legata allo scoglio in mezzo all'Oceano, rifigurandoci il pallido morente solo, senza la consorte, senza il figlio adorato, nella povertà e nella solitudine di un esiglio feroce; e ci tornano alla memoria le strofe Manzoniane che dicono così bene il comune nostro sentimento:

Ei fu. Siccome immobile,
Dato il mortal sospiro,
Stette la spoglia immemore
Orba di tanto spiro,
Così percossa, attonita
La terra al nunzio sta

Muta pensando all'ultima
Ora dell'uom fatale;
Nè sa quando una simile
Orma di piè mortale
La sua cruenta polvere
A calpestar verrà.

Lui sfolgorante in solio
Vide il mio genio e tacque;
Quando con vece assidua,
Cadde, risorse e giacque,
Di mille voci al sonito
Mista la sua non ha;

Vergin di servo encomio
E di codardo oltraggio,
Sorge or commosso al subito
Sparir di tanto raggio
E scioglie all'urna un cantico
Che forse non morrà.

Dall'Alpi alle Piramidi
Dal Manzanare al Reno,
Di quel securo il fulmine
Tenea dietro al baleno;
Scoppiò da Scilla al Tanai,
Dall'uno all'altro mar.

Fu vera gloria? Ai posteri
L'ardua sentenza; nui
Chiniam la fronte al Massimo
Fattor, che volle in lui
Del creator suo spirito
Più vasta orma stampar.

Qui il Manzoni dà, con una sola frase, la vera misura della grandezza napoleonica. Il genio è infatti il superuomo; che possiede come un riflesso della Divinità dominatrice dell'universo. Il genio ha però bisogno di preparazione, di circostanze, di mezzi eccezionali; ha bisogno di precursori, d'un ambiente favorevole, d'una vasta conoscenza dei bisogni dei tempi, d'un teatro su cui agire, d'una folla che l'acclami e che lo conduca verso il rumore e la gloria mondana.

Ma noi dobbiamo ricordare Napoleone come il genio *fatale*, nel più ampio senso di questa parola; poichè per l'Italia egli precorse i fati, davvero. Fu nel 1802, che in una gran consulta tenuta a Lione si convertì la Repubblica Cisalpina in Repubblica Italiana sotto la presidenza del primo Console. Fu nel 1805 che Napoleone I, già acclamato Imperatore dei Francesi, è coronato a Milano re d'Italia. Ed è in quell'anno, che dopo la vittoria di Austerlitz, l'Austria cede al Regno d'Italia la Venezia, il Friuli, l'Istria e la Dalmazia; è nel 1809 che Trieste e Fiume sono congiunte all'Italia ed è nel 1810 che il Trentino è dato dalla Baviera al Regno Italico.

Per noi Napoleone Bonaparte, nato in Corsica, terra etnicamente italiana, è stato il primo sovrano italiano di un'Italia una.

La procellosa e trepida
Gioia d'un gran disegno,
L'ansia d'un cor che indocile
Ferve pensando al regno
E il giunge, e tiene un premio
Ch'era follia sperar,

Tutto ei provò: la gloria
Maggior dopo il periglio,
La fuga e la vittoria,
La reggia e il triste esiglio:
Due volte nella polvere,
Due volte sull'altar.

Con un'altra frase scultoria, il Manzoni racchiude in breve espressione tutta la storia tumultuosa e mirabile di questo genio delle vittorie. La figura di questo piccolo uomo, così grande nel genio, immobile come lo ricordiamo nei quadri che ce lo raffigurano, pensierosa, sta al confine fra due secoli che rappresentano, per la storia dell'umanità, il tramonto del mondo antico e il sorgere del mondo moderno.

Ei si nomò: due secoli,
L'un contro l'altro armato,
Sommessi a lui si volsero,
Come aspettando il fato;
Ei fe' silenzio, ed arbitro
S'assise in mezzo a lor.

Ma il suo genio silenzioso, e stranamente silenzioso dacchè era il genio di un meridionale (egli fu cresciuto a Marsiglia), non si scosse mai, nè nella gloria, nè nella miseria. C'è, in Napoleone, un senso della misura, tutto latino, anzi tutto italiano. Quando egli tiene nelle sue mani i destini d'Europa e del mondo, non ha una pazzia di vanità, ma anzi, in quel momento, ha la comprensione bene esatta della sua immensa autorità e perciò della sua formidabile responsabilità; ed è quella l'epoca più luminosa dell'Impero, perchè è l'epoca della legislazione divinatrice essa pure dei futuri ordinamenti civili e sociali e delle nuove esigenze della convivenza e del civile consorzio.

Ma il mondo ora lo ama, lo idolatra, ed ora lo odia e lo maledisce.

Ei sparve, e i dì dell'ozio
Chiuse in sì breve sponda,
Segno d'immensa invidia
E di pietà profonda,
D'inestinguibil odio
E d'indomato amor.

E proprio oggi, ripensando al diverso modo col quale Guglielmo di Hohenzollen trascorre l'esiglio a Dorn e quello col quale il grande Napoleone si spense a Sant'Elena, si sente più profondo il sentimento di pietosa commiserazione per il moribondo conquistatore, solo, in mezzo ad un oceano non più di passioni, ma di flutti, non più di tempeste morali e di sangue, ma di procelle fisiche e di venti turbinosi, solo fra cielo e mare, solo con Dio e con la sua coscienza.

La lampada è sotto il moggio. Ma non per essere accesa, bensì per essere spenta.

E si spegne, come dice il Poeta:

Come sul capo al naufrago
L'onda s'avvolve e pesa,
L'onda su cui del misero,
Alta pur dianzi e tesa,
Scorrea la vista a scernere
Prode remote invan;

Tal su quell'alma il cumulo
Delle memorie scese!
Oh, quante volte ai posteri
Narrar sè stesso imprese,
E sull'eterne pagine
Cadde la stanca man!

Oh, quante volte, al tacito
Morir d'un giorno inerte,
Chinati i rai fulminei,
Le braccia al sen conserte,

Stette, e dei dì che furono
L'assalse il sovvenir!

Non v'è tocco più destro di pittore che possa meglio descriverci l'infinita solitudine di quell'anima e il peso tragicamente, terribilmente nostalgico dei ricordi!

E ripensò le mobili
Tende, e i percossi valli,
E il lampo de' manipoli,
E l'onda dei cavalli,
E il concitato imperio,
E il celere ubbidir.

Ahi! forse a tanto strazio
Cadde lo spirto anelo,
E disperò; ma valida
Venne una man dal cielo,
E in più spirabil aere
Pietosa il trasportò;

E l'avviò, pei floridi
Sentier della speranza,
Ai campi eterni, al premio
Che i desiderii avanza,
Dov'è silenzio e tenebre
La gloria che passò.

Nel pensiero mistico della rassegnazione e della glorificazione cristiana il Manzoni racchiude il ciclo della vita napoleonica. La sua grandezza umana si salda in una elevazione divina e in questa luce religiosamente superna la figura Napoleonica è esaltata come, nei tempi romani e greci più lontani, la figura degli eroi elevati all'Olimpo. Non più pagano, però.

Bella Immortal! benefica
Fede ai trionfi avvezza!
Scrivi ancor questo, allegrati;
Chè più superba altezza
Al disonor del Golgota
Giammai non si chinò.

Tu dalle stanche ceneri
Sperdi ogni ria parola:
Il Dio che atterra e suscita,
Che affanna e che consola,
Sulla deserta coltrice
Accanto a lui posò.

E' in questa divinizzazione che Napoleone ci appare in una luce completamente gradevole. Non c'è più nulla, in lui, di torbido o di impuro. Attraverso all'elevazione del Poeta, il genio suo risplende di luce brillante e tersa e riflette su di noi i raggi della sua bellezza.

DR. PAOLO RINAUDO L. DE VILLE

INNANZI AL MARE AZZURRO

Novella di Matilde Serao, *collaboratrice del* Carroccio
(*Copyright, 1921, by* Il Carroccio Publishing Co, Inc.)

Dinnanzi, l'ineffabile paesaggio napoletano: mare immobile e bruno, con striscia d'argento lucida e tremolante: Vesuvio oscuro, dal lento e regolare alito infuocato: isole avvolte in una nebulosa: barchetta-fantasma, in lontananza; cielo chiarissimo, quasi trasparente: la serenità continua, la fissità della bellezza. Sul terrazzo, i garofani in fiore, rossi e vividi come le labbra di Fanny; Maria, dai grandi occhi glauchi senza pensiero, che aveva infilato alle orecchie delicate, due gelsomini dal gambo sottile, bianchi, quanto il volto che sfioravano; il profilo tranquillo, la fronte pensosa, le treccie brune, senza riflessi, di Aurora, la giovanetta sposa; il sigaro di Giustino, microscopico riflesso della eruzione; la criniera arruffata di Bruno, un poeta dal grande e troppo facile successo; e infine il volto eloquente come una cifra sola e lo scintillio di un grossso brillante al dito di Carlo, un appaltatore di opere stradali. Attorno, indietro, dappertutto, altre terrazze bagnate nella luce lunare, sfumate, quasi indefinite.

MATILDE SERAO

Un silenzio si prolungava.

Le due fanciulle tacevano distratte. Aurora era assorta. Giustino si occupava profondamente a consumare il suo sigaro. In quanto a Carlo, aveva parlato pochissimo o niente; forse calcolava da sè il valore di una traversa, da ricongiungersi con una via principale. Allora Bruno che, nella sua qualità di poeta, si credeva nell'obbligo di dire cose molto comuni, molto volgari, fiutò l'aria ed esclamò:

— Che buon odore di conserva di pomodoro!

— Io sento i gelsomini — rispose Giustino, diventato elegiaco per contradizione.

Maria si chinò un poco, staccò un ramoscello di cedratina e glielo buttò; Giustino lo colse al volo, ma non disse *grazie*.

— E' la conserva di donna Raffaela, la nostra vicina — disse Fanny, tornando da un viaggetto di esplorazione, e facendo scricchiolare, con un piacere infinito, le sue scarpette inarcate.

— L'avrà messa al sole stamane. In rapporto alla conserva, il sole è molto utile — osservò Bruno, con una profonda aria di convinzione.

— Il sole è bello — disse Maria, con la sua voce armoniosa, che s'allargava soavemente nell'anima di chi l'ascoltava.

— Non mi permetto parlare della luna davanti a queste gentili signorine — aggiunse Bruno, col tono di un gentiluomo che reprime il suo disprezzo.

— La luna rassomiglia al primo amore — disse Giustino e si *posò*, nell'ammirazione per la propria frase.

Fanny sorrise e diede un colpetto a un fiocco del suo abito che si era gualcito; il pallore di Maria parve si accrescesse, parve si ingrandissero gli occhioni azzurri; Aurora trasalì e arrossì. Giustino gittò il sigaro spento; il taciturno appaltatore levò il volto e poi lo chinò. Ma ognuno s'insolava in un pensiero, forse in un sentimento. Bruno, il poeta, trovò che la situazione era lievemente ridicola: gli spiriti s'intenerivano nella notte d'estate, nelle parole perfide: *primo amore*. Gli conveniva troncare quei sogni, quelle tenerezze.

— Primo amore, primo amore! — esclamò, saltando sul cavallino della sua fantasia — tutte sciocchezze, tutte fanciullaggini. Quando penso che avrò avuto, anche io, un primo amore — già, non ne sono certo — mi viene il viso rosso per la vergogna. Figurarsi un giovanotto, un adolescente dalle gambe troppo lunghe, dalle mani rosse e dai gomiti nodosi, che diviene pallido, che perde il sonno e il pranzo, che si taglia i mustacchi futuri colle forbici della sorellina, che inalbera cravatte meravigliose, che scrive dei versi..... anche dei versi, mio Dio! Un giovanotto che s'innamora sempre della più stupida, della più brutta figura di donna, la cuginetta, la figlia del professore di calligrafia, la cucitrice di bianco della mamma, la prima capitata, magari una zitellona quarantenne! Primo amore: cose da ridere. Rossori sciocchi, pallori vergognosi, balbettii mortificanti, discorsi inconcludenti, timidità puerili, paure, sorrisi, lagrime, consolazioni e disperazioni inutili. Due innamorati che tremano in un convegno, per timore di essere messi in penitenza, se viene il papà! Due stupidini che si scrivono lettere di sette foglietti, con imprecazioni, giuramenti, sgrammaticature, punti ammirativi, punti sospensivi, lagrime che cancellano l'inchiostro, incoerenze, abbracci celestiali, ortografia terrestre, anzi pedestre! Due bimbi che vogliono fuggire, che vogliono uccidere, vogliono uccidersi, che vogliono sposarsi — e l'amica ha le gonnelline corte, e l'amico è in terza ginnasiale. Amore languido, pallido, roseo, annacquato, sciroppo d'orzata. E lo senti proclamare e lo senti lodare, e tutti si commuovono a parlarne, e chi sorride, e chi pensa, e chi freme. Primo amore: a che serve? — E mentre era salito a una certa irritazione si calmò d'un tratto, pensando: "Restiamo corretti."

Quelli attorno lo guardavano, meravigliati.

— Che ne dicono queste signorine? — chiese lui, con un inchino. Ma parve si fosse diretto specialmente a Fanny.

— Per noi donne, il primo amore è sempre l'ultimo — rispose costei, col suo ardimento di fanciulla precoce, guardandolo in volto.

Bruno chinò gli occhi un momento e parve cadesse la sua falsa esaltazione.

— L'amore è bello come il sole — rispose lentamente Maria, giungendo le mani come se pregassse.

* * *

Solo Aurora continuava a tacere. Ella sorrideva melanconicamente, guardando il mare, pensando al suo primo amore, al giovane marito, al brillante ufficiale che viaggiava in quell'ora sulla *Vettor Pisani*, nei lontani e pallidi mari del Giappone, portando seco il cuore della sua sposa giovanetta.

— Bah! tu hai torto, Bruno — disse Giustino, cercando un secondo sigaro nella busta — io sono pel primo amore. Sai, è fresco, è ingenuo, è candido: è il vago balbettio di un fanciullo che comincia a parlare, è un'alba tremolante di raggi, è una incipienza deliziosa. Gioie piccine, vada pure, ma in quei momenti ti soffocano con la loro esuberanza. Le impressioni sono profonde ed intanto conservano la delicatezza; il profumo è sottile, ma capace d'inebriarti; senti l'anima crescere, svolgersi, aprirsi come un fiore e ti senti soddisfatto, e ti senti in possesso di un tesoro, pensando di potere essere per te solo, per lei sola, felice o infelicissimo.

E una insolita gravità era passata nella sua voce. Il sigaro rimaneva fra le dita, inutile.

— Idilio, il tuo — riprese Bruno, con una lieve stretta di spalle. — Ammettiamo l'amore, per obbedire alla rispettabile voce della folla; diciamo che vi sia, che sia una forza, che sia una potenza. Ma almeno un amore robusto, non adolescente; un dramma invece dell'idilio; un meriggio infuocato invece di un'alba;

una febbre furiosa, invece di un rossore; un profumo violento che ti stordisce e ti annienta; un poema invece di un balbettìo; il fiore tropicale e mostruoso in cambio della violetta dei campi; la vita completa, invece che l'incipienza. Il cominciare non vale nulla; il seguitare vale tutto.....

— Paradosso — strillò Giustino.

— Verità — ribattè l'altro. Se io amassi.....

— Badate, Bruno; siete per farci delle confessioni — interruppe Fanny.

Egli si chinò, dominato di nuovo.

Stavano tutti gravi, composti, come se tutti volessero risolvere, a parte, un problema penoso. Dimenticavano di essere in compagnia; s'insolavano, in uno di quei momenti strani di egoismo, quando l'anima si rinfodera e la bocca rimane muta e chiusa, come una finestra sbarrata.

Fanny si dondolava sulla sua seggiola, mormorando certe sue paroline, morsicchiando una fogliolina di malvarosa, che le rendea verdi le labbra. Bruno la guardava fisso, come se volesse udire con gli occhi.

— Che dice Fanny? — chiese Giustino a Maria, che, non si sa come, gli era accanto, appoggiando una mano alla sua sedia.

— Ha detto i versi del poeta:

Après avoir souffert, il faut souffrir encore;
Il faut aimer san cesse, après avoir aimé.

E parve che le parole si allungassero nell'aria, come una carezza. Aurora disse sì, col capo.

— La signorina Fanny mi offende, citando davanti a me versi non miei — disse Bruno con una perfetta serietà — parliamo di politica, o del pesce cane, che, pare, infesti il mare azzurro.....

* * *

.....

Nella via di santa Lucia, i tre uomini si fermarono, insieme un poco. Bruno e Giustino discutevano ancora.

— Il tuo amore roseo non è estetico, caro mio.

— Ma senza il primo, non nasce il secondo. E' aritmetica questa.

— Credi?

— Ne son sicuro. Il dramma viene dopo l'idillio. E' dimostrato.

— Con l'aritmetica?

— Bruno, tu *posi*.

— No, caro. All'amore, ho finito per crederci. Debolezza di grandi uomini.....

— E dei piccoli.

— Resta a vedersi.....

— Il vostro parere, signor Carlo.

— Credo che v'ingannate ambedue — rispose, costui, lentamente. — Invece di parlare d'amore, sarebbe meglio amare.

E la sua svelta figura si allontanò nella penombra del Chiatamone.

Napoli, marzo del 1921.

Matilde Serao

Della illustre Scrittrice nel Carroccio di Maggio:

LA GRANDE INVENZIONE (*Nel mondo della leggenda*)

RENATO FUCINI

Renato Fucini è uno degli scrittori italiani moderni che più gode simpatia fra gli amanti della nostra lingua in America. Gli insegnanti trovano nella parola e nell'espressione fuciniana il mezzo più efficace per farsi intendere essi, per fare intendere ed amare l'idioma che nei libri del compianto scrittore toscano è fresco sempre, vivissimo. E' in preparazione nella "Italian Series" della Chicago University Press una edizione di sue novelle e poesie con note e spiegazioni. Il volume costituirà, ora che Renato Fucini è trapassato, un omaggio alla sua memoria; l'omaggio di coloro che lo amarono in vita e della sua opera letteraria fecero nobile e sicuro strumento di conquista spirituale dell'Italia.

Nell'articolo che ci manda da Roma il dottore in lettere Carlo Grabher, la figura letteraria di Renato Fucini si profila nelle sue linee essenziali e significative; e si spiegano subito le sottili ragioni che attrassero intorno a Neri Tanfucio *ed a' suoi paesaggi e alle sue creature tanta parte dell'anima degli stranieri iniziati alla grazia ed alla delizia della nostra lingua.*

Il 25 febbraio u. s. a Dianella, presso Empoli, nella casa paterna, è morto Renato Fucini.

Era nato per caso a Monterotondo, in Maremma, l'8 aprile 1843. Verso il 1868 andò all'Università di Pisa a studiarvi matematiche e là, tra le spensierate brigate studentesche, che si riunivano alla sera nel famoso *Caffè dell'Ussero*, cominciò a sbizzarrire il suo ingegno in brevi scherzi poetici, buttati giù d'un fiato; quasi improvvisati. Tornato a Firenze colla laurea d'ingegnere, tra il *Caffè dei Risorti*, dove capitava spesso il De Amicis, e il celebre salotto di Casa Peruzzi, si rivelò ben presto coi sonetti in vernacolo. Artista per natura, non scriveva per la gretta ambizione di una fama letteraria; e quando, cedendo alle insistenze degli amici, si decise a pubblicare i suoi sonetti, si nascose (ultima traccia del suo pudore letterario) sotto il pseudonimo di *Neri Tanfucio*. Il giovane ingegnere non insuperbì del successo che fu grande; ne godeva, conservando sempre la sua gioviale semplicità. Ai sonetti in vernàcolo, che eran 100 nella prima edizione, se ne aggiunsero, nelle edizioni successive, altri 50 e alcune poesie in lingua.

I sonetti in vernacolo pisano, semplici e fluidi, son buttati giù alla brava come un "branco di scarabocchi fatti a ruzzoloni". L'autore non veniva da nessuna scuola; scriveva per un bisogno intimo; senza sforzo o intenzione. Un estro naturale gli animava davanti le figure dei popolani di Pisa e dei piccoli borghesi, quali li vedeva al caffè, al teatro, all'osteria, quali li vedeva meriggiare alla serenità dei Lungarni. Al Fucini basta guardarle queste figure, per intuirle d'un colpo nella loro essenza; dalle loro parole, dai loro gesti sceglie pochi elementi, quelli che servono a caratterizzare immediatamente; e costruisce con naturalezza. Il colore strettamente locale, che sarà felicemente superato nei migliori dei bozzetti, è molto notevole in queste poesie in vernàcolo. Tuttavia, anche se manca una rielaborazione interiore, che faccia di questo piccolo mondo cittadino un mondo nel significato più vasto, non restiamo nel puro campo del *folklore*, poichè il popolo di Pisa appare tutto nuovo, tutto fresco di vita, su uno sfondo di festevolezza. E su questo sfondo, che è l'ambiente creato dall'artista alle sue creature ed è il loro intimo legame, risalta più viva la nota di malinconia che appare qua e là. Il Fucini osserva i difetti degli uomini, ma non li deride per contrapporre altri ideali vagheggiati in cuor suo; egli non è un poeta satirico. Ama le sue creature quali sono, le ama nei loro difetti, perchè proprio nei loro difetti, nei loro aspetti anormali è tutta la loro vita, quella vita che egli, come artista, cerca di suscitare. E' per questo che il Fucini non deride, ma sorride. Qualche volta tuttavia, questo eccessivo amore per le sue creature, quali le vede in carne ed ossa, vince la mano

all'artista; e allora il Fucini, illuso dall'interesse che esse gli destano momentaneamente, si contenta di darcene delle copie quasi fotografiche; in cui, mancando una profonda rielaborazione interiore, non resta che la fluida chiarezza della percezione pura e semplice. Talvolta poi l'ansia di ottenere l'effetto con un motto di spirito, asservisce a questo scopo e distrugge la vita di una situazione o di una figura. Ma il Fucini non è un semplice esibitore di motti arguti e, quando si abbandona a questo vezzo, è fuori della sua arte che si serve, è vero, anche di motti arguti e spiritosi, ma come di un elemento necessario a costituire un organismo più solido e pieno. Se talora il Fucini, per un suo ghiribizzo di piacevolezza, si contenta di restare alla superficie del suo mondo, è attratto poi dal suo genio verso l'interno e lì, accanto al sorriso, trova anche la lagrima. Ma, come per il lato comico delle cose non ha che un sorriso bonario, così per il lato serio non arriva a intuizioni catastrofiche. La sua è una melanconia profonda ma fuggevole; una melanconia che non diventa uno sfondo deciso e permanente; una melanconia a cui il sorriso può portare d'un tratto il sereno.

Nelle poesie in lingua, dove non si tratti d'un travestimento del mondo già espresso nei sonetti, si nota di frequente un sentimentalismo un po' falso e una preoccupazione di moralizzare, da cui nasce una satira artificiale e, talvolta, una tinta pessimistica, che non risponde alla vera natura del Fucini, il quale non fu mai decisamente un pessimista.

* * *

Ed ora eccoci al Fucini prosatore, al Fucini autore di *Napoli a occhio nudo, Le Veglie di Neri, All'aria aperta, Nella campagna toscana.*

Nei bozzetti, e specialmente nelle *Veglie di Neri*, l'arte del Fucini si concreta nella sua pienezza. In questi, matura e si sviluppa il germe che era già nei sonetti; si sviluppa senza diluirsi, si arricchisce di nuovi elementi che completano il sintetismo, talora schematico delle poesie in vernàcolo. In questa prosa l'artista, libero come sempre da imitazioni, ritrova pienamente sè stesso. Niente enfasi, niente gonfiature; anche in mezzo a qualche eccesso, egli domina sicuro il suo mondo, riuscendo a sviscerarlo e a concretarlo forte e preciso in corpi vivi, solidi, pieni. Si è parlato dello *stile* del Fucini; ma se, trattandosi di un vero artista non è possibile parlare di uno stile astrattamente considerato, nel caso del Fucini si sbaglierebbe due volte; poichè egli, come non si è mai prefissa l'imitazione di nessun modello, così non si è mai preoccupato dello studio stilistico, della parola in sè e per sè, della *parola* così cara ai pedanti e così vuota di significato. Egli, toscano, non abusa del suo linguagio nativo, non infioretta la sua lingua di toscanismi. Egli non s'è preoccupato di crearsi un *bello stile*. La parola non è per lui un preziosismo. Egli aveva da esprimere qualcosa di veramente suo e la parola è venuta da sè, senza sforzo; ogni parola per lui è veramente una *cosa*. Il suo mondo vive in un'atmosfera limpida, e in questa atmosfera le parole, anche le più semplici, si adattano a un martellare nuovo di accenti, si rinnovano, si rinfrescano di significato e di ritmo. Perchè per l'artista sono realtà vive dello spirito.

I racconti del Fucini sono scene e macchiette della campagna toscana; sono figure stagliate in rozza pietra paesana, tra le quali s'affaccia qua e là un profilo di villaggio, d'alberi, di cielo, col sapore buono della campagna. Non intrecci macchinosi, non quell'affannosa ricerca psicologica che ammorba l'arte moderna; c'è invece una psicologia semplice e sana, quella che matura col personaggio, senza soffocarle sotto.

Nei sonetti in vernàcolo il Fucini resta chiuso nell'ambiente pisano; nei boz-

zetti invece, ci palpita dinanzi la vita dei paesi e delle campagne, quella che il Fucini, divenuto ispettore scolastico, godeva assaporare tra i monti dell'Appennino pistoiese. In alcune di queste rappresentazioni come la *Scampagnata, La Visita del prefetto, Passaggio memorabile* e altre, sebbene la nota comica sia un po' forzata qua e là, brilla una sana e viva festevolezza; in altre si concreta con vigore, senza declamazioni melodrammatiche, quel senso di tristezza che appare come un tocco fugace nelle poesie in vernàcolo. In questi bozzetti il colore strettamente locale è spesso superato in una rappresentazione della vita più umanamente vasta e profonda. Basterebbe rileggere le parole con cui il Fucini inquadra la figura dello *Spaccapietre*, di questo martire buono che, fino a sessant'anni sonati, ha lavorato alla disperata per un po' di pane e di polenta, senza imprecare; di questo martire buono, che incarna la tragedia della vita senza smanie o contorcimenti; con quella apparente ruvidezza che è condensamento d'anima. Basterebbe rileggere *Dolci Ricordi*, in cui la figura del padre s'incide netta, tutta nervi e anima; ferrigna nel dolore. Basterebbe ricordare il contadino che va in Maremma, coi figliòli e la sua donna, che incede col fardello in capo "a ondate gravi" come fanno le montanine; e poi le figure disperate di *Tornan di Maremmo*, bozzetto in cui tutta una tragedia d'anime prorompe in una voce sola che si perde tra le forre.

Anime e cose si realizzano piene e vive con quella semplicità che è propria degli artisti di razza.

Oggi, che il cuore di *Neri* non batte più, restano le sue creature, giovani di quella vita che il tempo non consuma.

Roma, febbraio 1921

CARLO GRABHER

IN ITALIA SI STA BENE

(*Da una lettera al Direttore del* Carroccio *di un distinto connazionale rimpatriato a Ionadi, prov. di Catanzaro*).

Quaggiu' in Calabria si sta bene come per il passato e quando saranno rimossi i presenti ostacoli al libero scambio di merci tra provincia e provincia, che danno agio a piccole vessazioni e a piccoli soprusi locali nella distribuzione di generi, si starà ancora meglio, perchè i lavoratori sono ben pagati e tutti hanno voglia di lavorare.

Sono stato tre settimane in Napoli e vi ho trovato abbondanza di tutto. I negozii di generi alimentari sono molto ben provvisti e i prezzi sono bassissimi per chi ha dollari e ricordi i prezzi di New York. I napoletani sono gli stessi di prima, spensierati, buontemponi e buongustai, e anche i cocchieri sono gli stessi lenoni della carrozzella di una volta. *Non ho notati segni di privazioni nè delle classiche astinenze di una volta, e in generale tutti sono ben nudriti e ben vestiti.* I commerci e le industrie incominciano a sentire la crisi dei ribassi e questa è salutare e necessaria: più forte e radicale la crisi è, più presto la vita economica diventerà normale e prenderà l'abrivo verso un futuro profittevole per tutti.

Le condizioni politiche sono buone e persone di diverse parti d'Italia e in posizione di sapere mi dicono che le prossime elezioni politiche spazzeranno dalla Camera dei Deputati gli elementi sovversivi. Il popolo è sano e amante di ordine e lavoro. Pochi facinorosi hanno fatta e fanno propaganda sovversiva perchè quello è il solo mezzo che abbiano per guadagnare la vita a spese e a danno dei lavoratori. Il giuoco è ora scoperto e la grande maggioranza chiede che l'ordine ritorni e le leggi si facciano valere.

Io ho confidenza nel futuro e ho così scritto a miei amici. In America non sapevo quali fossero le vere condizioni dell'Italia *perchè non c'era un ufficio di propaganda e di informazioni* e se Ella può istituirlo o indurre altri ad istituirlo farà davvero gran bene agli emigrati, agli Italiani e anche all'America. A parer mio bisogna far sapere agli altri quello che noi sappiamo e non pretendere che gli altri sappiano quello che noi sappiamo.

25 marzo.

LUIGI ALESSANDRIA

LONDRA — DI NOTTE

La voce multipla

La metropoli immensa assorda e uccide
ne la nebbia che l'ossa morde, atroce.
La Vita passa: qua schiamazza e ride,
là trema e piega sotto man feroce.

Piccadilly Circus

Piccadilly s'incendia e a fuga pazza
rota carnevalesca intorno all'esile
forma d'alato arcier (1). Qua si sollazza
Londra impudica. Veli ardenti tesile

ne la nebbia che pulsa, incandescente,
appaion le reclame: fior violenti
de la tenebra insonne. Una demente
Furia qui passa e prende e tu la senti

afferrarti, incalzarti, appena sfoci
in questo inferno. E' il dio del luogo — ardente
piovra vertiginosa, a mille voci,
mille colori, or cupa, or risplendente,

a mill'anime, sozza, bella, una
e varia sempre come il caldo fiotto
del sangue vivo. Questo Cerchio aduna
ogni vizio e viltà, ogni corrotto

sedimento dell'orgia e della oscura
coscienza umana ch'una fiamma accenda
a questa mascherata, ov'ogni impura
luce tripudia e par la luce offenda.

Vortice enorme, il Cerchio avvolge e gira,
e nelle spire della piovra urla
il canto suo la Vita. — Ascolta e mira
l'arcier questa tragedia o questa burla.

E giù, nel ventre, nella asfissiante
vita dei "Tubi" l'orgia si disfrena
ebbra varcando il buio risonante
sui treni folli che mai perdon lena.

Leicester Square

A Piccadilly Leicester Square risponde.
Le cocotte dipinte e ossigenate —
tristi fantasmi di sentine immonde —
sciaman spettrali, come abbacinate,

(1) E' il famoso Eros, saettante dall'alto della fontana: la pregevole opera di A. Gilbert.

ne la luce che piove dalle mostre.
Fantocci umani, passano, infeconde,
e ripassano ancor: viventi giostre
intorno a solitudini profonde

d'ignorati destini. A quando a quando,
colgon lo sguardo d'un passante e via,
scodinzolan guardinghe verso il blando
chiaroscuro che un portico lor dia.

TRAFALGAR SQUARE

Trafalgar Square sonnecchia. In alto scruta
Nelson eroico, cuore d'una gente
issato fra le nubi — immobil, muta
presenza che non vedi, eppur si sente.

Da la Colonna eccelsa come un faro,
guarda forse a Parigi, a un altro plinto
d'echeggianti vittorie? Ah! quello avaro
d'effige s'alza sui trofei del Vinto.

L'Aquila cadde. Qui possenti ancora
i leoni ricovano la storia
de la gesta del prode: eco sonora
o bronzea voce di più vera gloria?

EAST END

Qua l'urbe, nello sconsolato
grigior di questa pietra, dà ricetto
all'uomo in bando, che l'uomo à marchiato
come un lebbroso. Qui, vive il reietto.

L'umida pietra ed il bieco disegno
che spesso vi s'appiatta, una parola
esprime: slum! *— di questo il torvo regno*
de la miseria trista, irosa: sola.

Più plumbeo il cielo; più glacial la densa
nebbia; più fango: tutto qui trasuda
il malor sociale. I senza-mensa
qui imprecan all'uomo e a Dio, a fronte ignuna.

LA VOCE MULTIPLA

La metropoli immensa assorda e uccide
ne la nebbia che l'ossa morde, atroce.
La Vita passa: qua schiamazza e ride,
là trema e piega sotto man feroce.

Londra, gennaio 1921.

GUIDO PUCCIO

AMERICAN SYMPATHY FOR ITALY'S WAR OF INDEPENDENCE

THE CORDIAL relations existing between Italy and America are not the mere outcome of recent events, but rather the natural development of a close and intimate acquaintance of many years standing. Indeed, America has been keenly interested in the land of Dante and Michael Angelo for over a century. Italian art, Italian literature, Italian music found, from earliest times, enthusiastic admirers among the American people. Many of the greatest literary men of this country, from Brockden Brown to Dean Howells and Marion Crawford, turned for inspiration to the masterpieces of the Italian poets and prose writers to which not a few of them owe a considerable share of their fame and glory. America's most renowned artists, such as Greenough, Allston, Freeman, Hicks, Crawford, Story, and Powers, were deeply influenced by the wonderful productions of Italian painters, sculptors, and architects. American men of science greatly profited in their scientific researches from the discoveries of the Italians, and Italian Grand Opera helped to develop among the Americans a keener appreciation for classical music. The Italians' inborn love of liberty strongly appealed to the people of America.

EMILIO GOGGIO

During her long and arduous fight against Austrian oppression Italy received the constant encouragement and moral support of this country. American statesmen, poets and other intellectual leaders did not hesitate to express their hearty sympathy for the Italians in their struggle for existence. President Lincoln, as the great representative of American sentiment toward Italy, wrote to Commander Bertinatti:

"I pray God to have you country in His holy keeping, and to vouch safe to crown with success her noble aspiration to renew, under the auspices of her present enlightened government, her ancient career, so wonderfully illustrated in the achievements of art, science and freedom". (1)

Eminent men and women of America who were well informed on Italy's history and political conditions spared no efforts in pointing out the supreme justice of the Italian cause. Numerous articles on Italian character and nationality followed each other in close succession in the leading American Magazines and Reviews. William Prescott called attention to the vast literary treasure of Italy, to her enormous contribution to science, law, and jurisprudence, and concluded with a warm appeal to his countrymen to sympathize in the fortunes of a nation which had manifested, in such a variety of ways, the highest intellectual power.

George Washington Green, in a brilliant article on *The Hopes of Italy*, emphasized the constant progress made by the Italian in their moral and social conditions from the beginning of their existence to modern times, and endeavoured to show how legitimately entitled they were to liberty, "the reward of virtue".

---

(1) *The Complete Works of Abraham Lincoln*, edited by John J. Nicolay and John Hay. Vol. X, 169.

Edward Everett, in his *Mount Vernon Papers,* dwelled at length on the temperance, the intelligence and wit of the Italian race, their social and companiable habits, and spoke of the keen interest which every one justly displayed in Italy's Wars of Independence.

"The eyes of the civilized world are turned to Italy", he wrote. "To whatever quarters of the globe the descendants of a European stock are scattered, or European languages spoken in the old world or the new, the arrival of every mail is watched for news from Italy. The steamers are too slow, to satisfy the intense and universal desire for Italian news".

Henry Wadsworth Longfellow, who had "the fever of Hope for the Italians", in order to contribute something to the Italian widows and orphans, wrote his *Enceladus,* a kind of lament for the woes of Italy, in which he vividly represents the gigantic effort of the Italians to overthrow the hateful Austrian rule.

William Gullen Bryant, another distinguished poet, seized his mighty pen and proclaimed to the world that "Italy shall be Free"; Charles Sumner, the eminent American statesman, looked with confidence to a unified Italy, with one national flag, one national coin and one national principal — *E pluribus unum.*

Margaret Fuller, the devoted wife of the Marquis of Ossoli, constantly invoked the moral and financial support of America for the Italians and implored her countrymen to show a religious faith in the progress of ideas and in the successful outcome of a "sister cause". (1)

John Greenleaf Whittier in more than one of his charming poems expressed his profound admiration for the gallant Italian fighters and bitterly attacked Pius IX for his weakness and treachery.

Moreover when the Italian patriots, Garibaldi, Foresti, and Maroncelli came to this country, they were very enthusiastically received and during that same period the works of Manzoni, Pellico, Guerrazzi, Grossi, and D'Azeglio which best interpreted Italy's aspirations, were widely circulated throughout the United States.

The final realization of Italian unity, which may well be called the greatest event of the nineteenth century, was the cause of much rejoicing in America. On January 12, 1871, thousands of people flocked to the New York Academy of Music and amid wild cheers and applause welcomed Italy's entrance into the society of free nations and pledged their unshakable faith in Italy's future progress.

The terrible conflict of recent years in which America and Italy found themselves side by side fighting against a common enemy for the defense and preservation of those lofty principles of freedom and justice which form the very foundation of both countries, brought the two sister nations even closer together. Their true and loyal friendship has been sanctified by the precious blood shed by their heroes on the same battlefield: it is now purer, deeper, and imperishable.

University of Toronto.

EMILIO GOGGIO

(1) See *Margaret Fuller Ossoli and the Roman Republic* — IL CARROCCIO, January, 1921.

Artimino - Veduta del Castello

In Tuscany: ARTIMINO

YESTERDAY and TODAY

YESTERDAY

In the top of a little hill which projects from Monte Albano is the village of Artimino, round, compact and snug, like a nest built on a rock, commanding an extensive and magnificent panorama. Towards the north is to be seen Pistoia, the ancient rock of Montevettolino and Lamperecchio. To the south appears the Castle of Malmantile, of whose charms the painter-poet Lorenzo Lippo sang; and in the farther distance looking towards Siena rises the great Monte Lucardo. To the west is Empoli, and before one lies Prato, a long row of suburbs and little villages reaching to Florence. And on every side gentle undulations of valleys and hills covered with vineyards and olive groves from among which rise, tall and straight, the dark cypresses. According to the memoirs of Count Passerini the name of the village has almost certainly been derived from the Roman family Artimia, who owned this land called *fundus artiminius*, and of which objects brought to light in the excavations bear witness.

This rock, which encloses the entrance to the lower Valley of the Arno, was important in the Middle Ages during the period of fierce and continual struggle between city and city. The Annals of Mecatti relate its various vicissitudes in 1300 when it was taken and lost by the Ghibelline leader Castruccio Castracane in the contest between Pistoia and Florence. In 1348, held by the Florentine Republic, it rose in rebellion; but the attempt failed, and the political territory of Artimino remained definitely subject to the Florentines, who added the Lily of the Republic to the Sea Dragon, the seal of the village. There remain but few traces of the ancient buildings; one of the turrets which must have been the principal gate to the Rock.

The church dedicated to San Lombardo although much disfigured by subsequent repairs has retained outwardly all its simple lines of primitive architecture. It rose again in the time of Ottone III who, in 998, presented it with other territory to the Bishop of Artimino.

After 1400 we hear nothing more of Artimino which, no longer of any military importance, was soon forgotten. We find later the wide territory in the hands of the Medici Cosimo I and his successors who included it in the large hunting park which, according to the records of the time, extended for 32 miles.

During the reign of Ferdinand I the place gained fresh renown for the splendid villas which he built in its vicinity and which took from him the name of Ferdinanda.

Ferdinand, the magnificent Cardinal protector of artists and passionate lover of letters and art, at the death of his brother the Grand-duke Francesco, put off his Cardinal's purple and in 1587 assumed the government of Florence. An adept in the political intrigues of the Roman Court, enriched with his brother's wealth, affable, accessible to all, he won the affection of everyone. He married in 1589 Cristina di Lorena, niece of Catharine of Medicis, and they celebrated the wedding with festivities which lasted for a whole month. Jousts and tournaments were held in which the chief personages of Italy took part; masquerades, fireworks, theatrical performances. In order to add solemnity to these festivities the body of St. Antonino Domenicano, Archbishop of Florence, was translated with great and acclaimed ceremony.

FERDINANDO I DE' MEDICI

During his reign, which lasted till 1609, Ferdinand took in hand the enlarging of the Port of Livorno and increased the population by the famous pardon accorded to all nations, including the Jews, who came to trade and to settle at Livorno. He drained the valley of Chiana between the Tiber and the Arno; promoted agriculture, the luxury of gardens, the cultivation of plants and exotic fruits; encouraged the manufacture of gold and silver cloth and of silk draperies. He founded a chemical laboratory and the first museum of Natural History; sent to Egypt, Ethiopia and Persia to collect precious manuscripts; charged merchants and Jesuits to look for precious marbles and rare objects; and he erected the family chapel to hold the ashes of his ancestors and descendants.

In Ferdinand I's reign were laid the foundations of the Italian theatre. He kept a choir of musicians at his court. Emilio dei Cavalieri was the first to put music on the stage alternating with *ariette cantate*, dialogues between the actors. Jacopo Peri invented for the dialogues a harmony which was something between plain song and ordinary diction and hence the recitative. Caccini perfected song in arias. This was followed by whole performances sung throughout and resulted the Italian opera. The much talented Buontalenti, painter and sculptor, who invented machines for lifting weights and carrying water, enlivened the performances with every kind of meccanism. In 1594 *Dafne*, a pastoral play by Ottavio Rinuccini, was performed and in 1600, on the occasion of the marriage of Ferdinand's sister with Henry IV, *Euridice* was given.

This was the prince who, according to the story told by Baldinucci, finding himself one day in Artimino and contemplating the extensive view towards Florence, called Buontalenti to him and said: "Bernardo, on the spot on which I now stand, I wish a palace built sufficient for me and all my court. Go and

think about it; and be quick". Buontalent, the marvellous artist, hurriedly built the villa.

TO-DAY

Today both villa and land belong to the signora Carolina Maraini, widow of a manufacturer and keen agriculturist, Emilio Maraini. Companion for many years of a man of will and talent, who had devoted himself to a life of work and energy, she also developed a fervent activity which today expresses itself in various ways and places. She has set herself two aims at Artimino: to better the condition of the peasants by improving the agricultural conditions of the land, and to provide for the education and instruction of childhood and youth.

CAROLINA MARAINI
from a picture of Corcos

There was already in the little village a municipal school but it was limited to the third elementary class and proved insufficient for the number of illiterate people is great. In one of the little house which takes its name of "Arancio" from a beautiful orange tree adhering to its walls, and which seems to be part of the building itself, the lady has founded an "after school" for the pupils of the Municipal school, a school for adults, a school of work.

In many little Tuscan towns the women are dedicated to straw weaving and have never understood sewing. In these schools they learn to sew, mend and embroider. The last is under the special direction of Signora Maraini, who has made of it a real work of art. Among these embroideries is the original and charming "Punto ombra", of which the first known samples date from 1600. Did this work originate in the convents where perhaps some poor recluse find outlet for her imagination? No one knows; but from the few samples which have been discovered spring the exquisite creations of Signora Maraini who traces her designs from plasters, vases, plates, any decorative motive she may find and converts them into new and beautiful compositions. In order to develope the artistic feeling among her workers and make them appreciate their own special work, she discusses new designs with them, listening their remarks, thus making them participate in the spirit of the work, which they have to undertake.

The school founded in 1904 in Rieti has shown splendid results which are admired in Italy and in other countries. The school of Artimino will soon be equally important. In three years the girls have worked miracles.

Close to the school is a kitchen garden in which the girls learn to cultivate vegetables. They are also taught the cultivation of silk-worms and the use of the "ginestra" (broom) for weaving purposes.

The Reale Villa of Artimino - From an old print of Zocchi

La signora Carolina Maraini, who has great artistic taste, is careful to preserve the 16th century character of the villa and at the same time to render it comfortable for modern habitation. She has made a pleasant retreat for her friends whom she welcomes in the summer with a dignified yet simple hospitality.

Roma

GIUSEPPINA LE MAIRE

IL "DANTE ADRIATICO" A FIRENZE

GABRIELE D'ANNUNZIO invitato dal Sindaco di Firenze a commemorare Dante, incaricò il letterato Angiolo Orvieto, che gli aveva portato l'invito, di recare al Sindaco una lettera ed una xilografia del De Karolis, raffigurante Dante che regge fra le mani l'Opera compiuta.

Il messaggio dannunziano dice:

— Nella lunga e triste lotta per l'Italia bella adunata sul Carnaro, gli spiriti di Dante furono sempre con le nostre legioni come insegne, come aquile dell'oro e, sereno e torbido, il Carnaro fu sempre per noi il sacro mare di Dante. Quando lo insanguinammo chi ci compianse, chi ci sostenne se non quegli che seppe tutte le ingiustizie e tutte le ire fraterne? Alla città tradita e avvilita io lasciai col mio dolore non disarmato quest'imagine del suo mediatore, che offro oggi al Comune di Firenze.

E' un *Dante Adriaticus*, è il mediatore tra i suoi liti adriani, l'esule di quella selva ravennate che, attraverso mille e mill'anni, propagò sino ad Aquileia e di là da Aquileia i pini della sua medesima stirpe. Fu incisa con tranquilla potenza da un artista pieno, il quale seppe nello sguardo del creatore porre la prosecuzione infinita dell'opera, oltre l'impronta del compimento che le mani intrecciate sembrano far posare sul libro aperto.

Non basta questo dono silenzioso? Il compito che dalla mia Firenze mi è assegnato è il più grave di quanti sopportai e sopporto. Per chi di recente provò il suo coraggio nel disobbedire, ecco che è tempo di provare, nell'obbedire, il suo più grande coraggio. Al primo cittadino di Firenze, al sicuro amico della buona causa, offro, pegno e monumento d'amore, il ritratto adriatico di Dante.

Ben si vede come non tremasse la mano che lo disegnò e l'intagliò. Nell'accogliere tanto onore e tanto onere, il mio cuore è assai malfermo e lo sa l'affettuoso messagio che con tutto il mio cuore alla mia Firenze ritorna.

GABRIELE D'ANNUNZIO

LANSING'S BOOK

We publish the following article by the pen of Commander Z. Volpicelli, who has lived in China for 40 years, and was for the last 20 Italian Consul General for Southern China. During this long period he has shown great literary and political activity. Under the nom de plume *of "Vladimir" he wrote two books:* — The China Japan War *and* Russia on the Pacific and the Siberian Railway. *The first still remains the authoritative book on that war in the English language. He translated the XII chapter of Marquis Beccaria's celebrated work on* Crimes and Punishments *into Chinese and distributed* 500 *copies at his expense to the Chinese authorities in* 1906. *That famous chapter had the same success in Chinese as it had in Italian and the numerous European languages into which it was translated as soon as it was published: judicial torture was abolished in China as it had been more than a century before in Europe. — During the successive revolutions which have rapidly followed each other in Southern China, Commander Volpicelli worked persistently for peace amongst the warring factions, and was often the "Deus ex machina" in critical moments. At first he was prejudiced against the Republican movement and told the Republicans frankly so, but as he was always ready to assist them even at the risk of his life they admired and appreciated his frankness. He has received four gold war medals from the generals of the Southern armies, one from the Commander-in-Chief Tsen Chun Hsuan, who was for some time Head of the Military Government of Canton.*

"My own position was paradoxical," — Pag. 276.

Doctor Aked of Kansas City, has clearly exposed in a sermon reported by *The New York Times* the painful reading which the book makes. Its name should not be *The Peace Negotiations* but *The suppressed squabbles between Wilson and Lansing.* Before its publication it would have seemed impossible that such an uninteresting book could have been written on such an important subject as it pretends to treat. Lansing, certainly demolished Wilson, but it had been already better done by Dr. Dillon more then a year ago, and the best intelligence of the United States — the American Senate — had put official sanction on the judgment of that brilliant writer. Later still the people of the United States, also condemned Wilson by the greatest plurality in their history. The only new thing that could be done was to bring documentary evidence that Lansing was as incompetent as Wilson: Lansing has done it.

Comm. Z. VOLPICELLI

Nobody ever found fault with the principles of Wilson or with his fine phrases. The world was revolted by seeing that these phrases meant nothing and were sacrificed at the slightest opposition of a powerful nation, with the result that the whole earth has been reduced to a state of famine and desolation. Now Lansing takes the pains to prove that he always had good intentions. The world already sickened by the empty phrases of Wilson will not be satisfied with the good intentions of Lansing. President Harding at the beginning of the presidential campaign, overthrew Wilson with a phrase which must have sunk deep into the hearts of his countrymen: "having delivered the world of a military autocrat, America would not put up with a rhetorical autocrat".

Of course Lansing was handicapped by his subordinate position and by the fame which Wilson had built up by his phrases. Lansing might have thought always that Wilson knew more and saw further than be and therefore silence his conscience and obey his superior. But on two points his deference was unjustified. When Wilson wished to go to Europe, Lansing should have pointed out not only that it was preferable to remain at Washington in touch with the Senate, but he should have pointed out another fact which has not been sufficiently brought into

the light, — it was lowering the dignity of the Presidency of the United States for Wilson to sit at the same Conference table with the Premiers of other countries. His only peers were the sovereigns of Europe. At the time, in Canton, I pointed out to my American friends that it was an undignified course for the President to pursue. It will be remembered that when the King of Italy arrived in Paris he called first on President Wilson. It was a silent reminder of his sovereign dignity. Unfortunately it passed unheeded.

The other occasion was when Wilson wished to sign a preliminary peace without ratification from the Senate. The suggested measure was far more unconstitutional than anything done by Charles I., and should have decided Lansing to resign. His duty was clear and no deference to his superior was justified. It was a case of categorical imperative.

On pages 193-7 of his book Lansing gives a memorandum drawn up by him on September 21, 1918, sketching out a proposed treaty. The terms do not differ much from those sanctioned by Wilson, so the reader cannot see what practical difference of opinion existed between the two men regarding the destiny of a large part of mankind. It seems to prove that all the differences were petty personal disagreements of two sensitive self-conscious individuals, who could not sink their personal vanity and work openly and firmly for the good of others.

Lansing is as prejudiced and misinformed about Italian questions as Wilson, and has the aggravating circumstance that he holds to his mistaken views after two years, disregarding all the events which followed the Conference.

He not only maintains that the Italian claim to Fiume was unjust, but, without giving his proofs, asserts that the Italian Government acted with bad faith, and manufactured a false public opinion in support of that unjust claim. Every Italian knows that such a statement is absurd. The national sentiment in Italy is so strong, that is has inspired the policy of the government for the last sixty years — a nationalistic policy has been the only consistent one the nation has had. Fiume declared itself Italian by a plebiscite, even before the Italian victory against Austria was known. D'Annunzio's expedition to Fiume, the wild enthusiasm it aroused all over the country, are eloquent proofs of the sincerity of the national feeling, even against the decisions of the government. Patriotism, national feeling may be narrow, wrong, and destined to disappear when humanity is merged into one, but the fact of its existence, especially in Italy, cannot be denied, unless one is accustomed to disregard the truth. The injustice and falsehood of the imputation made by Lansing forces me to use scant courtesy with him during the rest of this article.

The Italian case for Fiume I can leave to Dr. Dillon, though he is by no means just to Italy, but he cannot disregard facts. He admits our right to a city that was always Italian, even under the Hapsburgs. I will only add a simple fact from my own experience. I was for 20 years Italian Consul and after Italian Consul General in Southern China; on one occasion, during the absence on leave of the Austro-Hungarian Consul, I was in charge of his consulate. I had of course free access to the whole office and to the library containing the laws and regulations of the empire. The port of Austria was Trieste, and that of Hungary, Fiume. I was very much surprised (and I must avow pleased) to find that the maritime laws and regulations for the Hungarian shipping (which of course were all registered in Fiume, the only Hungarian port) were printed in Italian! For the information of Americans I may add that the language used on Austro-Hungarian merchant vessels was Italian, and up to a few years ago,

the official language of the navy was also Italian. In the presence of such facts would it not be absurd and unendurable for every Italian that a city which had been recognized as Italian even by the Hapsburgs, should be given over to another nation after Italy had made the greatest sacrifices in her history to deliver her countrymen from a foreign yoke, and after she had won the greatest victory in European history? It should not be forgotten that Lloyd George always talked about a knock-out blow, *but we were the only ones to give it in the world war.*

I have not dwelt long on the Fiume question, because there is far worse in Lansing's book. There is gross and I am afraid I must consider it as deliberate misrepresentation of the truth against an associated nation (to use Wilson's guarded phrase) that has always been friendly to America and which I maintain all Americans should love.

On page 99 Lansing says: "....the Austrian Tyrol was ceded to the Kingdom of Italy against the known will of substantially the entire population of that region." At page 228 he says: "....the cession to Italy of the Tyrol with its Austrian population."

The statement is repeated and moreover we must bear in mind that in the *Saturday Evening Post* of April 2, 1921, Lansing, speaking of Orlando writes: "possessed the precision of thought and clearness of expression which are the attributes of a mind accustomed to the exactness of legal expressions." Now Lansing is a lawyer, he tells us he was the only lawyer in the American delegation, so we must expect from him the above mentioned "attributes."

So with these guarantees of "precision of thought and clearness of expression" let us examine Lansing's statements. I am a bit of a lawyer myself and I shall serve up Lansing with the sauce he likes. I will give him full legal guarantees and quote only unprejudiced witnesses.

Already in the Fiume question I called in a British witness though unfavorable. Now I quote another British witness: the *Encyclopedia Britannica,* XI edition, vol. 26, p. 1010.

"It (the Tyrol) is divided into two very distinct portions by the Brenner Pass...."

"The Brenner, too, being on the main watershed of the Alps separates the two main river systems of which Tyrol is composed."....

"In 1900 its population was 852,712 of whom more than half were German-speaking."

Austrian statistics give the proportions as 55.5 per cent. German and 44.3 per cent. Italian and Ladin.

Now Lansing says: — "....the Austrian Tyrol was ceded to the Kingdom of Italy". This is false, and the American people should know the truth, the whole truth and nothing but the truth.

The *Enc. Brit.* quoted above says that the Tyrol is divided by nature into two portions by the Brenner Pass. We have obeyed the laws of nature and we have planted our frontier where nature put it. We are not responsible for the geographical divisions made by Nature.

If we had been imperialistic, as our enemies falsely say, we could have taken the whole Tyrol, as it contains a far larger proportion of Italians than Alsace Loraine contained of Frenchmen.

Our aims were not imperialistic, but purely national. We wanted a secure frontier for our defence and we wanted to free our fellow countrymen from a foreign yoke. Nature gave us a good frontier at the Brenner and we had to

take it, and by doing so we also freed our countrymen. We had also to take a small German speaking population.

Now let me take up the ethnical question. Here again I call in unprejudiced witnesses. Austrian documents. Lansing cannot suspect that the Austrians faked documents against themselves, to please us. At the New York Public Library I have consulted: *The Question of the Tyrol* — Peace Conference Delegation 1919 (BTZE p. v. 390, No. 3) evidently a pamphlet written against the Italian claims in which we are accused of incorporating about 216,000 Germans into the kingdom of Italy. This is not a very large number, and appears ridiculously small when we compare it to the millions of Germans absorbed by a small country like Tcheko-Slovakia. We should have preferred not to annex them as Italy has the most homogenous population in Europe, but as the *Enc. Brit.* says the Brenner Pass is the natural division of the Tyrol, and we did not want to take it all.

I have consulted also the official Austrian statistics of the census of 1910 (*Statistische Zentral Kommission*) 1912 and without giving the figures which can be checked at the Library I will give the results.

The Tyrol can be divided into three parts. The southern part overwhelmingly Italian about which there can be no discussion, as the Austrians were willing to give it to us if we had consented to remain neutral. Its population according to the census was 381,954.

The Northern part, German-speaking, which we have not taken (the districts of Imst, Innsbruck, Kitzbühel, Kufstein, Landeck, Lienz, Primiero, Reutte, Schawz, and the city of Innsbruck) with a population of 322,156.

The central part, south of the Brenner Pass (the districts of Bozen, Brixen, Bruneck, Meran, Schlauders, and the city of Bozen) with a total population of 242,503, of which about 216,000 are German-speaking according to the Austrian pamphlet I quoted.

Now resuming the facts presented and holding fast to "the precision of thought and clearness of expression" of "a mind accustomed to the exactness of legal expression" I can say that we did not take the Austrian Tyrol as stated by Lansing, we divided it as Nature had done. Moreover we did not take that part "against the known will of substantially the entire population of that region," because out of a total population of624,457 (census of 1910) less than 250,000 were German-speaking (I have allowed largely for the Germans living in the Italian portion, they must be certainly much less).

A minority of 216,000 absorbed in the central part of the Tyrol is not such a terrible international crime for the nation that repeatedly saved the Entente. Here again let me continue my practice of quoting unprejudiced witnesses. An Austrian general, the most deadly enemy of Italy, quoted in a British book, page 279 of Dr. Dillon's *The Inside Story of the Peace Conference*: "It was Italy's intervention," said the chief of the Austrian General Staff, Conrad von Hoetzendorff, "that brought about the disaster. Without that the Central Empires would infallibly have won the war."

I am sorry to write at such length, but the minds of the American people have been poisoned against us by the propaganda of those we saved, and who are treating us with the ingratitude and treachery which seems ingrained in their nature.

It is deplorable also that some men, raised by unfortunate circumstances, to be representatives of America have misled public opinion. I have already

shown how the two American delegates, Wilson and Lansing, were misinformed and prejudiced against Italy. But there was even worse. After our disaster of Caporetto which was not worse than the many other disasters of the other Allies, and which was excusable as our troops had the most difficult front to fight on, Admiral Sims, who, I believe was the Commander in Chief of the American naval forces in Europe, made a most brutal and uncalled for speech. At a dinner in London, speaking of the doughty deeds he was going to perform, he said: — "....if gallant France is crushed, if Italy is pushed off the map, then it will be for the navies of Great Britain and the United States to save Europe." Italy did not deserve even the epithet generously doled out to France — gallant! Yet our soldiers had fought for years under more difficult conditions than the allies at Gallipoli who gave it up after a few months. Even if we had been pushed off the map, it should have been matter of regret to an associate nation and not for brutal contempt. From a military point of view the remarks were silly. Italy was not pushed off the map, she pushed Austria off the map, *she won the greatest victory in European history, compelled Germany to accept the armistice and gave the victory to the Allied fleets.*

Z. VOLPICELLI

"The Story of the Amer. Red Cross in Italy"

"Dovete leggerlo", mi disse il professore C. M. Bakewell nel farmi dono del suo libro *The Story of the American Red Cross in Italy*. "Dovete leggerlo", egli disse, nella sua modestia, quasi fosse necessaria una insistenza speciale per indurmi. E lo lessi tutto intero in una serata, come potevo leggere un romanzo negli anni della mia giovinezza. Poi lo ho riletto, spigolando e notando di qua e di là.

Vi è tale messe di notizie storiche, di fatti di guerra, di aneddoti sulle varie attività della Croce Rossa Americana in Italia, durante la guerra mondiale, che l'attenzione del lettore è mantenuta così viva da menarlo alla fine dell'opera, col desiderio sempre più crescente della continuazione.

Speciale pregio del libro è la oggettività e la verità storica, accoppiate ad impersonalità e imparzialità. Pregio del libro è quel senso di equo apprezzamento di uomini e cose, che lascia nell'animo del lettore una soddisfazione morale di pace e di conforto; e che fa pensare come, dopo tutto, il mondo non è poi così cattivo quale ce lo figuriamo. Dopo la lettura chiudiamo il volume sodisfatti dell'opera, e convinti che vi sono nel mondo uomini di fede e di coraggio, di mente e di cuore. Tale si è mostrato l'autore della *Storia della Croce Rossa Americana in Italia.*

Ogni buon italiano deve sentire per il prof. Bakewell, insegnante nella Yale University, quella gratitudine e riconoscenza che sono dovute al carattere dell'uomo. Il Bakewell scrisse il libro non per interesse proprio, poichè il ricavato della vendita di esso va a beneficio della Croce Rossa Americana; nè lo scrisse per quel certo senso di dovere che si impone per talune circostanze individuali, perchè egli, dopo lunga permanenza in Italia, nel periodo più triste, se ne ritornò senza forse neppure un ringraziamento ufficiale per l'opera benefica da lui svolta; egli, l'unico amico che l'Italia si abbia nella rinomata Università Yale — centro di coltura, di possente influenza nelle sfere più alte dell'opinione americana.

Il libro è più pregevole ed accettabile, più storico e palpitante di verità, appunto perchè non inquinato dall'interesse personale.

E' doveroso però di additare l'Autore agli italiani tutti, quale uno dei migliori amici che essi abbiano avuto durante e dopo la guerra, e quale il più disinteressato di essi. Disinteressato diciamo, e giustamente, perchè durante la guerra è stato propagandista di fede e di convinzione, propagandista di coscienza e sentimento a favore dell'Italia, in un periodo nel quale il coro dei critici, qui in America, era generalmente contrario all'Italia. Egli è stato il propagandista genuino, reale e leale, quale si meritava l'Italia malintesa e vilipesa.

I due primi capitoli del libro da soli bastano a mostrare il valore sommo della di lui propaganda: — il valore di quei due capitoli soltanto sorpassa tutta quanta la propaganda che non hanno saputo fare i mercenarii del propagandismo ufficiale italiano negli Stati Uniti.

Per una delle varie conferenze che l'Autore dava al suo ritorno egli era presentato al pubblico in questi termini: *"Professor Bakewell was the historian of the American Red Cross in Italy. He knows not only the conditions of life, but the mind of the leaders and people of Italy, and speaks with great clearness and force on the common interest of the two peoples".*

Bisognerebbe averlo sentito parlare per potere giudicare con quale forza e chiarezza parlò della intransigenza wilsoniana.

Riferisco con piacere il giudizio che in forma molto sintetica, in una lettera, dà Amey Aldrich intorno al, com'è chiamato, "masterly book on the Red Cross in Italy":

— It combines so ingeniously a complete and vivid record of the Red Cross activities there with the glowing story of Italy's part in the war, that it is a real tribute to both, and *the best Italian propaganda I have seen.* You seem to have avoided all the pitfalls of personalities and to have given a sense of the devotion and spirit that animated all the American Red Cross workers. We have had great pleasure in reading it and recalling our happy days in blessed Italy. —

"Dovete leggerlo", mi diceva, modestamente, il professore Bakewell nel donarmi il libro.

Dovete leggerlo diciamo noi insistentemente agli italiani tutti.

New Haven, Conn.

DR. NICOLA MARIANI

L'ARATRICE ITALIANA A BAGDAD. — *Bagdad ha avuto nel passato gennaio il suo primo concorso di aratura meccanica a cui parteciparono, fre le principali Case costruttrici, l'*Austin, *la* Fiat, *la* Fordson *e la* Saunderson. *Gli esperimenti, che si prolungarono per quindici giorni consecutivi, furono seguiti con viva attenzione dagli agricoltori arabi i quali fecero acquisto di numerose macchine senza neanche attendere il risultato finale delle prove, ma subitamente attratti dal nuovo sistema di aratura. I conduttori ed i meccanici per la maggior parte erano indigeni proprietari di terre, il che offriva agli spettatori un quadro non privo di interesse. — Il concorso ottenne un successo grandissimo poichè tutte le macchine compirono nelle migliori condizioni il lavoro loro assegnato; la* Fiat *fu particolarmente notata per il suo abituale uso di petrolio come carburante. — Agli ultimi esperimenti assistettero le autorità, i notabili arabi ed i maggiori agricoltori della Mesopotamia, i quali tutti ebbero ad esprimere la loro soddisfazione per i risultati conseguiti.*

IL SERVIZIO SANITARIO PER GLI EMIGRANTI IN ITALIA

Negli ultimi mesi dello scorso anno l'ufficio statistico del Board of Health della Città di New York segnalava un certo numero di casi di malattie infettive e specialmente di tifo esantematico a carico di immigranti europei.

Le autorità con savio criterio presero le misure profilattiche necessarie per combattere la diffusione delle malattie; misure che, come è noto, consistono in un isolamento o quarantena di una certa durata corrispondente al massimo periodo d'incubazione delle malattie e nelle continuate e radicali disinfezioni cui vengono sottoposti gli individui sospetti di infezione. Senonchè oltre al timore della importazione di malattie infettive, c'era a Washington il timore di accrescere col numero dei nuovi immigrati la folla, già considerevole, dei disoccupati ămericani. Questo non è nè il tempo nè il luogo per dimostrare che la fobia difensiva era ed è per lo meno esagerata; passiamo oltre. Bisognava, dunque, trovare una formola che permettesse decentemente alle Autorità Americane di portare delle restrizioni all'immigrazione europea.

Il *casus belli* era trovato con la scoperta dei pochi ammalati giunti nel porto di New York. Per avere una conferma di maggior peso e dimostrare che la vecchia Europa era un vasto focolaio di infezione si inviò un medico americano in missione perchè constatasse *de visu* e riferisse qui quanto avrebbe veduto e saputo in Europa e più particolarmente in Italia.

Sorvoliamo sui piccoli conflitti che erano già sorti in Italia, dove il Commissariato Generale d'Emigrazione e l'Ispettorato di Sanità Marittima rifiutavano giustamente l'imposizione di un medico americano che avrebbe dovuto presenziare alla visita sanitaria prima dell'imbarco di tutti i viaggiatori in partenza per l'America; sorvoliamo sulle ragioni.... politiche addotte per ostacolare l'immigrazione italiana qui e veniamo invece a dire, senza aggiungere nè togliere un ette, ciò che l'inviato sanitario straordinario americano à rilevato dalle sue accurate visite nell'Europa tutta e in Italia in ispecie.

Il medico che partiva da New York verso la metà di gennaio è il dottor Carlo Fama, professionista d'origine italiana, giovane, ma già conosciuto e stimato specialmente pel suo carattere retto e la sua abilità discriminatrice nel giudicare.

Il dottor Fama, munito di credenziali lusinghiere, fu in Italia, con la cortesia e franchezza che caratterizzano la nostra gente, accolto dal comm. De Michelis, commissario generale dell'Emigrazione, dal comm. Lutrario, commissario della Sanità Pubblica, dal colonnello medico della R. Marina comm. Saccone e da tutto il personale che nei vari porti italiani è preposto al servizio dell'emigrazione.

L'impressione che il dott. Fama ebbe nei lunghi colloqui col comm. De Michelis si riassume nella dichiarazione che egli faceva parlando con noi, che il comm. De Michelis è veramente quello che qui si dice: "A man, a real man".

Difatti è merito di quest'uomo energico l'aver saputo salvare dalla tabe burocratica l'istituzione che dirige.

Il De Michelis che cominciando la sua carriera come modesto giornalista entrò poi quale addetto d'emigrazione alla Legazione Italiana in Isvizzera e pas-

sando per la trafila d'ispettore d'emigrazione a Milano, e commissario, venne poi elevato alla carica di Commissario Generale dell'Emigrazione, à la stoffa, come si dice, dell'organizzatore. — Egli à salvato dalla paralisi burocratica invadente il suo Ufficio portandolo all'indipendenza funzionale dal Ministero degli Affari Esteri di cui resta organo dipendente solo per le relazioni diplomatiche.

Ricordiamo quello che egli diceva a un suo dipendente che l'accompagnava alla Gare de Lion quando era a Parigi per firmare l'accordo di lavoro tra l'Italia e Francia: "Se il Ministero degli Esteri non vuol lasciarmi l'autonomia necessaria pel mio ufficio, mi si aggreghi al Ministero del Commercio, a quello dell'Industria o del Lavoro, all'ufficio più modesto, ma mi si lasci indipendente, non si soffochi la mia attività con l'aria poco ossigenata della burocrazia". —

Un uomo di questo genere era quanto ci voleva per il non semplice lavoro che svolge in Italia e all'Estero il Commissariato Generale di Emigrazione.

Quanto all'organizzazione sanitaria di disinfezione e di profilassi ai porti di imbarco il comm. De Michelis è stato coadiuvato colla massima energia dal colonnello medico comm. Saccone, studioso di malattie infettive e di batteriologia e da lunga data organizzatore di impianti del genere a cui abbiamo accennato.

Nel 1911 egli già pubblicava un resoconto che affermava i brillanti risultati avuti nella campagna anticolerica fra gli emigranti in partenza da Napoli.

Abbiamo voluto dir ciò perchè si sappia che organizzazioni di questo genere non sono nuove in Italia, ma erano già funzionanti molti anni or sono e con piena e completa efficacia.

Senza divagare eccessivamente, desideriamo ricordare l'ammirevole servizio di profilassi, compiuto in Italia durante la guerra, nelle condizioni più sfavorevoli, per difenderci dall'invasione delle malattie infettive specialmente importate dai prigionieri di guerra.

E si può dire che novità fosse per l'Italia la campagna profilattica contro il tifo esantematico o petecchiale o dermotifo, malattia che era quasi assolutamente sconosciuta nel Regno prima della guerra.

È precisamente questa malattia che forma lo spauracchio delle autorità sanitarie americane. Spendiamo quindi due parole perchè il pubblico sia a giorno dei mezzi per combattere questa malattia eminentemente contagiosa e a rapida diffusione, la cui caratteristica è di essere quasi indifferente a qualsiasi medicamento sebbene nell'80% dei casi finisca con la guarigione.

Partendo dunque dalle premesse che il malato di tifo esantematico è un potente focolare di infezione, che il pidocchio che ne succhia il sangue si infetta e diviene a sua volta infettante per l'uomo e che dal pidocchio l'infezione si può trasmettere ai lèndini o uova, nei nostri porti sono stati creati degli impianti che — n'è testimonio il dottor Fama — compiono l'opera di profilassi del malato, considerato come focolaio d'infezione, di profilassi del personale assistente, di disinfezione degli ambienti in cui i malati sono raccolti, e la lotta contro il pidocchio e quella ancor più difficile contro le sue uova corazzate.

Insistendo le Autorità Americane che un medico fiduciario dovesse presenziare alla visita sanitaria all'atto dell'imbarco, ne conseguiva che i piroscafi non partivano senza la vidimazione dei documenti sanitari da parte dei medici stessi per evitare il pericolo di una lunga quarantena all'arrivo in America, che è naturalmente a carico delle Società di Navigazione. D'altra parte per giusta dignità le Autorità Italiane non consentivano a questo controllo esorbitante pel quale l'America voleva mettere i nostri sanitari e il Commissariato d'Emigrazione sotto la tutela altissima dei suoi medici. Nascevano quindi delle complicazioni

di carattere internazionale che per quanto alleggerite pel fine tatto dei nostri funzionari italiani, nuocevano e nuocciono al regolare svolgersi dell'emigrazione e delle relazioni internazionali. A provare che non era il timore di mostrare insufficienza di mezzi o trascuratezza del servizio sanitario che dettava alle Autorità Italiane di opporsi alla imposizione di un medico straniero, sta il fatto che al dottor Fama furono aperte tutte le porte per ordine del Commissario Generale, sì che egli potè visitare personalmente impianti di disinfezione, lazzaretti, uffici, case degli Emigranti e avere chiare ed esaurienti spiegazioni sul funzionamento di tutte le organizzazioni del genere.

Egli ci disse che a Napoli, per esempio, il comm. Divario della Casa degli Emigranti coadiuvato dal maggiore R. M. cav. Santini, come pure il comm. Calimani, ispettore dell'emigrazione, e il vice ispettore cav. uff. Dall'Oro si misero completamente a sua disposizione facendo a gara nel fornirgli tutte le spiegazioni possibili e a mostrargli, sopratutto, il funzionamento del Lazzaretto, della Casa Emigranti, ecc. È ancora a dimostare la sicurezza delle autorità sanitarie italiane di fare tutto il necessario, sta quest'altro episodio che il dottor Fama ci à narrato. Un vapore stava per salpare per New York, quando egli si trovava al Consolato Americano di Napoli. Il medico consolare doveva controllare la visita sanitaria secondo gli ordini americani. Però il Commissariato d'Emigrazione non riconoscendo al prossimo il diritto di mettre il naso nella casa e nelle cose altrui, invitava soltanto il Console Americano a visitare gli impianti e assistere alla disinfezione. Il console incerto non voleva andarci, ma dietro consiglio del dottor Fama assistette a tutte le operazioni su cui ebbe anche le più dettagliate e chiare spiegazioni, tanto che potè con piena coscienza e conoscenza dichiarare sul *bill of health* del piroscafo in partenza di aver personalmente assistito alla perfetta disinfezione degli emigranti. Notiamo a parte la speciosità di queste ecessive misure precauzionali contro una malattia che in Italia attualmente non c'è *assolutamente*.

Ma c'è di più. Il sanitario americano ha constatato che gli immigranti infetti che giungono in America sono quelli provenienti dalla Polonia, dalla Jugoslavia, dalla Czeco-Slovacchia, dal porto del Pireo che raccoglie gli emigranti d'oriente.

Noi siamo convinti che è bene che si insista a dare la massima diffusione a tali notizie che testimoniano delle buone condizioni generali d'Italia non solo, ma delle perfette organizzazioni sanitarie che colà funzionano per merito di alcuni uomini d'ingegno e di energia, cui la esecuzione del proprio dovere verso la Patria è scopo e religione della vita.

Vado debitore di queste notizie al dottor Fama che appunto adesso torna dalla sua missione e all'avvocato Ciro Caruzzi dall'Ongaro del Commissariato Generale d'Emigrazione che è in America per pochi giorni.

Luce sulla situazione vera d'Italia, in tutti i campi, luce che illumini le oscurate pupille che dall'estero ci giudicano spesso attraverso un prisma falsificatore della verità.

DR. UGO M. GALLI

CHE', DOVE L'ARGOMENTO DELLA MENTE — SI GIUNGE AL MAL VOLERE ED ALLA POSSA, — NESSUN RIPARO VI PUO' FAR LA GENTE — Inferno. XXXI. 55. 7. — Ove la ragione (l'argomento) si accoppia alla volontà e alla potenza di far male, nessuno vi si può opporre.

TO ITALY - OCTOBER 1918

Fair land of dear desire,
Where Beauty like a gleam
Has waked the hidden fire
Of what our souls would dream!

Where shining ilex glistens,
And cypress' sombre shade
Above dim fountains listens
In some forgotten glade

Oh! land of dear desire,
Thy beauty floods again
My heart with sudden fire
And burns away its pain.

I dream with Perugino
On some far Umbrian hill,
Or pray with sweet St. Francis
Till this world's fret is still.

Until my soul reposes
As once, unscourged he lay,
Amid the thornless roses,
Until the break of day.

Dear Saint, who was the brother
Of every living thing,
Could we to one another
Thy gracious message bring,

The world renewed, awaking,
Would shed the shattered, torn,
Grim night of its own making,
And pledge a peace reborn.

Fair land of dear desire,
Thy beauty like a gleam
Shall kindle and inspire
What all our souls would dream!

CORINNE ROOSEVELT ROBINSON

Copyright Chas. Scribner's Sons.

Questi versi furono letti dalla gentile Poetessa — sorella del non mai abbastanza compianto Presidente Roosevelt — la sera del banchetto dell'Italy America Society. Essi furono scritti per l'Italian Ambulance Society nell'ottobre 1918 dietro richiesta dell'Ambasciatore Underwood Johnson.

Impressioni d'Europa dopo la guerra

Stiamo dando con innegabile successo queste note di viaggio e di studio commerciale raccolte nel suo giro in Europa dal nostro distinto collaboratore cav. uff. Giov. Battista Vitelli. Oggi è la volta della Czecoslovacchia; i primi due articoli sulla Germania e l'Austria si lessero nei fascicoli di febbraio e marzo. In questi scritti ciò che va rilevato è il colore locale: il Vitelli non perde tempo in vane discussioni — vede, osserva, indica: presenta il paese visitato nella sua più evidente realtà. Se la ricostruzione delle nazioni sta nelle relazioni economico-commerciali che sanno e sapranno stabilire, conoscere i paesi che debbono avere rapporti con l'Italia e nei e dai quali dobbiamo importare ed esportare, ed apprendere che cosa essi facciano per riuscire (la Czecoslovacchia, come leggiamo adesso, dà eccellenti lezioni), ci sembra cosa opportuna e giovevole. Ecco perchè gli articoli del nostro collaboratore vengono tenuti da conto. Sono anche un'affermazione della coltura e dell'esperienza commerciale del Vitelli per tanti versi benemerito del commercio italo-americano.

III — *LA CZECOSLOVACCHIA*

Nelle nazioni venute al mondo dopo lo sfacelo dell'Austria, sembra che quella nata con una costituzione più perfetta e sana sia la Czecoslovacchia. Infatti, essa è composta delle migliori gemme che la Corona imperiale austriaca possedesse; dei più attivi distretti industriali, delle più vaste e fertili zone agricole, di sezioni minerarie immense; ricchezza di materie prime, esuberanti al punto che, oltre a sopperire alle industrie del paese, vengono esportate in altre contrade. Immense fabbriche forniscono il mondo di articoli che possono dirsi speciali se non unici, quindi poco soggetti alla concorrenza delle altre nazioni.

G. B. VITELLI

Anche le più importanti stazioni termali e climatiche di fama mondiale dell'Impero che fu — Carlsbad, Marienbad, ecc. — ora fanno parte della Czecoslovacchia.

La produzione dello zucchero, nel biennio 1919-20, superò la produzione dell'intera isola di Cuba. E se, in Francia, non si lamentò la mancanza dello zucchero nel periodo critico, quando se ne verificò la carestia (carestia che fu tanto acuta in Italia ed anche in Inghilterra) fu in grazia di speciali accordi intervenuti fra le due nazioni, reciprocandosi lo scambio di alcuni prodotti.

Se durante la guerra, lo zucchero non mancò mai nè in Austria e nè in Germania, lo si dovette alla copiosa produzione boema. Dunque, a buon dritto, la Czecoslovacchia può ritenersi la nazione più ricca di risorse naturali e la meglio equipaggiata per poter raggiungere presto una invidiabile prosperità.

Durante la guerra, la Boemia, essendo impossibilitata ad esportare, come lo erano tutti i paesi dell'Europa Centrale, accumulò larghi depositi di vetrerie, porcellane, cristallerie, di lavorati di legno, nonchè di quantità enormi di bottoni sia di madreperla che di galalite, di ossi di animali e di noccioli di frutti; depositi che cominciarono ad esportare subito dopo la conclusione e la firma del trattato di Saint-Germain che promulgava la nuova nazione: Czecoslovacchia. Fu la prima nazione che seppe inondare il mondo dei suoi prodotti in tempo opportuno, riuscendo a ricavarne prezzi strabilianti, se non addirittura favolosi. In questa singolare e fruttifera intrapresa, gl'industriali vennero sorretti dal loro Governo centrale, che, con saggio provvedimento, noleggiò appositi vapori che, ancorati nel nostro porto di Trieste, ricevettero i loro carichi al completo, per distribuirli

ai principali mercati del mondo. Oltre i trasporti marittimi, il governo czecoslovacco facilitò anche i trasporti terrestri. Su ciascun piroscafo venne istituito un commissariato governativo, munito delle più ampie credenziali ed incaricato della vendita, delle consegne e delle riscossioni. Più che una fiera galleggiante, possiamo dirlo addirittura un emporio navigante, costituito da un immenso *stock* di merce, raccolto nei punti di produzione per esser consegnato direttamente ai consumatori. La praticità di questa iniziativa, sollecita per quanto opportuna, tutti possono vederla, tutti possono apprezzarne l'alto valore.

* * *

Girando per le creste delle immense colline del Gablonzese, che si estendono sino a Richenberg, dove risiedono a migliaia i piccoli industriali, è un piacere ed una soddisfazione ad un tempo, il vedere tutta quella buona gente curare le varie sue intraprese. Quasi tutti posseggono una casa, delle casette pulite, a due piani, ad esse attaccati brevi appezzamenti di terreno; sicchè, oltre ad accudire alle loro industrie, quei pazienti montanari coltivano anche il loro terreno, i cui prodotti consumano in famiglia. Dunque, possono dirsi industriali ed agricoltori ad un tempo. Nelle prime decadi della primavera, è divertente vedere quelle famigliuole che, nel pomeriggio del sabato, e spesso anche la domenica, si occupano dei loro orti e giardini: chi muove la terra con la vanga, chi provvede alla concimazione, chi tira i solchi, chi semina, chi innaffia: tutta un'attività che tanto influisce sul loro benessere in particolare, e sulla prosperità della loro nazione in generale.

* * *

Praga, che prima era una semplice città di provincia, ora ha assunto tutto l'aspetto della vera capitale. Il traffico della città è enorme; per le vie quasi non si circola più ed i pubblici trasporti sono talmente presi d'assalto ed affollati, da non poter soddisfare la grande massa affluente.

La Czecoslovacchia è la nazione che ha fatto sparire più presto che altrove tutte le insegne pubbliche che portavano il marchio dell'antico regime. Non più monumenti ricordanti gli Absburgo, non più quadri con l'effige dell'Imperatore degl'impiccati. Il gigantesco stemma reale ed imperiale che sormontava la facciata monumentale della stazione ferroviaria di Praga, giaceva in frantumi nel giardino adiacente. Le insegne dei negozi, delle banche, dei pubblici ritrovi e di tutti gli uffici governativi, sono ora tutte in lingua nazionale. Niente rimane che ricordi la lingua tedesca, nulla più che ricordi l'Austria. *I falsi idoli vennero tutti abbattuti.*

Nel porto di Trieste, il nostro governo ha assegnato una zona, con magazzini di depositi, nonchè un *dock*, per esclusivo uso dei traffici della Czecoslovacchia, sia per le merci provenienti da questa nazione per essere esportate all'estero, sia di quelle in arrivo ad essa dirette. Questa concessione, come si vede, è di un valore immenso e dobbiamo congratularcene con i nostri uomini di governo. In tal modo, tutto il transito da e per la Czecoslovacchia dovrà far capo al porto di Trieste, mentre prima tutto era accentrato al porto di Amburgo. Occorre appunto contare sui traffici internazionali per lo sviluppo del movimento del porto di Trieste.

* * *

La gratitudine per il nostro Paese è immensa: tutti sanno e tutti dicono che *debbono all'Italia la loro liberazione e la loro redenzione.*

Le relazioni fra i due paesi sono più che cordiali; le frequenti visite di Ministri di Praga a Roma hanno sempre rafforzata questa cordialità stipulando quei trattati di riciprocità che molto influiranno sullo sviluppo dei rapporti commerciali fra le due nazioni.

Ed ora, con la presenza del Principe di Scalea, che i giornali informano essere stato nominato rappresentante d'Italia a Praga, i buoni rapporti fra le due genti, mercè il tatto del perfetto gentiluomo che più volte collaborò alla nostra politica estera nell'alta qualità di Sottosegretario di Stato, non potranno che maggiormente essere rafforzati.

G. B. VITELLI

BANCO DI ROMA

GENERAL MEETING OF THE STOCKHOLDERS

The general ordinary meeting of the stockholders of the Banco di Roma was held on the 21st of March, at 4 p. m., the chairman being Senator Count Carlo Santucci.

Following is an ample summary of the report presented by the Board of Directors on the activity of the Institute during the last business year in relation to the géneral economic and financial conditions of Italy:

"The economical readjustment — the report begins — towards which the country is now progressing — laboriously, yet steadily — will be attained. We have always believed it with firm confidence; our belief is now unshakable and we are shaping our action accordingly.

"In these distressing times, the art of government is more difficult than ever; we are duty-bound to acknowledge it and to offer our co-operation, even though some of its policies may appear inadequate to the extent of the real needs whether immediate or future of the country, and some others may seem to have been framed under the influence of vain considerations of political opportunities rather than the essential necessities of work and production.

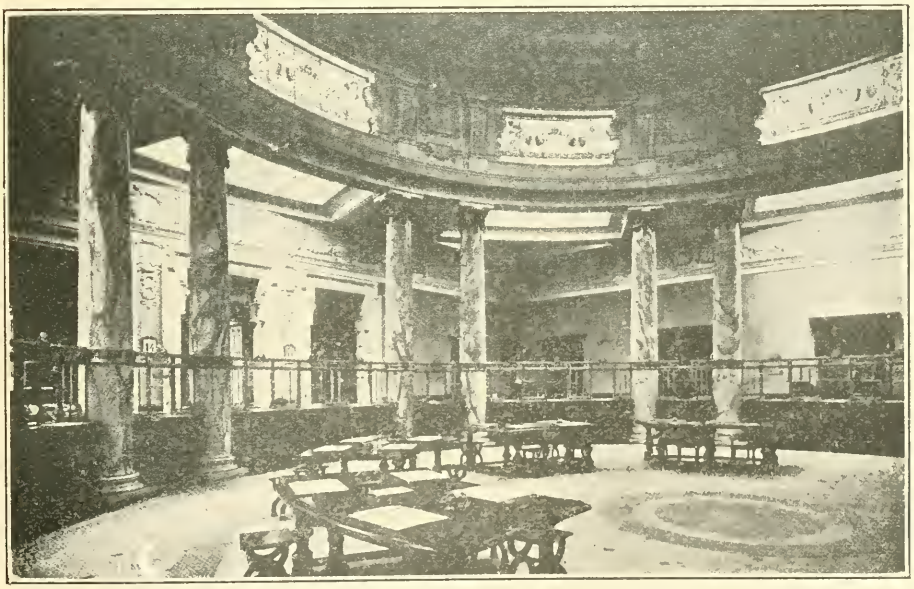
"The Government budget inexorably requires substantial contributions. For this very reason it behooves us to see to it that the manner and the extent of the measures adopted should not destroy every impulse and every fruitful power of productive activities".

The report then touches upon other momentary difficulties and announces that the last business year marks a notable step in the progress of the Institute, both in Italy and abroad, with staisfactory results from every standpoint. It also declares that the adaptability and the soundness of the Bank were the principal care of its Administration, which always strived with untiring efforts to maintain those conditions, but, at the same time, with a wise distribution of energy as it did not and does not wait to neglect the present necessities of reconstruction.

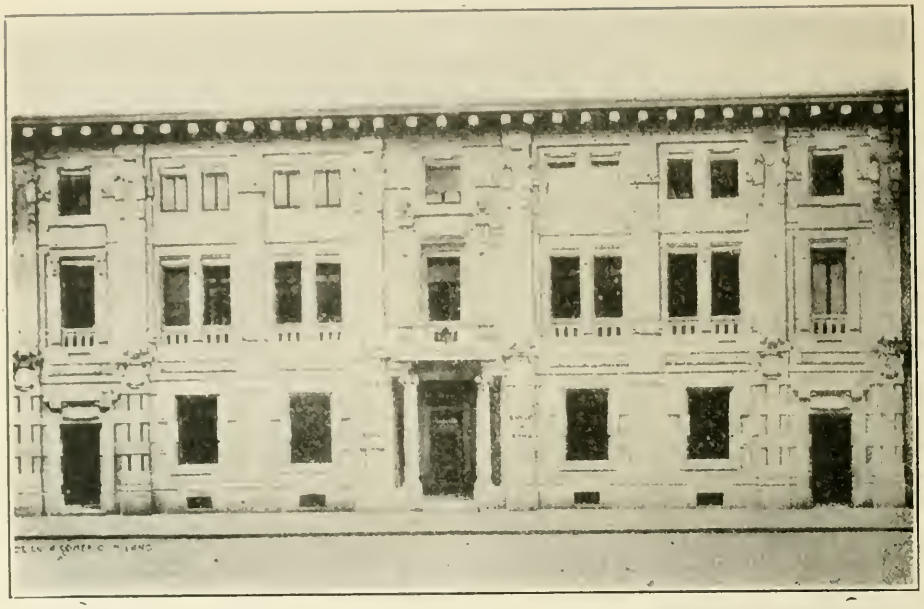
The principal changes in the items of its financial statement are explained in the report as follows:

"The increase of lire 252,975,286.42 in the balance represented *bills discounted* held at the end of the year 1920, as compared with 1919, means not so much a larger investment as a quicker liquidation of accounts.

IL BANCO DI ROMA - Sede di Roma



IL BANCO DI ROMA - Sede di Roma: salone per il pubblico



IL BANCO DI ROMA - Sede di Milano

"It is necessary to consider in the same manner the change in *'Time loans'*, from Lire 80,700,033.81 at the end of 1919 to Lire 195,949,752.65 at the end of 1920 — especially in relation to the conversion decided upon of *current against Security accounts*.

"The increase of the balance in the account 'Due to Foreign Banks' from Lire 1,332,492,036.32 at the end of 1919 to Lire 1,567,427,953.18 at the end of 1920 — is a proof of the widening of the relations of the Institute, which, especially abroad, are the object of our most solicitous care.

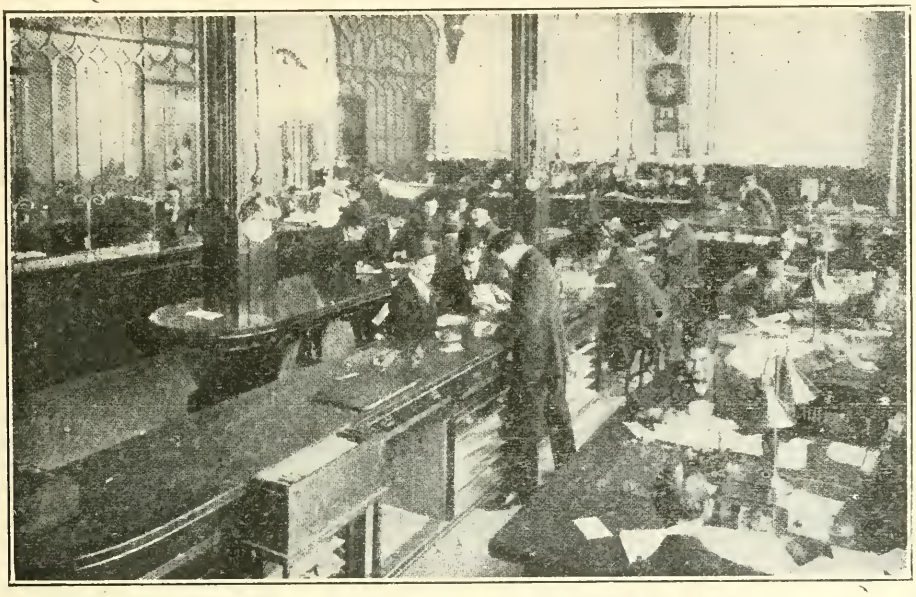
"The confidence of the public in our Institution is agreeably confirmed by the increase of *deposits in current account* and *savings deposits* — from Lire 427,391,268.27 at the end of 1919 to Lire 642,768,295.44 at the end of 1920; and by the *deposit of stocks and bonds* — from Lire 111,381,083.87 at the end of 1919 to Lire 476,580,640 at the end of 1920.

"The *'Profit and Loss'* account closes with a net profit of Lire 21,326,919.29 as compared with Lire 18,888,640.33 the previous business year.

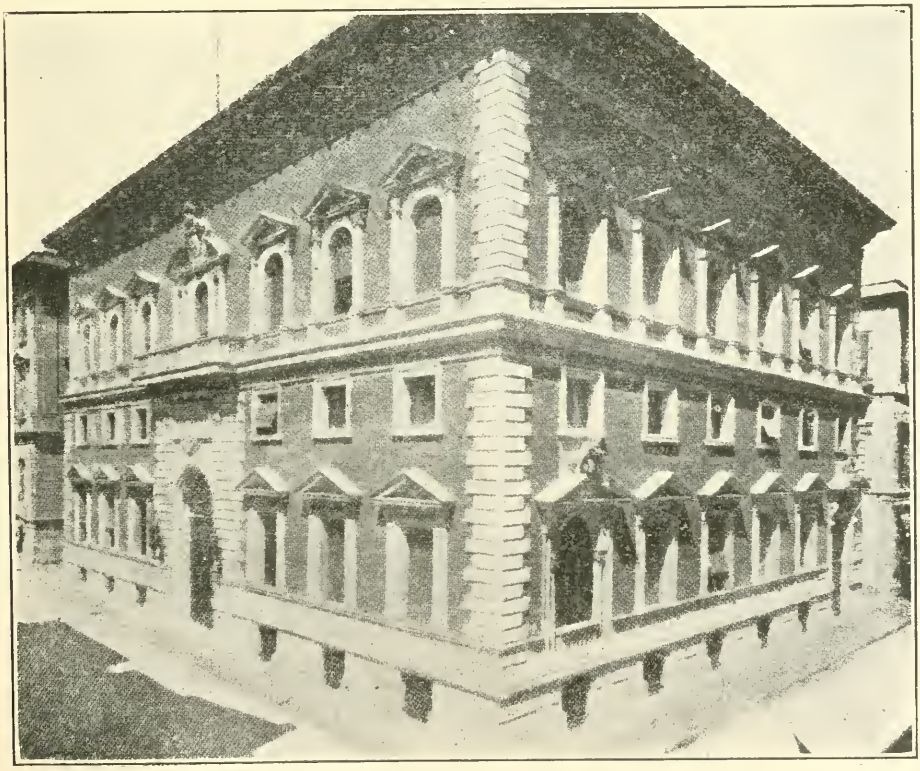
"The various figures representing the incomes testify to the intensity of the work of our Institution, to which the Directorate, the officers and the employees of all branches have contributed in a praiseworthy manner."

The report then explains the activity of the Institution both in Italy and abroad, dwelling especially upon the work done in order to extend its relations beyond Italy's boundaries.

"The Madrid branch has started in a promising way, integrating the activity of the Barcelona branch, which overcame the difficulties which arose in that city recently, thus strengthening the confidence which it has so long and deservedly enjoyed in the past.



IL BANCO DI ROMA - Sede di Barcellona: salone per il pubblico



IL BANCO DI ROMA - Sede di Alessandria d'Egitto

IL BANCO DI ROMA - Sede di Alessandria d'Egitto: salone per il pubblico

"The Agency which we have recently established in London confirms the advantages of its constant and direct assistance in the relations which we entertain with the City; the vast field of action which the two Americas present, in connection with Italy's reconstruction, is — also by authoritative inducements — the object of our studies through missions of ours which we have despatched to those countries for that purpose.

"The abnormal conditions created by the war, the fiscal regime derived therefrom and the difficulties of isolation have made it clear to us that the is ripe for putting an organic plan in effectual operation.

"We have established in Alessandria (Egypt) on February 9th, this year, the *"Bank of the Levant"*, with a capital of one million pounds sterling.

"The Bank of the Levant, will take over the important business of our branches in Egypt, Syria and Palestine as well as that of the*'Discount and Savings Bank'* an old and reputable Institution of that city, thus continuing those traditions for which the activity of the Banco di Roma is so highly regarded.

"The foundations upon which the new *Institution* has been raised; the hearty approval and the good will by which its creation has been greeted in Egypt; the support given by the Egyptian capital and the excellent co-operation found in that country, constitute a bright promise of prosperous success for the 'Bank of the Levant'.

The annual dividend at the rate of 8% was unanimously approved.

The report ends by asserting the finest confidence in the future of the Institute and in the fortunes of the country.

After the report of the Board of Directors and that of the Auditors were read, Senator Santucci opened the discussion in which several stockholders participated.

The following resolution was then unanimously approved:

"The meeting of the stockholders, finding that the profitable action of our Institution, sustained by the confidence of the depositors, wisely foresaw the present uncertainties and prepared to meet them; that such action developed and increased during the last business year, extending to our new boundaries and even beyond them wherever required for the protection of the Italian name and interests, thus contributing to the economic readjustment which will end all over the world these distressing times; fully ratifies the work of the Board of Directors and approves the financial statement and the distribution of profits."

The meeting then elected: Messrs. Cristoforo Astorri, lawyer, Count Paolo Blumenstihl, comm. rag. Ercole Bonfiglioli, comm. ing. Ariberto Castelli, Prince Dr. Ludovico Chigi Albani, Hon. Marquise Carlo Ottavio Cornaggia, comm. Enrico Jachini, lawyer, Hon. Baron comm. Giulio Rodinò, Members of the Board of Directors; Messrs. Chev. rag. Luigi Marvelli, comm. Pio Morelli, lawyer, rag. Adolfo Pagliani, comm. Paolo Pericoli, lawyer, comm. prof. Camillo Serafini, Comptrollers; and Messrs. Chev. Armando Pucci, lawyer and Chev. Francesco Armando, lawyer, Substitute Comptrollers.

CONDENSED STATEMENT OF CONDITION

BANCO DI ROMA — ROME (ITALY)

AT THE CLOSE OF BUSINESS — DECEMBER 31, 1920

(One dollar = Five lire)

RESOURCES

Cash in Vault	$ 26 592.168,31
Bills Discounted and Italian Treasury Bonds	153.710.461 70
Bonds and other Investments	19.257.766,95
Loans against Securities	58.747.039,02
Bank investments	2.258.288,20
Sundry "	8.986.459,87
Bills in transit for Collection	19 065.114,31
Correspondents — due from	240.449.998 35
Bank Buildings and Vaults	5 153.702,85
Customers' Liability for Acceptances of this Bank	20.205.847,45
Securities in Custody for Safe Keeping	413.986.352 02
	$968.413.199,03

LIABILITIES

Capital fully paid	$ 30.000.000,00
Surplus and Profits	6.720 160,97
Discount Collected, but not earned	1.065.483,00
Circulating notes and drafts	30.578.242 82
Deposits	465.857.112,17
Acceptances by this Bank	20.205.847,45
Securities in Deposit for Safekeeping	413.986 352,02
	$968.413.199,03

Chairman of Board of Directors
SENATOR COUNT C. SANTUCCI

Managing Director
GR. UFF. G. VICENTINI

L'ASSOCIAZIONE POLITICA fra gli ITALIANI REDENTI in AMERICA

La recente visita fatta dall'Ambasciatore Italiano alla sede dell'Associazione Politica fra gli Italiani Redenti di New York mette nuovamente in discussione il problema della italianizzazione dell'elemento emigrato dalle terre italiane liberate dal servaggio austriaco; elemento che, fuori l'orbita della influenza ufficiale italiana sul posto, abbandonato a se stesso, macerantesi nel vecchio rancore politico, esasperato dal fatto di dipendere da un governo "odiato", mancipio delle propagande austriaca, croata, jugoslava, germanica che non disarmano — non è chi non veda — *può preparare sinistri giorni all'Italia.*

Il Carroccio, in uno dei fascicoli dello scorso anno, pubblicò un articolo che esponeva il problema, accennava ai pericoli che presentava, delineava il programma già attuato e ancora da attuarsi dall'Associazione appositamente sorta a New York, la quale — è doveroso ricordarlo — ebbe a primo patrocinatore il compianto Conte Cellere che intravide subito la necessità di regolare la nuova missione che veniva

L'Ambasciatore Rolandi-Ricci al ricevimento dell'Associazione Politica fra gli Italiani Redenti di New York, 3 aprile 1921.

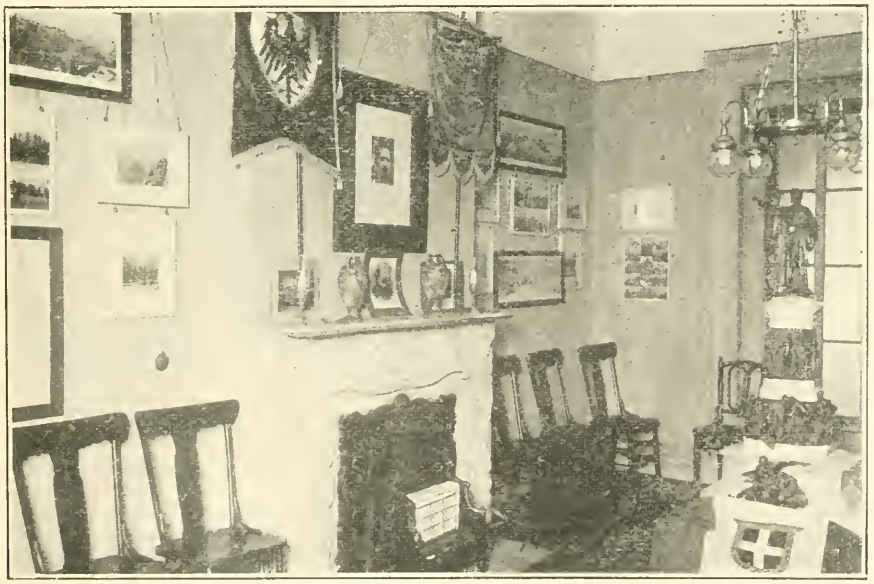
all'Italia dalla rettificazione de' suoi confini e dall'accessione dell'elemento d'altra nazionalità. L'articolo era del compianto Giovanni Almagià, presidente dell'Associazione, del quale i collaboratori di un tempo continuano l'opera con abnegazione ammirevole.

L'Associazione non va considerata come una società qualsiasi coloniale: essa è consacrata all'azione — azione diretta, immediata. Essa deve operare in America, nei centri dove tridentini, istriani, dalmati non ancora *italiani*, non italiani di nascita, lo debbono divenire per educazione e per interesse, per disciplina civica e per ordine pubblico.

L'Associazione, per far questo, deve essere seriamente sostenuta — ed essendo il suo servizio di pieno interesse governativo, nazionale — s'impone che il Governo metta a sua disposizione forti mezzi.

La sala col busto di Battisti

L'idea esposta all'Ambasciatore di fondare una Casa per i Redenti va appoggiata strenuamente. Essa risponde ad una necessità imperiosa. Tutte le nazionalità del multicolore impero absburghese hanno centri di convegno — per gli emigranti



La sala con la riproduzione del "Dante" di Trento

di passaggio, che vengono o escono dagli Stati Uniti — ed ivi prendono il loro viatico, ivi ricevono la parola d'ordine del propagandismo italofobo.

Ora, se noi sapremo attrarre nella nostra Casa per i Redenti il redento italiano e l'abitante delle terre liberate d'altro senso nazionale, noi prepareremo una

Il segretario generale Silvio Bernardi al lavoro

fusione provvida, utile, giovevolissima di forze. Se nella Casa metteremo uomini di spirito italiano dalla parola amica e persuasiva, se metteremo stampe, bollettini, libri d'italianità, noi apriremo menti e cuori, noi desteremo nel nemico di ieri, soggetto ostile oggi, amore ed ammirazione verso l'Italia generosa distributrice di giustizia, di educazione, di benessere.

Aver compreso nei nuovi confini d'Italia le popolazioni nuove, non significa averle acquisite all'italianità: è necessario un sistema di nazionalizzazione oculato. E non si modificherà mai l'ambiente nel Tirolo nostro, nell'Istria, sulla costa adriatica, se non avremo smorzate qui le livide fiamme della propaganda antitaliana a fondo di, ormai, folli rivendicazioni politiche.

A questa missione è chiamata l'Associazione Politica fra gli Italiani Redenti.

Il Carroccio sposa volentieri la causa che l'Associazione patrocina, e non si stancherà di sollecitare Roma perchè il suo lavoro venga apprezzato e secondato a fatti e non con la vacuità delle promesse e delle parole. Chè in fatto di patriottismo a vuoto i governanti romani sono incorreggibili.

ALBERTO DI GIUSSANO

La visita dell'Ambasciatore alla sede dell'Associazione — 17 Charles street — ebbe luogo la mattina del 3 aprile. Il senatore Rolandi-Ricci era accompagnato dal console generale commendatore Bernardi. Parecchi soci e socie li accolsero con applausi. L'Ambasciatore, dopo avere ascoltato i discorsi dell'ing. Renato Caroli, presidente della sezione adriatica del sodalizio, e del segretario generale sig. Silvio Bernardi — i quali esposero il carattere ed i proponimenti della società — rivolse rassicuranti parole agli astanti, promettendo il massimo appoggio al loro lavoro patriottico.

La visita si protrasse negli uffici di segreteria, dove i visitatori vennero messi a giorno del sistema di italianizzazione dei Redenti.

L'Associazione dipende dalla Sede Generale di Roma, e funziona da Sezione Centrale per gli Stati Uniti d'America e da Gruppo di New York. Segretario Generale, come è detto sopra, è il sig. Silvio Bernardi. A capo della sezione tridentina è il sig. Carlo Tomazzoli; a capo della sezione adriatica è l'ing. Caroli.

IL SENATORE COTILLO

È il piu' giovane degli uomini pubblici italo-americani, forse, e senza forse, il più noto; certo uno dei più meritevoli di stima e considerazione.

SALVATORE COTILLO

In questi giorni ha superato ad Albany una fierissima lotta da lui ingaggiata in quel Senato; una lotta che avrebbe fiaccato qualsiasi parlamentare vecchio lottatore. Egli presentò e sostenne una serie di progetti di legge atti a regolarizzare i servizi bancari che hanno a base l'uso del danaro degli emigrati e il loro avviamento alle famiglie di essi in Europa. Con le sue leggi il Cotillo destò e si lanciò in un vespaio. Si trattava di guastare gl'interessi di una quantità di succhioni e di minacciare per diecine di milioni di dollari le Compagnie americane ed internazionali che confondono Emigrazione, Navigazione e Banca e governano ad arbitrio loro i risparmi della gente lavoratrice sempre credula e ingannata.

Il Cotillo ha vinto la sua battaglia per lo Stato di New York, aprendo la via a suoi imitatori in altri Stati, così che gli emigrati possano uniformemente essere protetti ovunque si trovino.

Mentre in Senato il giovine parlamentare riusciva vittorioso, il Governo Italiano gli faceva pervenire le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia, presentategli la sera del banchetto della Camera di Commercio Italiana — la Colonia plaudendo nelle sue più distinte rappresentanze — dall'Ambasciatore Rolandi-Ricci.

Salvatore Cotillo è nato in Italia, a Montella, da un lavoratore onesto che oggi è il più fiero padre della Colonia di New York. Venne bambino, studiò con lo slancio che hanno tutti i figli degli emigrati, i primi nella scuola e fuori di scuola, in tutto. Si laureò avvocato nella Fordham University. Si lanciò subito in politica, nel partito democratico. Fu per un periodo membro dell'Assemblea dello Stato; poi senatore, due volte rieletto.

Negli anni della guerra tenne bravamente il suo posto come combattente in campo americano per la causa della Patria lontana. C'è in fondo all'americanismo di questo giovane irpino un aperto e tenacissimo senso di italianità ardita e combattiva, che lo indica alle simpatie, all'ammirazione, alla solidalità dei più convinti nazionalisti.

Quando l'ufficio della Propaganda Americana ebbe bisogno di mandare in Italia un suo interprete, Wilson fece cadere la sua scelta sul Cotillo. Le cronache italiane del 1918 sono piene dei comizi in cui parlò, messo rassicuratore dell'America, il senatore Cotillo, che pronunciava, è vero, con accento non perfetto la lingua materna, ma pure attingeva eloquenza dal cuore e dall'ardore dell'anima sua.

Ritornato in America, Salvatore Cotillo si è dato all'apostolato della guerra italiana, cioè alla difesa della Vittoria nostra — instancabile.

Pronunciò davanti alla Legislatura di New York — Assemblea e Senato riuniti — un discorso celebrante l'Eroismo, il Sacrificio, la Vittoria dell'Italia, e ottenne che l'orazione, tirata in ventimila esemplari, venisse distribuita ai frequentatori delle pubbliche biblioteche. Propose ed ottenne che la stessa Legi-

slatura votasse un ordine del giorno pro libertà di Fiume Italiana, e il documento a firma del Governatore dello Stato fu trasmesso, a Parigi, al Presidente Wilson ostile.

Ma noi dobbiamo ricordare con speciale plauso la difesa ch'egli fece della causa di Fiume dinanzi al Comitato Estero del Senato degli Stati Uniti che esaminava il Trattato di Versailles. Egli espose, col vivo della voce, le ragioni contenute nel Memorandum preparato dalla Direzione del CARROCCIO, col quale si chiedeva, con l'annullamento del Trattato — or ora decretato — un voto per l'autodecisione di Fiume, le cui sorti si volevano assolutamente asservire ai dettami della Lega delle Nazioni figlia spuria del trattato. Quella volta, Cotillo fu eloquentissimo oratore. Ed anche pro Fiume agì alla Convenzione Nazionale Democratica di San Francisco allorchè si discusse la piattaforma del partito: anche l'opera sua valse a tener viva l'opposizione a Wilson e quindi a impedire che venisse rinominato candidato alla Presidenza.

Per aver militato pro Fiume, il Comandante della Reggenza del Carnaro gl'inviava la Medaglia di Ronchi.

Come si vede, c'è già nella vita pubblica di questo italo-americano esemplare un contenuto biografico ammirevole. E abbiamo, si pensi, omesso di dire ch'egli vive tra gl'italiani da lui assistiti dinanzi alle Corti; ch'è avvocato del Consolato Italiano e del Banco di Napoli; che più volte ha difeso dinanzi al Congresso ed alla Legislatura i diritti della libera immigrazione; che è stato propagandista dei prestiti italiani; che è conferenziere, oratore, scrittore di articoli in giornali e riviste di lingua inglese.

E' un caro figlio che adora l'Italia. La portava nel cuore quando, nell'ora delle trepidazioni, le recò parole e promesse di conforto; ma dopo l'immenso onore concessogli di parlare dinanzi al Popolo di Roma, dall'Altare della Patria, in nome del Popolo Americano — dopo avere sentita la nobiltà di essere *Italiano* — questo giovane sano e forte non sa parlare che di lei, dell'Italia, e non sa che trascinare appresso a lui, in questa passione, le folle che gli vogliono bene e gli augurano più grandi ascensioni.

a.d.b.

LA CELEBRAZIONE DANTESCA IN AMERICA

Il Dante National Committee che promuove negli Stati Uniti le celebrazioni dantesche, presieduto dal dr Finley, prosegue nel suo lavoro di propaganda. Il dr. Finley è coadiuvato dal segretario Irwin Smith e dalla contessa Irene di Robilant dell'Italy America Society.

*** Il 23 aprile, in casa di Mrs. James Byrne, il prof. comm. Grandgent chiuse la serie delle letture dantesche dell'Italy America Society parlando di: *Dante: prophet and poet.*

*** Il 24 aprile alla Dante Alighieri di Jersey City il dottor Eugenio Sturchio parlò del *Mondo dantesco nella realtà della vita.*

*** A Providence, R. I., davanti al Comitato della *Dante* il prof. Antonio Calitri parlò dell'*Ideale di Dante, la lingua ed il popolo.* Lo stesso prof. Calitri parlerà di Dante alla Tammany Hall di New York ad iniziativa della Società Pannese.

*** Nella Contea di Westchester, N. Y., la celebrazione dantesca si terrà sotto la presidenza dell'agente consolare conte cav. Mariotti.

*** Il comitato della *Dante Alighieri* di New Orelans provvederà alla celebrazione ivi. Il comitato ha delegato il comm. dr. G. D'Anna a riunire all'uopo una commissione esecutiva. — Il Comitato della *Dante* è così costituito: comm. m.o Ferrara, presidente; cav avv. Ulisse Marinoni, vice presidente; dr. D. Merendino, segretario; A. Bruno, tesoriere; comm. dr. G. D'Anna, avv. T. Cotonio, Giuseppe Buia, rev. P. Scotti, rev. C. Gagliardoni, cav. Carlo Papini Guido Rossi, Gioacchino Schilleci, Antonio Vento, Gaspare Lo Cicero, Corrado Giacona, consiglieri.

*** La sera del 21 aprile, dinanzi alla Crown & Acorn Society della Università Marquette, l'avv. Angelo Cerminara, agente consolare in Milwaukee, tenne la commemorazione di Dante.

CRONACHE D'ARTE

I — *L'AVVENTURA DEL MAESTRO MUGNONE*

L'AVVENTURA del maestro Mugnone a New York non è passata — e non lo poteva — senza pubblico comento. Cominciata male, finì peggio.

Ha il diritto la pubblica opinione di occuparsi degli affari del maestro Mugnone? Apparentemente no; ma in effetti sì. Sì, perchè quando si ha la reputazione musicale del maestro Mugnone, e si vuole associare questa reputazione all'arte italiana all'estero, coloro che per il buon nome dell'arte stessa — e sono tutti gli italiani, niuno escluso — lottano e s'affannano, hanno innegabilmente facoltà d'interloquire.

L'avventura del maestro Mugnone ha causato un quadruplice danno.

Ha esposto alle beffe dell'elemento musicale della metropoli — in maggioranza ostile alla musica italiana — un tentativo di stagione d'opera italiana annunziato pomposamente e rivelatosi invece senza alcuna base.

Ha dimostrato che un direttore d'orchestra, sia pure di grido, non costituisca affatto un richiamo per il pubblico. (Infatti, i due primi spettacoli, sebbene fosse stata fatta della pubblicità, attrassero scarso numero di persone).

Ha compromesso la serietà artistica di Mugnone.

Ha gettato in dure strettezze finanziarie gli artisti che Mugnone ha guidati qui dall'Italia.

Il rapidissimo sfacelo della compagnia Mugnone deve aver infatti riempito di gioia tutti coloro cui morde qualsiasi affermazione della musica italiana in questo Paese, in qualunque campo. Chi frequenta i teatri e i circoli artistici, i clubs, le redazioni dei giornali si è sentite fare domande imbarazzanti, che mal nascondevano la sodisfazione segreta. Per un americano, un gran nome artistico che non interessi il pubblico dalla prima sera, è una dimostrazione palese che sotto il ritenuto gran nome si nasconda il vuoto. Come si può convincerlo del contrario?

E quand'anche vi si riuscisse, non si fa lecito all'americano e all'italofobo di osservare beffardamente che gli italiani che si ritengono musicalmente tanto evoluti fanno continuamente fallire le loro imprese?

La verità, invece, è che gli italiani — come la maggioranza del pubblico — hanno piene le tasche di certi spettacoli d'opera che stanno come la cicoria sta al caffè.

* * *

Molti continuano a ritenere che il direttore d'orchestra d'alta fama possa costituire l'asse maestra d'un'impresa teatrale. Questa teoria ha avuto una terribile scrollata dall'avventura di Mugnone. Le condizioni di produzione dell'opera sono oggi cambiate, come molte cose son mutate nella vita del teatro. Il buon maestro, il grande maestro è necessario per il buon esito dello spettacolo e per le sorti di un teatro. Ma è necessario pure il buon cantante, il grande cantante, il buon scenografo, il grande scenografo, il buon elettricista, e via. Vogliamo dire che sono necessarii tutti gli elementi che devono integrarsi e armonizzarsi nell'assieme — dalla più alta alla più umile entità. Ciò ch'è indispensabile, invece, è il coordinatore, l'animatore, il moderatore di queste forze d'assieme. Uomini di tal genere sono rari, come i condottieri.

E' superfluo negare che dall'avventura il nome del maestro Mugnone esce diminuito. "Forni" in teatro Mugnone non deve averne veduti neppure negli anni combattuti dei suoi esordii in carriera. Doveva venirne a vedere nell'infelice Lexington di New York?

Quanto agli artisti, confessiamo che la loro sorte non ci commuove. Sono tutti di maggiore età, e dovevano prendere la precauzione elementare di farsi garentire, prima d'imbarcarsi nell'odissea mugnoniana. Però ci sembra che il maestro napoletano non sia esente da tal quale responsabilità morale, anche di fronte agli artisti. Mugnone avanti, essi dietro. E s'imbarcarono.

* * *

— Ma, di che vi lagnate — ci si objetta — voi terzi, mentre lo stesso Mugnone non fiata?...

Non fiata, perchè si è fatto pagare avanti, in Italia — ed ha fatto benissimo a salvarsi almeno onorarii e viatico. Ma dove ci sembra che non faccia bene è quando dice: — "E chi poteva prevedere questo sfacelo?.... Io, del resto, me ne lavo le mani. Alla fine, mi avrò fatto *'no viaggetto* in America. Eppoi mi hanno dato dei cani..."

Dei cani? Me se li ha scritturati lui!

Quanto alle previsioni di quello che sarebbe accaduto, l'assertore si dimostra di labil memoria. Eh sì, perchè Caruso, da lui richiesto di consiglio, gli aveva scritto e telegrafato di non venire; il baritono De Luca, con la sua bella franchezza di galantuomo, lo aveva apertamente sconsigliato; similmente aveva fatto il Danise.

Sdegnando il saggio parere degli amici d'oltremare, il maestro Mugnone venne in America, alla sbaraglio, pensando fermamente che il suo nome — che è pure illustre — avrebbe fatto tutto. In ciò seguiva il deplorevole malvezzo delle sfere artistiche italiane, nelle quali l'America teatralmente è considerata una terra d'idioti.

Niente di più falso e di più fatale ai veri interessi dell'arte e degli artisti italiani.

L'Italia artistica commetterà gli errori più ciechi finchè non si convincerà che gli Stati Uniti, pur non possedendo tradizioni, hanno potuto crearsi un centro musicale e teatrale di primissimo ordine, nel quale brillano gli artisti di maggior fama nel mondo. L'influenza di questi elementi di alto valore, convenuti da tutto il globo, e trapiantatisi permanentemente nella metropoli e nelle città maggiori, nel formare l'ambiente è stata grande; e chi la nega o è superficiale o altera volutamente le cose. Nè è vero che il pubblico americano in fatto di musica sia ottuso e manchi di gusto, e che basti offerirgli qualunque più bizzarra e malaccozzata cosa per ottenerne il favore.

Sopra tutto è necessario — sempre per evitare errori, come sopra — che quando dall'Italia si viene in America, per ragioni di tornaconto e di speculazione, si smetta di parlare di affermazioni d'arte italiana. L'arte italiana è cosa grande e sacra, e dev'esser rappresentata da personalità condegne, che almeno ne rispettino l'augusta santità, pure pensando al denaro in un'epoca di traffico che traduce la bellezza pura in sonanti palanche.

Perchè, vedete, il baritono Nani che — a detta dei giornali di Milano — si rifiutò di salpare per l'America, mostrò di amare e venerare la tanto malmenata arte ausonia meglio del maestro e della *troupe* illusa e credula ch'essa si trascinò dietro nella metropoli divoratrice.

E meglio ancora ha mostrato di venerarla il pubblico italiano, che ha disertato gli spettacoli. E' l'unico mezzo che gli italiani hanno per proteggere dalla meno-

mazione irriverente, freddamente perpetrata, la loro musica. Col famoso buonsenso di cui si vantano a ragione gli italiani, essi hanno incominciato ad adottare, per certi spettacoli, il processo sanitario dell'isolamento. Duole certamente che questa volta abbia dovuto subirlo un maestro della fama d'arte di Mugnone; ma questi non può accusare nessuno all'infuori di sè stesso.

II — *LA DEGRADAZIONE DELL'OPERA ITALIANA*

Chiusa la discussione del caso Mugnone, ci sembra che sia giunto il tempo di dire qualche cosa (molte bisognerebbe dirne ed aspre assai) sulle compagnie zingaresche che a New York, nei quartieri popolari, e per i centri grandi e meno grandi degli Stati Uniti, vanno degradando la musica italiana in proporzioni sempre più allarmanti e con effetti sempre più deprimenti.

Nello scorso inverno — per citare un sol caso — un sedicente impresario, un italo-olandese, fittò un teatro della metropoli, vi adunò una geldra di cosidetti artisti, incassò il prezzo dei biglietti, ed alla seconda rappresentazione dovette chiudere, estorcendo il denaro alla tasca del pubblico, lasciando i cosidetti artisti ed i professori d'orchestra senza paga, e naturalmente sparendo dalla "piazza". Altri collassi del genere sono avvenuti recentemente fuori di New York. E la somma: rovine finanziarie, cantanti esposti a durezze e ad umiliazioni, canea di creditori ferocemente corbellati, la povera opera italiana oscenamente malmenata: figuraccie orrende, strascichi lacrimevoli e nessun costrutto positivo.

Quand'anche le cose non vanno a rotoli e la barcaccia trova modo di proseguire, l'opera italiana è sempre quella che riporta la peggio!

E' tempo che i trafficanti che camuffano la loro frode con quella elastica espressione ch'è "la propaganda della musica italiana all'estero" vadano a borseggiare il pubblico in altra maniera e la finiscano di fare imprese senza mezzi, senza organizzazione, senza criterio — volte unicamente a far denaro.... Denaro che del resto non si fa mai, perchè il successo non può sorridere ad intraprese dove manchi tutto e non vi sia altro che la più bassa cupidigia, ed il proposito freddo e deliberato di imbrogliar tutti: artisti, musicanti, padroni di teatro e pubblico.

* * *

Se non che buona parte della responsabilità di questo rivoltante stato di cose sta negli stessi cantanti che si radunano intorno a questi individui d'ignobile estrazione che si spacciano per impresari d'opere. Non è possibile che i cantanti siano dal primo all'ultimo rimbecilliti al punto da non accorgersi che hanno a che fare con degli arruffoni della peggiore marca. Non è possibile che siano talmente ciechi e sordi da non accorgersi che non si tratta di far dell'arte, ma di far lo strazio della musica.

Ma — si dice — questi cosidetti cantanti devono campare, e quindi purchè venga "la paga", perisca l'universo!

Ma che campare!.... Devono vivere, è vero, ma non facendo i complici volenti e servi del primo faccendiere che si mette in testa di fare il lenone dell'opera italiana!

"La paga"! Ma, poi, viene "la paga"? No, non viene mai, o quasi mai, dietro al mangione, che mette in saccoccia prima tutto quello che può, poi pensa a pagare il teatro, che altrimenti non accende i lumi, poi i musicanti che non "attaccano" la partitura se non hanno per lo meno un acconto sera per sera, e infine si ricordano dei cantanti, per trattarli come tanti mendicanti. Ed allora,

giacchè non viene "la paga", che vanno a fare dietro l'imbroglione i cosidetti cantanti?

Cantanti o si è o non si è. Se si è, la strada si trova senza troppo penare. Se non si è, si deve cambiar rotta, o per lo meno lasciar stare l'opera. Come neghiamo al faccendiere senza competenza, senza gusto e senza rettitudine artistica il diritto di farsi "produttore" di opere teatrali, lo neghiamo a chi vuol fare il cantante senza che cantante realmente sia. I primi ed i secondi, dunque, dovrebbero andare a far tutto fuorchè quello che si ostinano a fare. Il teatro di musica non può aver posto per gli incapaci e per i deficienti — anche perchè il pubblico non tarda a liquidarli: il pubblico che, alla fine dei conti, fa sempre da severo revisore dei valori artistici, come di quelli umani e sociali.

I primi e più duramente a soffrire di questa intollerabile situazione sono gli sconsigliati cantanti che s'imbarcano in incerte avventure, alle calcagna del primo lestofante che li adeschi. Se sapeste che racconti giungono dalle tappe di certe *via crucis*.... L'intraprenditore (sdegniamo di chiamarlo impresario) fa arrivare la sua *troupe* in una piazza il giorno stesso dello spettacolo. La banda zingaresca giunta in una promiscuità oltraggiosa, va in iscena senza prove, su palcoscenici che non conosce, con un *decor* infelice e lercio. Ogni opera, uno scempio. Dopo l'opera, recriminazioni, espedienti, transazioni, lagni e miserie. In quasi tutti i casi, il giro va a finir male. Soldi punti; arte meno di meno. Altro che propaganda!

* * *

Da molte città ci scrivono protestando contro le scorribande di queste disgraziate compagnie, molte delle quali si attaccano alle serate (anch'esse "cosidette") di beneficenza, per tirare il fiato, per pagare almeno le spese di viaggio. Ci scrivono lagnandosi specialmente dei giornali metropolitani che esaltano il valore degli aggregati artistici che risultano, poi, vere accozzaglie di cani; chiamandoli responsabili dell'inganno del pubblico. I giornali, veramente, hanno colpa, ma parzialmente; perchè anch'essi, molte volte, vengono ingannati: quasi sempre lo scaltro intraprenditore fa cantare nella metropoli qualche buon elemento, e poi fuori di New York si trascina dietro le più sbilenche nullità del teatro, vestendole di cenci, lanciandole in iscena, latranti, spesso a stomaco vuoto, abbandonandole per via, mettendo al loro posto altri non-valori trovati a caso o accalappiati (le donne, specialmente) con la lustra del *debutto*. Molte lettere ci narrano episodi esilaranti grotteschi e ributtanti insieme. Andrebbero pubblicate queste lettere per bollare a fuoco non solo gli appaltatori operistici, ma gli stessi loro artisti, vittime che se ci fanno pietà, non meritano nessuna difesa più. Ma v'è pure un pudore che vieta di esporre alla cruda luce della pubblicità certe miserie della scena, che stringono il cuore quanto quelle della vita reale.

Non meritano nessuna difesa più tutti coloro che — pur trovandosi a New York da un certo numero d'anni — si mettono ai servigi di persone screditate e rapaci, per farsi giocare e trascinare sempre più in basso. Senza la complicità di questa bassa sfera di cantanti non potrebbero, certo, esser permessi gli innumerevoli sacrilegi che vanno coprendo di ridicolo e d'onta la musica operistica italiana, a scadimento di tutti, a vantaggio di nessuno. Ogni occasione che sbanda queste compagnie di ventura, è, dunque, giusta punizione all'opera non incosciente, ma volutamente criminosa ch'esse vanno compiendo ai danni della musica italiana, in un paese in cui la musica italiana ha bisogno di esser diffusa con alta coscienza artistica e con venerazione. Ogni rappresentazione d'opera

italiana dovrebbe essere insieme una festa una battaglia ed una vittoria — non una umiliazione, una parodia, un obbrobrio!

* * *

E le Case editoriali italiane di musica? Hanno dei rappresentanti Ricordi e Sonzogno? Sì; la prima Casa sì. Ebbene, per le opere che non sono di pubblico dominio, occorre o non occorre un permesso dell'editore o di chi lo rappresenta? Perchè il procuratore di Casa Ricordi permette che certe opere vengano rappresentate da chi non è in grado di rappresentarle decentemente? Che razza di propagandisti della musica italiana sono coloro che potrebbero per legge impedirne la degradazione, e non lo fanno per i pochi miserabili dollari della regalia?

A sconto del rinvilio ch'essi infliggono all'opera italiana non basta l'intelligente abbandono del pubblico. E' necessario che questi sedicenti impresari ed i guitti che li seguono lacerando le orecchie del pubblico e disgustandolo al punto da spingerlo ad odiare la più bella cosa del creato che è la musica — siano "esposti" alla deplorazione della generalità con spietata parola. E non sarà certo temerario unire al loro discredito anche gli editori di musica che inconsciente-mente e senza saperlo, li agevolano indirettamente in questa specie di.... propaganda suppliziatoria, in questa orgia di degradazione.

PASQUALE DE BIASI

LA STAGIONE DEL METROPOLITAN

S'è chiusa quella di quest'anno col solito cerimoniale: la mattinata con un breve discorso di Geraldine Farrar ai suoi acclamatori numerosi ed entusiasti; la sera del sabato con una superba rappresentazione del *Lohengrin*.

Con i centosettantatre spettacoli della lunga stagione Giulio Gatti-Casazza ha mantenuto fedelissimamente le promesse che aveva fatte lanciando il suo annuale prospetto. Solo il Metropolitan di oggi — nel mondo del teatro — mantiene tutto ciò che promette, costi quello che costi in isforzo direttoriale, in fatica artistica, in responsabilità finanziaria. Il Metropolitan di Conried, di Grau e degli anteriori, pur spendendo di più, pur facendo più romore, non faceva altrettanto; non fanno altrettanto i cosidetti grandi teatri d'oggi di Europa e nell'America del Sud.

Per mantenere le promesse della formidabile stagione di oltre cinque mesi Gatti-Casazza ha dovuto ancora una volta far appello alle sue risorse veramente grandi, a quelle doti uniche che lo hanno messo, da anni, al primissimo posto tra gli uomini di teatro. Ma a questo impresario che non ha eguali non torna difficile nulla, quando si rifletta alla organizzazione ch'egli ha data all'istituzione di cui è insieme cervello anima e braccio.

Nessuno può negare che Caruso abbia contribuito, in entità non lieve, alle fortune del Metropolitan. Che l'assenza del grande artista sia stata quest'anno assai duramente sentita. Ebbene, col Metropolitan di Conried e di Grau l'allontanamento di Caruso sarebbe stato un completo disastro, il crollo della stagione.

Ciò che dà immensa soddisfazione è che il pubblico riconosca ampiamente gli attributi singolari di Gatti-Casazza e che — interprete autorevole la stampa politica, oltre quella artistica — faccia a lui essenzialmente risalire, com'è giusto, il merito dei risultati cospicui ch'egli ottiene, a tutto vantaggio del teatro che gli venne affidato e dell'educazione musicale dei metropolitani.

Prendete il *Mefistofele*, il *Don Carlos* e l'*Andrea Chenier* — la prima volta rappresentati quest'anno sotto la direzione dell'insigne gentiluomo ferrarese — e dite se soltanto queste tre opere non sarebbero bastate a far la gloria di una stagione in qualsiasi altro teatro d'alte tradizioni. Invece sono state date, insieme a queste, altre trentadue opere, senza contare la deliziosa parentesi del *Carillon magico*. Certo, riguardo agli esecutori — specialmente quando la sorte ha

voluto per quattro lunghi mesi privarci di Caruso — v'è stato qualche squilibrio. Ma un direttore di teatro, sebbene sia notoriamente accorto e perspicace nella scelta del non breve stuolo dei suoi cantanti, non può avere il dono sovra-naturale di garentire la loro incolumità canora tutte le volte ch'essi vanno in iscena, né può sottrarli al rude trattamento della temperatura. L'eventuale scarso rendimento d'un artista, sebbene non debba sfuggire all'occhio critico, può anche esser dimenticato, quando il resto dello spettacolo raggiunge il massimo grado d'eccellenza. Epoi non è possibile che cinque e più mesi di stagione, con trentasei opere, si convertano in centosettantatre perfettissime feste d'arte.

Delle tre opere su ricordate e delle altre novità abbiamo detto con diffusione in queste cronache, nel corso della stagione. Ci piace di notare che altre due opere di Wagner sono state aggiunge al *Parsifal*. *Tristano* e *Lohengrin* sono state quest'anno parimenti cantate in inglese. Nel prossimo anno *Tristano* sarà cantato in tedesco, assieme alla *Valchiria*, che ritorna, anticipando la futura rientrata del "Cielo".

Se gli incassi devono esser considerati quali illustratori del successo della stagione, diremo che essi si fanno ascendere a due milioni e dugentocinquantamila dollari: la somma più alta che abbia incassata il Metropolitan, dalla sua esistenza, senza che quest'anno vi sia stato aumento nei prezzi d'entrata.

Nella stagione prossima riavremo Caruso; e lodiamone l'Onnipotente. Il più grande dei cantanti viventi ritornerà al suo pubblico, che arde di riacclamarlo, nella seconda metà della stagione.

Per Titta Ruffo che viene a dare una serie di spettacoli straordinari al Metropolitan verrà dato l'*Ernani* di Verdi. Per la Galli-Curci si progetta un'edizione specialissima della *Traviata*, con messa in iscena affatto nuova di alto stile: dell'Urban.

L'elenco artistico subirà lievi variazioni; ed avrà delle aggiunte, fra i nuovi artisti avremo il tenore Salazar. Il completamente del repertorio e dell'elenco si avrà, del resto, durante il viaggio che il Direttore Generale del teatro farà per l'Europa nell'estate che sopraggiunge. Egli lascerà New York il 14 maggio a bordo del *Taormina*.

Siamo però in grado di annunziare che avremo una glorificazione di Alfredo Catalano con una superba edizione della *Lorelei*; che verrà rappresentato *Le Roi d'Ys*; che avremo *Così fan tutte* di Mozart (col libretto originale in italiano come fu scritto dal Da Ponte) e la *Città morta* del tedesco Korngold.

CARUSO

Enrico Caruso è guarito. Le tracce della sua malattia spariranno interamente quando sarà andato, prestissimo, a chiedere il compiuto dono della ricuperata salute all'alito ristoratore della marina e della campagna d'Italia. La nuova atmosfera farà il resto.

Com'è detto più sopra, nella seconda metà della prossima stagione Caruso canterà dinanzi al pubblico che lo ha maggiormente idoleggiato: quello nostro, cui spetta di diritto la gioia di constatare che il Cantore sia sempre quello, e che l'anima che s'è quasi rinnovata sfiorando la morte sia largitrice di commozioni ancor più profonde.

Ad Enrico Caruso il Carroccio *esprime anche una volta la sua sodisfazione di vederlo guarito; il suo augurio di rivederlo presto ridonato alla scena dei suoi trionfi maggiori. A quali grandi ore non ci prepara questo Artista singolare! La sorte vuole ch'egli dia al mondo una sensazione novissima: d'una rinascita. Avventurati davvero coloro che l'avranno.*

Gli artisti del Metropolitan sciamano giorno per giorno verso il riposo o verso nuovi successi. Per Buenos Aires son partiti la Muzio, Martinelli, Crimi e Mardones che vanno al Colon. Uno dei direttori della stagione sarà il maestro Polacco. Al Coliseo, poi, andranno a cantare Gigli e la Perini. Andrà colà anche la Besanzoni. Uno dei direttori d'orchestra sarà il Marinuzzi. I programmi dei due grandi teatri bonaerensi sono molto interessanti quest'anno, più che non fossero nell'ultimo quadriennio.

*** Ritorna a correre la voce che sia imminente un viaggio di Puccini agli Stati Uniti, per "ambientarsi" in Virginia, dove si svolgerebbe l'azione della sua opera in preparazione. Non prestiamo molta fede alla voce.

*** Si parla anche della venuta di don Lorenzo Perosi pel prossimo autunno, con una orchestra con la quale eseguirebbe i suoi Oratorii. Speriamo che il maestro Perosi si faccia ampiamente garentire. Dei giri dei Cori Vaticani, ad esempio, non s'è saputo mai chiaramente il risultato.

*** Il maestro Mugnone è ritornato in Italia. Si smentisce la voce ch'egli dirigerebbe al Metropolitan un certo numero di spettacoli: cioè opere del vecchio repertorio italiano ch'egli conosce bene. Non v'è stata mai alcuna trattativa, nè recentemente, nè mai.

*** Congratulazioni al maestro Polacco per la sua nomina a cavaliere ufficiale, venutagli — un po' tardi, veramente — a premio della splendida stagione ch'egli diresse due anni fa a Parigi. — Eguali congratulazioni al tenore Martinelli per il cavalierato ufficiale conferitogli.

*** Eccellenti notizie ci giungono da Toronto dove l'insigne maestro cav. Carboni ha riaperto il suo reputato studio di canto. Egli ha allestito, in forma di concerto la *Mireille* di Gounod. Una sua allieva M.lle Jeanne Dusseau è stata scritturata per la Compagnia di Chicago. Altri due suoi allievi — Miss Edna Reed e Mr. Hollmann — sono stati scritturati per un giro di concerti di quattro mesi; tre altri allievi sono entrati a far parte di due differenti compagnie di operette. — Ci congratuliamo col maestro Carboni che a Montreal tiene in onore le tradizioni del canto italiano e del canto francese, come già fece, con superbi successi, a Parigi.

*** Armando Romano, simpatico scrittore che vive a New York e qui persegue i suoi sogni d'arte, si cimenta con una tragedia di polso: *Parisina Malatesta*; affronta cioè il pubblico memore di altri pregiati lavori scritti intorno alla complicata donna della famiglia di Francesca da Rimini — non ultimo il libretto dannunziano per la *Parisina* di Mascagni. Il verso del Romano è vibrante, appassionato, di slancio veemente: l'azione drammatica procede spedita, rapida, trascinante. Il trageda e il poeta insieme, si affermano fortemente. Il successo della lettura sarà presto seguito da quello della ribalta: a New York la tragedia sarà recitata in italiano, a Londra in inglese. Il volume edito dalla Il Carroccio Publishing Co., in una impressione elegantissima, contiene i versi del Romano con a fianco la versione, pure poetica, fattane dalla signorina Ada Sterling. — La tragedia è preceduta da una prefazione di Agostino de Biasi, che mette in rilievo l'ardita opera di poesia del connazionale emigrato che accresce lustro in America al teatro italiano.

*** Si annunzia che Puccini sia intorno a musicare il terzo atto della sua nuova opera *Turandot* di soggetto chinese.

*** Il maestro Achille Anelli portò agli applausi dell'Aeolian Hall, il 24 aprile, un gruppo di simpatici suoi allievi: la signorina Peroni, Alfredo Sante, Danilo e Antonio Ianiri, Nicola Caputo. — Furono applauditi gli scolari, ma più il maestro. Prese parte al concerto anche la signorina Zuccari, noto soprano. Il tenore Sante cantò un'aria dell'opera or ora completata dall'Anelli: *Leonora Dandolo*. La signorina Zuccari interpretò un brano dell'altra opera composta e già rappresentata dall'Anelli: *La Contessa Trigona*.

*** La contessa Gilda Ruta dette recentemente una serata pianistica e vocale — *Musical mignonne* — nel suo studio all'ottantunesima strada. Si produssero quattro sue valenti allieve: Misses Adele Mriefeld, Marion Ente, Ruth Zaubler, Sophie Laub. Cantò molto bene il tenore Carmine di Giovanni; al piano il maestro Remo Taverna. Serata brillantissima.

*** John Corigliano è dei giovani violinisti apparsi in New York tra i più intelligenti: è più che una promessa — è un successo già decretato dai pubblici che hanno avuto l'occasione di applaudirlo. L'8 aprile ebbe grandi ovazioni all'Aeolian Hall, e il 20 successivo alla Carnegie Hall — in due "recitals" che rivelarono la versatilità dell'esecutore e del-

Il violinista CORIGLIANO

l'interprete. Nella serata data dagli studenti italiani in onore dell'Ambasciatore Rolandi-Ricci al New York College il Corigliano eseguì in mirabile modo il *Trillo del diavolo* del Tartini. La sera, poi, dell'11 aprile — in una tornata d'arte offerta ad una cerchia di eletti invitati dalla signora Pia Falconi-Yaselli nel suo salotto, ove si fa della vita italiana intellettuale squisita — il giovine violinista diede saggio completo della sua valentia. Era accompagnato al piano dal maestro U. Valentine Peavy. — Siamo in presenza di un piccolo Paganini, nato in America da genitori italiani. Si avrà modo di giudicarlo in un grande "recital" che si prepara pel 6 novembre prossimo alla Carnegie Hall.

*** Gli allievi del maestro Roberto Vitale diedero un'accademia alla Memorial Hall di Brooklyn il 14 aprile. La festa d'arte riuscì interessante, e il maestro n'ebbe gran lode. Vivissimi applausi ebbe la signorina De Capriiis.

*** Nel concerto dato il 9 aprile dalla Liederkranz Orchestra diretta da Hugo Steinbruch, fu solista Beatrice Melaragno. Il valentissimo soprano ebbe un'infinità di applausi. Fu così salutato il suo ritorno ai successi di New York, dopo quelli riportati di recente

nelle Americhe Centrali ed all'Avana. La voce della Melaragno si fa sempre più bella, e la cantante è più attraente che mai pel sentimento che mette — da cantante intelligente qual'è — nelle sue interpretazioni.

*** Viva è l'attesa della rappresentazione straordinaria della *Città Morta* di D'Annunzio che la Compagnia dei Fratelli Salerno darà la sera del 1. maggio al Lexington Theatre. La parte di Anna è stata affidata a quella valentissima e avvenentissima attrice, di nascita italiana, ch'è la signora Marsh Allen. — Con questa rappresentazione diretta da Michelangelo e Antonio Salerno, artisti drammatici di vocazione, viene lanciata al pubblico la Salerno Italian-American Dramatic and Musical Co. che si propone la propaganda del teatro drammatico e lirico italiano. — I nostri più vivi augurii.

*** In una sala elegantissima del grandioso Commodore Hotel ebbe luogo, il 4 aprile, il concerto della Union Symphony Orchestra diretta dal maestro Sergio Calzoletti, con la partecipazione della violinista Maria Carnevali di Lorenzo, del soprano Elena Tsambel e del valente pianista Vito Carnevali. Apprezzatissimo il programma orchestrale che il maestro Calzoletti svolse e diresse con non comune valore. — Il 6 maggio lo stesso maestro, con la medesima sua orchestra, darà il concerto finale della stagione all'Hotel Pennsylvania — questa volta con miss Edna Bachman, soprano, con la violinista Mozelle Bennett e col tenore Pasquale Gambardella.

*** E' stata lanciata l'idea di un Teatro Italiano a New York — cioè della costruzione di un grandioso edificio che dovrebbe essere un tempio dello stesso. Venne dato incarico all'ing. Passacantando di preparare i progetti, e l'architetto ha creato un disegno imponente. Senonchè.... ci vogliono migliaia e migliaia di dollari, diecine, fors'anche centinaia di migliaia. I promotori, a quanto pare, non ne hanno, ed aspettano di lanciare sul mercato azioni per una Compagnia. Cioè, nozze coi fichi secchi. Pure apprezzando e lodando le intenzioni dei promotori, ci permettiamo di raccomandare loro di non sciupare il progetto artistico del Passacantando, che merita ogni successo, con una organizzazione amministrativa facilona e leggera. Se non si hanno quattrini e non si offrono all'architetto ed al pubblico che deve fornire i dollari serie garenzie, è meglio non farne niente. Per non sciupare quelle altre imprese responsabili che vogliano poi nascere, perchè si compia il voto di tutti: un Teatro proprio italiano a New York.

*** S'è pubblicato il primo fascicolo della *Vedetta Artistica*, brillantissima rivista mensile, organo della Lega Musicale Italiana, l'importante organizzazione che unisce i musicisti italiani in America e dà loro una enorme forza morale. — La rivista è eccellentemente redatta da un gruppo di letterati e di musicisti assai noti: Armando Romano, il cav. Ferruccio Corradetti, maestro Edoardo Trucco, Felice Ciampolini e Celestino Lauritano. E' amministrata dai signori Flaminio Pignoloni e Alfredo Martino. — Fatta con criteri esclusivamente artistici, la *Vedetta* con altezza d'intenti, svariata di rubriche e d'illustrazioni, non mancherà di acquistare autorevolezza e popolarità. — Esce dallo Stabilimento Tipografico del Carroccio; ed è — per legittimo titolo — elegantissima. — I nostri più cordiali augurii di successo.

*** Ha aperto studio di piano in questa metropoli — 617 Fordham Road, Bronx — il giovane maestro Nicola Melchiorre, di recente giunto dall'Italia. Diplomato dal Conservatorio di San Pietro a Maiella, il Melchiorre — che si perfezionò nello studio della composizione col maestro Falconi — è autore di parecchie composizioni che in Italia ebbero le lodi della critica. Al maestro Melchiorre l'augurio di quei brillanti successi cui gli dà diritto il suo talento.

*** Il valentissimo maestro Agide Jacchia ha diretto a Boston la *Dannazione di Faust* di Berlioz, data dalla Cecilia Society. La massa orchestrale era di settanta professori: i solisti cantanti di primo ordine. Magnifico esito e largo omaggio della critica.

*** Il nostro articolo: *La crisi nell'Opera di Chicago* ha avuto larghissima eco sia nei circoli musicali americani, sia a Milano, ch'è la Borsa lirica mondiale. La *Rivista Teatrale Melodrammatica*, diretta dal comm. Molco, lo riprodusse integralmente; così fece il *Corriere di Milano*, diretto dal Tromben, il quale aggiungeva che la questione "ha un'importanza che va più in là d'un fatto di cronaca interna pel quale l'interesse del pubblico può sembrare superfluo".

*** Il grande concerto della Lega Musicale Italiana che doveva aver luogo il 23 aprile all'Aeolian Hann è stato rimandato al 3 maggio. Centro d'attrazione: Riccardo Stracciari, al quale aggiungonsi Giulia Grilli, Valentina Paggi, Margita Regeczy, Jean Restoresco e Roberto Rotondo. Si prevede una sala colma e per le simpatie che gode la Lega e per l'attrazione dei cantanti.

*** Diretta da E. Castellucci e D. Napoletano è uscita: *Canzone e Canzonetta* — una simpatica rassegna mensile di musica e arte. Al testo variato, gli editori, con simpatica innovazione, aggiungono otto pagine di musica con le canzonette del giorno più acclamate. — E' una pubblicazione destinata a bel successo. — Esce nitidamente stampata pei tipi dello Stabilimento Tipografico del Carroccio. Gli uffici di direzione sono al n. 83 - 14.a avenue, Newark, N. J.

*** Il maestro E. A. Roxas — che da sei anni è *coach* e accompagnatore di Martinelli è partito per Buenos Aires per assistere il tenore che canterà al Colon. — A proposito del maestro Roxas ricordiamo che recentemente ha diretto all'Aeolian Hall un applaudito concerto di beneficenza, nel quale si distinsero le signorine Eros La Gambina, B. Gatti, N. Hara ed i signori L. Carson, M. Funes, R. Diaz, S. Angello. Il concerto diede 1200 dollari netti a favore degli orfani di guerra di San Cataldo (Caltanissetta).

*** Recentemente il maestro Eugenio Pinelli diresse con successo l'*Otello* al St. Joseph's Auditorium di West Hoboken, N. J.

Cronache dell'Intesa Italo-Americana

IMPONENTISSIMO riuscì il banchetto dato dall'Italy America Society il 14 aprile, all'Hotel Astor, in onore dell'Ambasciatore d'Italia. Il migliore pubblico della metropoli amico dell'Italia vi partecipò. Parlarono il Presidente della società avv. Paul D. Cravath, l'Ambasciatore (i loro discorsi sono riportati in questo fascicolo) il maestro cav. Walter Damrosh, l'avv. Martin W. Littleton. Mrs. Douglas Robinson, sorella del compianto Presidente Roosevelt, sciolse un inno all'Italia, coronandolo con la lettura dei suoi versi che si leggono a pagina 423 di questo CARROCCIO. — La fotografia del banchetto al prossimo fascicolo.

Cav. JOHN HEISLEY WEAVER

*** Il neo-cavaliere della Corona d'Italia — Mr. John Heisley Weaver, decorato dall'Ambasciatore la sera del banchetto della Camera di Commercio Italiana, è uno dei più stimati industriali di carbone degli Stati Uniti, ed ha reso segnalati servigi, in tempi difficili, al nostro Paese. — Il cav. Weaver discende dai pionieri della Pennsylvania; appartiene ad una famiglia benemerita, per successive generazioni, dello sviluppo civile, politico, commerciale di quello stato e di tutta la nazione. — Egli entrò nel commercio del carbone nel 1887 e possiede miniere e larghe estensioni di terreni carboniferi. Nell'industria mineraria egli è agli avamposti dei sistemi razionali di estrazione e di protezione dei lavoratori. Il cav. Weaver è benigno protettore dei minatori italiani. — La sua onorificenza è meritata assai, e il CARROCCIO esprime al suo amico le più vive felicitazioni.

*** Alfredo Talamini, direttore del *Gazzettino* di Venezia, raccoglie in un volume di 170 pagine la documentazione della "cosa meravigliosa" che fu l'opera della Croce Rossa Americana nel Veneto.

*** A Roma, alla presenza del Re, venne inaugurato un busto marmoreo di David Lubin, organizzatore dell'Istituto Internazionale di Agricoltura.

*** A Mestre, presso Venezia, venne inaugurato il monumento al primo soldato americano morto in Italia, Richard Cutts Fairfield, con grande solennità militare. Si recò appositamente in Italia, per assistervi, la madre dell'eroe, Mrs. James Cumings Barr. — Il valoroso soldato aveva diciotto anni; dall'Harvard University, dove si trovava, andò volontario sotto le armi, lieto di essere destinato in Italia, dove adesso dorme glorioso e onorato.

*** A Chicago s'è inaugurato il Circolo Italiano sorto fra gli studenti di quell'Università. Alla presidenza venne eletto il prof. Rudolph Altrocchi; segretaria Miss Marta Block. Mandarono adesioni e voti l'Ambasciatore Ricci; il prof. Duggan dell'Institute of International Education di New York; il Direttore del CARROCCIO. — Il prof. Altrocchi tenne il 6 aprile una conferenza sulla *Poesia italiana d'oggi* al Young Fortnightly Club di Chicago. Sulla rivista *Drama* della *Drama League of America* lo stesso Altrocchi pubblica una serie di saggi sul teatro contemporaneo in Italia. All'Università di Chicago dà pure un corso sul Dramma italiano nel secolo XIX; più in là darà un corso sul Romanzo. Nella *Weekly Review* del 30 marzo ha pubblicato un articolo su Fucini.

*** L'arconave *Roma*, ceduta dal governo italiano all'americano, conserverà il nome della Città Eterna.

*** L'Italian Relief Fund of America ha contribuito con 25 mila lire al Sanatorio pei poveri bambini tubercolotici creato ad Ariccia (Roma) dal *Giornale d'Italia*.

*** L'Ambasciatore Ricci nel discorso alla Camera di Commercio Italiana di New York annunciò la costituzione di un fondo, fornito dal Banco di Napoli e da altre Banche, per la spesa occorrente al viaggio in Italia degli studenti italiani che più si distinguono nelle scuole americane. La proposta ha incontrato il plauso generale, e si prepara già la partenza di un rilevante numero di giovani che andranno a vedere la Patria dei loro genitori, la loro. Fra i primi studenti che plaudirono all'opera dell'Ambasciatore va segnalato Enrico Prisco, figlio del banchiere cav. Raffaele Prisco di New York, il quale inviò al sen. Ricci una lettera vibrata di amor patrio e di gentili sentimenti. L'Ambasciatore volle rispondere di proprio pugno al simpatico studente, lodando la sua virtù patriottica, che riflette quella sempre viva dei suoi ottimi genitori.

*** All'Università di Chicago andrà ad insegnare letteratura italiana il prof. J. E. Shaw, l'illustre italofilo dell'Università di Toronto.

Gli Italiani negli Stati Uniti

L'AMBASCIATORE NELLE COLONIE

L'Ambasciatore d'Italia a Washington ha creduto opportuno e giusto di mettersi a contatto con le Colonie, per misurarne le forze e per intenderne lo spirito di attaccamento alla Patria, e non fu desiderio espresso, che subito da tutti i centri coloniali gli piovvero inviti, che, naturalmente, ha dovuto accettare nei limiti del possibile, limitando le sue visite, finora, un po' a New York, indi nel Massachusetts e nel Connecticut. Si riserva, di toccare presto altri Stati per essere poi in autunno verso l'Ovest, sino in California.

Seguire i passi dell'Ambasciatore in queste cronache sarebbe come dover ripetere, città per città, un notiziario invariato di dimostrazioni, di acclamazioni, di discorsi, di entusiasmo nazionale. Dovunque passò, il Rappresentante della Patria ebbe indimenticabili accoglienze: non soltanto da connazionali, ma anche dalle autorità degli Stati e dei Municipi. Si videro attorno all'Ambasciatore masse imponenti di lavoratori, di professionisti, di gente di negozio. Le Colonie riconfermarono per la centesima volta il loro amore di Patria che da anni ed anni, compattamente, nutrono e manifestano ogni volta un'occasione le chiami opportunamente. Niente di nuovo, è vero; ma ciò che vale è l'impressione che sempre si rinnovella nel constatare che la fede nell'Italia Madre non viene mai meno nei figli lontani.

Diamo in succinto le notizie che riceviamo dal nutritissimo notiziario mandatoci dalle diverse colonie visitate.

A NEW YORK

Il 2 aprile, com'è detto più avanti, l'Ambasciatore assistette al banchetto della Camera di Commercio Italiana. Il 3 si recò all'Associazione Politica fra gli Italiani Redenti. Visitò la Colonia di Brooklyn la sera del 4, accolto alla Prospect Hall da una clamorosa folla di connazionali. Imponente anche l'accoglienza fattagli dalla Colonia del Bronx — sezione di New York — divisa in due parti: una dimostrazione in istrada di operai tornati allora allora dal lavoro, e un comizio alla Morris High School. Nei giorni seguenti: concerto a beneficio dei mutilati italiani di guerra; banchetto in suo onore dell'Italy America Society; visita alla grande Fabbrica di Sigari Italiani De Nobili a Long Island City.

Nel Bronx il ricevimento venne dato da un comitato presieduto da Domenico A. Trotta. Furonvi discorsi della dottoressa Gaetanina Marchesani, del dr. Raffaele d'Isernia, di Flavio Pasella, direttore del *Corriere del Bronx*. Ammirati i cori diretti dal maestro rev. Magliocco e il valente pianista Giorgio Bilotti.

Alla manifattura De Nobili l'Ambasciatore venne ricevuto dal personale con a capo il direttore generale cav. ing. Alfonso Bertoni e il vice-direttore Emilio Bertoni. L'operaia Giuseppina Ciaco presentò dei fiori; gli operai Gaetano Santangelo, Rosario Alessio e Giovanni Puglisi parlarono pei compagni. L'Ambasciatore lodò assai la compattezza patriottica del personale della Ditta, benemerito oltre che della industria paesana anche delle opere di assistenza civile cui ha sempre partecipato. Omaggi vennero resi al marchese Prospero De Nobili, di lontano vigile, costante inspiratore dell'impresa che onora l'Italia e onora lui.

NEL MASSACHUSETTS

Arrivo a Boston il 15 aprile. Pranzo al Copley-Plaza Hotel offerto dal Comitato organizzatore dei festeggiamenti, presieduto dal dr. cav. Ernesto Weinert, presidente dell'Associazione degli Ex-Combattenti. L'Ambasciatore ha occasione di conferire sulla questione dei cambi col banchiere Tommaso Nutile presidente della First State Bank, e con altri membri del Comitato, fra cui il rag. Ubaldo Guidi e il cav. D'Alessandro organizzatore unionista.

16 aprile. — Visita all'Università di Harvard, dove l'ospite viene accolto dal presidente Emerito, l'illustre prof. Charles Eliot, dai professori comm. C. H. Grandgent, comm. W. Roscoe Thayer, dal dr. Giorgio La Piana ed altri. Il senatore Ricci pronuncia nell'aula magna del grande Ateneo un elaborato discorso. *Luncheon* offerto dal Circolo Italiano dell'Università. — Nel pomeriggio visita alla colonia operaia di Lawrence. Comitato di ricevimento presieduto dal dr. Giuseppe Sanclitico. Corteo con a capo il Consiglio Municipale. All'Armory parlano: il sindaco on. White, il dott. Sanclitico, il serg. Sebastiano Tortora; il presidente dei veterani di Lawrence, il prof. Antonio Calitri, il rev. Mariano Milanese. Indi visita al lanificio Wood ed alla scuola italiana della chiesa del Rosario. Banchetto coloniale con intervento delle autorità americane. Brindisi del *toast-master* dr. Sanclitico, del sindaco White, del rev. Milanese. Ritorno a Boston.

17 aprile. — Visita al quartiere italiano, North End. Inaugurazione della Casa dell'Unione in Hanover street. Consegna della croce di guerra alla signora Romano ch'ebbe suo figlio tra i gloriosi caduti in Italia. Qui l'Ambasciatore pronunciò un discorso fervido di sentimento italiano, inneggiando al popolo italiano e alla Vittoria. Colezione offerta dal Comitato all'Hotel Napoli. Indi comizio all'Armory Hall. La sera banchetto al Copley Plaza, con l'intervento del

sindaco della città e di altre autorità. A capo dei connazionali è il console marchese A. Ferrante di Ruffano. Parlano: il dott. Veinert, il sindaco Peters, il comm. Thayer, il comm. Fahey, il rag. Ubaldo Guidi, l'avv. Giuseppe Santosuosso, l'on. Coolidge. Presta servizio l'orchestra del valoroso maestro Giovanni Palladino.

18. — Visita all'arsenale militare di Charlestown. Ricevimento del contramm. Robinson. — A mezzogiorno colezione al Copley Plaza offerta dal governatore del Massachusetts, S. E. Cox. — Nel pomeriggio visita dell'Orfanotrofio italiano a Jamaica Plain e delle scuole delle chiese cattoliche italiane. — La sera, ricevimento alla Camera di Commercio Americana.

L'AMBASCIATORE A WATERBURY all'ingresso del Municipio. — 1. L'Ambasciatore — 2. Il Commissario Generale comm. Quattrone — 3. L'Agente Consolare di New Haven, cav. P. De Cicco — 4. Cav. uff. dr. Nicola Mariani di New Haven — 5. Dott. Gustavo Testa, presidente del Comitato locale — 6. Prof. Pasquale Codella, direttore della Scuola "Dante Alighieri" di Waterbury — 7. Rev. Valdambrini.

19. — Partenza da Boston. Sosta a Springfield. Colezione all'Hotel Kimball, offerta dal comitato coloniale avente a capo l'agente consolare dr. T. De Marco. Adunata coloniale alla Touraine Hall; ma prima l'Ambasciatore ha tempo di visitare la piccola colonia di Thompsonville. — La sera arrivo a New Haven.

NEL CONNECTICUT

Le accoglienze a New Haven, Bridgeport, Meriden, Middletown, Waterbury e Stamford vennero organizzate da appositi comitati locali sotto un'unità di condotta inspirata dal solertissimo agente consolare del distretto cav. Pasquale de Cicco. Il Comitato di New Haven volle che alle feste partecipasse anche il comm. Francesco Quattrone, commissario generale per gli acquisti ed i trasporti, che in questo momento è valido coadiutore dell'Ambasciatore nella sua difficile missione politico-economica. Furono anche invitati a essere del seguito dell'Ambasciatore il grand'uff. Augusto Jaccarino ed Agostino de Biasi.

L'Ambasciatore arrivò a New Haven la sera del 19 accompagnato dai suoi segretari comm. Falorsi e cav. Buggelli. La sera fuvvi un sontuoso pranzo in casa dell'agente consolare De Cicco.

20. — Il sindaco cav. Fitzgerald riceve nell'aula municipale l'Ambasciatore e il suo seguito e gli presenta tutti i funzionari cittadini e gl'impiegati tratti dalla colonia italiana, fra cui lo sceriffo Palmieri. — Indi partenza per Bridgeport. Ricevimento al Municipio e scambio di convenevoli col sindaco Wilson. All'Hotel Stratfield colazione offerta dalla Colonia, in nome della quale dà il benvenuto all'ospite illustre il presidente del Comitato Generale Italiano sig. Frassa. Indi parla l'Ambasciatore che chiude presentando al giudice Wheeler, sincero amico degl'italiani, la grande medaglia di bronzo di benemerenza della Croce Rossa Italiana. Seguono a parlare il sindaco Wilson, il comm. Quattrone, che espone molto opportunamente agli americani presenti lo stato economico dell'Italia, il giudice Wheeler. — Segue il comizio pubblico in una vasta sala scolastica. Uditorio imponente, scosso dalla parola dell'Ambasciatore. — Indi a Meriden: accoglienza entusiastica. Corteo dall'entrata della città al Municipio su cui sventola il tricolore nostro. Il sindaco Donavan presenta gli omaggi della città all'ospite. Segue il comizio all'Auditorium Municipale, con discorsi del presidente del comitato, Sangiorno, del sindaco, dell'Ambasciatore, del rev. Perella e della signorina Teresa Parisi. — Si prosegue per Middletown. Corteo e comizio all'Orpheum Hall, dove parlano, oltre, s'intende l'Ambasciatore, l'on. E. Kent Hubbard, il rev. De Stefano, il comm. Quattrone in inglese. Segue il ricevimento alla grande Wesleyan University, dove si commemora il Centenario di Dante. Discorre del Poeta l'insigne professore di letteratura, dantista, dr. Oscar Kuhns e l'Ambasciatore parla all'imponente adunanza di professori togati e studenti dell'idea italiana di Dante. — Segue un ricevimento nella sontuosa villa del milionario Hubbard, presi-

Fot. Professor Battelli, New Haven

Il banchetto dato in onore dell'Ambasciatore Rolandi-Ricci dalla Colonia di New Haven, Conn., il 21 aprile 1921 al Taft Hotel — 500 coperti.

dente della società degl'industriali del Connecticut. — Anima del ricevimento di Middletown è il collega Michelangelo Russo, direttore della locale *Italia Nuova*. L'Ambasciatore si compiace di stringere la mano all'on. Dionisio Arrigoni, deputato alla Camera del Connecticut. — A notte tarda, ritorno a New Haven.

21. — Visita del sindaco cav. Fitzgerald e dei giornalisti americani all'Ambasciatore al Taft Hotel. — Visita dell'Ambasciatore alla Yale University, accoltovi dal presidente prof. Hadley. Ricevimento del Circolo degli Studenti Italiani dell'Università; discorso del presidente Alfredo E. De Capua. — Partenza per Waterbury. Qui enorme folla entusiastica. Corteo. Colezione all'Elton Hotel offerto sotto gli auspici della Camera di Commercio Americana. Discorsi del presidente avvocato Carmody, del sindaco Sandland, del comm. Quattrone. Replica dell'Ambasciatore. Indi comizio alla Buckingham Hall: parlano di nuovo il sindaco e il comm. Quattrone; il segretario della Camera di Commercio Americana, Mr. Moore, in italiano; il saluto della Colonia è dato dal dott. Gustavo Testa, presidente del comitato di ricevimento. Presta servizio l'orchestra dei piccoli allievi della Scuola italiana "Dante Alighieri" del prof. Pasquale Codella. L'Ambasciatore si compiace dell'opera del Codella. Viene presentata all'Ambasciatore una medaglia d'oro accompagnata da una pergamena. Partenza per New Haven. Alle 7 comizio e commemorazione dantesca alla Woolsey Hall della Yale. I cav. De Cicco presenta a Colonia di New Haven; l'Ambasciatore rievoca Dante ai connazionali; il sindaco Fitzgerald esalta la Colonia italiana di New Haven. Sono presenti alla cerimonia, tra i più distinti della Colonia, il cav. dr. William Verdi, il cav. uff. dr. Mariani, che nel giro del Connecticut è stato col console De Cicco e col comm. Quattrone sempre nell'automobile dell'Ambasciatore, il senatore on. Furcolo, il cav. Zeffirino Poli il noto grande impresario. Alle 9 ha luogo il gran banchetto di 500 coperti al Taft Hotel. Partecipanvi le rappresentanze delle Colonie vicine. Presiede l'avv. Rocco Ierardi, presidente della Lega Civica Italiana. Si notano un gruppo di diciannove maestre italiane delle scuole municipali; la rappresentanza femminile del Circolo del Sannio; gli studenti Italiani della Yale. Parlano il sindaco Fitzgerald, il Governatore del Connecticut, S. E. Lake, l'Ambasciatore che presenta la croce di cavaliere al prof. Bakewell, che diresse un tempo in Italia i servizi della Croce Rossa Americana, e la grande medaglia di benemerenza della Croce Rossa Italiana al dottor Mariani. Ambedue ringraziano. Indi parlano il commendatore Quattrone e il gr. uff. Jaccarino.

22. — Visita alla grande manifattura di radiatori per automobili dell'italiano Gargiulo. Partenza da New Haven per Stanford. Incidente automobilistico. L'Ambasciatore, chiamato d'urgenza a Washington, non può trattenersi tra quei connazionali in nervosa attesa, e li saluta fugacemente.

Fibra resistentissima quella del senatore Ricci e polmoni d'acciaio.

Il 1. maggio a Newark, N. J.; il 22 a Filadelfia.

*** Dei 190.491 amigranti salpati nel 1920 dai porti italiani, 150.521 vennero negli Stati Uniti e 1563 nel Canadà.

*** Nel mese ultimo di febbraio gli Stati Uniti esportarono in Italia derrate per 28 milioni 198.000 dollari; negli otto mesi terminati con febbraio, il totale raggiungeva i 228 milioni 443.000 dollari. — Dall'Italia vennero importati, nello stesso febbraio, 2.060.000 dollari di mercanzie; negli otto mesi per 36.303.000 dollari.

*** Non fallì alla tradizione del successo il quindicesimo banchetto annuale della Camera di Commercio Italiana di New York, dato la sera del 2 aprile al Biltmore Hotel in onore dell'Ambasciatore Rolandi-Ricci. Vi parteciparono oltre 650 convitati. Prima che l'Ambasciatore pronunciasse il suo discorso assai applaudito, parlò in inglese il presidente della Camera, sig. Luigi Scaramelli, il quale lesse anche una lettera del Presidente Harding di saluto all'Italia "sempre fida amica dell'America". Indi parlarono il senatore federale onorevole Calder, il comm. A. C. Bedford, vicepresidente della U. S. Chamber of Commerce, il comm. William Fellowes Morgan, presidente della Merchant's Association di New York. Alla chiusa del suo discorso l'Ambasciatore decorò delle insegne di grand'ufficiale della Corona d'Italia il senatore Cotillo, di commendatore il giudice Freschi e il collega A. Benington del *World*, di cavaliere ufficiale Vito Contessa, presidente dell'Istituto di Beneficenza Legione Figli di Colombo, di cavaliere Luigi Criscuolo e John Heisley Weaver di Filadelfia. — Il *menu* venne eseguito da quel geniale artista ch'è il prof. Giuseppe de Felice. — A tavola venne servita l'acqua minerale *Ausonia* delle sorgenti di Bognanco. — Le massime lodi spettano a tutti i membri del comitato organizzatore: cav. Mario Prochet, chairman; dr. prof. Bonaschi, segretario; Giuseppe Vitelli; Vincenzo Ciuti.

*** E' stata per brevi giorni a New York la signora Olivia Rossetti-Agresti, nipote di Gabriele Rossetti, il poeta del nostro Risorgimento, e consorte del chiaro giornalista e letterato Antonio Agresti, redattore della *Tribuna* di Roma. La chiarissima dama è stata in America più mesi, in giro per la propaganda per le industrie italiane; chiamata a dar conferenze da americani per americani. Il suo giro si è esteso sino in California. I giornali di Washington, Boston, Chicago, Filadelfia, Kansas, St. Louis, San Francisco si sono occupati della signora Agresti, coadiuvandola nella propaganda delle sue idee. — Al Civic Club di New York la nostra conferenziera parlò ad uno scelto pubblico sul bisogno di stabilire un mercato triangolare fra gli Stati

Uniti, l'Italia e il Bacino del Mediterraneo. — L'infaticabile propagandista riparte per l'Italia il 28 aprile.

*** Ritorna in America la signorina Italia-Anita Garibaldi col proposito di dar vita ad una rassegna femminile che dovrebbe essere mezzo di comunicazione fra le donne d'Italia, le consorelle delle nostre Colonie e le donne americane. Eccellenti propositi che vanno incoraggiati.

*** Sabato 7 maggio, al Biltmore Hotel, la Colonia di New York nelle sue rappresentanze più elette, unitamente alle più elevate figure del mondo industriale e finanziario della Metropoli che hanno rapporto di simpatie e d'interessi con l'Italia, offrono un banchetto in onore del comm. ing. Francesco Quattrone di recente nominato Ministro Plenipotenziario e Commissario Generale per gli Acquisti e pei Trasporti negli Stati Uniti. Al banchetto parteciperà anche l'Ambasciatore Rolandi-Ricci. Anche dalle Colonie vicine si aspettano numerosi commensali. — Il comitato organizzatore funziona sotto la presidenza del commendatore Luigi Solari, coadiuvato dal chairman comm. avv. Freschi e dal vice-chairman dr. cav. Domenico Marino. Le adesioni si dirigano al Comitato: 327 Broadway, New York. Telefono: Worth 2451. L'importo dei biglietti (10 dollari l'uno) può rimettersi in *chèques* intestati al tesoriere sig. Pasquale Simonelli, presidente della Italian Savings Bank.

*** Nel 1920 le Agenzie del Banco di Napoli negli Stati Uniti fecero rimesse per 878.399.654 lire. — Gli emigrati dell'Argentina inviarono 33.854.994 dollari.

*** A New York si è costituito il primo Fascio aderente ai principii e all'azione del Fascismo Italiano. Esso costituirà il nucleo centrale dei Fasci che via via andranno costituendosi nelle altre Colonie per un'azione omogenea e collettiva. Il Direttorio provvisorio che provvede al lavoro organizzativo è costituito da Gerolamo Marullo, Attilio Tanaglia, Antonio Signore, Francesco Gaio e Umberto Menicucci. — La sede provvisoria è al n. 17 Charles street, presso la Società Politica tra gl'Italiani Redenti.

*** Si deve alla lodevole attività dell'agente consolare italiano di Newark, cav. F. Santomassimo, la modifica testè apportata dal governo del New Jersey alla legge sugl'infortuni sul lavoro, nella parte dove prima — con patente ingiustizia — si negava il risarcimento dei danni a quelle famiglie di operai non residenti negli Stati Uniti all'epoca dell'infortunio. La odiosa clausola è stata abolita. — L'azione del cav. Santomassimo corona una lunga vertenza trascinatasi per le Corti americane, sino ai più alti gradi, e sempre decisa contro le famiglie degl'infortunati. Pel New Jersey occorreva una apposita modifica della legge e questa venne ottenuta dalla Legislatura dello Stato.

*** Il prof. Piccoli ha dato un corso di letture alla Yale University, proseguendo il suo giro di conferenze sull'Italia e la sua letteratura nelle università e negli istituti superiori dell'Unione.

*** Ci segnalano da San Francisco la buona impressione che in ogni ordine della Colonia s'è avuta del nuovo console generale commendatore Fileti, che ha portato nella costa del Pacifico il buon senso e l'attività ch'egli seppe impiegare in venti anni di servizio in marina e come governatore civile e militare della Concessione Italiana di Tien-sin in Cina. — Il comm. Fileti è di Palermo. E' il primo console siciliano mandato in California.

*** Il dottor Carlo Fama, inviato in Europa dal Board of Health di New York per studiarvi le condizioni sanitarie dell'emigrazione, è ritornato a New York dopo essere stato anche in Italia. In questo fascicolo a pag. 420 il dott. U. M. Galli parla della missione compiuta dal dr. Fama in Italia.

*** Alla signora Giulia Morelli, che gl'inviava copia d'una conferenza da lei tenuta su *La importanza economico-sociale della lingua italiana all'estero*, l'Ambasciatore Rolandi-Ricci inviava una lettera di piena adesione alle idee espresse dalla colta scrittrice e conferenziera.

*** La Italian Intercollegiate Association — composta dagli studenti italiani del Barnard College, del Brooklyn Polytechnic Institute, del College of the City of New York, del College of Dental and Oral Surgery, della Columbia University, dell'Hunter College, della Long Island Medical School e della New York University — diedero una festa a beneficio dell'Ospedale Italiano. I giovani, così, dando un esempio alla generazione passata che poco, in verità, s'interessa dell'Istituto che oggi ha ripreso nuova vita sotto la presidenza dell'ottimo dott. Perilli.

*** E' tornato a New York, dopo una peregrinazione di lunghi anni nelle altre Americhe ed in Europa il popolare giornalista e scrittore drammatico Eduardo Pecoraro, che un ventennio fa ebbe negli Stati Uniti invidiati successi con un dramma a forti tinte su Musolino. Il Pecoraro è dei più geniali tipi del giornalista nomade, inquieto, sbrigliato. Il che non gli vietò di essere per quattro anni propagandista di grande energia ad efficacia della nostra guerra nelle città infestate di tedeschi ed appestate dalla loro propaganda in Argentina, Brasile, Uruguay, Paraguay, Cile, Perù, Columbia, Equatore, Venezuela, Spagna. Portò dovunque la parola ravvivatrice della più calda italianità, per incarico delle autorità diplomatiche che in lui trovarono un interprete fido instancabile. Al suo passaggio per Napoli, Pecoraro ha avuto dai colleghi partenopei simpaticissimi saluti. Notevole un lungo articolo del *Giorno* di Matilde Serao.

*** Il cap. prof. Raffaele de Luca, che fu insegnante alla Scuola Militare di Modena, ora a Filadelfia, dove consacra al giornalismo le sue ottime qualità di scrittore e patriota, pubblica un opuscolo: *Il Fascismo in Italia e la sua fatalità storica*. E' un accurato studio di eventi antichi e nuovi dal quale il significato e l'essenza del Fascismo ritraggono vivida luce.

Fot. Drucker & Co., N. Y.

Il banchetto annuale della Camera di Commercio Italiana di New York dato al Biltmore Hotel la sera del 2 aprile in onore dell'Ambasciatore Rolandi-Ricci — 650 coperti.

Donna MARIA BERNARDI

Fot. Cierro

Console gen. comm. T. F. BERNARDI

*** L'eletta società della metropoli ha accolto con i segni più deferenti e con le manifestazioni più spiccate di simpatia ed omaggio la venuta a New York della consorte del nostro Console Generale comm. Temistocle F. Bernardi. Ella ha raggiunto, insieme con la sua graziosa figlia, il Console che l'aveva preceduta da Dublino — dove i coniugi Bernardi ebbero occasione, a contatto dell'alta società irlandese e della Corte vice-reale massimamente, di mantenere al sommo del prestigio, il funzionario, la carica ufficiale, la signora, le forme più nobili di vita della signorilità italiana. Donna Maria Bernardi è figlia dell'onorevole Pais-Serra, uno dei deputati-idolo della Sardegna. Di finissima educazione e squisito tatto — d'intelligenza vivida — di cuore generoso — si prepara ad essere nei comitati di beneficenza e di civile iniziativa, in cui è stata chiamata, a essere guidatrice e collaboratrice molto efficace. In ciò, degna compagna e forte aiuto nell'opera del comm. Bernardi, la quale, pur difficile, viene compiuta e superata con sicuro e pronto discernimento. L'Ambasciatore Rolandi-Ricci nel suo discorso al banchetto della Camera di Commercio volle con un appropriato inciso rendere omaggio all'opera lodevole che svolge il Console Bernardi. Nè in successivi discorsi in pubblico omise mai di accennare al Capo della Colonia senza compiacersi di lui e come collaboratore ufficiale e come amico.

*** Il signor Gaetano Biasutti che col commendatore Wirz fondò a New York l'Italian Discount & Trust Co. e che attualmente dirige a Roma "Le Meridionali", importante istituto finanziario, trovasi in missione a New York. Sappiamo che ha avuto numerose interviste con alti finanzieri della metropoli, ritrovando intatte le amicizie e le simpatie che nel mondo finanziario americano, egli — con finissima perspicacia — seppe crearsi e mantenere. Il Biasutti è stato festeggiato nella colonia, perchè i connazionali sono memori di quanto egli fece nel dar vita alla fiorente Italian Discount and Trust Company. Ripartirà con l'*Aquitania* il 3 maggio.

*** A San Francisco venne dato un banchetto in onore del presidente della Banca d'Italia, Amedeo P. Giannini, dai residenti del distretto compreso tra Mission street e 29.a strada, compiaciuti della istituzione colà di una nuova succursale della potentissima Istituzione bancaria.

*** Il prof. G. Semenza dell' Università Bocconi di Milano, il prof. G. Ponti dell'Università di Torino ed il colonnello di Stato Maggiore C. Scarelli trovansi in missione in America per lo studio dell'elettrificazione delle ferrovie. Alla loro venuta si collega un piano di collaborazione economico-industriale italo-americana di rilevantissima importanza. Se ne parlerà ampiamente sul CARROCCIO.

*** Al console cav. Silenzi, che lasciava la sede per recarsi a New Orleans, ed al cav. Sillitti, giunto a sostituirlo, venne offerto un pranzo dai più distinti connazionali di Filadelfia. Ad essi si associarono cospicue personalità cittadine.

*** Interessante è la lettura della relazione del rag. Pedrini, presidente della Camera di Commercio Italiana di San Francisco, letta all'adunanza generale dei soci. Essa tocca i più vitali problemi del giorno nei riflessi del commercio italo-americano in generale e degli interessi diretti del traffico italiano in California.

*** L'Unione Italiana — federazione delle società italiane di New Orleans — demolisce il vecchio edificio sociale per costruirne uno moderno che sarà l'ammirazione della intera città.

*** Tra le onorificenze che l'Ambasciatore Rolandi-Ricci consegnò la sera del banchetto dato dalla Camera di Commercio Italiana, accolta col massimo favore dal pubblico fu la commenda attribuita all'avv. John J. Freschi, giudice della Court Special Sessions di New York. Tra gli uomini più rappresentativi dell'elemento italo-americano e più in vista nella vita pubblica di New York è appunto l'on. Freschi, che nelle aule di giustizia adempie alla sua missione con austero carattere, con saggia avvedutezza, con la equanimità che gli viene dalla sua educazione e dalla sua coltura a fondo latino. — L'avvocato Freschi è oratore valentissimo, amato dal pubblico. Nella Colonia la sua parola è sempre ammonitrice e incitatrice a opere buone. Durante la guerra e durante le campagne pei prestiti italiani il giudice Freschi trascinò all'entusiasmo ed a sottoscrizioni grandi folle di connazionali. — Nella politica locale la sua posizione è salda e lascia intravedere nuovi e più alti onori. — Tra le sue benemerenze, l'on. Freschi conta quella di essere stato uno dei più validi animatori del movimento per il *Columbus Day* in America. Nel nome di Colombo, per la gloria del grande Italiano, agitate lotte furon dovute sostenere perchè la giornata della scoperta venisse consacrata festa legale negli Stati. Anche di recente nel New Jersey si è tentato di abolire il Columbus Day e là il Freschi corse a difendere la festa della gloria italiana con l'autorità del suo grado e con la poderosa facondia della parola.

Comm. Giudice FRESCHI

*** Il Circolo Italiano degli studenti della De Witt Clinton High School di New York ha iniziato le pubblicazioni di un bollettino mensile — *Il Foro* — in cui è riflessa la vita goliardica di quei bravi giovani. Il bollettino serve a seguire gli sforzi che in quella scuola si van facendo per perpetuare nei giovani nostri la coltura italiana. L'*editor-in-chief* del bollettino è Mario Gulizia.

*** L'Associazione dei Ministri Evangelici Italiani di New York inviò un dispaccio di condoglianze alla Regina Elena in occasione della morte del genitore Re Nicola del Montenegro. Il dispaccio, firmato dal presidente rev. R. Valenti, faceva voti per l'indipendenza del Montenegro.

*** Davanti ai membri della Dante League of America e dell'associazione Lovers of Italy, la signora Candida Burchell, nata Paleari, parlò dell'opera benefica pro Mutilati Lombardi.

*** Pure a Boston si pensa a rinvigorire la locale sezione della *Dante*, traendo buona occasione dall'anno dantesco e dalle celebrazioni relative. Una circolare è stata diramata a l'uopo dal segretario rag. Ubaldo Guidi.

*** E' ritornato all'esercizio della professione in New York il dottor Raffaele Crescitelli, che ha fatto in Italia il servizio di guerra e si è distinto in diverse campagne epidemiche.

*** Il nostro collaboratore ten. A. T. Barberini, che fece parte della Missione Militare Italiana in America, è stato chiamato a far parte della United States Steel Products Co. Dopo un breve periodo a New York per prendere conoscenza della grande organizzazione, il Barberini sarà inviato in una delle sedi europee della Compagnia.

*** Dopo un venticinquennio di fortunato commercio a Barre, Vt., Oreste Boffino, che già appartenne al giornalismo coloniale, si trasferisce a Los Angeles. Di nuovo in giornalismo l'ottimo collega? Augurii!

*** Frank S. Di Mento è stato ammesso alla pratica forense davanti alle corti di Boston.

*** A San Francisco la Scuola Italiana tenuta dalla maestra Teresa Ghibaudi diede una festa, che servì a mettere in rilievo i

*** Tarda, ma più che meritata è giunta al nostro collaboratore finanziario Luigi Criscuolo la croce di cavaliere della Corona d'Italia, dovutagli per i notevoli servizi resi alla causa italiana nel periodo della guerra. — E' soddisfazione nostra di avere chiamato ad una intensa azione di propaganda nazionale il Criscuolo, un tempo redattore e consulente finanziario della rivista *The Independent*. Invitato

Cav. LUIGI CRISCUOLO

a collaborare al CARROCCIO, i suoi articoli servirono a far conoscere meglio, in modo chiaro, i problemi delle relazioni finanziarie italo-americane. In piena adesione col programma e collaborando col CARROCCIO, fu tra i fondatori primissimi, se non il primo, dell'Italy America Society. Ne fu assistente segretario ed ora n'è curatore. Fu chairman del Comitato Italiano di New York del primo Liberty Loan; poi fu chiamato a Washington come segretario del Comitato di Consulenza Finanziaria delle Ferrovie. Scrive in riviste e giornali ed ha pubblicato interessanti opuscoli di propaganda, ultimo quello in cui rivendica i diritti calpestati del Montenegro. — Il Criscuolo è tra i giovani di *stock* italo-americano che più fanno onore alla nostra collettività. — Tutte le congratulazioni del CARROCCIO sono pel valente e caro collaboratore.

*** E' apparso il volume: *The Italian Contribution to American Democracy* del giovane dott. John Horace Mariano. Si tratta di un volume assai interessante sulle attività degli italiani negli Stati Uniti. Ne parleranno sul CARROCCIO, da più punti di vista, diversi collaboratori, fra cui il prof. comm. Racca, il cav. Luigi Criscuolo, il prof. Arbib-Costa. — Il volume è edito dalla Christopher Publishing House di Boston.

*** La Colonia di Brooklyn, N. Y., conta in James Auditore, oltre che un milionario, salito ai fastigi della fortuna nell'impresa del carico marittimo, uno dei più generosi benefattori. Le cronache dei giornali parlano spesso di suoi atti benefici. Ultimamente tenne a pranzo, in un grande albergo e condusse in giro per New York e a teatro, in una volta sola, 150 ragazzi del ricovero dei rachitici di San Gilco. — A testimoniare al degno italiano la loro stima oltre trecento americani ed italiani si riunivano a banchetto all'Imperial Hotel di Brooklyn. Le virtù civili dell'ottimo siciliano furono messe in rilievo in discorsi pronunciati da oratori autorevolissimi.

*** A Boston ha iniziato la pubblicazione un giornale italiano in lingua inglese: *The Italian News*, editori P. A. Santosuosso, Joseph A. Di Pesa e Joseph L. Porcella. E' un tentativo italo-americano che merita fortuna.

*** I fratelli dottori Barone di Boston hanno istituito sulla Cony Hill, una ridente collina alla quale si estende la grande Boston, un ospedale privato: il Brookline Hospital, capace di 40 letti. Il dott. Giuseppe Barone, valente chirurgo, ne ha la direzione.

*** Riuscì oltre ogni aspettativa il concerto di Titta Ruffo organizzato a Paterson dall'attivissimo rev. Mele, rettore della chiesa cattolica italiana di colà. A Don Mele venne data un'altra prova delle infinite simpatie che gode tra connazionali ed americani.

*** Vibrante di entusiasmo, fidente più che mai dell'avvenire luminoso dell'Italia, è tornato da una gita di sei mesi da Milano Massimiliano Vicenzi, uno dei direttori delle "American Industries in Italy", e rappresentante negli Stati Uniti della Società Seta Artificiale di Milano. La visita del Vicenzi — uomo di affari assai esperto e di sicuro discernimento — nei maggiori centri industriali d'Italia, come Milano, Torino, Genova, ecc. è servita a dare a lui la visione completa ed esatta di un'Italia forte e laboriosa, che saprà superare le lotte temporanee che poi non sono altro se non le conseguenze inevitabili dei grandi conflitti. Lotte del resto — secondo il giusto parere del Vicenzi — anche necessarie perchè servono a ristabilire l'ordine, a distruggere le malsane infiltrazioni comuniste, a rinnovare le coscienze ed a far trionfare il nuovo grande ordinamento politico ed economico italiano, voluto dal Fascismo. Il Vicenzi è un araldo convinto del Fascismo, ed è latore del magnifico e vibrante appello di Mussolini che trovasi nelle prime pagine di questo CARROCCIO.

*** La sera del 20 maggio nell'Auditorium della Washington Irving High School vi sarà una serata di beneficenza pro istituti già creati in Italia per gli orfani di guerra. Il programma consiste di variati e interessanti numeri. Un coro di 300 ragazzi, un discorso su *l'Italia della Vittoria* del nob. dr. Rinaudo L. De Ville, una film cinematografica, e un programma di piano, canto, danza e recitazione, eseguito da alcuni veri fanciulli-prodigio, cioè Aurora Mauro-Cottone, di 9 anni, Norma Gallo, di 12

anni, Dottsie e Bill di quattro anni ciascuno. La serata, che promette di riuscire solenne perchè celebrerà pure l'entrata in guerra dell'Italia per la sua indipendenza e unità nazionale, sarà onorata dalla presenza di S. E. l'Ambasciatore, sen. Rolandi-Ricci e del Console Generale, comm. Bernardi. — Suonerà l'organo il maestro Mauro-Cottone, il noto artista italiano, attualmente organista nella Chiesa di S. Ignazio, a Park avenue.

*** E' in viaggio per l'America mons. Pasquale Berardi che viene a stabilire una nuova casa di religiose a Trenton, N. J. Con lui vengono venticinque suore.

*** E' sorta in Long Island City una Società di M. S., composta di Venosini, sotto il nome e gli auspici del loro più grande concittadino: Quinto Orazio Flacco. — Anima della promettente associazione — che già conta più di 120 soci — è il rev. dott. Antonio D'Annucci, ex-tenente cappellano di reggimento nell'Esercito Italiano durante i quattro anni di guerra.

*** La Grande Loggia di New York, a compiacersi della recente nomina a cavaliere della Corona del supremo venerabile dell'Ordine Figli d'Italia in America, avv. Stefano Miele, darà un banchetto, seguito da ballo, domenica 29 maggio, all'Hotel Pennsylvania.

*** Il cav. dr. Pietro Rocca "assistant secretary" dell'Italian Discount & Trust Co. è stato in questi giorni nominato "assistant vicepresident". Il Rocca è uno dei più energici ed abili funzionari dell'istituzione e la sua promozione è più che meritata.

*** Il capitano Ezio Garibaldi, nipote dell'Eroe, figlio di Ricciotti, fratello di Peppino, ha sposato a Filadelfia Miss Hope McMichael. I coniugi si stabiliscono al Messico.

*** Il prof. Giuseppe Luigi Russo, insegnante di lettere moderne all'Hamilton College di Utica, N. Y., si è dimesso per accettare l'istesso insegnamento nell'Allegheny College di Meadville, Pa.

*** L'amministrazione provvisoria della Camera di Commercio Italiana di Filadelfia ora costituitasi è così composta: — Dr. Vito Ciccone, presidente; Nazareno Monticelli, vicepresidente; comm. C. C. A. Baldi, tesoriere; G. Cacciola, G. Foti, D. Cini, Dr. T. Tigani, avv. Giovanni Di Silvestro, Garibaldi Felici, G. Perri, A. Giunta, dr. A. D'Alessandro, cav. uff. F. A. Travascio, consiglieri.

*** Il conte Orazio Costantino Nicola Scitto di Roma impalmerà a Filadelfia Miss Denise H. Mercur.

*** La cantante Rosa Ponselle (il nome di famiglia è Ponzillo) venne ricevuta in udienza privata dal Presidente Harding alla Casa Bianca.

*** Grandioso successo ebbe il concerto pro Soldati Italiani Mutilati dato il 7 aprile al Biltmore Hotel con l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia. V'era il pubblico più fine della metropoli, che rispose generosamente all'appello lanciato dal comitato delle patronesse a capo del quale trovansi la infaticabile signora Candida Paleari-Burchell. Cantarono Claudia Muzio e Giovanni Martinelli.

*** L'*Illustrazione Italiana* di Milano, che ha aperta una sezione di pubblicità per le ditte italiane all'estero, sulla fede del Console di New Orleans riferisce che la ditta Fratelli Vaccaro di colà rifiutò di cedere la sua impresa per un miliardo e duecento milioni di lire.

*** Ad Ascoli Piceno si è inaugurato il monumento al concittadino Francesco Stabili, il *Cecco d'Ascoli* autore del poema *L'Acerba*, chiamato il "Dante ascolano". Fu oratore ufficiale della cerimonia inaugurale l'on. deputato Berenini. Il monumento si eleva dal suolo per otto metri; la statua è alta tre e mezzo, e

venne mandata ad Ascoli dagli emigrati di New York che raccolsero il danaro occorrente. Il comitato newyorkese era presieduto dal conte Roberto Fiocca-Novi, iniziatore fra i suoi conterranei marchigiani della sottoscrizione. — La base architettonica del monumento venne disegnata dall'arch. Passacantando di New York. — *Cecco d'Ascoli* è scolpito nell'atto in cui pronunzia le famose sue parole dette davanti al giudice che lo condannò al rogo per le sue ardite dottrine: "L'ho detto, l'ho insegnato, lo credo!"

*** La sede dell'agenzia newyorkese dell'Istituto Sieroterapico Milanese — rappresentato dal cap. dr. Alessandro Pugliese — è passata al n. 50 Union Square, nel Guardian Life Insurance Building.

*** Il cav. dr. Gino Buti ha lasciato la reggenza del Consolato di Denver, Colo.

*** Il collega Paolo Pallavicini, redattore-capo dell'*Italia* di San Francisco ha finito di scrivere un altro dei suoi attraenti romanzi: *Per le vie del mondo*. Protagonista, l'emigrato italiano in America. La sua odissea.

*** La Colonia di Chicago conta la più giovane avvocatessa iscritta a quel Foro: la signorina Elena Cirese.

*** Il nostro primato. Anche nella scherma, a New York — per virtù del diciannovenne Angelo Sellaro, studente della St. Francis Xavier High School. Lo scorso gennaio vinse la gara di fioretto dell'Amateur Fencers' League of America tenuta al New York Athletic Club: superò in valentia quattordici competitori, riportando nove vittorie, immune d'ogni

ANGELO SELLARO

toccata. Fu una gara che ha fatto epoca nelle cronache sportive della metropoli. Il 2 aprile, poi, il valentissimo schermitore ha vinto il campionato nazionale interscolastico del fioretto nella gara tenutasi alla French Young Men's Christian Association fra i campioni delle diverse scuole secondarie di tutti gli Stati Uniti. I resoconti dei giornali hanno acclamato entusiasticamente al giovine italiano, che i *New York Times* chiamano "New York boy wonder" — il meraviglioso giovane di New York. — Le congratulazioni non soltanto vanno al vincitore, quanto al genitore suo dottor Vincenzo Sellaro, a New York e nell'interno dell'Unione tanto conosciuto come il fondatore dell'Ordine dei Figli d'Italia.

*** E' ritornato a Pittsburg, dopo quattro anni di servizio di guerra in Italia, il dottor Pasquale Rosati.

*** Lo Sbarco di Marsala sarà commemorato a Chester, Pa., il 12 maggio ad iniziativa di un comitato presieduto da Paolo Coccia.

*** Il cav. Armando Carnson, direttore dell'Agenzia del Banco di Napoli a Chicago, ha lasciato quell'ufficio trasferito a Napoli.

*** La Colonia di Passaic, N. J., ha avuto il compiacimento di vedere testè due dei suoi — i fratelli Domenico e Antonio di Muro — autorizzati ad esercitare l'avvocatura dalla Corte Suprema di Trenton. — I due avvocati godono di larga simpatia nel distretto di Passaic.

*** Il collega Silvestre Tamburella, giornalista a Cleveland, O., va in Italia per breve periodo di riposo. Lo accompagnano i nostri cari saluti.

*** Festa veramente signorile quella data dal maestro Martino Valle in occasione del fidanzamento dell'avvenente signorina Elena Valle con Giuseppe Carlino, uno dei giovani più promettenti della Colonia, appartenente alla ditta Badami & Carlino, 229 Broadway. Arte e mondanità squisitamente congiunte, e un'infinità di auguri al distinto musicista Valle ed ai sorridenti fidanzati.

*** A Chester Pa., si pensa ad organizzare una banca riconosciuta dal governo americano, una Trust Company — iniziatore Paolo de Maria

*** Il maestro Carlo Caputo, organizzatore di eccellenti bande e orchestre a Pittsburg, è stato chiamato a dirigere il reparto degli strumenti musicali del grande emporio Kaufmann, il "Big Store" della grande città della Pennsylvania. E' una carica di fiducia e di responsabilità.

*** Augusto Cristina è stato nominato sindaco della città di Kenner, in Louisiana.

*** Nella sede del Circolo Educativo Campania di New Haven il 27 marzo fu scoperta una lapide in onore dei Caduti in guerra di Vitulano (Caserta). Il comitato che promosse la patriottica cerimonia era costituito da Raffaele Marcarelli, Gennaro Caporaso, Luigi Fusco, Domenico Rivellini, Giulio Marcarelli.

*** La Federazione delle Società Italiane di San Francisco ha acquistato una reputata istituzione ospitaliera di quella città, l'ospedale Adler, perchè divenga l'Ospedale Italiano che tutti desiderano colà.

*** Il colto dott. Tommaso Tigani di Filadelfia tenne al Circolo Educativo dell'Ordine Indipendente Figli d'Italia una conferenza: *Illustrazione della guerra europea.*

*** L'agente consolare di Welland, Canadà, sig. Giovanni Danovaro, propagandista instancabile, anima della Lega Italo-Canadese, tenne una conferenza a Winnipeg sulla situazione politica ed economica dell'Italia, che anche nel Canadà viene discreditata da propagande avverse, da elementi bolscevichi.

*** La signora Amalia Marchetti, venerabile della Loggia *Adelaide Cairoli* di Pawtucket, R. I., ha ricevuto dalla Contessa di Campello, dama della Regina Elena, una lettera di ringraziamento per la somma che la Loggia rimise alla Sovrana per le vittime del terremoto di Toscana.

*** La sera del 30 marzo il Circolo Nazionale Italiano di Yonkers diede un banchetto in onore dell'agente consolare conte Carlo Mariotti, per compiacersi della recente sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

*** Il dott. Domenico Jorio è stato rieletto medico primario dell'Ospedale Francese di Los Angeles, Cal.

*** Il dott. Cella, membro del Consiglio municipale di Providence, R. I., propose nel consesso un ordine del giorno favorevole alla causa dei poveri irlandesi.

*** A sostituire Ario Flamma, dimissionario, la Camera di Commercio Italiana di Chicago ha nominato suo segretario Pasquale Gentile.

*** Antonio Spera è stato eletto *trustee* del villaggio di Fredonia, N. Y. Nella stessa comunità il dottor Ognibene è stato nominato capo dell'ufficio sanitario.

*** Il presidente della Croce Rossa Italiana sen. Ciraolo ha inviato alla signora Isabella Vignolo, presidente del Comitato delle dame della C. R. I. di Los Angeles, Cal., una lettera di ringraziamento per 106 casse di latte condensato spedito in Italia.

*** Il Pontefice ha voluto onorare di speciale distinzione il rev. prof. Tonello di Los Angeles, destinandolo parroco della chiesa che dovrà erigersi sui colli di Verdugo, in California. Il cardinale segretario, S. E. Gasparri, inviava un dispaccio di simpatia allo stimato sacerdote.

*** La dottoressa Marianna Bertola, attualmente presidente della San Francisco District California Federation of Women's Clubs e del Comitato femminile dei Vigilanti, è stata proposta a presidente della Federazione statale degli stessi Clubs.

*** Nicola P. Vigilante venne chiamato al dipartimento estero della Fourth Atlantic National Bank di Boston.

*** I pescatori italiani sulla costa pacifico-californiana si sono schierati contro i pescatori giapponesi e slavi, che usano in quelle acque un sistema di pesca distruttivo, dannosissimo alla industria del mare e al pubblico consumatore. Gl'italiani non tollerano il sistema vandalico; anche in questo riaffermando la sensibilità della stirpe e la loro superiorità. Han fatto perciò proporre una legge apposita dall'Associazione Protettiva Pescatori Italiani di San Pedro e San Diego, rappresentata dall'organizzatore Antonio D'Acunto.

*** Il dott. S. C. Romano si è posto a capo d'un movimento a Rochester per formare un circolo educativo-politico italiano.

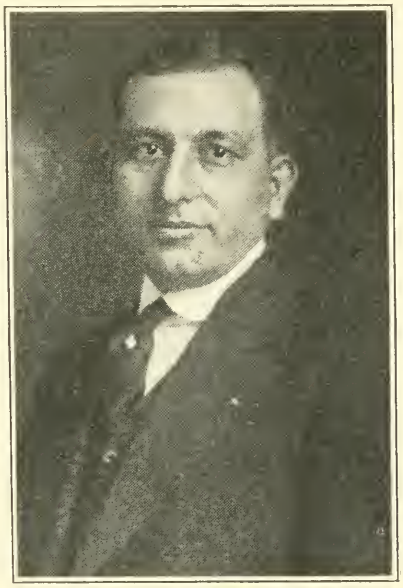
*** Un nuovo diplomato farmacista a Chicago: Luigi Allegretti.

*** A Cleveland, sotto gli auspici e col concorso finanziario dei benemeriti Raimondo Boccia e avv. Giuseppe Nuccio s'è aperta una scuola d'italiano, direttrice la signora Benedetta Lotenero.

*** L'Agenzia della Banca Commerciale Italiana di N. Y. è passata dal 165 Broadway ai numeri 62-64 William street, palazzo proprio.

*** Al Circolo San Carlino di New Haven venne rappresentato con successo un nuovo lavoro drammatico di Pasquale Mazzacane. La sezione filodrammatica del Circolo progredisce sempre.

*** Uno dei funzionari più apprezzati nel servizio segreto speciale del Tesoro degli Stati Uniti è Peter A. Rubano, addetto all'ufficio della Dogana di New York. Il Rubano fu cinque anni impiegato alle poste; indi passò al servizio speciale, dove, in sedici anni, ha acquistato una superiorità assoluta come esperto dei sistemi di falsificazione delle carte-valori. Da segnalarsi le speciali missioni avute dal Rubano, chiamato più volte a prestare servizio alla Casa Bianca ed all'Ambasciata Italiana. Diresse il servizio segreto per la ve-



P. A. RUBANO

nuta della Missione Reale del Principe di Udine, che gli lasciò in ricordo una spilla con 27 pietre preziose. Marconi e tutti gli altri membri della Missione gli donarono ritratti con autografi. Diresse anche il servizio alla venuta di Joffre. Il maresciallo gli donò un ricco orologio d'oro. — Il Rubano è nato a New York da famiglia originaria di Piaggine (Salerno). Il suo ufficio è alla Custom House, stanza 746.

*** Il marchese Luigi Curci, divorziato dalla cantante Galli che ancora conserva il di lui cognome, impalmerà — si annunzia — Miss Vanda Tirindelli di Cincinnati, Ohio.

*** Carlo Pirolo di Paterson è stato nominato, dal Governatore del New Jersey, membro dell'ufficio delle tasse della contea di Passaic.

*** Gli uffici di direzione della succursale della *Fiat* a New York sono passati al n. 150 West 57th street, nel piano sovrastante alla sala di esposizione delle macchine.

*** La ditta produttrice di paste alimentari V. Viviano & Sons, per celebrare il primo anniversario della succursale impiantata a De-

troit, Mich., per diversi giorni fece preparare pasta asciutta per duemila persone, offerta gratuitamente a coloro che vollero gustarla. La ditta in tal modo, ed anche con altre liberalità, allevia la disoccupazione italiana. — Manager dello stabilimento di Detroit è il giovane Gaetano Vivano.

*** Al Circolo Italiano della Columbia University il socio studente Arrigo Righi, che fu tenente dei granatieri al fronte italiano e a Fiume, tenne una conferenza sugli eventi cui assistette.

*** Anche quest'anno l'*Hotel Marconi* di A. Tabasso ha le sue attrattive ad Atlantic City. È un ritrovo assai simpatico, assai comodo per le buone famiglie, al n. 2117 Pacific avenue.

*** L'artista Clemente Giglio, da oltre un anno impresario forturato dell'Olympic Theatre della 14a strada, a New York, ha offerto all'Ambasciatore Rolandi-Ricci una serata a beneficio di quella istituzione coloniale ch'egli vorrà designare; una serata della stagione di prosa che il 9 maggio s'apre all'Olympic. Sarà una eccezionale stagione: per essa è stata scritturata Mimì Aguglia, che si produrrà nel suo più completo repertorio, fra cui: *Bufera, Madama X, Scampolo, La Signora dalle Camelie, Malia, Zaza, Giulietta e Romeo, Assunta Spina.*

*** La sventura ha visitato la casa di Luigi Carnovale, corrispondente dell'*Italia* di Montreal, Canadà. Gli è morta, giovanissima, la moglie Antonietta. — Condoglianze.

*** A New Haven si è spento l'avvocato Antonio Spinello, emigrato nel 1886, nel 1903 laureatosi avvocato nel Connecticut. Era decoro della nostra colonia, era ornamento del Foro di New Haven. — Alla famiglia le più vive condoglianze del Carroccio.

*** Al collega prof. Luigi Carnovale di Chicago è giunta notizia della morte di suo padre Raffaele, trapassato a Stilo (Calabria) — un veterano della guerra dell'Indipendenza Italiana, decorato di medaglia al valore, di fervidissimi sentimenti patriottici, di cui si ha traccia nello zelo patriottico del figlio suo in America. — Condoglianze.

*** Si è appresa con vero rimpianto la morte avvenuta a Benevento del dott. cavalier Luigi Stefanelli, medico condotto di quel Comune e delle Ferrovie dello Stato; professionista di elevate virtù. — Esprimiamo alla famiglia lontana le più vive condoglianze.

La nuova Presidenza della Italian Discount & Trust Co.

Una notizia destinata a produrre simpatica impressione, specialmente nel mondo finanziario, è la recente nomina del commendatore Emanuele Gerli a Presidente della Italian Discount & Trust Co., la fiorente Istituzione, promotrice e sostenitrice delle più sane energie della Colonia Italiana. La Banca Italiana di Sconto, e per essa il suo illustre Amministratore Delegato grand'uff. Pogliani, non poteva affidare le sorti della giovanissima filiale di New York in migliori mani che assicurassero insieme allo sviluppo sempre crescente nei rapporti commerciali fra i due Paesi, l'oculata tutela degli interessi della grande Istituzione Bancaria Nazionale, le cui attività si aggirano intorno alla ingente cifra di dieci miliardi di lire.

La nomina del comm. Gerli a tanta onorifica carica non significa solo il riconoscimento delle alte benemerenze dell'elettissimo gentiluomo, universalmente e simpaticamente noto per sapere ed altezza morale, ma è sicuro indizio della nuova orientazione che l'Italian Discount & Trust Co. intende seguire, sotto tanta guida; orientazione più conforme alle idee ed alle aspirazioni dei numerosi connazionali residenti negli Stati Uniti. Prova della fiducia che ora gode l'Italian Discount nella Colonia Italiana è il crescente aumento dei suoi depositi speciali in lire, che hanno raggiunto, in meno di un anno, la cospicua somma di circa duecento milioni, suddivisi fra migliaia di depositanti. Notevole anche è il successo da essa ottenuto nel collocamento del Sesto Prestito Nazionale.

Sotto la Presidenza del comm. Gerli il più prospero avvenire della Italian Discount & Trust Co. non è solo un augurio, ma un'assoluta certezza.

Il signor George P. Kennedy, dimissionario, è stato chiamato a più alta carica.

Ci consta inoltre che il noto banchiere signor Vincenzo de Luca ed il signor Luigi Berizzi della Ditta Berizzi Brothers hanno accettato di far parte del nuovo consiglio di amministrazione al quale si aggiungeranno ancora nomi se non più cospicui, altrettanto meritevoli di far parte della fiorente istituzione.

NEI PROSSIMI FASCICOLI

AN UNPUBLISHED AMERICAN EDITION OF DANTE'S DIVINE COMEDY — *del prof. Emilio Goggio dell'Università di Toronto.*

UN VIAGGIO DANTESCO IN CINA — *del comm. Z. Volpicelli, console d'Italia nella Cina meridionale.*

LA CONTRIBUZIONE DEGLI ITALIANI ALLA DEMOCRAZIA AMERICANA — *del comm. prof. Vittorio Racca.*

LA NAVIGAZIONE AEREA AD ALTISSIMA QUOTA — *del ten. col. Alessandro Guidoni, addetto areonautico all'Ambasciata di Washington.*

LA BILANCIA COMMERCIALE DEGLI STATI UNITI — *del cav. Romolo Angelone.*

DAL PLAUSTRO

La campagna primaverile del "Carroccio".

La giornata si fa ora sempre più lunga che nei mesi passati. Ogni abbonato ha disponibile, quindi, qualche quarto d'ora dippiù per la lettura del Carroccio e conseguentemente — a compiuta lettura gradita — per raccomandarlo intorno agli amici.

Tutti devono pensare che il Carroccio s'è fatto della mole e dell'importanza attuali esclusivamente per la collaborazione che la Rivista ha trovato nei suoi abbonati. I lettori del Carroccio sono migliaia e migliaia perchè non c'è stato lettore o associato che non si sia fatto spontaneo, subitaneo propagatore della pubblicazione. In tal modo s'è ottenuta una falange di sostenitori, non occasionali e improvvisati, ma convinti, tenaci, entusiasti. E la famiglia lettrice del Carroccio è d'una compattezza che non ha precedenti negli annali del giornalismo, anche dell'americano.

Raccomandare il Carroccio agli amici è rendere loro un vero favore. Basta che si apprenda la esistenza di questa pubblicazione, basta vederne un fascicolo solo, per desiderarne l'abbonamento. Per desiderarne anche le collezioni degli anni passati o almeno i numeri arretrati dell'anno. Il che ci fa raccomandare di far subito con gli abbonamenti nuovi, appunto perchè non si trovino esauriti i fascicoli anteriori.

* * *

L'emblema.

La copertina d'oggi — recante l'Aquila e il Fascio dei littori — gli emblemi della Romanità — cioè della "missione mondiale della razza italiana", ch'è, come scrive Mussolini, un caposaldo del Fascismo — la copertina d'oggi è stata disegnata pel Carroccio dall'architetto Riccardo Passacantando, uno dei più geniali e valenti artisti nostri in New York.

L'ing. Passacantando oltre che reputato progettista di edifici pubblici (sono di grande effetto i disegni preparati pel futuro Teatro Italiano a New York) è fine disegnatore e alluminatore. Sono note le diverse pergamene commessegli in occasione di eventi coloniali di rilievo.

Nel campo americano l'opera del Passacantando è anche assai apprezzata.

* * *

Echi.

Gli articoli del Carroccio non hanno soltanto il loro autentico valore intrinseco, quello cioè dato loro dal soggetto sempre di attualità e serio, e dalla firma ognora autorevole — non soltanto scopo informativo e istruttivo — quanto hanno una forza immediata di persuasione e di propaganda. Lo si è visto, or ora, col denso articolo del nostro egregio collaboratore comm. Rodolfo Bolla, delegato del Banco di Roma negli Stati Uniti: *Facts about present-day Italy*, pubblicato nel Carroccio di marzo. L'articolo ha avuto larga eco nella stampa letta dall'alta finanza americana, cioè dall'elemento cui era precipuamente destinato. Il *Commercial & Financial Chronicle* di New York lo ha riprodotto in larga parte.

Anche il *Financial World* del 18 aprile l'ha ripubblicato.

D'altro lato il comm. Bolla intensifica la sua illuminata e opportuna campagna pro Italia finanziaria forte e accreditata, interessandovi anche altre pubblicazioni influenti. Il *Bankers Magazine* pubblicava di recente una sua intervista appunto sulle condizioni politico-economiche del nostro Paese; e il *Wall Street Journal* alla sua volta, nel comentare il miglioramento verificatosi nel cambio lira-dollaro, si serviva dei più salienti argomenti e delle esatte cifre raccolti ed esposti dal Bolla.

Questa è la propaganda vera che occorre fare e che si fa col Carroccio e intorno al Carroccio, per parte dei suoi amici meglio preparati e disposti all'azione.

* * *

Toscanini e il "Carroccio".

E' noto che il grande Maestro non è consueto a dar soverchia attenzione ai giornali. Anche recentemente, in America, non ha consentito che il suo nome servisse di richiamo ad alcuna pubblicazione, anche se abbondevole di elogi e straripante di ammirazione. Tutti sanno come Arturo Toscanini disdegni la soffiettatura ignorante e pretenziosa, peggio, interessata. Or

dunque, l'insigne Maestro, prima di partire volle pensare al Carroccio, nel senso in cui si esprime il maestro Ugo Ara da lui incaricato di scriverci:

— Pregiatissimo signor De Biasi — Mi è grato comunicarle che, prima di tornare in Italia, il Maestro Arturo Toscanini m'ha incaricato di porgerle le più sincere felicitazioni e l'espressione del suo vivo compiacimento per l'opera di propaganda italiana che, col suo Carroccio, ella sta svolgendo in questo paese. — Il Maestro che, anche da lontano, vuole seguire lo sviluppo della sua interessante ed autorevole Rivista, desidera, da questo mese in poi, essere annoverato fra i suoi abbonati d'oltremare. —

* * *

Nicola Fusco.

Il nostro giovane e valentissimo collaboratore dott. Nicola Fusco si reca in Italia con l'incarico del Carroccio — della cui famiglia è parte vitale e attivissima — di raccogliere impressioni e studiare davvicino, *dal punto di vista italo-americano* — vorremmo dire del "buon senso" — la situazione in Italia.

L'essere letterato, e per dippiù poeta, non vieta a Nicola Fusco di considerare le cose nel loro aspetto reale politico-sociale. Egli ha eccellente preparazione a fare ciò. Conosce l'ambiente dell'immigrazione; sa come vediamo la Patria noi, sa come la desideriamo. I lettori si aspettino, quindi, ottimi articoli.

Farà anche piacere di apprendere che il Fusco — autore di quel bellissimo volume di versi edito dal Carroccio: *Le Variazioni* — si reca in Italia con una nuova collana di poesie per affidarla alle cure di uno dei più reputati editori.

Accompagniamo il viaggio dell'egregio amico nostro con i voti più cordiali.

* * *

Una bibliografia del "Carroccio".

Nei dodici volumi semestrali delle annate compiute del Carroccio — 1915-1920 — si contiene tale una somma di articoli, comenti, discussioni, note, documenti, cronache del periodo della guerra italiana, che, a ben considerare — salvo le pubblicazioni apposite, compilate aridamente in Italia, per giunta costose — non si ha una pubblicazione della guerra vissuta, come quella del Carroccio. C'è poi da tener conto di questo: che il Carroccio si stampava in America, dove era possibile raccogliere e pubblicare elementi che la stampa italiana, in regime di censura, non riusciva nè ad avere, o, se l'avesse avuti, a utilizzare.

Come consultare utilmente i volumi del Carroccio? In che modo utilizzare per l'avvenire l'insegnamento che viene ancora e verrà, chissà per quanto, dai fatti della guerra e dalle impressioni delle sue ore ansiose e trepide?

Il prof. Arnaldo Faustini che già ha rinomanza di scienziato, di geografo e cartografo, che già ebbe i suoi volumi di scienza polare acclamati e ricercati, appassionato di libri e biblioteche, ha voluto ordinare in una bibliografia accuratissima il contributo dato alla guerra nazionale dal Carroccio.

N'è risultato un lavoro organico, poderoso, di mole, che mentre fa onore al bibliografo, costituisce una testimonianza dell'opera patriottica del Carroccio quale nessuna pubblicazione italiana può oggi vantare.

Quando il volume del prof. Faustini vedrà la luce, esso sarà il necessario ornamento delle biblioteche dove ai libri sulla guerra è fatto posto, e dove non potrà mancare la guida per chi voglia studiare e giudicare la guerra dell'Italia vissuta e combattuta oltre Oceano con un ardore di lotta inimitabile.

E si vedrà anche come l'opera di una rivista mensile possa non essere effimera.

* * *

1910.

Nella prima linea della conferenza: *La Nazione di Dante* apparsa nel fascicolo scorso la data della lettera in cui Pascoli chiamò *Colonia di Dante* la famiglia italiana in America apparve errata. Non del 1918 ma del 1910 è la lettera.

* * *

Copyright.

La fotografia dell'avv. Paul D. Cravath, nuovo presidente dell'Italy America Society, a pag. 379, esce dallo studio Underwood & Underwood cui appartiene il *copyright*.

* * *

UN ABBONAMENTO IN DONO.

Chi ancora non sia abbonato e si dia intorno a procurare cinque abbonati nuovi al CARROCCIO, riceverà gratuitamente per un anno la Rivista. Così coloro che non possono avere il CARROCCIO in abbonamento per mancanza dei cinque dollari occorrenti, trovano la via di soddisfare subito al desiderio. Subito, poichè basta proporre a chiunque l'associazione al CARROCCIO perchè in due minuti di spiegazioni l'interlocutore si pieghi all'abbonamento.

* * *

I RITROVI ESTIVI.

Gli Italiani che si propongono di recarsi a passare le vacanze fuori al mare o alla campagna verde e fresca si ricordino di patrocinare i ritrovi estivi italiani — non per semplice spirito di solidarietà e di protezione nazionale — ma per stare bene, cioè per mangiare bene, per trovarsi in compagnia gradita di altri italiani, per godere la vita comoda secondo le piacevoli abitudini paesane. La vita della metropoli uccide; le fatiche dei rapporti sociali con la gente straniera, stremano. Occorre respirare aria nostra!

Bisogna patrocinare i ritrovi estivi italiani.

Il CARROCCIO, come l'anno scorso, avrà nelle sue pagine di pubblicità le indicazioni e gli indirizzi degli alberghi, delle case di pensione, dei restaurants più simpatici e più accreditati. Tanto di New York e dintorni quanto delle altre città. Poichè è noto che il CARROCCIO arriva ed è diffuso in tutti i centri degli Stati Uniti, fino in California, in Alaska, nella Louisiana, per giungere fino al Messico, a Cuba, nel Canadà. Ed è letto massimamente dalle persone che possono spendere e quindi concedersi la letizia della villeggiatura.

* * *

PEI FIGLI.

Giovanni Materazzo ci scrive da Waterbury, Conn.: — *Prego di spedirmi i numeri arretrati: essi saranno conservati da me come gioielli per farne un grosso volume. Nel futuro i nostri figli lo leggeranno. Troveranno nel* CARROCCIO *le cose più belle che possano dirsi in questi giorni sull'Italia; vedranno come il* CARROCCIO *e come tutti dobbiamo combattere per l'Italia, maestra del mondo sì, ma sempre tradita dai propri figli e invidiata dai volponi vecchi (Inghilterra e Francia) che tutto vogliono per loro. Ma non passerà molto tempo e dovremo fare i conti. — Il* CARROCCIO *è l'unico balsamo per noi Italiani; il* CARROCCIO *rispecchia l'avvenire della nostra Patria, semenza feconda che germoglia e dà frutti buoni.* —

* * *

UN'OPERAZIONE SEMPLICISSIMA.

La forza del CARROCCIO sta nella sollecitudine dei suoi abbonati. L'abbonato che non manda a pagare subito fa danno serio. Egli pensa: "che valgono i miei soli 5 dollari?" Eppure, sono un tesoro — quando si osservi che gli abbonati si contano a migliaia.

C'è ancora nelle vostre carte un foglicttino verde in vista? E' il memorandum dell'abbonamento del CARROCCIO. Toglietelo di là e ritornatelo in una busta col danaro relativo. E' un'operazione semplicissima.

* * *

OFFERTA E RICERCA D'IMPIEGO.

Il CARROCCIO può essere utilissimo a coloro che cercano impiego ed a coloro che chiedono impiegati. La pubblicità della rivista è un sicuro mezzo di raggiungere le buone ditte che cercano buoni impiegati ed i buoni impiegati che possono essere utili alle buone ditte.

* * *

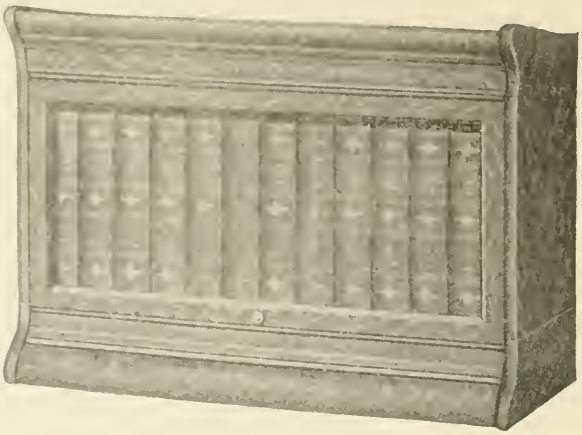
ULTIMI GIUDIZI.

Del cav. L. CAPPELLI, editore di *Cordelia* e dell'*Archivio Italiano di Chirurgia*, Bologna: — *Ho avuto modo di ammirare il magnifico* CARROCCIO *e sento il bisogno di farvene un vivo plauso. Una siffatta pubblicazione merita tutto l'appoggio e l'incoraggiamento.....* —

Dell'avv. PETER W. CUVIELLO, Washington, D. C.: — *I cannot express in words the high esteem I have for* IL CARROCCIO. *It is indispensable to an Italian.* —

Il Breviario dell' Italianitá

1915 — 1916 — 1917



1918 — 1919 — 1920

I dodici volumi delle sei annate del CARROCCIO sono un invidiabile ornamento di biblioteca

POCHE COLLEZIONI DISPONIBILI

$6.00 ogni annata ***Tutte insieme $36.00***

Lo studio della Guerra d'Italia e dei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti vi trova tracciati gli argomenti sotto tutti i punti di vista. La Guerra, mese per mese, vi è "vissuta" nel racconto, nel comento, nell'ansia di salvare l'Italia dal nemico e dagli "alleati". Non v'è collezione di libri, riviste e giornali che eguagli nel genere questa del CARROCCIO.

Gli Abbonati del CARROCCIO aggiungono ogni anno alla loro biblioteca DUE VOLUMI di circa DUEMILA PAGINE con ricche illustrazioni e indici.

Sono volumi di letteratura patriottica, di soggetti intimamente connessi alle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti, alla vita e alla storia delle nuove Colonie Italiane ed al futuro dell'Italia oltre Oceano.

I volumi del CARROCCIO *sono una preziosa raccolta di studi, di opinioni, di fatti e di dati d'interesse nazionale. Sono libri che non si lasciano a impolverare negli scaffali. La loro lettura riesce utile in ogni tempo. Sono altrettanti manuali d'italianità.*

I LIBRI DEL *CARROCCIO* D'OGGI SARANNO I LIBRI D'INFORMAZIONE DI DOMANI.

Il mezzo più semplice di assicurarsi ogni anno la collezione del CARROCCIO *è quello dell'abbonamento: — 5 dollari per gli Stati Uniti; 5.50 pel Canadà; 6 dollari per l'Italia e altri paesi fuori Stati Uniti.*

ELENCHI UFFICIALI

DEI TELEFONI DELLO STATO

(OFFICIAL TELEPHONE DIRECTORY OF ITALY)

EDIZIONE 1921

SOTTO IL DIRETTO CONTROLLO DEL R. GOVERNO

(DIREZIONE GENERALE DEI TELEFONI DELLO STATO)

Banche — Banchieri — Società di Navigazione — Industriali — Commercianti
Esportatori — Importatori — Professionisti — Rappresentanti — Albergatori
Artisti — Agenti — Uomini d'affari — *tutti* dovrebbero avere il loro
avviso, grande o piccolo, in questa utilissima pubblicazione.

TIRATURA: 200.000 COPIE DISTRIBUITE IN TUTTO
IL REGNO A TUTTI GLI ABBONATI DEI
TELEFONI DELLO STATO

Un avviso pubblicato nelle pagine di questo TELEPHONE BOOK, richiama
l'attenzione di tutta l'ITALIA sul vostro nome o su quello della vostra
Ditta, per un anno intero.

Concessionaria per la pubblicità negli Stati Uniti, Canada e Messico

DE BIASI ADVERTISING AGENCY

150 NASSAU STREET, NEW YORK

— Telefono: Beekman 2690 —

A richiesta si manda Tariffa dei prezzi per le inserzioni

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

SAN CARLO GRAND OPERA CO.

Gallo English Opera Co.

Cav. FORTUNATO GALLO

IMPRESARIO-PROPRIETARIO

Ufficio di New York

AEOLIAN HALL — ROOMS 1130-31

ACIERNO THALIA THEATRE

48 Bowery, New York

SPETTACOLI DI VARIETA'

TUTTI I GIORNI DALL'1 ALLE 11 P. M.

OGNI SABATO SERA

SPETTACOLO EXTRA

Phone: Franklin 1297

CLEMENTE GIGLIO

colla sua Compagnia di

VARIETA' ITALIANA

TUTTE LE DOMENICHE

OLYMPIC THEATRE

143 E. 14th STREET — NEW YORK

Phone: Harlem 6804

MAIORI'S

Royal Theatre

SPETTACOLI CONTINUI DI VARIETA'

DRAMMI E COMMEDIE

166-169 BOWERY, NEW YORK

OTTONE PESCE

Direttore d'Orchestra

Vocal Teacher — Opera Coach

212 EAST 14th STREET — NEW YORK

GIOVANNI LEOTTI

Direttore d'Orchestra

232 W. 39th STREET — NEW YORK

Tel.: Bryant 9828

SERGIO SCHOOL OF LANGUAGES

Italian, English, Spanish, French, Portuguese, Russian and German taught by strictly native graduates from European Universities, privately or in classes limited to 7 students at school or pupil's residence, from 9 a. m. to 9 p. m. during all year.

Any one can easily learn a foreign language if properly taught. Our LOGICAL METHOD proves it. None of our pupils fails.

Rapidissimi corsi speciali in Inglese per italiani. — Classi speciali per lo studio di Dante.

Translations of any kind from and into all languages, by experts.

13 years at 315 5th Ave., New York

(cor. 32nd street)

Telephone: Longacre 4226

MME. DELIA VALERI

Vocal Studio

381 WEST END AVE. — NEW YORK

Phone: Schuyler 2918

PROF. JOSEPH GIOE

MUSICAL DIRECTOR

Music Studio

165 EAST 107th STREET — NEW YORK

OPEN FROM 9 A. M. TO 10 P. M.

TELEPHONE: COLUMBUS 1933

ESTABLISHED 1909

The Buccini School of Languages

English - Italian - French - Spanish - German - etc.

Languages Taught by Expert Native Teachers — Successful Methods adopted for the Teaching of all Languages. The most gratifying results given to students as *Diplomatic Folks*, *Travellers*, and *Foreigners* studying languages at THE BUCCINI SCHOOL, where not a minute goes away invain.

Inglese - Italiano - Francese - Spagnuolo - Tedesco - etc.

Lingue insegnate da esperti maestri nativi e con metodi che danno i maggiori risultati che possano essere desiderati da studiosi di lingue: *diplomatici, viaggiatori, cantanti, impiegati*, ecc. — *I nostri corsi d'inglese per italiani sono riconosciuti i migliori.*

SI DANNO LEZIONI ANCHE DI DOMENICA, IN CASI DA CONVENIRSI

TRADUZIONI IN TUTTE LE LINGUE PER LE PIU' GRANDI CASE AMERICANE DI NEW YORK

TUTTI I MEZZI DI TRASPORTO, INCLUSE LE SUBWAYS: BROADWAY, BRONX, BROOKLYN E QUEENS MENANO CON POCHI SOLDI ALLA SCUOLA BUCCINI.

5 COLUMBUS CIRCLE - BROADWAY, & 59TH ST.

Per altre informazioni pregasi di consultare il numero precedente

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

YON STUDIOS

S. Costantino Yon
Pietro A. Yon } *Directors*

VOICE - PIANO
ORGAN - COMPOSITION

Suite 853-836 Carnegie Hall
NEW YORK
Telephone: Circle 951

DONATO A. PARADISO

Celebrated voice specialist and Grand Opera coach formerly of Milan, Italy.

Studios: 807-808 CARNEGIE HALL
NEW YORK
Phone: Circle 1350

LUIGI ALBERTIERI

Lezioni di Arte scenica
Danza classica

9 EAST 59th STREET — NEW YORK
Telefono: Plaza 4247

RANDEGGER
CONSERVATORY OF MUSIC

13 WEST 88th STREET — NEW YORK
All Branches of Study for Beginners, advanced and Artist Students lessons given personally by Randegger; other Teachers also.
Telephone: Riverside 4853
Circulars on request

Melchiorre Mauro-Cottone

Organ — Piano — Composition
Vocal Coaching
Studio: 836 CARNEGIE HALL
NEW YORK

CLEMENTE DE MACCHI

School of Vocal Art, from Scientific Placing of the Voice to Highest Achievement in Opera, Oratorio, Concert.

258 WEST 75th STREET — NEW YORK
Phone: Columbus 2354

Mo. CESARE SODERO

2267 - 80th STREET
BROOKLYN, N. Y.

SERGIO CALZOLETTI
ITALIAN CULTURE

Literature — Grammar
Conversation guaranteed in four months

DICTION FOR SINGERS

Studio: 32 METROPOLITAN OPERA HOUSE
NEW YORK
Phone: Bryant 1274
Up-Town Studio: 147 WEST 80th STREET
NEW YORK
Phone: Schuyler 6527

Mo. GIOVANNI FONTANA

VOICE - PIANO
ORGAN - COMPOSITION
210 BLEECKER STREET — NEW YORK
Tel.: 7255 Spring

ALBERTO BIMBONI

VOCAL STUDIO

327 WEST 76th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 3430

GILDA RUTA

Perfezionamento del Pianoforte
Lezioni d'armonia
110 EAST 81st STREET — NEW YORK
Tel.: Lenox 2307

GENNARO MARIO CURCI

Graduate of
Royal Academy, Santa Cecilia, Rome
Teacher of EVELYN SCOTNERY
of Metropolitan Opera House
— VOCAL TEACHER AND COACH —
Studio: 25 W. 86th STREET — NEW YORK
Phone: Schuyler 8107
Consultation by appointment

MICHAEL PASCA

Musician — Music for all occasions
50 SPRING STREET — NEW YORK
Tel.: 9699 Spring

MME. E. B. DE SERRANO

VOICE CULTURE REPERTOIRE
430 W. 57th STREET — NEW YORK
Tel.: 6641 Columbus

M.o CAV. ASTOLFO PESCIA

Vocal Teacher
111 WEST 72nd STREET — NEW YORK
Phone: Columbus 4266

EDWARD E. TRUCCO

Teacher of Piano and Composition
329 AMSTERDAM AVE. — NEW YORK
Tel.: Schuyler 6659

FERNANDO MAERO

Vocal Teacher
1367 BROADWAY — NEW YORK
Phone: Greely 1485

EDMOND PIZZELLA

Artist Painter
58 WEST 57th STREET — NEW YORK

Tel. 9010 Madison Square

Prof. LOUIS COPPOLA

VIOLINISTA
350 WEST 39th STREET — NEW YORK

T. FRANCO

VIOLINISTA DA CONCERTO

Maestro di perfezionamento per lo studio del **VIOLINO**

CORSO RAPIDO PER PRINCIPIANTI
181 E. 75th ST., Apart. 2., NEW YORK
Phone: Rhinelander 5441

ALFREDO MARTINO

Former Teacher of
ROSA PONSELLE

TEACHER OF SINGING
Author of the Book:
"The Mechanism of the Human Voice"
Voice trial by appointment
Studio: 131 RIVERSIDE DRIVE, NEW YORK
Tel.: Schuyler 5676

Mo. RICCARDO NICOSIA

GRAND OPERA COACHING
226 W. 37th STREET — NEW YORK

Mme. VIRGINIA COLOMBATI

Formerly with Metropolitan, Covent Garden, etc.
TEACHER OF VOCAL ART
IN ALL ITS BRANCHES
121 W. 83rd ST., N. Y., Te. Schuyler 5614

SALVATORE CUDIA

MAESTRO D'ARTE DRAMMATICA
E DI CANTO

Grand'Opera, Impostazione di voce, Dramma, Oratorio, Commedie Musicali, Cinematografia.

METROPOLITAN OPERA BUILDING, Studio 63
1425 BROADWAY (40.a strada) NEW YORK
Tel.: Bryant 1274

SCUOLA DI MUSICA

Mo. V. USSANO

Violino, Mandolino, Chitarra, Piano, etc.
195 GRAND STREET — NEW YORK
Tel.: Canal 8599

Teatri - Artisti - Scuole di canto, di musica, di lingue

MANNACIO'S
CONSERVATORY OF MUSIC
THE MARGARET, 120 W. 116th STREET
NEW YORK
Tel.: 6940 University

FRANCESCA PASELLA
PIANO TEACHER
2431 SO. BOULEVARD — NEW YORK
Tel.: Fordham 6260

Mo. Ugo Barducci
Direttore d'Orchestra
252 W. 39th STREET — NEW YORK

S. AVITABILE
Vocal Studio
1431 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Bryant 2992

EUGENIO PINELLI
Orchestra Director
150 E. 27th STREET, near Lexington Ave.
NEW YORK
Tel.: Madison Square 3954

Adessa Piano Studio
Director Mo. H. P. ADESSA
106 E .116th STREET — NEW YORK
Tel.: Harlem 2850

Scuola di Violino
Prof. Antonio Colla
1423 Lexington Ave.
New York

FRABASILIS ANTONIO
LEZIONI E TRADUZIONI
DI LINGUE EUROPEE ED ORIENTALI
LIBRETTI DI OPERE LIRICHE

105 W. 11th St., New York
Tel.: Chelsea 4865

VITO CARNEVALI
PIANIST - ACCOMPANIST
COACH
Piano — Theory — Harmony Instruction

Studio: 147 W. 80th ST. — NEW YORK
Phone: Schuyler 6527

Miss Elvira Marchelli
Lezioni d'Italiano
Piano, Mandolino e Chitarra
1423 LEXINGTON AVE. — NEW YORK

Mo. Giuseppe Santini
Piano — Armonia — Contrapunto
1683 LEXINGTON AVE. — NEW YORK

Miss Anna Carbone
Lezioni di Piano e Organo
176 BLEECKER STREET — NEW YORK

Edoardo Lebegott
Scuola di Canto e Composizione
66 WEST 77th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 10431

Illuminato Miserendino
Violinist
2128 BROADWAY (near 74th St.) N. Y.
Tel.: 5981 Columbus

Mme. V. NOVELLI
Vocal Teacher
Formerly Singer with Caruso
133 WEST 80th STREET — NEW YORK
Tel.: Schuyler 3873

Rev. Prof. A. D'ANNUCCI
LEZIONI D'ITALIANO
329 EAST 116th STREET — NEW YORK
Phone: 1407 Harlem

Miss Emma Parrilli
Piano Studio
8771 BAY 21st ST., BROOKLYN, N. Y.
Tel. Bensonhurst 6179

Gemma de Cesare-Guarini
PIANIST
Royal Conservatory of Music in Naples

MICHELE GUARINI
VOCAL AND DRAMATIC TEACHER
Director of the European Conservatory of Music
344 - 9th street — Brooklyn
Tel.: South 3131

Prof. D. Pomponio
Direttore d'orchestra
Lezioni di violino e piano
149 BLEECKER STREET — NEW YORK
Dalle 3 alle 9 pom.

EMILIO A. ROXAS
Lezioni di canto
2231 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Schuyler 2120

Mo . J. M. D'ACUGNA
Coach assistant
Studio: 121 W. 83rd ST., NEW YORK CITY
Tel.: Schuyler 5614

Mo. Romano Romani
Musical Directer
Columbia Crapho. Co. - 102 W. 38th ST.
NEW YORK
Studio: 116 W. 87th STREET, NEW YORK

Prof. MARTIN VALLE
Direttore di Banda
Fornisce Bande e Orchestre per ogni occasione
245 GRAND STREET — NEW YORK
Phone: Orchard 2993

Vincent Coppola
Piano Solist and Instructor
Studio: 150 LENOX AVE. — NEW YORK

E. GALIZI & BRO.
Greatest Professional Accordion Manufacturers
215 CANAL STREET — NEW YORK
Tel.: 526 Franklin
Factory: 864 39th st., Brooklyn, N. Y.

L. Yosco Mfg. Co., Inc.
"Banjos" ,Mandolini, Chitarre
174 THIRD AVE., Between 16th & 17th St.
NEW YORK
Phone: Stuyvesant 8624

CONSOLI'S
OPERA AND THEATRE TICKET CO.
1438 BROADWAY - Tel.: 7877-7878 Bryant
Inside Marlborough Photo Studio
Between 40th and 41st streets
Best seats for all Operas, for all parts of the House Opera Tickets Bought, Sold and Exchanged.

Dominick Santarsiero
Pianoforti - Pianole - Fonografi
Vendite a contanti od a facili pagamenti
Musica epr pianole e dischi
163 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 7921

ALEX. RUTIGLIANO
Pianos Tuned and Repaired
Bought, Sold and Exchanged
181 BLEECKER STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 5999

A. BUTTI & CO.
Professional Accordion Manufacturers
Alterations of all kinds
122 MULBERRY STREET — NEW YORK
Tel.: Franklin 1909

Prof. Rosario Tedeschi
Insuperabile e speciale Fabbrica di
ARMONICHE
86 MULBERRY STREET — NEW YORK

Phone: Bryant 7929

LUTHERIE ARTISTIQUE

ALBERT F. MOGLIE

WORLD FAMOUS VIOLIN MAKER

RARE OLD VIOLINS AND SUPPLIES, VIOLINS, VIOLAS & CELLOS OF ORIGINAL MODELS

ARTISTIC REPAIRING

37 VIA MARCO AURELIO, ROME, (Italy)

1431 BROADWAY (40th St.), NEW YORK

GIOVANNI LONGIARU

OF THE CREMONA SCHOOL

THE LEADING ITALIAN ATELIER OF AMERICA

FORMER ITALIAN ROYAL CONSERVATORY LUTHIER

20 YEARS EXPERIENCE WITH FAMOUS ITALIAN MAKERS

Violins and Bows made to order — Base Bars replaced — Tone improvement guaranteed

— Expert Repairing —

RARE OLD VIOLINS AND SUPPLIES

1545 BROADWAY, 46th STREET, NEW YORK

Telephone: BRYANT 3160

"SORINOLA" Quality de Luxe

è il miglior PLAYER PIANO su tutte le piazze del mondo per la ricchezza del tono, per la costruzione forte, la perfezione del meccanismo e per lo stile elegante. Apprezzato ed altamente raccomandato da celebri musicisti e da primari Conservatori di Musica. Venduto direttamente dalla fabbrica a pagamenti mensili. Prezzi speciali per i negozianti in America ed all'estero. — Catalogo ed informazioni gratis.

SORINO & SON FACTORY AND OFFICES

206 W. 34TH ST., NEW YORK, N. Y.

PHONE 4786 SPRING — ESTABLISHED 1900

G. F. PUNTOLILLO

FABBRICANTE DI

MANDOLINI, CHITARRE E "BANJOS"

169 Bleecker Street, New York City

— REGULAR U. S. PATENT —

"Cordelia"

Rivista quindicinale per le Signorine diretta da BRUNA

Abbonamento annuo: Italia, lire 24; Estero, lire 30

Editore: L. CAPPELLI, BOLOGNA

"SAN REMO" SULL'OCEANO

HOTEL & RESTAURANT DI PRIMA CLASSE

Situato fra incantevoli Ville offre insieme alla vista del mare lo splendore della campagna pittoresca

LA MIGLIORE CUCINA SULLA COSTA DEL NEW JERSEY

BROGI & FOLCI Props. (gia' del Biltmore Hotel di New York)

OCEAN & VEST END AVE., WEST END, N. J. - Tel. Long Branch 1432

AGENZIA ARTISTICA LIRICA

ANTONIO BAGAROZY, Proprietario

1495 BROADWAY, NEW YORK

L'unica Agenzia italiana di Grand'Opera negli Stati Uniti

Rappresentante in America delle più esimie personalità teatrali italiane

In rapporto con i principali teatri del Sud e del Centro America, Cuba, Messico, Canadà:

METROPOLITAN OPERA HOUSE DI NEW YORK
NAZIONALE DI AVANA COLON DI BUENOS AIRES
CHICAGO OPERA CO. BRACALE OPERA CO.
SAN CARLO GRAND OPERA CO.

Telephone 6896 Spring

JOHN FERRERA EXPRESS

AUTOMOBILE VANS

City and long d'stance moving — Piano mover

2-4 CARMINE STREET NEW YORK

WILLIAM R. D'ASCOLI STOCK BROKER

DAL 1916 SPECIALISTA PER TITOLI ESTERI. COMPRA-VENDITA DI AZIONI, QUOTATE IN BORSA, DELLE MIGLIORI SOCIETA' DI PETROLIO, ACCIAIO, FERROVIE, ECC. — LARGA ESPERIENZA DI TUTTE LE OPERAZIONI DI WALL STREET — SCRIVERE PER INFORMAZIONI E CONSIGLI.

10 WALL STREET, NEW YORK - Phone: Rector 6572

UN TRIONFO DELL'INDUSTRIA ITALIANA IN AMERICA

LA VOCE NATURALE

ottenuta dai piu' perfetti apparecchi chiusi in attraenti mobili artistici

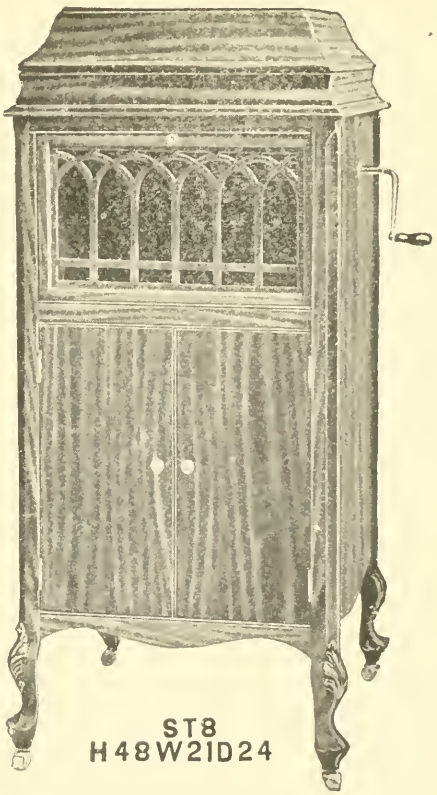
Cinque anni di esperienza
Non tentativi, ma successi

Non si trova oggi
nei migliori negozi una

MACCHINA FONOGRAFICA

che superi in modernita'
di miglioramenti acustici
e meccanici quelle pro-
dotte dalla

**THE NATURAL VOICE
TALKING MACHINE
COMPANY**



Fondatore e Presidente: BEN. FERRARA

Maestranza di 300 artisti ed operai italiani

The Natural Voice Talking Machine Co.

ONEIDA, NEW YORK

CHIEDERE CATALOGO E PREZZI DI FABBRICA

IL RITROVO DEGLI ITALIANI IN BROADWAY

ELDORADO

ROSTICCERIA
E RESTAURANT

Cucina Italiana

Prezzi moderati

Attenzione speciale
per
Colazioni e pranzi

Creatori dell'arrosto allo spiedo in New York

1599-1601 Broadway, (fra la 48.a e la 49.a strada)
NEW YORK CITY

JOSEPH G. CUCCIO

.. Importatore Esportatore ..
e Commissionario di Frutta

Importazione diretta di agrumi siciliani e di frutta della California e della Florida.

202-204 Franklin Street
NEW YORK

Phone: Bowling Green 9421 — Cable Address: ZINITI, New York

G. ZINITI & CO. General Maritime Trade

44 WHITEHALL ST., NEW YORK

STEAMSHIP AGENTS — SHIPPING & COMMISSIONS
HIGH GRADE COALS FOR BUNKERING AND EXPORT
GENERAL STEAMSHIP SUPPLIES AND PROVISIONS — IMPORTERS & EXPORTERS — SHIPBROKERS

SOLE DISTRIBUTORS
'Sanzio Brand'
PURE OLIVE OIL

SCADUTO & CO.

IMPORTERS AND WHOLESALE DEALERS IN
ITALIAN FOOD PRODUCTS
181 Mott Street — New York City
Telephone: Spring 789

P. Margarella

Sole Manufacturer of

The World's Fair Brand

Chocolates e Bons-Bons

477-481 Broome street

New York

AUSONIA

The Queen of Table Mineral Waters

from the Spring of

BAGNANCO

ITALY

Provokes the appetite

Marvellous
for the digestion

Free
from artificial gas

JOHN E. CRISTANI, Inc.

528-530 West Broadway

NEW YORK

SOLE UNITED STATES AGENT

Tel.: Spring 4739

R. FANARA

IMPORTER

EXPORTER

464 West Broadway

NEW YORK

TELEPHONE: CANAL 4127 CABLE ADDRESS: CENTOLA

DOMENICO CENTOLA

IMPORTER & EXPORTER

Sole Agent in the U. S. for
Fratelli Centola, Ferrandina — Fratelli Coda, Gragnano

382 WASHINGTON STREET
NEW YORK

V. DEL GAIZO

Manufacturer of
ALIMENTARY PRESERVES
ESTABLISHED 1880
San Giovanni a Teduccio - (Naples) ITALY

Branch offices: 141 BROADWAY - NEW YORK
LONDON PARIS

"Our Products are Guaranteed Chemically Pure"

Cable Address: MOCEO - New York

Ing. B. MOCEO

Esportazione per l'Italia
di Prodotti Americani

202-204 FRANKLIN STREET NEW YORK

ASK FOR

BERTOLLI

SUPERFINE OLIVE OIL Fresh from LUCCA, Italy

SOLD EVERYWHERE

FRANCESCO BERTOLLI & CO. - 503 W. BROADWAY, NEW YORK, N. Y.

La cucina italiana e' il successo dei Restaurants di New York

CONTE'S RESTAURANT
32 LAFAYETTE ST., presso ASTOR PLACE
NEW YORK
— Cucina Italiana e Napoletana —
Concerti musicali

KEMMARE GARDEN INN
STANDARD ITALIAN KITCHEN
Ralph De Luca, Prop.
Corner MOTT & KENMARE STREETS
NEW YORK
Phone: Canal 5656-5542

VILLA PENZA RESTAURANT
SALA PER BANCHETTI
Generoso Ristaino, Prop.
198 GRAND STREET — NEW YORK
Telephone: Canal 8199

HOTEL GONFARONE
40 WEST 8th STREET — NEW YORK
— CUCINA ITALIANA —

GLORIA RESTAURANT
Italian Table d'Hote and a la carte
03 W. 23rd St. (cor. Seventh Ave., N. Y.
Phone: Chelsea 2640
C. D'Anna, G. Gabriele, Props.

ENRICO & PAGLIERI
ITALIAN RESTAURANT
69 WEST 11th STREET — NEW YORK

BERTONCELLO'S
Table d'Hote and à la carte
Furnished Rooms
261 WEST 28th STREET, cor. 8th AVE.
NEW YORK
Phone: Watkins 3373

Greenwich Village Mill, Inc.
RESTAURANT & HOTEL
47 WEST 3rd STREET — NEW YORK
Godfrey J. Siletti, Pres. and Sec'y
Louis S. Visintainer, Treas.
Phone: 5928-5190 Spring

AURELIO'S
RESTAURANT
Silvano & Aurelio, Props.
202 BLEECKER STREET — NEW YORK

Parma Restaurant
C. A. MONETA, propr.
RITROVO DEI BUONGUSTAI
aperto dalle 11 a. m. alle 10 p. m.
CUCINA ITALIANA DI PRIM'ORDINE
24 MULBERRY STREET
vicino alla stazione di Worth st., della Subway, e alla stazione di Chatham Square della Elevated

JANNETT RESTAURANT
PRIVATE PARTIES — MODERATE PRICE
— SPAGHETTI A SPECIALTY —
Cor. 116th ST. and 3r dAVE., NEW YORK
Phone: Harlem 4129 G. Palombi, Mgr.

MORI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
144 BLEECKER STREET — NEW YORK
Telefono: Spring 8056

I CONNAZIONALI DELLE COLONIE CHE VENGONO A NEW YORK NON DEVONO MANCARE DI PATROCINARE I RESTAURANTS ITALIANI, NE' DEVONO OMETTERE DI RACCOMANDARLI AI LORO AMICI AMERICANI.

MIGNON & PISCETTA RESTAURANT
Specialita' in VIRGINIA HAM
WHITE & LAFAYETTE STS. — NEW YORK
Phone: Franklin 2979

FIOR D'ITALIA RESTAURANT
Savino & Joe De Blasio, Props.
Posti riservati per coppie
98 KENMARE STREET — NEW YORK
Tel.: 5577 Canal

PRATO'S RESTURANT
CUCINA ITALIANA
93 McDOUGAL ST., cor. Bleecker St., N. Y.
Tel. Spring 0230

GUFFANTI'S
TABLE D'HOTE
Accomodation for Banquets, etc.
270-272-274 SEVENTH AVE., NEW YORK
Telephone: 2454 Chelsea

Tel.: Columbus 5584

E. TINELLI
ITALIAN TABLE D'HOTE AND A LA CARTE
— Try my home cooking —
341 WEST 58th STREET — NEW YORK
Bet. 8th and 9th Aevs.
Summer Garden now open

VACCARO'S ITALIAN RESTAURANT
Cucina casareccia napoletana
31 CLEVELAND PLACE, near Spring street
NEW YORK
Tel.: 1007 Spring

BALDUCCI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
47 WEST 37th STREET — NEW YORK
Tel.: Fitz Roy 4652

MONTE ROSA RESTAURANT
Servizio a la carte Phone: 4521 Spring
218 LAFAYETTE STREET — NEW YORK
near Spring St., Subway Station
E. V. Liguori & R. Russo, Props.

BARBETTA RESTAURANT
Italian Home Cooking at Popular Prices
340 WEST 39th STREET — NEW YORK
Bet. 8th & 9th Aves — Tel. Greely 3327

ITALIAN KITCHEN
Cimino & Loria, Props.
Servizio speciale "a la carte"
107 W. 48th STREET, NEW YORK CITY
Phones: Bryant 5899-8298

SPORT RESTAURANT
Emanuel Cassinis
414 EIGHTH AVE. — NEW YORK
Phone: Chelsea 4983

ALLEGRI & GATTI CO.
Successori a C. G. GAMBERI
— PASTICCERIA ITALIANA —
Specialità in panettoni di Milano
e torte Margherita
205 BLEECKER STREET — NEW YORK
Phone: 8661 Spring
— Casa fondata nel 1891 —

EDUARDO PRIVATE RESTAURANT
Only Dinner a la Carte
— Exclusively Napolitan Cooking —
65 WEST 48th STREET, NEW YORK CITY
Tel.: Bryant 4155

La cucina italiana e' il successo dei Restaurants di New York

CAFFE' & RESTAURANT
G. Cardinali & Co., successor to G. B. Cella
157 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: 3071 Spring

SEMPRINI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
Specialità per I "malcontenti"
154-156 W. 50th STREET, NEW YORK

ANTICA TRATTORIA ROMANA
Vincenzo D'Ambrosio, Prop.
PRANZI A LA CARTE
143 MULBERRY STREET — NEW YORK

FORTUNIO RESTAURANT
CUCINA NAPOLETANA
71 McDOUGAL STREET — NEW YORK
Phone: Spring 8967 G. Bove, Prop.

VESUVIO RESTAURANT
Cucina napoletana — Sala per banchetti
A. RICCIARDI - B. MASELLI
2208 SECOND AVE. — NEW YORK
Tel.: 3504 Harlem

THE ARCH RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
Pascale & D'Onofrio, Prop.
208 THOMPSON STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 2744

PETER'S RESTAURANT
First Class Table d'Hote
163-165 WEST 97th STREET — NEW YORK
Tel.: Riverside 4260
GALLOTTI & VANNINI, 64 W. 10th street

CENTRAL CAFE'
REAL ITALIAN CUISINE
— Fontana & Aracco, Props. —
117 McDOUGAL STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 688

RESTAURANT NAPOLI
CUCINA CASALINGA
Di Aversa, Prop.
187 SPRING STREET — NEW YORK

JOHN'S RESTAURANT
Steak and Chop House
Italian Spaghetti our specialty
109 WEST 31st STREET — NEW YORK
Phone: Watkins 7458

RESTAURANT & CAFE'
VITTORIO EMANUELE III
SPAGHETTI ALLA NAPOLETANA
Si eseguisce qualsiasi ordine
Luigi Crispino, Prop.
313 EAST 12th STREET — NEW YORK
Tel.: Stuyvesant 2376

PONTIN'S RESTAURANT
MANGERONI BROS. prop.
17 Franklin st., N. Y. — Tel. 4721 Franklin
Aperto dalle 8,30 a. m. alle 7,30 p. m.

CROW'S NEST RESTAURANT
59 CHRISTOPHER STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 1410

BARGA RESTAURANT
CUCINA ITALIANA CASALINGA
R. Paolinelli, Prop.
255 WEST 26th STREET — NEW YORK

ROMA RESTAURANT
— SERVICE A LA CARTE —
G. Villani and A. Pucci, Props.
83-85 MAC DOUGAL STREET, NEW YORK

MERUSI RESTAURANT
CUCINA ITALIANA
327 WEST 26th STREET — NEW YORK
Phone: Chelsea 8368

ITALA PHOTO-PLAY RESTAURANT
Cucina casalinga C. Guidobono
1983 MADISON AVE., Bet. 126 & 127 Sts.
NEW YORK

VENEZIA RESTAURANT
FRANK VOTTIERO, Prop. — SUMMER GARDEN —
REAL SPAGHETTI HOUSE
STRICTLY ITALIAN COOKING, A LA CARTE ONLY
166 EAST 116th STREET NEW YORK CITY

MARIO'S RESTAURANTS
ITALIAN RESTAURANT
A BOHEMIAN PLACE
IN THE TIMES DISTRICT

ITALIAN COURT RESTAURANT
A LITTLE CORNER OF ITALY
IN THE HEART OF NEW YORK CITY

STRICTLY ITALIAN COOKING A LA CARTE ONLY

246 W. 44th street, Tel. Bryant 7775 — **257-9 W. 52nd st.,** Tel. Circle 5971
Near Broadway, New York, N. Y.

D. A. P. CONFECTIONERY, Inc.
DE PAOLI - ALLEGRI - POLAROLO

FABBRBICA DELLE MIGLIORI SPECIALITA' ITALIANE
COL MIGLIORE MACCHINARIO MODERNO

CIOCCOLATTINI - BOMBONS - CARAMELLE
GIANDUJOTTI USO TORINO
CANDIES MANDORLATI, ALLA CREMA,
AL CAFFE'

— Qualità e profumi superlativi —
Prezzi da non temere concorrenza

124 WEST HOUSTON ST., NEW YORK, Tel.: Spring 4199

TAGLIO = MODE = SARTORIE

PALMA DRESS CO.
A. VARANELLI, Prop.

Manufactures of
Customes and Dresses

368 EAST 148th STREET
NEW YORK CITY
Phone: Melrose 7753

Phone: 8163 Murray Hill

JOE GATTI
LADIES' TAILOR
146 EAST 34th STREET — NEW YORK
Bet. 3rd and Lexington Aves.

Tel.: Canal 5324

E. MANDARINO & CO.
EXPERT TAILORS
87-97 KENMARE STREET, cor. Cleveland Pl.
NEW YORK

S. J. PULISE, Inc.
Ladies' Tailors and Dressmakers
72 WEST 47th STREET — NEW YORK

S. BORRELLO & CO.
First Class Ladies' and Gents' Tailor
101 W. 11th STREET — NEW YORK
Tel. 5868 Watkins

S. MASELLA
TAILOR TO THE FASTIDIOUS
180 MADISON AVE. (34th St.) NEW YORK
Phone: Vanderbilt 4367

I SARTI ITALIANI SONO POTENTISSIMA FORZA NEGLI STATI UNITI

Phone: 4740 Bryant

J. TUZZOLI
LADIES TAILOR & FURIER

27 W. 46th street, New York

PROF. A. D'ALESSIO

SCUOLA ACCADEMIA DI TAGLIO
SISTEMA PREMIATO D'ALESSIO

44 WEST 34th STREET — NEW YORK

ROMUALDO CASTAGNA
CUSTOM TAILOR
119 EAST 116th STREET — NEW YORK
Tel.: Harlem 1882

LOUIS PERRELLA
Ladies' Tailor and Riding Habits
161 SIXTH AVE. — NEW YORK
Tel.: 399 Chelsea
— Casa fondata da 20 anni —

FILIPPO SCALIA
SARTORIA DI PRIMA CLASSE
Importazione di stoffe
86 WEST 12th STREET — NEW YORK
Tel.: Chelsea 7693

A. SANTORO
LADIES TAILOR
124 WEST 34th STREET — NEW YORK

Studi Fotografici

FIAT PHOTO STUDIO
Joseph Angiolini, Prop.
181 BLEECKER STREET — NEW YORK
Phone: Spring 5999
— IF IT'S PHOTOGRAPHY, WE DO IT —

VICTOR ART STUDIO
CLEMENTE IDA, Fotografo
Premiato da S. M. Il Re d'Italia
202 EAST 106th STREET — NEW YORK
Tel.: Harlem 9073

LIBERTY PHOTO STUDIO
— LUIGI ZERELLA —
SPECIALITA' PER BAMBINI

42 MULBERRY STREET — NEW YORK
Telefono: 1549 Franklin

INTERNATIONAL PHOTO STUDIO
161 BLEECKER STREET — NEW YORK
Under new management - Satisfaction assured

VINCENZO GUZZO
PHOTOGRAPHER
First class work, Lowest Prices
2074 SECOND AVE. — NEW YORK
Tel.: Harlem 4829

THE EMPIRE STATE ENGRAVING CO.

165-167 WILLIAM STREET, NEW YORK

TEL.: BEEKMAN 3880-3881 — APERTO GIORNO E NOTTE

Foto-incisioni (clichés, cuts) da stampare a uno e piu' colori.

Le illustrazioni del CARROCCIO *sono eseguite dalla* EMPIRE STATE ENGRAVING CO.

Telephone - Murray Hill 9762-9763

De Marinis, Inc.

LADIES HATS

3-5-7 East 37th street, New York

FERRO-CHINA GALENO

PRIMO PER QUALITA' — PRIMO PER GUSTO

ESIGETE SEMPRE LA MARCA "GALENO"

VENDITA PERMESSA IN TUTTI GLI STATI UNITI — CAMPIONE GRATIS A CHI NE FA RICHIESTA

A. D'ANNUNZIO

626 - 10th AVE. - PRESSO 45th ST. NEW YORK CITY

ZUCCA & CO., Inc.

IMPORTATORI DI GENERI ITALIANI, FRANCESI E SPAGNOLI

23 W. Broadway, New York, N. Y.

Ditta FRATELLI DISANZA

64 FULTON STREET - NEW YORK

LA DITTA DISANZA E' L'UNICA CASA ITALIANA DI ARTISTI ORAFI, CON LABORATORI PROPRI

DISEGNI, LAVORAZIONE E CONIO DI MEDAGLIE E DISTINTIVI DI OGNI SPECIE

GIOIELLERIA

Telefono, John 1046

Telephone: 6076 Spring

S. COMOLLO, Inc.

WHOLESALE AND RETAIL DEALER IN BEEF, VEAL, MUTTON, LAMB AND PROVISIONS
PHILADELPHIA POULTRY AND GAMES
HOTELS, RESTAURANTS AND STEAMSHIP SUPPLIED AT SHORT NOTICE

208 BLEECKER STREET — (cor. Hancock street) — NEW YORK

tabilimento Tipografico Italiano del "Carroccio"

vori Finissimi e di lusso

gia' Emporium Press

105-113 Wooster st., New York

La piu' perfetta Stampa Italo-Americana

MATTIA LOCATELLI

LECCO - Italy

PRODUZIONE ESPORTAZIONE
FORMAGGI ITALIANI
CASEIFICI FRIGORIFERI

LECCO - MAGGIO - BALLABIO
INTROBBIO
(LOMBARDIA)

REGGIO - CAVRIAGO - BIBBIANO
(EMILIA)

MORETTA - FOSSANO - VIRLE
VOTTIGNASCO - VILLAFRANCA
SAN SEBASTIANO - CENTALLO
MONDOVI' - SALUZZO
COLOMBARO - GARNERI
LAGNASCO
(PIEMONTE)

ROMA - TRAGLIATELLA
(AGRO ROMANO)

FILIALI:
NEW YORK - BUENOS AIRES
LONDRA

NEW YORK BRANCH
570-576 WEST BROADWAY

Pasticceria Italiana

CAFFE' A. FERRARA

INC.
195 GRAND ST.. N. Y.
Tel. 8599 CANAL

I dolci più fini
I confetti più squisiti
I gelati più deliziosi

Paste tradizionali di tutte le contrade d'Italia sempre fresche all'ordine

PER BATTESIMI E SPOSALIZI

Inviando $7.00 si riceve per "Express" una scatola di 10 libbre di dolci di riposto, frutta candite e confetti speciali italiani. Per $10.50 si ricevono 15 libbre di dolci finisimi.

SPEDIZIONI IN TUTTI GLI STATI
DIETRO PICCOLO ANTICIPO.

Corals and Cameos

A large and beautiful assortment

S.S.

SCOGNAMIGLIO & SONS
9 MAIDEN LANE
NEW YORK

VITALB

LONGO

E' IL MIGLIORE TONICO PER LA CURA DEI CAPELLI. IL PIU' EFFICACE RICOSTITUENTE DELLA RADICE CAPILLARE.

Arresta IMMEDIATAMENTE la caduta dei capelli e favorisce lo sviluppo di nuovi e vitali capelli. Cura radicalmente la forfora.

Bottiglia [franco di porto] $1.00

SI CERCANO AGENTI

Capelli, barba e baffi riacquistano il loro naturale colore con una sola applicazione della

Longo Istantanea

Vegetale, liquida, innocua. Resiste il calore a qualunque bagno. Non macchia la pelle nè la biancheria.

Costa $1.50 a bottiglia - 16 soldi spese di posta

Prof. M. LONGO
366 Broome street, New York

IL CARROCCIO PUBLISHING CO. Inc.
CAPITALE SOCIALE: $50.000.00 AGOSTINO DE BIASI, PRES.

Servitevi dello

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL "CARROCCIO"

Puo' sostenere il confronto con i migliori stabilimenti americani - gode il primato fra quelli italiani. Per una stampa nitida ed elegante si chiede oggi l'opera artistica, attenta, sollecita dello

STABILIMENTO TIPOGRAFICO ITALIANO

THE EMPORIUM PRESS

105-113 WOOSTER ST., NEW YORK

(*tra Spring e Prince streets, presso West Broadway*)

IL CARROCCIO PUBLISHING CO., Inc., ha assunto la proprieta' dello Stabilimento Tipografico Italiano da 15 anni conosciuto con l'accreditato nome: THE EMPORIUM PRESS.

THE EMPORIUM PRESS e' fornita del migliore macchinario e dei piu' moderni caratteri. Ogni suo lavoro reca un particolare segno d'arte e distinzione.

LAVORI D'OGNI QUALITA': Libri - riviste - opuscoli - giornali - cataloghi - manifesti - circolari - carta e buste di ufficio intestate - programmi artistici - menus - registri e moduli commerciali, di banche, di navigazione - fatture - etichette - calendari - cartoline illustrate - carta da lettere - biglietti d'augurio e di visita.

Specialita': lavori a colori - impressione perfetta di incisioni - stampa a rilievo tipo-litografico.

- LA MIGLIORE CARTA
- I FREGI PIU' ARTISTICI
- I TIPI PIU' MODERNI
- IL LAVORO PIU' ACCURATO
- IL SERVIZIO PIU' SOLLECITO
- I PREZZI PIU' CONVENIENTI

TUTTI GLI OGGETTI DI CANCELLERIA PER PICCOLI E GRANDI UFFICI

La Stamperia del CARROCCIO e' la Stamperia di tutti i sostenitori, amici, simpatizzanti della Rivista.

SPECIALE SERVIZIO PEI CLIENTI FUORI NEW YORK

DITTA

Vincenzo Albano

fu Francesco

22 VIA TITO ANGELINI

— Sezione Vomero —

NAPOLI

PRODUZIONE, SALAGIONE ED ESPORTAZIONE DI

Formaggio Romano
Moliterno, Provoloni,
Ricotte Salate, ecc.

Rappresentata dalla

Ditta Francesco Albano, Inc.

116 PARK PLACE
NEW YORK

ANEMICI

E

DEBOLI DI COSTITUZIONE

Se volete vedere il vostro organismo rifiorire, se volete riacquistare le forze perdute, se volete sentirvi vegeti e sani, usate in primavera il famoso

TONICO RICOSTITUENTE SANITOGENO

che per il suo sapore e gusto è da tutti gradito.
UNA BOTTIGLIA $1.40 — SEI BOTTIGLIE $7.50

SCHETTINO - LAX

Pillole purgative, rinfrescanti, gradevoli
SOLDI 50 PER SCATOLA DI 60 PILLOLE

URICON ZOIS

Rimedio efficacissimo per l'acido urico, il nemico di tutti gli organismi. — La cura di sei flacons vi purifica il sangue, scacciandone questo tremendo nemico.
UN FLACON $1.25 — SEI FLACONS $6.50

In vendita presso la Ditta

THE SANITOGENO CO.
131 East 115th Street
New York City
— Telefono: Harlem 491 —

NATIONAL MILK PRODUCTS MFG. CO. Inc.

99 NASSAU ST.
NEW YORK

RICHFORD
(VERMONT)

FABBRICANTI DI FORMAGGI ITALIANI

Ask for

MUSCALET

A Genuine Fruit Beverage

IN BOTTLES ONLY
FOR SALE BY ALL DEALERS

COPYRIGHT 1920

MUSCALET BEVERAGE CO.
172 WORTH ST., NEW YORK
TELEFONO: WORTH 2170

CHAS. M. VILLONE & CARMINE V. GORGILLO

REAL ESTATE — INSURANCE

NOTAIO PUBBLICO

COMPRA-VENDITA DI CASE, FARME E TERRENI

A PAGAMENTI RATEALI — MASSIMA CORRETTEZZA

602 CRESCENT AVE., BRONX Phone: Fordham 2892

Casa stabilita nel 1909 — Splendida Opportunità

ARTHUR A. GUARINO

REAL ESTATE - INSURANCE

310 East 105th St., New York

COMPRA, VENDITA E CAMBIO DI PROPRIETA' IN TUTTE LE SEZIONI DELLA GREATER NEW YORK

— VILLE E FARMS —

Telefoni: Di giorno 2261 Longacre
Di sera 4588 Fordham

G. TUOTI & CO.

REAL ESTATE & INSURANCE

Casa stabilita dal 1885

CASE-VILLE-FARME

NEW YORK E DINTORNI

251 WEST 34th STREET
NEW YORK CITY

FRANCIS P. SANSONE

Real Estate — Atti notarili
Assicurazioni case, fuoco, mobilia, etc.
320 E. 34th ST., N. Y. — Tel. Vanderbilt 4218

D. A. TROTTA, INC.

REAL ESTATE
391 E. 149th STREET, NEW YORK CITY

Tel.: Spring 7193 — 5th floor, rooms 505-507

PHILIP ZACCARO

REAL ESTATE, MORTGAGES & INSURANCE
Commonwealth Bank Bldg.
SPRING STREET, cor. BOWERY — NEW YORK

F. LOMBARDI & CO.

Real Estate & Business Brokers

Comperiamo e vendiamo Restaurants, Appartamenti ammobigliati, "Groceries" e proprietà di qualsiasi genere.

303 WEST 52nd ST., NEW YORK — Tel. Circle 3623

TELEFONO: WORTH 2709

CASA FONDATA NEL 1902

A. F. BARBETTA

87 Park st., e 173 Worth st., New York

MATERASSI - - - TAPPEZZERIA

Importazione di lana di Tunisi. Vendita di cotone, lana, piume, crini, foglie e materiale da mobilia

LETTI - BRANDE - MATERASSI ELASTICI

SPECIALITA' — MATERASSI LAVORATI ALL'ITALIANA, A DOMICILIO, IN NEW YORK E FUORI

FODERE PER MOBILI DA SALOTTO

ZUCCA'S RESTAURANT

Italian Table D'Hote

...118 . 120...
West 49th st.

Phone Bryant
.6611 or 10122.

De Nobili

Il Sigaro italianissimo
per gl' Staliani

Primo per qualità
Primo per gusto
Primo per fragranza

Immensamente superiore a
qualsiasi altro italiano
manifatturato all'estero

Tabacchi De Nobili

La delizia dei fumatori di pipa

Spuntatura fermentata fina
Fermentato di prima qualita'
Trinciato forte e dolce

Chiedere il listino dei prezzi alla

De Nobili Cigar Company

512 HAMILTON STREET
Long Island City, N. Y.

CASA FONDATA NEL 1884

F. ROMEO & CO.,
INC.

MEMBRI DEL N. Y.
PRODUCE EXCHANGE

IMPORTATORI DI

PRODOTTI ITALIANI

FABBRICANTI DI

Paste e Conserve alimentari

UFFICI GENERALI

374-376 WASHINGTON ST.
NEW YORK CITY

Fabbrica di conserve alimentari
DOVER, DEL.

Fabbrica di paste alimentari
25-29 Carrol St., Brooklyn, N. Y.

WESER BROS.

MANUFACTURERS

PIANOS, PLAYER PIANOS
.. AND PHONOGRAPHS ..

Grande assortimento
di PIANOFORTI
a prezzi convenientissimi

PAGAMENTI RATEALI

Si invitano tutti gli Italiani a visitare i grandi magazzini al numero

131 West 23.a Strada
NEW YORK
Phone: 6414 Chelsea

CONNAZIONALI, ASSICURATEVI!
PROTEGGETE LE VOSTRE
FAMIGLIE E VOI STESSO

Per qualunque informazione riguardante assicurazioni in generale, cioè VITA, FUOCO, MALATTIE, AUTOMOBILI, PROPRIETA', MARITTIME, FURTI, VETRINE, INFORTUNI, CAUZIONI, (BONDS), (COMPENSATION) ed altro, rivolgetevi o scrivete al rappresentante italiano AUTORIZZATO DAL DIPARTIMENTO D'ASSICURAZIONI DELLO STATO DI NEW YORK

LEONE PATERNOSTER
220 Broadway (Room 503) N. Y.
Telefono: Cortlandt 2714

Tel. Whitehall 374.

ETTORE PENNA
COMMISSION MERCHANT
29 BROADWAY NEW YORK CITY

¶ Si fa dono graditissimo a congiunti ed amici in Italia abbonandoli al CARROCCIO. L'abbonamento-dono costa 6 dollari.

Il fronte unico del Commercio Italo-Americano

GRATIS

Viene spedito fuori di New York, il listino dei prezzi d'abbonamento a tutti i giornali d'Italia ed il Catalogo contenente il più grande assortimento di libri di ogni genere a prezzi bassissimi dall'antica e rinomata

Libreria S. F. Vanni

507-509 West Broadway, New York

Tel.: Stuyvesant 729

BRIGANTI OPTICAL CO.

16 EAST 17th STREET — NEW YORK

Orario: 9-11 a 5-7. Dom.: 9 a. m., 1 p. m.

CRISI & CERCHIONE

RAPPRESENTANTI

408-412 W. 13th STREET — NEW YORK

FRANK DE CARO

BANDIERE E DISTINTIVI

MEDAGLIE

169 GRAND STREET — NEW YORK

COLUMBIA PRINTING COMPANY

PAUL CREMONESI

Lavori Tipografici - Traduzioni

115 WEST 10th STREET — NEW YORK

Uffici Notarile Tel.: Chelsea 9143

F. LEONE SANNA

Successor to SANNA COMPANY, Inc.

Manufacturer, Importer, Exporter of Cheese

205 GRAND STREET — NEW YORK

Phone: Canal 8651

Telephone: Spring 5333

FRED DE VOTTI

CARPENTER & GENERAL CONTRACTOR

General Building Alterations and Repairs

Cabinet and Special Mill Work

153 Prince St., New York

AMERICAN PERFUMERY CO.

MANUFACTURING

188 GRAND STREET — NEW YORK

Phone: Canal 8209

Rolling Massage Cream

Cold and Greaseless Creams

Toilet Waters

Servizio Speciale di

LISTINI DI PREZZI

(PRICE LISTS)

Stabilimento Tip. del CARROCCIO

già THE EMPORIUM PRESS

111-113 Wooster street, New York

9323 SPRING

STUDIO ARTISTICO BORGIA

STATUE — MONUMENTI — ALTARI

TOMBE

1947 BROADWAY — NEW YORK

DANTE ANTOLINI & CO.

RAPPRESENTANTI

8-10 BRIDGE STREET — NEW YORK

F. N. GIAVI, INC.

RAPPRESENTANZE

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE

100 HUDSON STREET — NEW YORK

E. J. PETROSEMOLO

RAPPRESENTANTE

395 BROADWAY — NEW YORK

J. G. MARSICANO

Wholesaler in CHEESE, OLIVE OIL

145 BLEECKER STREET — NEW YORK

Tel.: Spring 2404

BELLANCA & CO.

Importers, Exporters, Manufacturers

219-221 GRAND STREET — NEW YORK

Tel.: Canal 9336

R. ROMANO & SON

IMPORTERS

201 GRAND STREET — NEW YORK

Telephone: Canal 8496

F. & L. GENTILE CO.

Shell & Coral Cameos

93 Nassau St., New York City

Phone: Cortlandt 4607

JAMES CAVALLARO CO.

PIANOFORTI - PIANOLE - FONOGRAFI

MUSICA PER PIANOLE

5 EAST 14th STREET — NEW YORK

A. CASAZZA & SONS

IMPORTERS

Italian and Domestic Food Products

28 ROOSEVELT STREET — NEW YORK

Telephone: 4191 Worth

Phones: Franklin 2515-5535

VICTOR E. PIANA

93 BAXTER STREET

NEW YORK CITY

C. NUCCIARONE

CARROZZE ED AUTOMOBILI PER FUNERALI, BATTESIMI, SPOSALIZI e "PIC NICS"

105 THOMPSON STREET — NEW YORK

Tel. Spring 2149 — Canal 8824

A. VALENTE

Agent of

Cumberland Macaroni Manufactury Co.

121 WEST 3rd STREET — NEW YORK

Phone: Spring 2475

ASSICURAZIONI

Fuoco, Vita, Marittime, Automobili

L. PORRINO

552 W. BROADWAY — NEW YORK

PIETRO D. BLASI

COMMISSIONER MERCHANT & BROKER

IMPORTATION — EXPORTATION

339 East 124th street

New York

Telephone: Canal 1556-1559

Custom House License No. 324

TOMASELLI BROS.

Trukmen, Weighers and Forwarders

40 WOOSTER STREET

NEW YORK CITY

Il fronte unico del Commercio Italo-Americano

C. BASILEA & CO.
COMMISSION MERCHANTS
Specialty in Italian Food Products
507 WEST BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Spring 7619

FRANK ALBANO
Cabinet Maker - Carpenter and Builder
158 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: Spring 9686

Tel.: 2284-2285 Circle
J. FANTOZZI & CO.
Caterers and Confectioners
993 SIXTH AVE., Cor. 56th St., NEW YORK

WORLD CHEMICAL CORPORATION
PRODOTTI CHIMICI — ESSENZE
Bevande non alcooliche
448 WEST BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Spring 3035

GIULIO GOMMI
EXPORT - IMPORT - SHIPPING
CUSTOM HOUSE BROKER
11 BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Bowling Green 6167 —
— Cables: GOMMI, New York

JOSEPH BURDERI
Contractor, Real Estate, Employment Agency
49-51 PRINCE STREET — NEW YORK
Tel.: 527 Spring

C. PIANISANI, INC.
OUTDOOR ADVERTISING
EVERYWHERE
Pubblicità a colori all'esterno degli edifici
253 BROADWAY — NEW YORK

Tel.: Canal 1320
LUCIO V. D'AMICO
IMPORT - EXPORT
395 BROADWAY — NEW YORK

CHARLES J. TOMAZZOLLI
31 WEST 8th STREET — NEW YORK
Tel.: 561 Stuyvesant
ESTRATTI - AROMI - OLII ESSENZIALI
Colori, Erbe Aromatiche, ecc.

S. B. STAITI
Importer & Exporter
Produce & Manufacturer Representative
498 W. BROADWAY — NEW YORK
Tel.: Spring 5690

PAUL TUMMINELLI
REAL ESTATE AND INSURANCE
Commonwealth Bank Building, Room 503
192 BOWERY, Cor. Spring St., NEW YORK
Tel.: 4198 Spring

Per stampati commerciali non c'e' che lo *Stabilimento Tipografico Italiano del "Carroccio"* — 105-113 Wooster st., New York City.

CARLO BACIGALUPO
26 Mulberry st. - 208-210 Spring st.
NEW YORK

Carrozze per
BATTESIMI
MATRIMONI
FUNERALI

L'impresa di pompe funebri più nota della Greater New York

Ottimo e ricco materiale.
Servizio puntuale e sollecito.

Telefono: Ufficio: Worth 684
Scuderia: Spring 4236

CAMPANIA IMPORTING COMPANY
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
64 GANSEVOORT ST.
NEW YORK

Generi alimentari esteri e nazionali — Importazioni — Esportazioni — Agenzie.

Indirizzo telegrafico:
PEMELE NEW YORK

DONATO PALUMBO
Presidente
FRANCESCO MELE
Vice-Presidente
CIRO L. ESPOSITO
Tesoriere

TELEFONO 9575 CANAL
DI NOTTE 1442 CANAL

CABLE ADDRESS: TISBO, N. Y.

AGENZIA PUGLIESE

VINCENZO TISBO & FRATELLI

Vaglia Telegrafici pagabili in 48 ore

VAGLIA POSTALI - CAMBIO DI MONETA - NOTAIO PUBBLICO

Agenti dell'American Express Co., Cunard Line e White Star Line - Biglietti d'imbarco

Importatori di Olii direttamente da Bitonto-Bari (Produzione propria)

121 MOTT ST., NEW YORK

BANCA TOCCI

MASSIMO CAMBIO

CONDIZIONI SPECIALI

SERVIZIO PUNTUALE

SOLLECITO

Garenzia assoluta

89 PARK ST., NEW YORK

BADAMI & CARLINO

Brokers

Cambio Italiano, Francese, Inglese e Tedesco

Specialisti per la compra e vendita
DI TITOLI GOVERNATIVI ITALIANI

Moneta e Tratte su Italia

299 BROADWAY NEW YORK
Telefoni: 2016 - 4694 Worth

— CASA FONDATA NEL 1893 —

BANCA ITALIANA

ISIDORO HERZ

Sotto il controllo dello Stato
224 W. 34 ST. - NEW YORK - Tel. Greely 3825

Vaglia postali e telegrafici al miglior cambio del giorno — Depositi e rimborsi alla Cassa Postale — Cartelle di Rendita — Biglietti di Navigazione — Notaio pubblico.

E. LAMACCHIA

CORRISPONDENTE DEL BANCO DI NAPOLI

117 HOWLAND AVE. KENOSKA, WISCONSIN

LUIGI M. ZAMPONE

Tipografia artistica, commerciale italiana

46 PRINCE ST., N. Y., Tel. Spring 7819

CAV. JOHN AJELLO

International State Bank

TRINIDAD, Colorado

Avv. GIUSEPPE MATTUCCI

UFFICIO COLONIALE D'EMIGRAZIONE
AGENZIA DI PASSAGGI
Uff.: 107 Sullivan st., N.Y. - Tel. Spring 1642
Casa: 235 W. 11th st., N. Y. - Tel. Watkins 641

"IL CARROCCIO" DI VITTORIO VENETO. Fascicolo di Novembre 1920. Ricercatissimo. Ultime copie: 50 cents. — Inviare francobolli all'Amministrazione del CARROCCIO: 150 Nassau street, New York City.

Green Star Steamship Corporation

AGENCIES

PHILADELPHIA
BALTIMORE
NORFOLK
BOSTON
SAVANNAH
GALVESTON
CHICAGO
SAN FRANCISCO
GENOA
LEGHORN
NAPLES

GREEN STAR LINE

OPERATED UNDER THE AMERICAN FLAG

AGENCIES

VENICE
MESSINA
TRIESTE
FIUME
CONSTANTINOPLE
ALEXANDRIA
LONDON
LIVERPOOL
ROTTERDAM
SHANGHAI
SPEZIA

STEAMSHIP OWNERS AND GENERAL AGENTS

Regular sailings to Italy and Mediterranean Ports
Rates, schedules and information upon request

METROPOLITAN STEVEDORING CO.

GENERAL STEVEDORES

Executive Office: 115 BRODWAY, NEW YORK
Freight Officers; 5 & 7 BEAVER ST., NEW YORK

Loading Berth: Pier B, Jersey City, N.J.
(Adjourning Penn. R.R. Ferry)

"COSULICH"

SOCIETA' TRIESTINA DI NAVIGAZIONE
SEDE IN TRIESTE

Servizio celere fra New York e Napoli, Palermo, Messina e Trieste

PROSSIME PARTENZE DA NEW YORK

ARGENTINA ..... 24 Maggio
PRESIDENTE WILSON ..... 28 Maggio
BELVEDERE ..... 11 Giugno

Magnifici accomodamenti di Prima, Seconda e Terza Classe
2.a classe $200, più $5 di tassa — 3.a classe $120, più $5 di tassa.

PHELPS BROS. & CO.,

Agenti generali

3 West Street — New York

TRANSATLANTICA ITALIANA

VIAGGIATE CON
I PIU GRANDI PIROSCAFI
della Marina Italiana

PARTENZE

DANTE ALIGHIERI
3 MAGGIO

GIUSEPPE VERDI
28 MAGGIO

TERZA CLASSE
Napoli e Genova $95
piu' $5 di tassa di guerra
SECONDA CLASSE
Napoli e Genova . $150-160-170
piu' $5 di tassa di guerra
PRIMA CLASSE
Napoli e Genova $250
piu' $5 di tassa di guerra

AGENTI GENERALI
McDONNELL & TRUDA
5 STATE ST. NEW YORK CITY

CUNARD ANCHOR

I più grandi più veloci e migliori piroscafi nel mondo. Ottimo trattamento ai viaggiatori. Vi è un agente locale nella vostra città o vicino.

DIRETTAMENTE PER L'ITALIA:
CALABRIA. . . . . 17 Maggio
3.a Classe $87, più $5 tassa

Via Cherbourg per
TORINO-MILANO-GENOVA
ROMA:
AQUITANIA. . . . . 3 Maggio
(45647 tonnellate)
MAURETANIA. . 12 Maggio

CUNARD BUILDING
25 BROADWAY NEW YORK

SICULA AMERICANA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE
SEDE IN NAPOLI

SERVIZIO PASSEGGIERI PER
NAPOLI - GENOVA
PALERMO - MESSINA

Prossima partenza da NEW YORK
col velocissimo vapore

"Guglielmo Peirce"
26 APRILE

Eleganti adattamenti di cabina
per 400 persone

Per biglietti di prima, seconda e terza classe rivolgersi:

PEIRCE BROTHERS, Inc.
AGENTI GENERALI
17 BATTERY PLACE - NEW YORK
o agli agenti autorizzati.

WHITE STAR LINE

New York - Napoli - Genova

CRETIC, 11 Maggio - 12 Luglio
CANOPIC, 17 Giugno

Partenze da Boston:

CRETIC, 12 Maggio - 13 Luglio
CANOPIC, - 18 Giugno

Vapori conosciuti per grandezza
Viaggio celere
Trattamenti insuperabili — Vino gratis
A bordo personale e medico italiani
Luce elettrica

Chiedere informazioni alla

WHITE STAR LINE
9 Broadway, New York
o agli Agenti italiani

ROMA

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE

ANONIMA PER AZIONI

CAPITALE SOCIALE L. 25.000.000

SEDE IN ROMA

Trasporto di merci generali e carichi alla rinfusa dal Nord e Sud America e dall'Inghilterra in Italia.

Linee regolari quattordicinali dal Levante e dall'Egitto per l'Italia e Spagna al Nord Europa e Regno Unito.

Cantiere Navale a Mondello (Palermo) per costruzione di vapori da carico, misti e navi cisterne.

DIREZIONE CENTRALE

ROMA - 76 VIA DEL GIARDINO

Indirizzo telegrafico: NAVIROM

FABRE LINE

JAS. W. ELWELL & CO.
Agenti Generali

17 STATE STREET, NEW YORK

IL MAGNIFICO, GRANDIOSO E VELOCE VAPORE

2 ELICHE — ***"CANADA"*** — 2 CIMINIERE

DA NEW YORK, 28 APRILE

DA PROVIDENCE, R. I., 29 APRILE

Prezzi: *Terza classe* $95 piu' tassa - Per *Messina* $100,50 piu' tassa.

***Seconda classe: Palermo e Napoli,* $140 piu' tassa**

RIVOLGERSI AGLI AGENTI AUTORIZZATI

Telephone: BROAD 969 Cable Address: "GIOE" NEW YORK

P. V. GIOE & CO., Inc.

STEAMSHIP AGENTS
and BROKERS

18 Broadway New York

Adv. in "Il Carroccio"

When you buy a space in *Il Carroccio* you buy purchasing power. When you ana lyze the purchasing power behind the most comfortably situated Italian families in America - the flower of 3,000,000 Italians - you have an idea of what a new market is open to the American advertiser of *Il Carroccio.* The readers of *Il Carroccio* have comfortable incomes. The readers of *Il Carroccio* have confidence in the paper. They have been educated with the idea that their favorite magazine gives them a real service in advertising.

The modern advertiser buys purchasing power.

SEND FOR RATES

G. CORRADO COAL & COKE INTERESTS, Inc.

General Offices
COLONIAL NATIONAL BANK BUILDING
Connellsville, Pa.

Branch Sales Offices
710
REAL ESTATE TRUST BUILDING
Philadelphia, Pa.

OFFICERS:

G. CORRADO, President
A. C. CORRADO, Vice-President
F. R. YODER, Secretary
JAS. J. ASH, Sales Manager
H. B. CUNNINGHAM, General Superintendent

Manufacturers and Shippers of
CONNELLSVILLE LOW SULPHUR FOUNDRY, FURNACE AND HEATING COKE

Miners and Shippers of
PITTSBURG GAS, STEAM AND BY-PRODUCT COAL

Operating fourteen Coal and Coke Plants with a capacity of
Over a million tons annually

SERVIZIO CELERE PER PALERMO, NAPOLI E GENOVA

FLOTTA DELLE COMPAGNIE

TRANSATLANTICI

AMERICA	Navig. Gen.	Italiana
CASERTA	"	
CARACCIOLO (in allestimento)	"	
DUCA D'AOSTA	"	
DUILIO (in allestimento)	"	
DUCA DEGLI ABRUZZI	"	
GIULIO CESARE (in allestimento)	"	
INDIANA	"	
PRINCIPESSA MAFALDA	"	
RE VITTORIO	"	
TAORMINA	"	
SAN GENNARO	Transoceanica	
SAN GIORGIO	"	
SAN GIOVANNI	"	
BRASILE	"	
ITALIA	"	

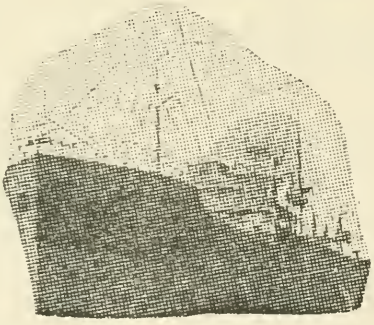
VAPORI DA CARICO

ADIGE	Navig. Gen.	Italiana
ARMANDO	"	
BRENTA	"	
CAPRERA	"	
CIRCE	"	
ETNA	"	
FIUME	"	
JUNO	"	
PIAVE	"	
PROCIDA	"	
STROMBOLI	"	
VESUVIO	"	
VULCANO	"	
BILE	"	
MILAZZO	Transoceanica	
VOLTURNO	"	
MASANIELLO	"	
POSILLIPO	"	

SOCIETA' NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

GENOVA

Capitale Sociale: 150,000,000 di lire



Uffici: New York, 80 Maiden Lane
Filadelfia, 238 Dock street

Riceviamo carico da **NEW YORK** per **GENOVA**

e da **FILADELFIA** per **GENOVA**

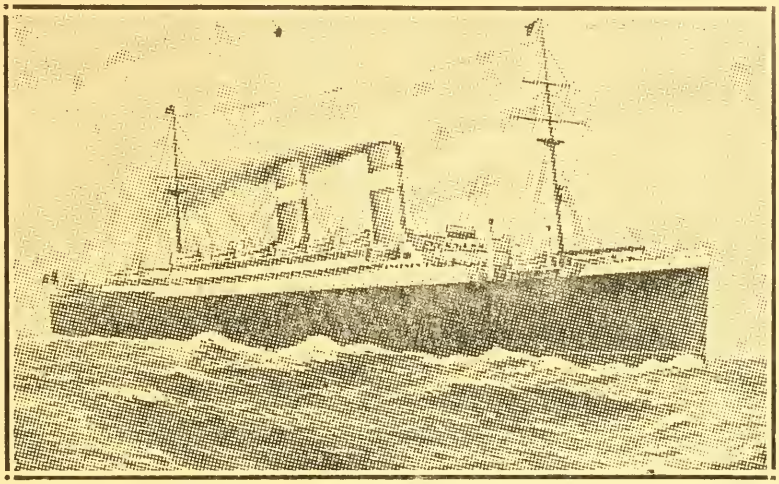
Per spazio, tariffe e particolari rivolgersi alla

SOCIETA' NAZIONALE DI NAVIGAZIONE

80 MAIDEN LANE, NEW YORK

TEL.; JOHN 5569

A Filadelfia la SOCIETA' dispone del Pier 40 South Warren, capace di 8.000 tonnellate.



Il "Conte Rosso"

LLOYD SABAUDO

3 STATE ST., NEW YORK

Servizio di prim' ordine fra New York e l'Italia con grandiosi piroscafi a doppia elica.

PROSSIME PARTENZE

"RE D'ITALIA" . . . . . 4 Maggio
"REGINA D'ITALIA" . . . . 28 Maggio

ANSALDO

CANTIERI OFFICINE SAVOIA CORNIGLIANO LIGURE

Motore marino reversibile da 420 HP ad olio pesante (Ciclo Diesel).

S.A.I. GIO. ANSALDO & C.

ROMA Sede legale - Sede amm. comm. e ind. **GENOVA**

CAPITALE 500 MILIONI — 40 STABILIMENTI

AMERICAN OFFICES — 80 MAIDEN LANE, NEW YORK

Stabilimento Tipografico del CARROCCIO - THE EMPORIUM PRESS - 105-111 Wooster street, New York